I MEDAGLIONI ROMANI

I MEDAGLIONI
ROMANI

DESCRITTI ED ILLVSTRATI

DA

FRANCESCO GNECCHI

OPERA IN TRE VOLVMI CORREDATA DA N. 162 TAVOLE DAL VERO

VOLVME PRIMO
ORO ED ARGENTO

VLRICO HOEPLI
EDITORE LIBRAIO DELLA REAL CASA
MILANO

1912

ROMAE AETERNAE

INDICE

SOMMARIO GENERALE

Volume I — Oro ed Argento

Volume II — Bronzo Parte Ia

Volume III — Bronzo Parte IIa e IIIa

INDICE DEL PRIMO VOLUME

PREFAZIONE

PREFAZIONE

GENESI, SCOPO E SIGNIFICATO DI QUESTO LAVORO - DEDICA

La parola «*Medaglione*» racchiude ed esprime quanto v'ha di più distinto, di più artistico, di più raro, di più aristocratico nella Numismatica Romana. E il «*Corpus*» dei Medaglioni significa una splendida serie di piccoli, ma insigni monumenti, il cui inizio data da circa venti secoli e che è destinata a conservare ancora all'ammirazione di molte venture generazioni, espressa nel modo più degno e più elevato, la gloria imperitura dell'antica Roma.

Tale serie, altrettanto ricca d'arte e di storia, quanto parca d'esemplari, si trova sparsa per tutto il mondo; nè mai ad alcun museo sarà dato di completarla, perchè ogni collezione possiede pezzi unici. Nessuna altra serie monetaria è tanto ricca di tipi in proporzione al numero degli esemplari a noi pervenuti e l'unico mezzo di poterla contemplare nel suo insieme, è una pubblicazione complessiva, la quale raduni in un tutto ideale quanto non potrà mai essere materialmente riunito.

L'idea di tale lavoro, nata e coltivata con amore da molto tempo, s'era andata man mano rinsaldando nella mia mente, incline forse più all'arte che alla scienza, finchè divenne l'aspirazione suprema della mia carriera numismatica. Forse però vi sarebbe ancora rimasta allo stato latente, se gli incoraggiamenti di parecchi amici non mi avessero portato nel 1905 alla decisione di tradurre l'idea dallo stato di progetto a quello d'esecuzione e di metter mano al lavoro.

La lunga pratica fatta con la mia collezione, nella quale m' ero sempre dedicato con cura speciale alla serie dei medaglioni, le buone relazioni personali, che parecchi anni di studî numismatici, di ricerche, di carteggi con molti dei principali raccoglitori privati e con tutti i direttori dei pubblici Musei d' Europa, mi mettevano in grado di tentare la non facile impresa con qualche affidamento di buon successo. Presi quindi la grave decisione; mi posi fidente al lavoro e, con mia grande soddisfazione, dappertutto me lo trovai facilitato dalla cortesia dei direttori dei pubblici Musei e dalla maggior parte dei privati raccoglitori.

Lunga è la lista di quelli a cui sento il dovere di rendere pubbliche grazie e mi compiaccio di aprirla coll' Augusto nome di S. M. la Regina Madre d' Italia, la quale, allorquando a Lei mi rivolsi per un' opera che non potevo altrove rinvenire, ebbe l' estrema cortesia di dichiararmi essere sempre a mia disposizione l' intera sua Biblioteca.

Grazie vivissime rendo, prima di tutti, al Sig. Erberto A. Grueber, direttore del Gabinetto Britannico, che primo fortemente mi incoraggiò a questo lavoro, e ai suoi collaboratori Sig. Barclay V. Head e G. F. Hill, al Sig. Ernesto Babelon direttore del Gabinetto di Parigi, in unione ai Sigg. De Foville, De la Tour et Dieudonné, al Prof. G. Kubitschek e Dr. Münsterberg del Gabinetto imperiale di Vienna, al Dott. E. Dressel direttore e al Dottore Regling del Gabinetto imperiale di Berlino, al Prof. Markoff dell' Eremitaggio imperiale di Pietroburgo, al Sig. Edmondo Gohl del Museo di Buda-Pest, al Sig. Giorgio Macdonald del Museo Hunter di Glasgow, al Sig. F. de Liñau y Heredia del Museo di Madrid, al Dr. Jörgensen del Museo di Copenaghen, al Sig F. Alvin del Museo di Bruxelles, al Prof. B. Pick di Gotha, al Sig. O. van Kerkwijk dell' Aja, al Dott. Giorgio Habich di Monaco di Baviera, al Sig. G. Martin di Marsiglia, e, in Italia, al Cav. Serafini direttore dei Musei Vaticano e Capitolino di Roma, al Prof. L. A. Milani direttore del Museo Archeologico di Firenze, al Prof. Gabrici direttore del Museo Nazionale di Napoli, al Dott. L. Rizzoli del Museo Bottacin di Padova, al compianto D. Ambrosoli e al Prof. Ricci di Milano e a tutti gli altri Direttori.

Fra i privati ricorderò il compianto Sir John Evans, il Sig. Imhoof Blumer, il Barone Bachofen von Echt, il Console Weber e gli eredi Martinetti, che mi fornirono i dati delle loro collezioni, mentre queste erano ancora nelle loro mani e il Sig. Trau, che pure ebbe la compiacenza di mostrarmi la sua collezione a Vienna per mezzo del Col. O. Voetter.

Con tutto ciò, e malgrado la buona volontà di tante illustri persone e buoni amici, chè altri molti ve ne sarebbero ancora da nominare, non mi illudo che il mio lavoro possa essere riuscito completo. Esso avrà necessariamente delle lacune.

In tutte le grandi collezioni pubbliche e private d'Italia e dell'estero trovai ove più, ove meno, di che accrescere il patrimonio scientifico finora conosciuto. Alcune, come quelle di Madrid, Pietroburgo, Firenze, Roma, Napoli, Glasgow, Gotha, Copenaghen, Bologna e parecchie di minore importanza, non erano state esaminate da Cohen; altre avevano fatti acquisti posteriori.

Buona messe pure mi fornirono le minori collezioni pubbliche italiane. Esse sono generalmente prive di cataloghi e benespesso anche di direttori — i nostri musei sono troppo numerosi e non si può pretendere che siano organizzati come nei paesi, nei quali tutto si trova riunito in un solo museo —; ma, avendole quasi tutte visitate personalmente, vi ho trovato buon numero di pezzi inediti, che da anni e talora forse da oltre un secolo, giacevano completamente ignorati o dimenticati.

Ve ne hanno però altri, disseminati a uno, a due, a tre in piccole e poco note collezioni tanto pubbliche come private, che è assai difficile poter conoscere; peggio ancora altri pezzi giacenti isolati presso raccoglitori di cose rare e di oggetti d'arte in genere; ma non competenti in numismatica.

Sono questi generalmente dei pezzi di bella conservazione, interessanti anche per la riproduzione, e talvolta vi si incontrano anche tipi nuovi; ma pur troppo, a meno di caso fortuito, è assolutamente impossibile scovarli. I proprietarî mi sono ignoti, io sono ignoto a loro e, vivendo in due mondi diversi, la mia richiesta non può raggiungerli. E poi questi signori i medaglioni non li conoscono e non li raccolgono se non come bronzi d' arte, non sanno darne una descrizione e sarebbero seriamente imbarazzati, quando se ne chiedesse loro un'impronta.

Resterà così un po' di campo a spigolare per chi, nel seguito, vorrà fare un'appendice al mio lavoro, da aggiungere alle novità, che certamente usciranno ancora dalla terra.

Se, a intraprendere la pubblicazione, avessi voluto aspettare d'avere tutto esaminato e tutto compulsato, se avessi preteso d'aver risolto ogni dubbio e d'essere completamente soddisfatto del mio lavoro, questo sarebbe certamente rimasto allo stato di manoscritto inedito, fino al momento della mia dipartita.....

Urget hora, e perciò mi decisi a ritenere sufficiente il risultato delle ricerche di cinque anni, tanto più che la circostanza del cinquantesimo anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, che si celebra quest'anno nell'apoteosi di Roma Capitale, mi parve potente incentivo a non ritardare più oltre una pubblicazione che è eminentemente romana e che può considerarsi di circostanza. È a Roma Eterna che dedico questo lavoro, quale mio contributo alle festività che, nel cinquantennario dell'epopea moderna, rievocano la sua gloria antica.

Sembrami che il gran nome di Roma, scritto in testa a questo volume lo debba nobilitare e gli abbia a imprimere alcunchè di quella grande vitalità, per cui Roma fu ed è sempre l'espressione di un ente saldo contro i secoli, al quale, per fato immutabile, l'umanità si sente attratta come a suo centro vitale.

Roma non è morta; essa è sempre viva, più viva che mai. Roma, che ebbe la sua vita nell'antichità, che ne ebbe una seconda nell'evo di mezzo, da circa mezzo secolo ha iniziata la sua terza vita fra le città e le nazioni moderne.

Sotto l'egida del suo nome immortale mi lusingo che l'umile mio lavoro possa assumere un significato eccedente il semplice catalogo descrittivo e didattico, assurgendo quasi a quello di monumento storico, riannodante il passato col presente e col futuro.

Non solo nell'Italia nostra, cui è consentito anche un sentimento di fierezza nazionale; ma in tutti i paesi, che furono ravvivati dalla genialità romana, in tutto il mondo civile, che serba il culto dell'*alma parens,* all'evocazione delle glorie antiche si associerà il pensiero delle glorie future e si rinnoveranno i voti per quella luce, che farà perpetuamente rifulgere il nome di Roma nell'avvenire.

I suoi fasti, nella serie da noi descritta, s'iniziano col nome d'Augusto primo Padre della Patria, arrivando, dopo cinque secoli, a Teoderico che primo assunse il nome di Re e al saggio Giustiniano.

La risurrezione della patria nostra, di cui oggi si celebra il cinquantennario, inaugurata dalle tavole plebiscitarie del 1861, si apre sotto gli auspici di Roma e d'Italia col nome Augusto e Venerato di Vittorio Emanuele Secondo, Padre della Patria.

Alla nuova serie di fasti, cui informeranno nuovi intenti, nuovi criterî, nuovi ideali, è lecito, è bello augurare il mezzo millennio della prima *et ultra!* La fulgida stella, che irradiò la grande epopea del nazionale risorgimento, risplenda sempre sull'Italia nostra e sulla Gran Madre Roma, ed abbia compimento la fatidica invocazione del carme secolare all'Astro maggiore:

Possis nihil Urbe Roma visere majus!

F. GNECCHI.

INTORNO

AL MEDAGLIONE ROMANO

I.

Preliminari.

Sentendo il dovere di esporre alcune idee vecchie e nuove relativamente al Medaglione Romano, prima di passare alla descrizione dei pezzi, l'autore dovrebbe, in via naturale, far precedere ad ogni altra cosa la definizione di ciò che formerà l'oggetto del suo dire.

Ma, per quanto ciò possa parere strano, non è impresa facile dare la definizione del Medaglione; intendo una definizione che sia da tutti accolta o che per lo meno abbia una seria giustificazione.

Il che equivale a dire che la parola Medaglione non è bene appropriata, che non tutti vi attribuiscono il medesimo significato e che per conseguenza un completo accordo non ha potuto finora stabilirsi intorno ai pezzi cui la parola dovrebbe essere applicata.

Quindi, invece di incominciare con la definizione, cercheremo d'arrivarci attraverso l'esame della questione sotto i molteplici aspetti che presenta, studiando e analizzando, da un lato il significato primitivo della parola *Medaglione*, dall'altro l'origine, e lo scopo di questi pezzi, che hanno ancora in sè qualche cosa di misterioso, contendendosi contemporaneamente il campo della numismatica e della medaglistica, senza riuscire a precisare in quale debbano definitivamente adagiarsi e, sulla vera natura dei quali, non è ancora pronunciato un giudizio definitivo.

II.

La parola " Medaglione „

Fu nel cinquecento che, col ridestarsi degli studi classici e col risorgere dell'arte romana, si iniziarono in Italia le collezioni di monete romane. Le collezioni allora si facevano più che altro sotto l'aspetto artistico e i raffinati dell'arte romana trovarono specialmente nel Medaglione di bronzo di che soddisfare il loro gusto.

I pezzi di bronzo — è dal bronzo che dobbiamo prendere le mosse, perchè è il bronzo che diede origine alla parola — delle dimensioni comuni venivano divisi in tre moduli, grandi, medii e piccoli, come del resto si fa ancora al giorno d'oggi, mancando una regola sicura per una classificazione più razionale. Una categoria speciale veniva poi formata coi pezzi eccedenti le dimensioni del gran bronzo, o del sesterzio. Nei primi cataloghi redatti in latino, questi vennero contraddistinti colla parafrasi «*Nomisma aeris maximi moduli*» e questa fu successivamente sostituita, nelle opere italiane, dalla locuzione « *Medaglioni* » locuzione che si riferiva in modo speciale alla dimensione. Data poi la tendenza o la mania di quei primi raccoglitori di completare la serie, la denominazione di Medaglione veniva estesa con facilità a qualunque pezzo che comunque eccedesse le dimensioni ordinarie, sia alle monete coniate su disco eccedente, come a quelle, anche di dimensioni ordinarie, che fossero munite di cerchio ornamentale.

Con tali facilitazioni s'era riusciti ad attribuire medaglioni a tutti gli imperatori da Giulio Cesare a Costantino; anzi in qualche catalogo, prendendo ancora più largamente il requisito unico della dimensione, la serie s'è iniziata cogli assi primitivi!

Da ciò si vede come la denominazione di « *Medaglione* » fino dalla sua origine, fosse inesatta e indeterminata, come mancasse di ogni base scientifica e quanto per conseguenza debba riuscire anche oggi difficile il costringerla nei limiti di una definizione. Si sarebbe quasi tentati di cambiarla, se non fosse follìa l'andar contro all'uso universale. Alla eccessiva libertà iniziale vennero però a poco a poco imposti dei limiti e delle restrizioni. I primi studi della numismatica insegnarono che, se la lista dei nomi imperiali non era completamente rappresentata dai medaglioni, bisognava rassegnarsi a subirla qual'era realmente; se non la si poteva iniziare con Augusto o con Giulio Cesare, o, peggio ancora, al principio della Repubblica, bisognava accontentarsi di iniziarla con Adriano, tollerandovi poi le naturali lacune. Da allora il nome di Medaglione non fu più accordato che alle monete di gran modulo, che offrissero la specialità di non portare le lettere S. C. e che per di più avessero un rilievo maggiore del comune e una maggior perfezione d'arte. Un primo passo era fatto.

Ben presto però i raccoglitori s' accorsero dell' esistenza di pezzi del modulo del gran bronzo e anche del medio bronzo i quali, prescindendo dall'elemento dimensione, posseggono le altre qualità del medaglione, la mancanza delle lettere S. C., il maggior rilievo e la maggiore ricercatezza d'arte. Volendo levare questi pure dalla serie comune e, non potendoli classificare col nome troppo magniloquente di medaglione, si inventò la parola « *Medaglioncino* » la quale, benchè contenga una contraddizione in termini, constando di un accrescitivo neutralizzato da un diminutivo, pure ebbe egualmente fortuna e tosto venne adottata in tutte le lingue, *Petit Médaillon, Klein Medaillon, Little Medallion.*

La scelta però di questi pezzi presentava le sue difficoltà, perchè non in tutti si riscontravano riuniti i tre elementi richiesti. Se ve ne sono alcuni che a primo aspetto offrono una forma artistica e un rilievo superiore a quella delle monete comuni, ve ne sono però altri, pure mancanti delle lettere S. C., in cui tale superiorità è poco o punto marcata, di modo che lasciano il dubbio in quale categoria dovrebbero essere collocati.

E finalmente vi sono alcuni pezzi che, possedendo gli altri caratteri del Medaglione, compresa la grande dimensione, portano però impresse le lettere S. C., il che dimostra ancora una volta la difficoltà di tutti abbracciarli in una definizione, coi criteri finora prevalsi. Bisognerà quindi cercarne di nuovi.

III.

La Medaglia presso i Romani.

Ebbero una medaglia i Romani? Ecco una domanda a cui, secondo le epoche, si rispose di sì e di no. Anticamente si disse di sì e, come prova, si indicarono appunto i Medaglioni; più tardi, quando a questi si attribuì la qualifica di monete, o per lo meno si rilevò la loro stretta attinenza colle monete, si negò assolutamente che i Romani conoscessero la medaglia e si addusse a prova che non possedevano neppure la parola per indicarla.

Io fui già in altri tempi di questa opinione; ma gli anni mi consigliarono a mutarla.

Uno studio più serio, più ponderato dei fatti, quali ci vengono presentati dai monumenti numismatici, mi portò alla ferma convinzione — e ne darò le prove — che la medaglia esistette veramente presso i Romani.

Superfluo forse accennare alla differenza che passa fra Moneta e Medaglia: ma non è male ricordarlo, perchè, prima cosa per bene intendersi nella discussione, come ci troviamo appunto nel caso, è precisare i termini.

Moneta è quel pezzo di metallo che, improntato ufficialmente dallo Stato, rappresenta un valore legale per le contrattazioni pubbliche e private.

Medaglia è un pezzo di metallo che porta un'impronta ufficiale o privata; ma che non ha valore legale per le contrattazioni.

Se quest' ultima definizione però, corrisponde precisamente alla medaglia moderna, conviene avvertire una differenza essenziale fra questa e l' antica. Mentre la moderna può essere ufficiale o privata, l'antica non poteva essere che ufficiale.

Presso i Romani, come presso gli antichi in genere, il diritto di coniazione apparteneva rigorosamente allo Stato, e nel metallo non era permesso imprimere che le effigi imperiali. Ammessa la medaglia presso i Romani, questa doveva sottostare a detta legge, mentre le medaglie moderne possono indifferentemente riferisi al Sovrano come a qualunque privato cittadino.

Tale distinzione però non infirma per nulla quanto intendiamo provare.

Quanto alla denominazione che si dice mancare ai Romani, io credo che le parole *nummus* e *nomisma* esprimessero tanto l'idea di moneta che di medaglia, a un dispresso come il *medaille* francese. L' italiano invece, più preciso, ci offre due parole diverse indicanti le due distinte idee senza esitazioni e senza dubbi, *Moneta* e *Medaglia*. La confusione circa la medaglia antica nacque appunto dalla scelta della parola italiana *Medaglione* per noi ben precisa, ma imprecisamente applicata. La confusione della parola però nulla può togliere alla verità dei fatti. E passiamo all'esame di questi.

La monetazione romana, al pari della greca, era eminentemente commemorativa per sè stessa, tanto che nè la Grecia in nessun tempo, nè Roma fino al cadere della Repubblica, non sentirono mai il bisogno della medaglia, per commemorare i fasti nazionali. Ma i tempi e le esigenze mutarono e tale bisogno venne invece risentito dall' impero, proprio quando la monetazione era diventata essa stessa commemorativa del presente, mentre nei tempi repubblicani non lo era stata che del passato. Mentre nella numismatica greca e in quella di Roma repubblicana nessun pezzo ci pervenne, sul quale sia possibile elevare un dubbio, se sia o no vera moneta, nella imperiale romana invece, troviamo fino dal suo inizio parecchi pezzi di bronzo,

sulla cui natura rimasero lungamente perplessi — e lo sono tuttora — gli studiosi dell' antichità. Intendo alludere ad alcuni pezzi, i quali, pure mantenendo i principali caratteri della moneta, per alcuni elementi sarebbero piuttosto indicati quali medaglie.

Bronzo. — Come avviene in generale di tutte le innovazioni, la medaglia non nacque in Roma da un giorno all'altro; ma vi si formò a gradi e non raggiunse il suo stato perfetto se non dopo una lunga evoluzione. Iniziano tale evoluzione alcuni rari esemplari di bronzi d'Augusto, d'Agrippa, di Caligola, coniati su di un tondino eccessivamente largo, erto e pesante. Seguono altri delle dimensioni comuni, cui venne *ab antiquo* aggiunto un cerchio ornamentale e, un poco più tardi, sotto Nerone altri esemplari coniati su di un tondino previamente preparato col cerchio ornamentale unito, in modo che quadro e cornice fossero costituiti da un unico pezzo di metallo.

Evidentemente questi esemplari eccezionali, quantunque battuti cogli stessi conii delle monete correnti, dimostrano d'aver subìto, all'epoca stessa della loro coniazione, modificazioni intente ad escluderli dalla circolazione, per farne invece un oggetto di dono, di ricordo, di commemorazione, per farle cioè passare dallo stato di moneta a quello di medaglia. Essi rappresentano così l'anello di congiunzione, il passaggio fra la moneta e la medaglia, e furono i precursori del Medaglione propriamente detto, il quale rappresenta la medaglia al suo stato perfetto.

A chi obbiettasse che buona parte dei medaglioni di bronzo caddero col tempo nella circolazione ordinaria, osserveremo che l'uso posteriore non distruggeva punto la primitiva destinazione. E poi, a conferma di questa, citeremo una serie nella quale si volle imprimere e far risaltare più precisamente il carattere di medaglia, escludendo assolutamente quello di moneta, per sottrarlo alla circolazione; intendo parlare dei Medaglioni cerchiati.

Il sistema introdotto da Nerone pei sesterzi comuni, all'epoca d'Adriano venne applicato anche ai Medaglioni, e ne uscì quella superba serie che ammiriamo nelle grandi collezioni, tanto artisticamente bella quanto scarsa d'esemplari. Difatti il peso in questi era assolutamente libero, oscillando da grammi 90 fino ad oltre 200.

Oro e argento. — L'evoluzione notata nel bronzo non avviene nell'oro e nell'argento. I grossi pezzi appaiono addirittura nella loro forma definitiva, l'oro con Augusto, l'argento con Domiziano, almeno da quanto possiamo giudicare dai pezzi che ci sono pervenuti, i quali sono estremamente rari e possono quindi lasciar supporre che altri ve ne siano stati, di cui non ci è pervenuto nessun esemplare.

Erano questi pezzi solamente multipli di monete comuni o la loro dimensione imprimeva loro anche un carattere di medaglia? È una dimanda, cui è difficile rispondere con precisione.

Nell'oro e nell' argento generalmente si riconobbe piuttosto il multiplo che la medaglia; ma, lasciando pure sussistere il dubbio per la distinzione fra i pezzi in cui prevalga l'uno o l'altro elemento, è indubitabile che vi si debbono riconoscere ambedue.

Una gran parte, la massima parte dei pezzi che a noi sono pervenuti, non si possono calcolare altrimenti che multipli, pure ammettendo che a volte potessero riunire anche il carattere di medaglia, come pezzi di dono; ma, sia nell'oro che nell'argento, v'hanno pezzi che assumono pesi e proporzioni straordinarie, oltrepassando ogni limite ammissibile per una moneta multipla. Vanno certamente assegnati a questa categoria i grandi Medaglioni d' argento inaugurati da Trajano ed Adriano, contemporanei al medaglione di bronzo, estremamente rari a quest'epoca e che diventano più numerosi durante il terzo secolo, come pure i grandi Medaglioni d'oro dell'epoca costantiniana, i quali, per le loro enormi dimensioni e per essere spesso muniti di cerchio ornamentale e quasi sempre d' anello per appenderli, indicano chiaramente d'essere stati ispirati a criteri ben diversi da quelli della monetazione, e di non aver avuto

altro scopo che la munificenza imperiale, presentando così con eguale evidenza di quelli di bronzo, tutti i caratteri di vera medaglia.

Tutti i fatti accennati portano alla conclusione che, non solo a Roma si ebbe una medaglia nei tre metalli, ma che la gloria dell'invenzione, generalmente attribuita agli artisti italiani del quattrocento, spetta di diritto ai Romani.

IV.

Il Medaglione di Bronzo.

Se per l'oro e per l'argento la questione si limita a determinare quali pezzi debbano entrare nella categoria delle monete multiple e quali in quella delle medaglie, una lotta ben più accanita fu combattuta dai dotti intorno alla natura e allo scopo del medaglione di bronzo, ed è su tale intricata questione che da tre secoli si esercitano e si sbizzariscono i cervelli dei numismatici in ipotesi più o meno razionali, più o meno fantastiche.

L'idea che si trattasse, analogamente a quelli d'oro e d'argento, di multipli della moneta corrente, non venne che tardi.

Dapprima, ben diversi furono gli scopi che si attribuirono al medaglione di bronzo e conviene accennarli sommariamente, almeno a titolo di cronaca.

Signa. — Una delle più antiche supposizioni fu quella che i medaglioni fossero stati apprestati per fregiarne le insegne militari e si credette riconoscere dei medaglioni di bronzo in quelle immagini imperiali circolari (*Signa*) che appunto figurano nella parte superiore delle insegne. Ma basta osservare le proporzioni, quali ci appaiono nelle monete stesse e più chiaramente nei bassorilievi antichi, per persuaderci facilmente come i *Signa* dovessero aver proporzioni ben maggiori. Ciò che del resto è molto naturale, perchè chi mai avrebbe potuto riconoscere l'effigie imperiale stampata su di un medaglione, posto in cima ad un'insegna? E chi avrebbe potuto decifrarne il rovescio?

Ma, oltre a questa principalissima, molte altre obbiezioni si possono fare a questa teoria.

Se i medaglioni di bronzo fossero stati destinati alle insegne, i romani col loro ben noto senso pratico, non solo li avrebbero fatti più grandi, ma li avrebbero fatti anche più leggeri e li avrebbero apprestati in modo che vi si potessero appendere. Invece nessun medaglione fu provvisto anticamente da un anello o d'un ordigno qualunque adatto allo scopo (1).

Di più i medaglioni sarebbero stati coniati in modo che l' asse del dritto corrispondesse perfettamente a quello del rovescio, mentre tale concordanza non si verifica che eccezionalmente nel fatto. Ed inoltre, se tale fosse stato lo scopo, si sarebbero omessi i moltissimi rovesci non aventi alcuna attinenza colla vita militare. Infine poi riescirebbe inesplicabile l'esuberanza di medaglioni per taluni imperatori e la totale mancanza per altri che pure, al pari dei primi, avevano numerosi legioni cui provvedere.

Le vere immagini o *Signa* destinate alle insegne dovevano essere fatte di lastra leggera sia d'argento, sia di rame dorato; ma non mai di bronzo massiccio.

---

(1) Erano già scritte queste righe, quando venne in luce il primo medaglione munito di un anello (Vedi *R. I. di Num.* 1911, pag. 149); ma un fiore non fa primavera e l' eccezione non ha alcun valore contro le ragioni esposte.

L'immagine imperiale lavorata a sbalzo, in lastra d'argento dorato, del diametro di 19 centimetri, scoperta a Niederbierber, è probabilmente quella che rappresenta la vera *imago imperialis* delle insegne romane e non ha nulla a che fare coi medaglioni.

Saggi di zecca. — Si volle da taluni che i medaglioni di bronzo fossero *saggi di zecca* per l'ammissione degli incisori; ma anche questa supposizione non è più sostenibile della prima. Anzitutto non si vede dove sarebbero andate a finire tante belle promesse d'artisti; in secondo luogo, i soggetti rappresentati, le date, le leggende esprimono troppo evidentemente che tali pezzi non erano solo campioni, ma venivano coniati ufficialmente. Il numero poi degli esemplari che ci sono rimasti, per quanto esiguo, sarebbe sempre eccessivo, se si trattasse di semplici saggi di zecca.

Modelli dell'effigie imperiale. — Venne emessa anche l'ipotesi che fossero i *modelli dell'effigie imperiale*, che la zecca di Roma mandava alle zecche delle provincie; ma, anche per questo scopo, il numero degli esemplari superstiti sarebbe eccessivo. Il luogo solito dei ritrovamenti dei medaglioni, che è Roma, non avrebbe più una spiegazione, anzi sarebbe un fatto contradditorio, e per di più non si saprebbe trovare una ragione dei rovesci.

A che avrebbe servito tanta varietà di tipi, e quale scopo avrebbe avuto la maggior parte di questi, dal momento che i più belli, i più complicati non dovevano poi essere riprodotti sulle monete?

Forse i modelli, che certamente l'officina di Roma doveva fornire alle diverse zecche dell'impero, per comunicare l'effigie del nuovo imperatore, o i cambiamenti successivi, se non erano le prime monete coniate, piuttosto che nei medaglioni, potrebbero riconoscersi con qualche maggiore probabilità, in quegli esemplari, nei quali, a un dritto da medaglione, corrisponde un rovescio senza alcuna impronta. Di questi non ci rimane che un numero estremamente esiguo d'esemplari (1). Ma siamo poi ben sicuri che essi siano veramente al loro stato originario?

In taluno di questi, apparentemente senza rovescio, e come tale classificato, scopersi ancora visibili le traccie di un rovescio, che, paragonato con altri esemplari, riuscì ancora decifrabile. Ciò mi fa nascere il dubbio che forse anche gli altri, che noi riteniamo veramente ed originariamente senza rovescio, l'abbiamo semplicemente perduto per una delle molte manomissioni, cui questi pezzi furono soggetti, e che per conseguenza forse nessun medaglione venne originariamente coniato da un lato solo.

Liberalità imperiale. — L'ipotesi che meglio d'ogni altra offre una soluzione accettabile, e che difatti è ora generalmente accettata, è quella già emessa da quella mente acuta, da quel vero padre della numismatica che si chiamava Giuseppe Eckhel, che il medaglione di bronzo fosse apprestato dalla officina imperiale pei doni che la munificenza dell'imperatore offriva ai personaggi di corte, agli alti dignitari, ai capi delle legioni nelle circostanze solenni.

Questa ipotesi non urta in nessuno degli scogli, contro cui s'infrangono le precedenti e spiega anzi assai naturalmente il fatto. L'imperatore ne coniava in maggiore o in minore quantità, a seconda delle circostanze, del suo temperamento più o meno artistico e del suo piacere, vi imprimeva la sua effigie, variante d'anno in anno, vi registrava, con ogni precisione di data, i fasti dell'impero e li offriva liberalmente, onde fossero conservati quali documenti d'arte e di storia.

Il Medaglione = Moneta. — A questa spiegazione ovvia e naturale venne negli ultimi

---

(1) Di questi ho dato la descrizione alla fine di ogni regno, per norma di chi volesse indagarne il mistero non ancora completamente svelato. Non si tratta che di 20 o 30 pezzi.

tempi ad accoppiarsi un'altra grossa questione, se cioè il medaglione di bronzo fosse o non fosse moneta.

Se si dovesse giudicare unicamente per analogia con quelli d'oro e d'argento, bisognerebbe concludere che anche questi, nella loro quasi totalità, fossero moneta; ma per lungo tempo vi fu e v'è ancora, chi non vuol riconoscere tale analogia e, pure ammettendo la qualità di moneta all'oro ed all'argento, la negò e la nega recisamente al bronzo.

Il primo strenuo sostenitore della teoria del medaglione-moneta fu il Kenner nel suo poderoso studio sul Medaglione Romano di bronzo (1).

Quanto a me — giacchè è doveroso a me pure ormai di esprimere un'opinione — mi trovo perfettamente nell'ordine di idee del Kenner, che il medaglione di bronzo debba giudicarsi, se non precisamente ed esclusivamente moneta, almeno coniato sulle basi di questa, sia per analogia con quelli d'oro e d'argento, sia per la grande affinità che lo lega alla monetazione comune di bronzo sotto il rapporto dei tipi e dei pesi.

È vero che di solito i tipi dei medaglioni di bronzo sono più complessi di quelli delle monete comuni, come lo comportava la maggiore vastità del campo. Le composizioni sono più ricche, le figure più numerose; ma non mancano però gli esempi di medaglioni che riproducono i tipi semplici delle monete comuni. Ne incontriamo parecchi, in medaglioni di diversi imperatori, incominciando da Adriano, seguendo con Antonino Pio, M. Aurelio, Commodo; e un caso più esplicito e significativo troviamo nei medaglioni d'Albino, i cui rovesci non presentano alcun tipo speciale; ma non sono che riproduzioni ingrandite dei tipi monetari.

Significato naturale di questo fatto è che i medaglioni, per quanto destinati originariamente alla liberalità imperiale e non alla circolazione, erano però coniati in correlazione colla monetazione ordinaria.

E finalmente, dal momento che i bronzi usciti dall'officina imperiale colle dimensioni e i pesi delle monete senatorie, del sesterzio cioè, del dupondio e dell'asse, erano evidentemente destinati, oltre che allo scopo di dono, alla circolazione, non v'è alcuna ragione per non ritenere che anche quelli di dimensioni maggiori dovessero, o potessero almeno avere il medesimo duplice scopo.

Valore del medaglione di bronzo. — V'ha però un punto in cui non posso trovarmi d'accordo col Kenner — e me ne dispiace, perchè può sembrare presunzione l'esprimere un'opinione contraria a quella di una autorità tanto superiore alla mia — ed è nella interpretazione dei pesi e relativa attribuzione del valore al medaglione di bronzo.

Il Dott. Kenner, nell'accennato suo studio, segue parallelamente, come giusto, l'andamento della moneta senatoria e del medaglione. Avendo eseguiti i pesi di una enorme quantità di monete di bronzo del Gabinetto Imperiale di Vienna, arriva alla famosa teoria che, nel bronzo del senato, si devono riconoscere e distinguere due diversi sistemi, ossia il sesterzio pesante e il sesterzio leggero, i quali naturalmente dovevano avere un valore diverso nel commercio, a seconda del loro peso individuale.

Applicando poi la stessa argomentazione al medaglione, dai pesi di tutti gli esemplari appartenenti allo stesso Gabinetto, trae la conclusione che, nella grande disparità di questi, si debbono riconoscere medaglioni da cinque assi e mezzo, da 6 - 6 $^1/_2$ - 7 - 7 $^1/_2$ - 8 - 8 $^1/_2$ - 9 - 9 $^1/_2$ - 10 - 10 $^1/_2$ - 11 - 11 $^1/_2$ - 12 - 12 $^1/_2$ - 13 - 14 - 15 - 16 $^1/_2$ - 18 e 19 assi.

Ora io mi chiedo come avrebbero fatto i pratici romani a trattare i loro affari, in mezzo

---

(1) Dr. Fed. Kenner, *Il Medaglione Romano* nella Numismatische Zeitschrift di Vienna, 1888. Traduzione italiana di Solone Ambrosoli nella R. I. di N. 1889.

a una simile confusione ; come avrebbero potuto distinguere i sesterzi pesanti dai leggeri, come avrebbero potuto praticamente discernere il numero di assi contenuti in un medaglione ? Sarebbe stato necessario ch'essi andassero sempre muniti di una bilancia, il che confina evidentemente coll'assurdo.

Dunque, per quanto mi sia penoso l'asserirlo, la trovata del Kenner non fu che un vano sogno, da rilegarsi fra le ipotesi fantastiche, a cui anche una mente eletta qualche volta può lasciarsi trascinare. *Quandoque bonus dormitat Homerus.*

A me pare che la determinazione del valore del medaglione di bronzo sia una cosa semplicissima, tanto semplice che riesce veramente inutile il perdervi intorno tanto tempo e tanto studio.

Ammesso prima di tutto che i Romani, non solo nel bronzo, ma ben anche nei metalli nobili, poco badavano al peso individuale delle monete; ma unicamente al peso complessivo di una libbra di metallo suddiviso in un dato numero di pezzi — e ciò avvenne in tutti i tempi — ; ammesso di conseguenza che nel minuto commercio tanto valeva il sesterzio leggero come il pesante, tanto cioè quello di 18 grammi come quello di 28, mi pare naturale conseguirne che lo stesso doveva avvenire pei medaglioni, i quali tutti nel commercio dovevano correre pel medesimo valore, qualunque fosse il loro peso individuale.

Vediamo ora quale sia il loro peso medio e quale valore si debba loro conseguentemente e logicamente attribuire.

Nella descrizione dei medaglioni, scesi io pure alla minuziosità di dare i singoli pesi di tutti gli esemplari che mi fu dato conoscere, vale a dire, a un dipresso, di tutti i medaglioni conosciuti. Ciò non feci perchè al peso io annettessi una grande importanza. Eseguii il paziente lavoro, giacchè me se ne offriva l'opportunità, sia per identificare i pezzi, sia per la convinzione che una nozione di più non può mai nuocere e avrebbe forse potuto una volta o l'altra avere qualche utilità. Ma ne valgo ora per arrivare al valore corrente del medaglione.

Si osservi il seguente prospetto, eseguito su oltre 1300 medaglioni da Adriano a Gallieno, dal quale furono naturalmente esclusi i pezzi troppo consunti, che non potevano offrire il peso primitivo e i pochi di peso eccezionale, coniati cioè su disco eccedente.

Nomi	Numero	Peso complessivo	Peso medio
Adriano	65	Gr. 2.689.060	Gr. 41.370
Elio	4	» 196.530	» 49.135
Antonino Pio e Faustina	186	» 8.420.170	» 45.269
M. Aurelio e Faustina .	170	» 7.970.350	» 46.882
L. Vero e Lucilla . . .	66	» 3.102.900	» 47.000
Commodo e Crispina . .	375	» 20.848.350	» 55.595
Albino e Pertinace . .	9	» 539.500	» 59.944
Famiglia dei Severi . .	69	» 3.897.370	» 56.468
Eliogabolo - Alessandro .	65	» 2.974.200	» 45.753
Massimino - Massimo . .	10	» 491.100	» 49.100
Gordiano Pio	78	» 4.385.050	» 56.210
Filippi e Otacilla . . .	88	» 4.568.100	» 51.909
Decio, Gallo e Volusiano	43	» 2.205.000	» 51.278
Valeriano	11	» 511.000	» 46.545
Gallieno	79	» 3.191.000	» 40.390
	1318	Gr. 65.989.680	Gr. 50.068

Il sesterzio offre sotto Adriano e gli Antonini un peso medio di poco superiore a 25 grammi, sale fino quasi a 30 sotto i Severi e gradatamente scende a 20 venendo fino a Gallieno. Se osserviamo durante il medesimo periodo, i pesi dei medaglioni, le cui oscillazioni non sono punto superiori a quelle del sesterzio, vediamo che la loro media segue molto da vicino, in proporzione sempre duplicata, quella del sesterzio. E, se facciamo una media generale dal principio alla fine di quest' epoca, troviamo che essa si aggira intorno ai 24 o 25 grammi pel sesterzio, mentre il nostro prospetto ci offre quella di 50 pel medaglione.

Applicando al medaglione i medesimi criterii del sesterzio, curando cioè, per l'attribuzione del valore, il peso medio e non quello individuale dei pezzi, il valore del medaglione non poteva essere altro che quello di un doppio sesterzio. Le teorie semplici sono sempre le più vere.

Riassumendo quindi le considerazioni sopra esposte, il medaglione di bronzo, quantunque, per la sua rarità, per il genere dei soggetti rappresentati, per l' accuratezza della fabbricazione, fosse un pezzo eminentemente commemorativo e assumesse un carattere aristocratico, che lo distingueva dalla monetazione comune, era però coniato sulla base di questa, e poteva in date circostanze, entrare nella circolazione, senza che ciò autorizzi a concludere che fosse vera moneta corrente.

I rari e preziosi esemplari, distribuiti quali doni imperiali, seguendo la loro destinazione, furono certamente conservati per lungo tempo nelle famiglie patrizie, sia a titolo di ricordo storico, sia a titolo onorifico per le persone cui erano stati offerti ; sia infine perchè chi li aveva ricevuti non aveva motivo di farne altro uso. Ma, le vicende umane si seguono e non si rassomigliano, cambiano i tempi, le circostanze si modificano, le famiglie decadono e non è raro il caso che ciò che oggi è sacro, diventi domani un oggetto di speculazione. Così avvenne certamente che parte di questi oggetti di bronzo si trovarono un giorno di aver perduto il loro valore morale, e, quando nessuno riconosceva più in loro che il piccolo valore del metallo, — perchè anche il bronzo aveva allora un valore intrinseco — a guisa di parecchie medaglie medioevali in oro e in argento, coniate in base alla moneta corrente, furono travolti nel vortice della circolazione. Passarono da una mano all' altra, dati e ricevuti pel valore ammesso di un doppio sesterzio e s' andarono così a poco a poco consumando, finchè arrivarono a noi nelle identiche condizioni di conservazione, nelle quali ci giunsero le altre monete comuni. Non si potrebbe altrimenti spiegare lo stato deplorevole di conservazione in cui la massima parte dei medaglioni ci sono pervenuti, e in modo speciale quelli provenienti dalle antiche collezioni, i quali più manifestamente dimostrano d'aver avuto lunga circolazione. Forse vi rimasero confusi con altre monete romane fino ad epoca molto tarda e non ne furono ritirati che dai primi raccoglitori.

Di scavi in quei tempi non si parlava. Se ne preparava anzi, per così dire, la materia per l'avvenire e il popolo d'allora tendeva piuttosto a seppellire i suoi antichi monumenti, che non a liberarli dalla terra invadente. Ma venne poi il momento che le condizioni mutarono e degli scavi furono iniziati, i quali ebbero il loro punto culminante nell' ultimo quarto del secolo decimonono pei lavori della terza Roma, nuova capitale del Regno d' Italia. Questi scavi misero in luce, insieme a una grande massa di monete, un certo numero di nuovi esemplari di medaglioni, fra cui alcuni di conservazione assai buona. Sono questi gli esemplari che, conservati anticamente quali medaglie, ebbero la ventura di una più lunga sepoltura, e che riuscirono così a sfuggire alla circolazione o non ne ebbero che una brevissima.

V.

Definizione del Medaglione.

Dall'esposizione tracciata sull'origine dei Medaglioni, sui diversi scopi che loro furono attribuiti, sulla molteplicità degli aspetti, sotto cui vennero successivamente considerati, e sulla complicazione e disparità di caratteri che ciascuno vi volle riconoscere, è facile intuire quanto complicata sia la questione, e facilmente si spiegano le incertezze, lè esitazioni, i dubbi che da tanto tempo affliggono la mente dei numismatici, senza poter giungere a una plausibile e definitiva soluzione dell'arduo problema.

Era quindi naturale che io pure, venuto nella decisione di dare una descrizione dei Medaglioni, mi trovassi fin da bel principio nel più grande imbarazzo, davanti al primo problema che mi si affacciava; *Quali veramente fossero i medaglioni.* Un profano, cui si fosse rivolta tale dimanda da parte di chi si accingeva a simile lavoro, avrebbe sorriso e l'avrebbe supposta uno scherzo o una ingenuità. I numismatici invece — e ne interpellai parecchi — non sorridevano punto; ma una risposta evasiva non la potei mai avere.

Bisognava dunque che me la trovassi da me. Ci pensai lungamente e con tutta la ponderazione. Rimasi per molto tempo titubante; ma a poco a poco mi parve che la mia mente si rischiarasse, quando si formò in me la convinzione che finora era stata presa in considerazione piuttosto la forma della cosa che non la sostanza e fu solo dopo tale convinzione, che mi potei decidere a prendere fermamente la mia via.

Del medaglione tutti avevano considerata l'apparenza esterna, nessuno s'era addentrato a studiarne e riconoscerne la vera natura o, dirò forse meglio, lo spirito informatore; per arrivare al quale risultato, era necessario osservare il problema sotto un punto di vista più elevato e più generale, considerando nel suo complesso e nel suo ambiente l'organizzazione della zecca imperiale romana.

Organizzazione della zecca di Roma. — È noto come, da Augusto in poi, in Roma funzionassero contemporaneamente due officine monetarie o, per lo meno, come l'officina monetaria fosse divisa in due sezioni. L'una, sotto l'alta autorità del senato, forniva tutta la circolazione del bronzo, contraddistinta colla sigla S. C., nelle sue gradazioni del sesterzio, del dupondio e dell'asse e talvolta di qualche frazione minore. L'altra, sotto l'autorità diretta dell'imperatore, apprestava le monete d'oro e d'argento, nelle rispettive unità dell'aureo e del denaro, nelle loro sottodivisioni e nei loro multipli.

La divisione delle attribuzioni e del lavoro fra le due officine romane però non era sempre assolutamente rigorosa.

La coniazione sotto la diretta autorità dell'imperatore non era strettamente limitata ai metalli preziosi e, in date occasioni, si estendeva anche al bronzo, il quale si riconosce dalla mancanza delle lettere S. C., lettere, che invece vediamo impresse nelle emissioni eccezionali

in oro e in argento fatte talvolta per cura del senato. Il bronzo coniato dall'officina imperiale, sempre in quantità molto limitata, non era una concorrenza e neppure, in via generale, un supplemento a quello della officina senatoria; ma aveva uno scopo speciale, era destinato alle largizioni imperiali.

Da principio esso venne coniato nelle dimensioni e coi tipi della monetazione ordinaria del senato, dalla quale non si distingueva neppure per alcun carattere artistico; ma solo per la mancanza delle lettere S. C.

Una volta offerto al popolo in occasione di congiario, di feste, di giuochi o d'altro, entrava nella circolazione e si confondeva col resto della monetazione senatoria, rappresentando sempre una parte minima del totale.

A una cert'epoca nascono nuove circostanze e nuovi usi. L'imperatore, quale pegno della sua benevolenza, quale ricordo dei fasti civili, politici, religiosi dell'impero, nelle occasioni solenni, decide di offrire dei bronzi commemorativi agli alti dignitari dello stato. A tale scopo, da scelti artefici della sua officina, alla quale naturalmente erano adibiti i migliori, fa apprestare dei bronzi speciali, più accurati nel lavoro, più fini e più complicati nelle rappresentazioni, di dimensioni maggiori, onde meglio sviluppare l'effigie e i soggetti e meglio soddisfare alle esigenze dell'arte: ecco l'origine del medaglione propriamente detto.

L'esempio dell'imperatore è seguito qualche volta anche dal senato, ed ecco la spiegazione dei pochi medaglioni senatorii.

Definizione. — Da questo semplicissimo riassunto storico parmi emerga un carattere che riunisce tutti questi diversi pezzi speciali, di cui ci siamo finora occupati, siano essi d'oro o d'argento, superanti le rispettive unità dell'aureo e del denaro, siano di bronzo, d'ogni dimensione e qualunque sia l'autorità che li ha emessi, in un insieme unico, omogeneo e senza esclusioni, il quale ci permette di addivenire a una nuova definizione di quelli, cui applicheremo il nome improprio, se si vuole, ma ormai consacrato di « *Medaglioni* » dichiarandoli: **I pezzi scelti, in ogni metallo, emessi all'infuori o al disopra della semplice ed ordinaria monetazione.**

VI.

Bronzo imperatorio nei moduli comuni.

Abbiamo accennato sommariamente al bronzo imperatorio nei moduli comuni e al medaglione di gran modulo emesso in via eccezionale dal senato.

Sarà bene esaminarne con qualche maggior particolare il corso e lo sviluppo di questi due nuovi elementi che, oltre al medaglione propriamente detto, debbono entrare a costituire il complesso del bronzo nella nostra descrizione.

Assi, Dupondii e Sesterzii. — La coniazione del bronzo imperatorio ha principio sotto Caligola, di cui ci restano due sesterzi, l'uno coll'Allocuzione, coniato probabilmente dal pazzo imperatore alla sua partenza per la simulata guerra della Germania; l'altro colla corona civica. Sotto Claudio la zecca imperiale conia un sesterzio, pure colla corona civica, al nome

dell'imperatore e uno commemorativo per Agrippina. Molto più abbondante nella coniazione è Nerone, che ci dà parecchi sesterzi, colla Allocuzione, la Decursio, l'Annona, il Congiario; assi e dupondii con la Casa aurea, l' imperatore in atteggiamento d'Apollo e qualche altra rappresentazione.

L' Allocuzione figura anche su di un sesterzio di Galba; ma, assai più abbondantemente su assi e sesterzii di questo imperatore è riprodotta la corona civica, che ritroviamo su qualche raro sesterzio di Vitellio e poi un po' più largamente sotto Vespasiano e Tito. Con quest'ultimo appare anche l'Annona.

Fino a quest'epoca il bronzo emesso direttamente dall'imperatore non differisce da quello del senato se non per la mancanza delle lettere S. C. Lo stile è identico, l'arte e il rilievo non offrono punto differenze. I tipi sono scarsi: ma gli esemplari di ciascun tipo, fino ai Flavii, salvo qualche rara eccezione, sono abbastanza numerosi; anzi il periodo iniziale è il solo, nel quale le monete di bronzo imperatorie possono considerarsi quasi come monete comuni, e questo fu certamente il principale motivo, per cui passarono per molto tempo inosservate e confuse colla monetazione senatoria.

Sotto Domiziano il bronzo imperatorio si fa eccessivamente raro. Un unico sesterzio, che è riprodotto col conio di un suo medaglione d'argento, in modo che può forse giudicarsi come una prova di quello, un asse comune con Tito e Vespasiano e due altri col tipo del trionfo germanico, formano tutto quanto di lui ci rimane di bronzo imperatorio.

Nerva non ne conia affatto. Trajano ne riprende in via eccezionale la coniazione; ma le pochissime e rarissime sue monete sono le prime che segnano artisticamente il distacco della monetazione comune. In un unico tipo viene iniziato anche un ingrandimento di dimensioni, che preludia al vero medaglione.

È poi sotto Adriano che la trasformazione si afferma e si completa. Le sue monete imperatorie sono relativamente abbondanti di tipi; ma estremamente rari sono gli esemplari rimasti. Nessuno de' suoi tipi è comune e, sui novantanove che ci sono noti, ben settantasette non sono rappresentati nelle collezioni se non da un unico esemplare.

Queste monete ci offrono tutte le gradazioni del passaggio dal vecchio al nuovo tipo, dalla moneta del senato cioè alla moneta imperatoria. Alcune poche conservano ancora il tipo senatorio; v'hanno di quelle, in cui il tipo è misto, ossia dei due conî, l'uno presenta ancora il vecchio tipo di fabbricazione, l'altro il nuovo; e v' hanno in fine quelle, in cui il perfezionamento dell'arte e del rilievo è completo, talchè gareggiano con i pezzi delle dimensioni del doppio sesterzio, ossia coi medaglioni propriamente detti, i quali riconoscono appunto il loro vero principio da Adriano.

L'avvento del medaglione di gran modulo diminuisce, ma non sopprime, l' emissione del bronzo imperatorio nei moduli comuni. Essa continua, benchè interpolatamente. Scarsa sotto gli Antonini, si fa ancora più eccezionale sotto i Severi e non è che con Alessandro, Gordiano Pio e i Filippi, che ritrova una nuova rifioritura, non solo nel numero; ma anche nel sentimento dell'arte. Inaridisce di nuovo fino a Gallieno, alla qual'epoca risorge in numero; ma non certo in valore artistico.

I bronzi imperatorî di Gallieno non si distinguono punto dalla monetazione comune, e ritornano così ad assomigliare a quelli che iniziano la serie, dimodochè è forse da ammettere che, tanto al principio fino ai Flavii, come alla fine, specialmente con Gallieno, una parte della monetazione imperatoria di bronzo fosse veramente un supplemento a quella del senato. Ma chi ne saprebbe segnare esattamente i confini? Per ora ci mancano affatto gli elementi e si sarà più esatti comprendendo tutto, che volendo fare delle esclusioni.

Nella monetazione contemporanea di Postumo in Gallia, il bronzo segnato con S C e

quello che non lo è presentano tale carattere di promiscuità e di confusione, che non vale tenerne conto, salvo qualche rara eccezione che offre una certa superiorità d'arte. Da questo periodo, il bronzo imperatorio va gradatamente scemando. All'epoca di Probo cessa il sesterzio e poi anche il dupondio colla riforma di Diocleziano.

Modulo minimo. — I così detti piccoli bronzi, sono rarissimi e, possiamo anzi dire, eccezionali nei primi secoli dell'impero. Ma, verso la metà del terzo secolo, fanno la loro apparizione, in numero abbastanza considerevole, alcune piccole monetine, nelle quali ritroviamo quei caratteri d'arte che invano cercheremmo nelle monete di modulo superiore. Il titolo di medaglione a questi pezzi, rappresentanti il modulo minimo, è veramente poco appropriato e suona quasi una stonatura, se non un' ironia. Ma noi ci troviamo sempre alle conseguenze di una parola male appropriata. Ancora una volta, è questione di apparenza, non di sostanza.

Le monete divisionali di infimo valore sono generalmente — e si capisce — le meno curate nella coniazione. Questo avviene nella monetazione romana, come in tutte le altre; ma è appunto con quest'uso comune e naturale che singolarmente contrasta la bellezza delle piccole monetine che passano comunemente sotto il nome di « *Quinari di bronzo* ». Esse emergono da tutti gli altri pezzi della monetazione comune di valore superiore, per una coniazione più accurata, per maggior finezza d'arte e anche per maggior rilievo, dimostrando così evidentemente di essere usciti dalla fabbrica dei medaglioni, di taluno dei quali ci offrono una perfetta riproduzione rimpicciolita. Citerò ad esempio quello di Probo dal rovescio delle quattro Stagioni, FELICIA TEMPORA, il quale è l'esatta riproduzione rimpicciolita della figurazione che si ritrova nei medaglioni di gran modulo sotto diversi imperatori.

Queste mirabili monetine non potevano certamente significare l'ultimo gradino della monetazione ordinaria. Esse debbono aver avuto uno scopo e un significato speciale, che non arrivo ad afferrare; ma che certo era al di sopra di quella e non possono essere escluse dalla nostra serie dei pezzi scelti, pel semplice motivo delle loro esigue dimensioni.

L' epoca di tali piccoli giojelli s' inizia con Gallieno e offre i suoi migliori esempi con Claudio Gotico, Tacito, Floriano, Probo e la famiglia di Caro, terminando colla Tetrarchia.

Bronzi a effigie multipla. — Una classe a parte è formata dai pezzi che portano un'effigie da ciascun lato e talvolta anche una da un lato e due dall'altro, ad imitazione dei Medaglioni di Gran Modulo. L'effigie dell'Imperatore vi figura sempre, accompagnata da quella dell'Augusta, del Cesare o d'ambedue e talvolta vi sono rappresentati due Augusti. Sono pochi assi e pochissimi sesterzi nei primi tre secoli, pochi esemplari di modulo minimo alla fine del terzo.

Gli assi e i sesterzi incominciano con i Flavii, proseguono con Adriano, gli Antonini e le loro Auguste, poi le famiglie di Severo, dei Filippi e di Decio, sempre in piccolissima quantità e in via eccezionale; mentre la sola vera emissione di bronzi a due teste è quella di Aureliano e Severina, che chiude la serie.

I bronzi di modulo minimo appaiono con Gallieno e si protraggono fino a Diocleziano, ai Massimiani e a Costanzo.

Tutti gli assi e i sesterzi a duplice e triplice effigie sono privi delle lettere S. C.; ma, asserire senz'altro che per questo essi siano di emissione imperatoria, sarebbe eccessivo, tanto più che nel primo periodo, ossia fino a Commodo, furono evidentemente adoperati i conii del Senato; mentre non è che al tempo dei Filippi che troviamo per queste monete conii speciali, accuratissimi, che portano artisticamente quei medii bronzi all'altezza dei grandi medaglioni. Il motivo che mi persuase a registrare anche quelli del primo periodo nella nostra serie dei « *pezzi all' infuori della monetazione comune* » è l'eccezionalità della loro emissione, come lo indica la loro grande rarità.

A prova di tal fatto valga il confronto colla sola emissione senatoria ordinaria di moneta a duplice effigie che ci è nota nel bronzo, quella di Antonino Pio e M. Aurelio, la quale porta costantemente la sigla senatoria, ha il suo riscontro nell'oro e nell'argento ed è tanto copiosa, che gli esemplari sono assai più comuni di molti altri tipi senatorii contemporanei; mentre, tutte indistintamente le altre monete di questa categoria sono di estrema rarità e non meno raro degli altri è il sesterzio dello stesso Antonino con M. Aurelio, senza le lettere S. C.

Ciò dimostra come nell'officina monetaria di Roma tutto si facesse con intenzione. Una sola volta si intese fare una emissione senatoria ordinaria, tutte le altre emissioni furono eccezionali.

Assi a ripetizione d' Effigie. — Un' ultima serie di pezzi affatto speciale è quella dei bronzi a ripetizione, sui quali è ripetuta nei due lati la medesima effigie con o senza varianti. Talvolta sono due teste eguali o due busti eguali, con eguale leggenda, talvolta invece dall'uno all'altro lato variano le ornamentazioni delle teste o dei busti e variano pure le leggende, al punto da segnare anche due date differenti.

I pezzi, pure sempre rari, di questo genere, formanti una specialità propria della monetazione romana, si trovano esclusivamente negli assi e più avanti vedremo di darne anche la ragione. Incominciano con Nerone, proseguono con Vespasiano, Trajano, Adriano, Antonino Pio e Faustina seniore, M. Aurelio e Faustina juniore, Lucio Vero e Lucilla, e finiscono con Commodo.

Fino ad epoca recentissima, queste monete non richiamarono una speciale attenzione. Esse andarono confuse colle altre contemporanee a effigie multipla, e forse con ragione. Indagando difatti la probabile origine e il probabile scopo di tutti questi pezzi, mi pare risulti fra gli uni e gli altri una strettissima parentela.

Nelle occasioni di speciali ricorrenze, di feste imperiali, di inaugurazioni di monumenti e simili, coll'intento di diffondere maggiormente e più efficacemente nel popolo e, direi quasi, di intensificare il nome imperiale colla moltiplicata ostensione dell'effigie, alle emissioni di monete commemorative, che si usavano fare, in tutti i moduli e in tutti i metalli, se ne aggiungeva anche una supplementare e occasionale cogli assi a ripetizione d' effigie. Dedicata esclusivamente al popolo, questa coniazione estemporanea era eseguita nella moneta più popolare, l' asse. E, mancando il tempo, oppure, non giudicandosi che valesse la pena di apprestare conii speciali, si usufruivano quelli delle monete in corso, che si avevano alla mano, fossero essi recenti o anche vecchi e stanchi. Se ne accoppiavano due a caso, non badando neppure alla corrispondenza delle date e si battevano senza molta cura, come spesso appare dagli esemplari rimasti, i quali nella maggior parte dimostrano una fabbricazione affrettata. La medesima origine e il medesimo scopo è probabilmente da attribuirsi anche alle altre monete a effigie multipla e variata della medesima epoca. Le due emissioni, l'aristocratica e la popolare, per quanto perfettamente distinte, verrebbero così a collegarsi, e la seconda troverebbe nella prima la sua naturale spiegazione, come pure avrebbe la ragione di essere collocata fra le monete coniate « all' *infuori della monetazione comune* » (1).

Certamente ci troviamo sempre nel campo dell'induzione e non si può dare alcuna prova che le cose siano avvenute precisamente quali io le descrissi. Ma mi pare che siano molto vicine alla probabilità.

---

(1) Vedi *R. I. di Numismatica*, anno 1909 pag. 155 e segg.

VII.

Il Medaglione Senatorio.

Grande modulo. — Chiudono la nostra serie i pochi medaglioni portanti la sigla del Senato.

Negli antichi cataloghi, a questa piccola variante non si pose attenzione e i pezzi contrassegnati dalle lettere S. C. vennero generalmente confusi con quelli in numero molto soverchiante, che non lo sono. Quando la differenza fu avvertita, alcuni numismatici espressero l'opinione che le lettere S. C. vi fossero state impresse per errore e parecchi dei numismatici moderni accolsero la comoda e facile teoria, e vi si adagiarono. Se però consideriamo che tale anomalia non avviene solo in tempi di decadenza, ma incomincia invece nei tempi classici d'Adriano e d'Antonino Pio ; anzi è a quest' epoca appunto che ne troviamo il maggior numero, la teoria dell'errore non riesce assolutamente ammissibile.

Il Cohen ancora titubante, non sa applicarsi ad un partito deciso e colloca alcuni di questi pezzi tra i gran bronzi del senato, assegnando invece alla serie dei medaglioni quelli che ne mostrano più spiccatamente i caratteri; ma vi aggiunge la frase: « Vrai médaillon, malgré les lettres S. C. », frase che ha l'aria, non solo di dubbio, ma quasi di tolleranza e di scusa.

Io tolgo ogni indecisione e li chiamo senz'altro : *Medaglioni con S. C.* o *Medaglioni senatorii,* coniati cioè dall'autorità del senato. E il fatto si spiega assai naturalmente.

Le occasioni che si presentarono all' imperatore o alla zecca imperiale di coniare pezzi speciali di dono o di ricordo, è naturale che si presentassero talvolta anche al Senato, e quale meraviglia se questo pure abbia trovato opportuno, in date occasioni, di coniare pezzi di dono e di ricordo ?

Le due categorie di medaglioni, aventi la medesima origine e la medesima significazione, offrono i medesimi dati caratteristici esterni e, per quanto non paragonabili l'una all'altra, nè per il numero nè per l' importanza dei soggetti rappresentati e raramente per la bellezza dell'arte, pure formano due serie molto simili e parallele, contraddistinte unicamente dalla assenza o dalla presenza delle lettere S. C. È semplicemente il fatto del bronzo comune che qui si ripete, colla differenza che in quello l'officina del senato ha l'enorme prevalenza del numero, mentre in questo la prevalenza del numero è dell' officina imperiale.

La divisione delle due serie di medaglioni non venne mai stabilita nettamente, e l'istituzione della serie senatoria è appunto ciò che ho tentato di fare in questa appendice.

Abbozzandone qui un insieme generale, incomincerò accennando un fatto fin qui ignorato e che a molti anzi desterà meraviglia, che cioè il medaglione senatorio è anteriore all' imperatorio. Quest'ultimo non appare che con Adriano, mentre il primo incomincia coi Flavii, precedendo quindi di circa mezzo secolo quello che doveva poi di tanto sorpassarlo in numero.

Cohen descrive, come appartenente al Gabinetto di Parigi, al N. 434/476 di Vespasiano, un gran bronzo anepigrafo di questo imperatore, colla quadriga trionfale e la semplice sigla S. C. all'esergo.

Nella prima edizione vi fa seguire la nota: « Le médaillon pareil estimé 150 F. cs par Mionnet appartient au Cabinet des médailles. C'est un G. B. frappé sur un grand flan » (1) e ne dà il disegno. Ora Cohen ha torto ed è il Mionnet che aveva ragione. Cohen non avvertì che non si ha a che fare puramente col volume del metallo; ma che invece a questo corrispondono anche gli altri caratteri. Il circolo di perline ha un diametro superiore di circa due millimetri a quello dei sesterzi ordinarii di Vespasiano e il conio non è quello di gran bronzo. Il rilievo, specialmente nel rovescio, è assai superiore al comune e più grande è il disegno generale della quadriga, come è facile verificare confrontando il pezzo in questione con altri sesterzi comuni dello stesso Vespasiano, aventi il medesimo rovescio. Non si tratta dunque di un sesterzio eccedente; ma bensì di un vero medaglione, del primo (almeno finora) medaglione senatorio. E il secondo segue a brevissima distanza o anzi probabilmente gli è contemporaneo. È il medesimo medaglione coniato al nome di Tito, il quale pure presenta le identiche proporzioni di diametro, di disegno e di rilievo. I due pezzi sono coniati nello stesso anno, settantadue o settantatre d. C., essendo Vespasiano console per la quarta volta e Tito per la seconda. Sono essi dunque che aprono la serie del Medaglione senatorio e stabiliscono la priorità di questo sul Medaglione imperatorio.

Sotto Domiziano non troviamo alcun conio che esca dal comune, quantunque siano più frequenti che sotto ogni altro regno, i sesterzi eccedenti o cerchiati. E qui, pure lasciando da parte questi pezzi, dacchè non dobbiamo prendere in considerazione che quelli apprestati con conii speciali, non posso a meno d'accennare come in essi si debba riconoscere una specie di parentela con quelli, cui ora diamo il nome di Medaglioni senatorii, avendo con questi comunanza d'origine e di scopo, essendone anzi stati, come già abbiamo accennato, i veri antesignani. A tutto rigore, dovrebbero essi pure prender posto fra i medaglioni e inaugurarne anzi la serie.

Nerva non ha alcun pezzo che esca dalla monetazione ordinaria; Traiano parecchi bronzi pesanti per ertezza di tondino o distinti dal cerchio ornamentale, come quelli di Domiziano; ma nessun conio speciale. Dopo i primi precursori di Vespasiano e di Tito, non è che al regno d'Adriano che, contemporaneamente al Medaglione imperatorio, anche il Medaglione del senato fa la sua regolare apparizione con diversi tipi, alcuni dei quali non sono che riproduzioni dei tipi imperatorii. Un certo sviluppo ha il medaglione senatorio sotto Antonino Pio, che ne possiede un numero superiore a quello d'Adriano; ma declina tosto con M. Aurelio. Da questi, con due soli nomi intermedii, Giulia Domna ed Alessandro Severo, giungiamo a Traiano Decio, il cui regno fu il solo in cui il Medaglione senatorio sia stato veramente abbondante, tanto da lasciar supporre che allora fosse coniato come vera moneta per la circolazione.

Poi da Traiano Decio saltiamo a Gallieno e da questi ai quattro ultimi, Tacito, Carino, Numeriano e Massiminiano Erculeo, pei quali anzi è discutibile se veramente le lettere S. C. si riferiscano praticamente o anche solo tradizionalmente, al senato.

La piccola serie non comprende che quindici nomi e i tipi non arrivano alla quarantina; i quali, se vi togliamo quelli comuni o poco rari di Traiano Decio ed Etruscilla, sono quasi tutti rappresentati da un unico esemplare, ciò che prova l'estrema parsimonia di tali emissioni.

---

(1) Nella seconda edizione si dice semplicemente: *Le Cabinet de France en possède un exemplaire frappè sur un flanc du module 12.*

Moduli minori. — Nella serie imperatoria, ai medaglioni propriamente detti vengono ad aggiungersi anche altri pezzi di moduli minori, in cui si nota intendimento artistico superiore e più accurata esecuzione. Lo stesso fatto avviene anche nella serie senatoria e, specialmente sotto Alessandro, Gordiano e Filippo, troviamo parecchi bronzi che, pure portando la sigla del senato, pel maggiore rilievo del conio, per l'effigie imperiale rappresentata a mezza figura e generalmente volta a sinistra, mentre sulle monete comuni è sempre a destra, per l'ornamentazione del busto, o per l'abbinamento di teste e infine per le rappresentazioni più complesse e più finamente eseguite dei rovesci, spesso riproducenti quelli dei medaglioni di gran modulo, hanno il diritto di aspirare al titolo di pezzi di elezione e di fare quindi parte della serie dei medaglioni.

La distinzione di questi però non è egualmente sempre facile in tutte le epoche e, se ve ne sono di classificazione sicura, ve ne sono invece molti altri che lasciano dubbiosi. Citerò ad esempio alcuni bronzi d' Adriano, d' Antonino, di Commodo, dei Severi e qualche altro imperatore, che, per alcune delle particolarità più su accennate e talora anche, nell'epoca più recente pel duplice metallo, parrebbero destinati ad un ufficio superiore a quello della circolazione ordinaria; ma che pure nel complesso non presentano caratteri decisi e sicuri. Forse col tempo nuove indagini e nuovi criterii potranno condurre alla completa separazione, la quale per ora non mi riescirebbe possibile che pel periodo da Alessandro a Filippo.

Nella mia descrizione quindi io mi limiterò ai medaglioni senatori di gran modulo, abbandonando, come ancora troppo indecisi, i così detti medaglioncini, o pezzi non superanti i moduli delle monete comuni.

VIII.

Lo sviluppo dei Medaglioni nei tre metalli.

Il Medaglione ha un corso e uno sviluppo diverso a seconda dei metalli. Ora è l'uno ora è l'altro che emerge e il fiorire o il decadere di ciascuno è indipendente dal fiorire o decadere degli altri.

Conviene quindi esaminarli ciascuno a parte.

Oro. — Primo ad apparire è il medaglione d'oro, e il più antico esemplare a noi noto è quello famoso d'Augusto trovato nel 1759 a Pompei e conservato al Museo di Napoli, il cui peso di gr. 30,900 corrisponde a quattro aurei. Estremamente rari sono gli esemplari di medaglioni d'oro dell'alto impero che giunsero fino a noi. Anzi, per essere più precisi, dei tre soli esemplari che ci rimanevano dopo quello d'Augusto, a rappresentare i primi due secoli dell'impero, uno di Domiziano e due di Commodo, non ci rimane ormai che la memoria, essendo stati distrutti nell' esecrabile furto del 1831 al Gabinetto di Parigi; cosicchè, dopo quel primo monumento, il medaglione d'oro non ricompare nelle collezioni se non al principio del terzo secolo, colla famiglia dei Severi. Pochi pezzi ci rimangono anche di questa, parecchi dei quali non sono che aurei eccedenti, pezzi cioè, che, pure sorpassando il peso normale più di quanto alla naturale oscillazione si può consentire, non raggiungono però il peso di due aurei; di modo che si rimane incerti se si debbano o meno registrare nelle serie dei

medaglioni, e forse conviene considerarli quali multipli del mezzo aureo, del valore cioè di tre di questi o di un aureo e mezzo.

Eppure ci è storicamente noto che a quest'epoca i medaglioni d' oro d' ogni grandezza esistevano. Eliogabalo, dando sfogo al suo temperamento fastoso ed esuberante, aveva fatto coniare in grande quantità pezzi da 2, 4, 8, 10 e fino da 100 aurei ; ma ci è noto altresì che Alessandro Severo, appena giunto al potere, ne ordinava la demonetazione, la quale fu tanto rigorosamente eseguita, o completata in seguito, che del magnifico imperatore non ci sono rimasti che un doppio denaro (binio) e alcuni aurei eccedenti.

È poi curioso e poco spiegabile come proprio Alessandro Severo, il feroce distruttore delle grandi monete d'oro del suo antecessore, ci offra il primo esempio di un grande medaglione d'oro di oltre 51 grammi. È quello del Gabinetto di Parigi, proveniente dal ripostiglio di Tarso. Dopo Alessandro, il solo Filippo padre ci offre un pezzo di 26 gr. e arriviamo così a Gallieno, il primo che possieda una vera serie di medaglioni d' oro di diversi valori, fino a quello da 20 aurei, pesante 100 grammi, ricordato da Tanini ed ora perduto.

I multipli da due fino a cinque aurei e i multipli del triente continuano, benchè sempre rari da Aureliano a Probo e, con Carino e la Tetrarchia, ricompare la serie regolare con pezzi da due fino a dieci aurei. Il numero aumenta sotto Costantino Magno e i suoi figli e discendenti, finchè gradatamente arriviamo ai famosi grandi medaglioni di Costanzo e di Valente, che formano il nucleo più prezioso della collezione imperiale di Vienna e che segnano veramente il punto culminante del medaglione d'oro, almeno per le dimensioni.

Si va poi declinando a poco a poco in numero e in peso, finchè la serie si chiude coi medaglioni di Teoderico, corrispondente a quatto solidi e colla memoria di quello di Giustiniano, pure distrutto nel 1831 e del quale non ci è noto precisamente il peso; ma che doveva corrispondere con molta probabilità a mezza libbra romana o a 36 solidi.

Se il medaglione d' oro è sempre prezioso per la sua rarità, dovuta, per i grandi medaglioni, alla scarsissima coniazione originaria e, per i multipli, al piccolo numero che potè sottrarsi alla distruzione, sotto il rapporto dell'arte, è ben raro che offra uno speciale interesse.

Il Kenner osserva giustamente come il maggior numero dei medaglioni d' oro coincida col regno di quegli imperatori che, oriundi dall' Oriente, ne portarono in Roma la coltura e il lusso, e conclude che il medaglione d'oro si può considerare come una importazione orientale. Ciò viene anche confermato dal fatto che la massima parte di essi venne coniata in Oriente, come risulta dai segni delle zecche che vi sono impressi.

Quanto alle figurazioni dei medaglioni d'oro, esse si riferiscono quasi esclusivamente alla persona dell'imperatore, ai voti o all'esercito. Poche sono le personificazioni allegoriche, pochissime le divinità rappresentate.

I medaglioni d'oro furono spesso impiegati dagli antichi ad uso di ornamento personale e convertiti in ciondoli, spille o fermagli. È così che molti ci pervennero muniti di un anello, oppure montati in cerchio ornamentale, e qualcheduno si presenta sotto l'aspetto di fibula, come quello di Teoderico, per l'applicazione loro fatta ab antiquo di due appendici, evidentemente destinate a contenere l'ardiglione. Da un lato un piccolo anello a cui l'ardiglione era assicurato : dall'altro la custodia in cui doveva entrare la punta.

Con tutta probabilità i grandi medaglioni di Costanzo e di Valente destinati a doni imperiali erano apprestati originariamente col cerchio ornamentale, e coll' anello per essere portati.

Argento. — Rarissimo questo pure al principio dell' impero, è inaugurato da Domiziano e, dopo Traiano ed Adriano, non compare che molto saltuariamente, con due soli pezzi sporadici, l'uno di Lucio Vero, l'altro di Settimio Severo. E' colla famiglia di quest' ultimo

che vediamo iniziarsi la serie del medaglione d'argento; ma pur troppo questo risorgimento è dovuto all'introduzione del tipo delle Dee Monete, tipo che subito appare destinato a sopprimere il medaglione storico, il quale, già estremamente scarso in argento, cede ben presto completamente il campo al nuovo venuto, che costituisce il tipo dominante e quasi esclusivo durante tutto il terzo secolo.

Certamente il medaglione d'argento, come quello d'oro fu coniato sulla base della monetazione contemporanea, multiplo di denari prima, d'antoniniani più tardi; ma, così scarsi sono gli esemplari che conosciamo dei primi due secoli, così varii i pesi e varia la lega del metallo in quelli del terzo, che davvero io non trovo una base per dedurre una regola sicura intorno al loro valore di emissione.

Il fatto che si può constatare è che il metallo segue costantemente le vicende della monetazione ordinaria, avendo il suo punto di massimo avvilimento sotto Gallieno, alcuni pezzi del quale imperatore offrono una lega tanto bassa, da lasciare il dubbio se si debbano collocare nell'argento, oppure considerare come bronzo.

Con Costantino Magno cessa il tipo delle Dee Monete, cessano i grossi medaglioni e si inaugura la serie dei veri multipli o doppi denari. Con Costante e i seguenti imperatori troviamo anche pezzi di discrete dimensioni del peso di 8 a 10 denari, che possono di nuovo aspirare al vero titolo di medaglione; ma la quasi totalità è sempre costituita dal doppio denaro, e i tipi sono sempre a un dipresso corrispondenti a quelli delle monete. Prisco Attalo ci offre l'ultimo pezzo di gran peso e con Arcadio si chiude queste serie che è certamente la meno interessante sotto ogni rapporto.

Bronzo. — E' colla fine del regno di Traiano e col principio di quello d'Adriano, nel momento che l'arte aveva raggiunto il più alto grado di raffinamento, che nasce il medaglione di bronzo e nasce perfetto, come Minerva dal cervello di Giove, presentandosi in tutta la sua bellezza, in tutto il suo splendore, non più superato e neppure eguagliato in seguito.

La serie s'accresce di molto sotto gli Antonini. Antonino Pio e Marc' Aurelio colle relative Auguste, possiedono due serie che si equivalgono per numero e varietà di esemplari, ma quella d'Antonino è assai più ricca di tipi specialmente mitologici, quasi tutte le divinità dell'Olimpo essendovi rappresentate.

La serie di Lucio Vero e Lucilla è molto più ristretta e la mitologia vi ha pochissima parte.

Col regno di Commodo il medaglione di bronzo tocca l'apogeo per l'abbondanza d'esemplari e di tipi. Le rappresentazioni mitologiche eguagliano quasi quelle d'Antonino Pio; ma la più gran parte è consacrata alla persona dell'imperatore, e la mitologia stessa è asservita alle glorie personali del possente monarca, che associa le proprie gesta ad Ercole, sotto le cui spoglie sovente ama farsi rappresentare.

Albino ha pochi medaglioni, Giuliano non ne ha affatto; Settimio Severo una piccola serie, in cui la plastica romana si dimostra ancora forte e gagliarda principalmente nei ritratti e raggiunge quasi il sublime nella superba testa divinizzata di Pertinace, l'unico medaglione che ci è rimasto di questo imperatore.

Poco numerosa è la serie della famiglia dei Severi, nella quale incominciano ad apparire i primi sintomi della decadenza, in contrasto colla bellezza dei bronzi senatorii. Alessandro Severo, invece riprende con abbondanza e anche con un certo sentimento d'arte, la coniazione dei medaglioni, mentre la sua monetazione senatoria segna un deciso abbassamento di livello artistico. E nelle medesime condizioni segue l'abbondante coniazione di Gordiano Pio e anche quella dei due Filippi.

Sotto Treboniano Gallo e Volusiano l'emissione dei medaglioni è scarsa; ma l'arte si

mantiene sempre al disopra della monetazione senatoria. Gallieno con una coniazione abbastanza larga di medaglioni segna il declino, continuato poi in seguito, fino all'epoca Costantiniana, se facciamo una sola eccezione pei pochi, ma bellissimi medaglioni di Postumo. Qualche sprazzo di miglioramento rifulge sotto Probo e la famiglia di Caro, e di alcuni dei Tetrarchi; dopo la quale corriamo alla completa decadenza dell'arte, dei tipi, delle dimensioni e dei pesi.

Medaglioni di bronzo cerchiati. — Ad imitazione dei rari bronzi di Nerone, un certo numero di medaglioni, per un supremo raffinamento dell'arte, veniva circondato da una cornice che ne accresceva la grazia. Questi pezzi di elezione erano eseguiti su di un tondino di un diametro maggiore, e solitamente da 60 a 65 mm., il quale, o era preparato colla fusione in modo da imprimere i conii del medaglione nella parte centrale, oppure subiva due coniazioni. Un conio annulare (di mm. 40 p. 65) serviva dapprima a dar l'elegante forma di cornice alla parte periferica, mentre nella parte centrale venivano impressi i due conii del medaglione che si voleva riprodurre. Buona parte dei tondini sono certamente disposti colla fusione, mentre alcuni sembrano coniati anche pel cerchio, a meno che in certi casi la fusione sia stata corretta e terminata al torno. Ad ogni modo è certo che la coniazione centrale era sempre fatta a parte e posteriormente, perchè non è mai perfettamente accentrata. Alla cornice sono talvolta aggiunte alcune incisioni ornamentali.

Quanto al peso, esso appare veramente libero nei medaglioni cerchiati, come s' addice a pezzi, nei quali è decisamente spiccato il carattere di medaglia. Il diametro è press'a poco sempre lo stesso, mentre per lo spessore diverso, il peso varia moltissimo. I più leggeri pesano gr. 90, i più pesanti sorpassano qualche volta i 200.

Generalmente pei cerchiati vennero impiegati i conii dei medaglioni normali. Solo pochissimi tipi riescono nuovi; ma non è detto perciò che anche questi non esistano o non abbiano esistito anche senza il cerchio ornamentale.

La coniazione dei cerchiati è immensamente ristretta. Iniziata da Adriano prende un certo sviluppo sotto Antonino Pio e Marc' Aurelio, ma poi è già quasi abbandonata da Commodo, e, dopo quest'epoca, non troviamo che qualche esempio saltuario fino al tempo d'Alessandro Severo, col quale si chiudeva la piccola serie, fino alla recentissima comparsa dell'esemplare di Traiano Decio ed Etruscilla. Sommando tutti gli esemplari conosciuti nei varî musei, ci troviamo ancora lontani dal centinaio.

Il Metallo. — Il medaglione che volgarmente si chiama di bronzo è nel fatto o di rame puro o di ottone, con nome altisonante, detto oricalco. Sull'impiego però dell'uno o dell'altro metallo perdura un impenetrabile mistero. I medaglioni della buona epoca sono ora di rame ora di oricalco e di ciò apparentemente non si trova una ragione. Sovente è difficile assicurarsi del colore del metallo nei diversi esemplari. La patina, l' ossidazione, la semplice tinta data dal tempo e dai terreni in cui i diversi esemplari giacquero lungamente, impediscono sovente d' affermare con sicurezza la qualità del metallo; ma anche fra i molti, nei quali ho potuto constatarla con tutta certezza, non mi fu dato scoprire alcun indizio sui criterii che guidarono gli antichi alla scelta piuttosto del rame puro che dell'oricalco. Nulla nei pesi, che si equivalgono, nulla nelle dimensioni, che sono sempre a un dipresso eguali, nulla nelle date o nei tipi, che offra una ragione afferrabile della diversità, nulla infine in alcuno degli elementi costituenti il medaglione.

Conclusione?... Propendo a credere che queste prove negative debbano condurre alla conclusione positiva che nessuna importanza si annettesse a questo piccolo particolare. Trattandosi di pezzi di elezione, il cui pregio consisteva unicamente nell' arte e nella commemorazione, veniva affatto trascurato il valore intrinseco del metallo e se ne lasciava libera la scelta al capriccio dell'artista.

Medaglioni a due metalli. — E più ancora mi conferma in questa idea l'uso dei medaglioni a due metalli, i quali pare fossero stati così coniati pel duplice motivo della migliore riuscita del tipo e della maggiore solidità, senza riguardo al costo di fabbricazione. Per confezionare tali pezzi, veniva preparato un tondino col centro di metallo rosso, ossia di rame, più malleabile, circondato da un anello giallo di oricalco, più duro e più resistente; e sul tondino così preparato si coniava il medaglione, in modo che l'effigie da un lato e la rappresentazione dall' altro, cadessero sulla parte centrale rossa, mentre il metallo giallo raccoglieva la leggenda e formava l'orlo esterno del pezzo.

Tutto ciò vuol dire che s'intendevano coniare medaglie e non monete correnti, perchè per queste il costo di fabbricazione non può ritenersi indifferente.

E' vero che vi sono anche alcuni Gran Bronzi coniati con questo sistema, principalmente all'epoca dei Severi; ma in tutti i tempi, fra le monete comuni, se ne coniavano alcuni esemplari scelti, forse per essere offerti a titolo di saggio al principio della coniazione d'un dato tipo, i quali appunto acquistavano, o pel peso o pel diametro o pel modo di coniazione, l'aspetto di medaglia. Difatti questi esemplari sono sempre da considerare come pezzi eccezionali.

Ci appaiono i primi esemplari di questa più complicata fabbricazione sotto L. Vero e Lucilla; ma l'uso di tale sistema non diventa comune che al regno di Commodo, la cui numerosa serie è costituita per circa un terzo di esemplari a due metalli e continua poi, più o meno frequentemente adottata, fino a Treboniano Gallo e Volusiano, dopo la quale epoca, non appare che molto eccezionalmente. E del resto, con Gallieno e con Postumo, cessa pure l'uso dell'oricalco, e nei medaglioni non viene usato che il rame puro, come si praticava per tutte le monete comuni.

IX.

L'Arte e i Tipi.

L'arte nella monetazione imperiale romana, ora elevata tanto da contendere gli allori alla Grecia, ora mediocre, ora scadente, ci è costantemente guida sicura per giudicare della coltura e della civiltà contemporanea dell'impero. Il medaglione segue naturalmente gli alti e bassi tracciati dalla generale monetazione; ma, se l'oro e l'argento ben raramente si innalzano al disopra di questa, è invece nel bronzo che noi ammiriamo costantemente le più alte manifestazioni.

E' in questo dono imperiale che l' imperatore aveva concentrata tutta l'intensità del suo istinto artistico, è per questo che aveva scelto a lavorarvi i migliori artisti adibiti alla confezione dei conii per l'oro; i quali, abituati alle anguste dimensioni dell'aureo, si trovarono assai più a loro agio davanti al campo molto più vasto del medaglione di bronzo. In questi, essi potevano meglio sviluppare i soggetti in tutti i loro particolari e seppero, con un senti-

mento che sempre si eleva al disopra della monetazione comune, portare e mantenere l'arte plastica romana al punto culminante di tutta la sua potenza.

L'Effigie. — L'arte romana, che non assurse mai all'idealità, alla purezza, alla poesia dell'arte greca, l'eguagliò, se forse anche non la superò, nella reale espressione dei concetti. E questo pregio trovò la sua massima esplicazione nella riproduzione delle teste.

« *Vivos ducit de marmore vultus* » cantava Virgilio del genio romano e l'eccellenza dell'arte scultoria, portata nel campo della medaglistica, ci procurò nel medaglione di bronzo una serie iconografica imperiale, colla quale nessun'altra può competere.

I ritratti imperiali, per la più parte resi già noti e quasi famigliari dalle numerose statue e dai numerosi busti marmorei che popolano i nostri musei e più ancora, per gli iniziati alla numismatica, dallo sterminato numero di monete che l'antichità ci ha tramandato, sono per così dire abbozzati nella moneta di bronzo e d'argento, finamente modellati in quella d'oro, resi al vivo nel medaglione di bronzo.

I primi di tali ritratti offertici dal medaglione di bronzo, creato nel più bel periodo dell'arte romana, ci si presentano nello stato perfetto. Il ritratto di Traiano e specialmente quello d'Adriano, che possiamo meglio giudicare, nei numerosi esemplari, hanno tutta la finezza di un cammeo e sono palpitanti dell'arte greca che li ha ispirati. Il medaglione al suo primo apparire si mostra all'altezza dell'aureo, che si trova all'apogeo della sua bellezza; ma poi lo lascia a distanza e, mentre questo discende già sotto gli Antonini, il medaglione conserva una superiorità incontrastata.

Nella lunghissima serie di queste mirabili incisioni, noi possiamo non solo studiare intimamente la fisionomia dei romani imperatori; ma quasi scrutarne il pensiero e intuire l'indole e il carattere di quella schiera di personaggi, per lo più di mente vasta ed eletta, talvolta anche abbietti; ma che pure, ognuno a suo modo, tutti impressero profondamente la loro orma nella storia.

L'effigie imperiale sul medaglione di bronzo ci è presentata in tutte le più svariate ornamentazioni. Ora è il solo capo scoperto o variamente coronato, ora il busto in corazza, avvolto nel paludamento o nel manto imperiale, o coperto dalla semplice clamide, oppure nudo e difeso dall'egida o dallo scudo. L'imperatore porta talvolta lo scettro o l'asta, oppure tiene il globo o la vittoria; talvolta, deificato o parificato a un dio, è ornato della pelle del leone erculeo ed è in questi medaglioni che l'arte, già decadente al tempo di Commodo, trova ancora delle finezze degne del secolo aureo d'Adriano. Talvolta finalmente il busto imperiale divinizzato e munito della corona radiata è accoppiato con quello di una divinità, con Giove, col Sole, con Ercole o con Roma; e l'atteggiamento è sempre nobile e grande, quale si conviene al dominatore dell'universo.

La serie non è limitata agli Imperatori; ma vi prendono parte anche i Cesari e le Auguste, che vi appaiono in semplici capelli con variate acconciature, diademate, coronate di di spighe o velate, secondo le circostanze, sempre in aspetto di nobilissime matrone, quale la dignità dell'impero esigeva, anche quando — e non era infrequente il caso — la loro intima vita non si manteneva all'altezza del posto occupato.

I Rovesci. — Le svariatissime rappresentazioni del rovescio, talora semplici, talora ininvece molto complesse, ci offrono una ricca serie di scene del più alto interesse, concentrate in altrettanti piccoli capolavoro di composizione e di plastica.

La persona dell'Imperatore, direttamente o indirettamente è quella che sempre predomina e che costituisce il maggior numero di soggetti e, salvo pochissime eccezioni, tutti gli Imperatori e tutte le Auguste figurano sui rovesci, sia nei momenti più importanti della vita reale, sia in forma allegorica e commemorativa.

L'Imperatore è rappresentato in tutti gli atteggiamenti della vita politica, religiosa, sociale. Trionfatore in biga, in quadriga, o in carro tirato da elefanti, pacificatore a cavallo, vittorioso presso a un trofeo, sacrificante davanti a un tempio, in atto d'arringare le coorti, di partire per una spedizione militare, o di ritornare vincitore; alla distribuzione di un congiario al popolo, o presiedente l'inaugurazione di giuochi, di una istituzione civile o di un pubblico monumento. L'imperatore è spesso in compagnia d'una divinità, di Giove che lo accoglie sotto la sua protezione, di Roma che gli presenta il globo, della Fortuna che gli offre la mano, della Felicità, di Nettuno, di Minerva o d'altre deità o altri personaggi. Talvolta anche egli stesso è rappresentato sotto le apparenze di una divinità e specialmente d'Ercole. Così pure le Auguste, o sole o accompagnate da qualche divinità o personificazione allegorica, sono di sovente raffigurate sotto le sembianze di Cerere, di Vesta, di Venere, della Vittoria, del Pudore, della Pietà o dell'Eternità.

E ai fasti dell'Imperatore e dell'Augusta si intrecciano quelli della famiglia imperiale, le nascite, l'assunzione alle grandi cariche dei membri della famiglia, l'elezione del Cesare a principe della gioventù o al pontificato massimo, gli augurii di capo d'anno, i sacrifici votivi.

Una sola circostanza, pure importante della vita imperiale, che ne forma anzi l'ultimo epilogo, la Consacrazione, circostanza che è tanto abbondantemente ricordata sulle monete di ogni metallo, è invece — e non ne trovo la ragione — sui medaglioni ricordata assai parcamente, per non dire eccezionalmente. Pochissimi sono gli esemplari di medaglioni di consacrazione, tutti in unico esemplare.

Dopo la figura dell'imperatore, che occupa incontestabilmente il primo posto, seguono i i soggetti mitologici che pure vi hanno una grande parte fino all'epoca di Settimio Severo. Tutte le grandi e piccole divinità vi sono largamente rappresentate. Seguono in proporzione minore le personificazioni allegoriche. Per la parte mitologica, il primato va assegnato ad Antonino Pio, il quale ci offre tutte le divinità dell'Olimpo, mentre Commodo ci presenta la più ricca serie di personificazioni allegoriche.

A una certa epoca l'introduzione o, per meglio dire la rievocazione del tipo delle Dee Monete segna il fatale principio della decadenza, che non doveva più arrestarsi. L'uso dei medaglioni continuava; ma gli avvenimenti da ricordare incominciavano a mancare. I tipi storici vengono ridotti di numero e scemano d'importanza, finchè cedono il posto al nuovo invadente tipo, il quale, apparso la prima volta con un medaglione di Lucio Vero, ripetuto con piccole varianti, in alcuni medaglioni di Commodo, era stato da allora abbandonato.

La rievocazione è dovuta ai successori di Settimio Severo, i quali lo coniarono in argento, il che fa supporre che fosse sorta una nuova categoria di persone cui offrirlo. L'argento dura per qualche tempo, ma presto viene frammisto al bronzo, finchè questo lo sostituisce completamente. Ad ogni modo, nell'uno o nell'altro metallo, questo tipo, che rappresentava l'officina monetaria e ne era quasi l'emblema, adattabile a tutte le circostanze e sempre d'attualità, con una desolante monotonia, predomina durante tutto il terzo secolo, mentre i tipi storici vanno poco a poco perdendo d'interesse, riducendosi gradatamente di numero, di dimensioni e di valore artistico, fin che cessano completamente verso la metà del quarto secolo.

Tutto questo succedersi e avvicendarsi di svariate rappresentazioni, l'abbondanza o la scarsità dei tipi nei rovesci a seconda delle diverse epoche e dei diversi principi, risulterà con maggiore evidenza dal prospetto che segue, nel quale ho graficamente esposto le divinità, le personificazioni allegoriche e gli altri soggetti che figurano nei medaglioni di ciascun imperatore. Uniformandomi all'andamento dei tempi, l'ho diviso in due periodi, il primo da Augusto a Claudio Gotico, il secondo da Aureliano in poi, dando a ciascuno la forma più adatta alle diverse esigenze delle due epoche.

NOMI DEI PRINCIPI	DEI, SEMIDEI ED EROI																					
	Giove	Giunone	Apollo	Minerva	Diana	Venere	Cibele	Cerere	Mercurio	Marte	Vulcano	Vesta	Nettuno	Sole	Esculapio	Ercole	Dioscuri	Bacco	Dei auspici	Buon Evento	Silvano	Giano
Trajano	■	■	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Adriano	■	■	■	■	■	■	■	■	■	—	—	■	■	■	■	■	—	■	—	■	■	—
Sabina	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Elio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—
Antonino Pio	■	■	■	■	■	—	■	■	■	■	■	—	■	■	■	■	■	■	—	■	■	—
Faustina Seniore	—	—	—	—	■	■	■	■	—	■	■	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Marco Aurelio	■	—	■	■	—	■	—	—	■	■	■	■	■	—	—	■	■	—	—	■	—	—
Faustina Juniore	—	■	■	—	■	■	■	■	—	■	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—
Lucio Vero	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	■	■	—	—	—	—	—
Lucilla	—	—	—	—	—	■	■	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Commodo	■	—	■	■	—	—	—	—	—	■	—	—	■	■	—	—	■	—	—	—	—	■
Crispina	—	—	—	—	■	■	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Albino	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pertinace	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Settimio Severo	■	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	■	■	—	—	—
Giulia Domna	—	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Caracalla	■	—	—	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—
Geta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Macrino	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Eliogabalo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—
Aquilia, Mesa, Paola	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Alessandro Severo	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Giulia Mammea	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Orbiana	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Massimino I	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Pupieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Gordiano III	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—
Filippo Padre	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Otacilla	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Filippo Figlio	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Trajano Decio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etruscilla	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Erennio Etrusco	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Ostiliano	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Treboniano Gallo e Volusiano	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Valeriano Padre	■	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—
Gallieno	■	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—	—	—	—	—	—
Salonina	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Salonino	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Postumo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—
Vittorino Padre	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tetrico Padre	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Claudio Gotico	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—

UI ROVESCI DEI MEDAGLIONI

			PERSONIFICAZIONI ALLEGORICHE																								Altri soggetti	
Romolo	Terra	Roma	Abundantia	Aequitas	Aeternitas	Annona	Clementia	Concordia	Felicitas	Fecunditas	Fides mil.	Fortuna	Genius P. R.	Liberalitas	Hilaritas	Moneta	Munificentia	Pax	Pietas	Providentia	Pudicitia	Salus	Securitas	Spes	Victoria	Virtus	Imperatore	Diversi
—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—
■	■	■	■	■	—	■	—	■	■	—	—	■	■	■	—	■	—	—	—	■	—	■	—	—	■	■	■	■
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	—	■	—	—	■	—	■	■
—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	■	■
—	—	■	■	—	—	—	■	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	■	■	■
—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—
—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	■	■
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	—	—	■	■
■	■	■	—	—	—	—	—	■	■	—	■	■	—	—	■	■	—	■	■	■	—	■	■	—	■	■	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	■	—
—	—	■	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—
—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	■	—	■	—	—	—	■	■	—	■	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	■	■	■
—	—	■	■	■	—	—	—	■	■	—	■	—	■	■	—	■	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	■	■
—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	■	—	■	—	—	—	—	■	—	■	—	—	■	—	—	■	■	—	—	—	—	■	—	■	■	■	■
—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	■	■
—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	■	—
—	—	■	■	■	—	—	—	■	■	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	■	■	—	■	—	■	—
—	—	—	—	■	—	—	—	■	■	—	■	—	■	■	—	■	—	■	■	■	—	—	■	■	■	■	■	■
—	—	—	■	■	—	—	—	—	■	■	—	—	—	■	—	■	—	—	■	—	■	■	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■
—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—
—	■	—	—	—	■	—	—	■	■	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—

PROSPETTO DELLE RAPPRESENTAZIONI SUI ROVESCI DEI MEDAGLIONI

NOMI DEI PRINCIPI	Dei, Semidei, Eroi							Personificazioni allegoriche																			Altri soggeti	
	Giove	Giunone	Marte	Apollo	Sole	Venere	Ercole	Abundantia	Aequitas	Aeternitas	Concordia	Fecunditas	Felicitas	Fides	Moneta	Pax	Pietas	Providentia	Pudicitia	Salus	Securitas	Spes	Victoria	Virtus	Roma	Costantinop.	Imperatore	Diversi
Aureliano . . .	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Severina . . .	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Tacito	—	—	—	—	■	—	—	—	■	■	—	—	■	■	■	—	—	■	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Floriano . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	■	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—
Probo	—	—	■	—	■	—	■	—	—	—	—	—	■	■	■	■	—	—	—	—	■	—	■	■	■	—	■	—
Caro.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	—	■	—	—	■	—	■	■	—	—	■	—
Carino	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	■	■	—	■	—	—	■	■	—	—	■	—
M. Vrbica . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Numeriano. . .	—	—	—	—	■	■	—	■	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Diocleziano . .	■	—	—	—	—	—	■	—	—	■	■	—	■	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Massimiano E. .	■	—	—	—	—	—	■	—	■	■	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Costanzo Cloro .	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Elena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—
Gal. Massimiano .	■	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	■	—
Galeria Valeria .	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Severo II . . .	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	—
Massimino Daza .	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—
Massenzio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Licinio P. e Lic. F.	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	—
Costantino M.°	—	—	■	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—	—	■	■	■	■	■	■	■	■	■
Fausta	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—
Crispo	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—	—	■	■	■	■	■	—	—	■	—
Costantino II . .	■	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	—	—	—	■	■	■	■	■	■	■	■	—
Costante I. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	■	■	■	■	—
Costanzo II . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	■	—	—	■	■	■	■	■	■	■	■	—
Vetranione. . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Magnenzio. . .	—		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	■	—	—	■	—
Decenzio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Costanzo Gallo .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	■	—
Giuliano II . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	■	—
Gioviano . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	■	—
Valentiniano I .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	■	■	■	■	■	—
Valente. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	■	■	■	—	■	—
Graziano . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	■	—
Valentiniano II .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	—
Teodosio I . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Eugenio . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	■	—
Onorio	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Prisco Attalo . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	—	—
Valentiniano III .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	—	■	—	■	—
Arcadio. . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	■	—	■	—
Teoderico . . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—
Giustiniano . .	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	■	■	—	—	■	—

I tipi svariatissimi che si succedono durante il lungo periodo di circa tre secoli, sia che si riferiscano a soggetti storici o mitologici, sia che rappresentino i fasti dell'impero sono costantemente improntati alla massima serietà di concetto o alla più corretta castigatezza di forme, ciò che del resto è carattere costante della monetazione romana, diversa sotto questo punto di vista dalla greca, assai più libera.

Una sola eccezione soffre questa regola generale. Nei quindici anni che corrono dal 138 al 153, vengono emessi da Adriano, Antonino Pio e Marc'Aurelio alcuni pochi medaglioni che, con rappresentazioni più o meno libere, interrompono la grave e costante serietà della monetazione romana. L'eccezione è verosimilmente dovuta al rifiorimento degli studi ellenici in Roma. Incominciando sotto Adriano, Roma sente il bisogno di ritemprare l' arte e la letteratura alle fonti elleniche, e la raffinatezza sibaritica di Roma, giunta all' apogeo della ricchezza e al principio della corruzione, trova il suo complemento in una rievocazione della Grecia. Era troppo naturale che il soffio afrodisiaco della poesia e dell'arte ellenica, passando sopra l'Urbe, dovesse lasciarvi qualche traccia in tutte le manifestazioni della vita civile e quindi anche nella monetazione, o almeno nella parte meno ufficiale e più impressionabile, nei medaglioni (1).

Il metallo. — Qui nasce spontanea una domanda : Perchè nei tempi migliori dell' impero fiorisce il medaglione di bronzo invece che quello d'oro e d'argento ? Perchè durante tutta l' epoca più ricca dell' impero, viene usato, si può dire esclusivamente, il bronzo per coniare i pezzi più importanti e concentrarvi il lavoro dei migliori artisti ? E la risposta non è difficile. Non si può certamente supporre che di ciò fosse causa una gretta economia. Il sovrano del mondo, che profondeva milioni di sesterzi in feste e banchetti, non si sarebbe trattenuto dal distribuire — se così avesse creduto opportuno — pezzi d'oro ai dignitarii dello stato, come ne distribuiva ben sovente alle legioni. Se non lo faceva, era perchè altre e più alte ragioni lo guidavano e avanti tutto un delicato riguardo ai personaggi, cui il donativo imperiale era destinato.

Non era un valore materiale che si intendeva dare ; bensì un ricordo storico. Un pezzo d'oro avrebbe offeso chi lo riceveva, il quale si trovava invece altamente onorato di un dono semplicemente artistico, ricevuto dalle mani dell'imperatore.

Il bronzo poi era, per così dire, il metallo nazionale, e, scegliendolo, la praticità romana aveva forse pensato anche alla conservazione di questi monumenti storici attraverso i secoli. Già si aveva avuto campo di esperimentare come il metallo prezioso è esposto a troppi pericoli e come la lunga durata è assai meglio assicurata nel bronzo.

Ciò valeva pei bei tempi ; ma, era pur necessario seguire anche il decadimento di questi.

Come abbiamo già visto, all' aprirsi del terzo secolo, l' argento a poco a poco sostituisce il bronzo e, durante il quarto, in tempi ancora più bassi — il valore attribuito al metallo essendo in proporzione inversa al valore morale dell'epoca — si trovò opportuno e necessario di adottare il grande medaglione d'oro.

I re barbari a cui questi erano destinati in dono, davano certamente gran pregio a una rozza, ma pesante medaglia d'oro e da questa misuravano la potenza del romano imperatore; mentre non avrebbero attribuito alcun valore a un lavoro, per quanto artistico, in metallo vile.

Così è che, mentre nella monetazione ordinaria, l'oro, pel suo valore superiore, tiene il primo posto ; nella serie dei medaglioni è il bronzo che, appunto per essere destituito di

---

(1) Vedansi i Numeri 44 e 45 d'Adriano, 37, 55, 56, 71, 100, 101, 102, 103 e 104 d'Antonino Pio, 37, 73, 74 di M. Aurelio e 17 di Faustina juniore, e lo studio su tali medaglioni nella *R. I. di Numismatica*, 1907, pag. 499.

valore intrinseco, (o almeno avendone uno insignificante) rappresenta la parte più alta, più aristocratica.

Tale indiscutibile primato conferma il fatto cui abbiamo già accennato, che il medaglione d'oro e d'argento fu originariamente creato nella sua maggioranza come multiplo per la circolazione e non assurse che eccezionalmente al grado di medaglia, mentre l'opposto avvenne per quello di bronzo. Originariamente creato quale medaglia, con intendimenti esclusivamente artistici, non fu che per le accidentali successive vicende, che un certo numero di esemplari cadde nella circolazione.

X.

Rarità.

I Medaglioni sono tutti rari in genere e, meno poche eccezioni, rarissimi individualmente.

Se il numero dei medaglioni di bronzo a noi pervenuto risulta molto superiore a quello dei medaglioni d' oro e d' argento, questo non vuol dire che i secondi non fossero in origine enormemente più numerosi dei primi. Infatti i medaglioni di bronzo non erano coniati se non allo scopo di dono e di commemorazione, e quindi in numero limitatissimo; mentre, primo scopo della maggior parte di quelli d'oro e d' argento essendo la circolazione, la coniazione doveva essere stata assai più abbondante di quello che a noi appare dai pochi esemplari che ci sono pervenuti. E la spiegazione di tal fatto riesce evidente, quando si consideri la continua trasformazione, cui vanno soggetti i metalli preziosi, mentre il bronzo vi è infinitamente meno soggetto.

Tale trasformazione grandissima per l' oro, meno grande, ma pure considerevole anche per l'argento, è dovuta a tre cause principali, la rifusione ufficiale per cambiamento di sovrano, l'industria dell'oreficeria, e il furto. Non occorre parlare della prima; tutti sanno come l'ambizione del nuovo eletto lo portasse a imprimere la sua effigie nel modo più largo e abbondante, specialmente nell'oro, allo scopo di cancellare al più presto possibile la memoria dell'antecessore. Ciò avvenne in tutti i tempi e in tutti i paesi.

L' oreficeria prende dalle monete la più gran parte della sua materia e ciò non solo nei tempi antichi, quando nessuno riconosceva il valore numismatico di una moneta; ma pur troppo anche nei tempi moderni e modernissimi. Per citare un solo esempio, dirò come il mio medaglione di Teoderico abbia schivata tale sorte unicamente per la semplice combinazione che l'orefice, a cui era stato proposto prima che a me, in quel giorno non aveva urgente bisogno d' oro da fondere. Se così non fosse stato, alla fine del secolo XIX si sarebbe perpetrato anche questo delitto. E Dio sa quanti se ne commisero, se ne commettono ancora e se ne commetteranno in avvenire.

Quanto ai furti, è troppo chiaro che il ladro si rivolge di preferenza all'oro e che, per lui, il primo atto di sicurezza è la fusione. Basterà, fra tanti esempi, citare il famoso furto del 1831 al Gabinetto di Parigi. Inapprezzabili tesori furono irrimediabilmente sottratti all' arte e alla scienza. Si trattava di circa 2000 pezzi d'oro, fra cui moltissimi medaglioni rarissimi ed unici, e la mattina dopo il furto, tutto era fuso! Il disastro fu tale da assumere le proporzioni di una vera catastrofe scientifica.

Si può quindi concludere che dei medaglioni d'argento, e specialmente d'oro, per quanto

abbondantemente coniati, a noi non pervenne se non quella piccola frazione che riuscì a sfuggire alla continua insidia del crogiuolo; mentre quelli di bronzo ci pervennero bensì in proporzione maggiore, relativamente all' originaria coniazione; ma questa era estremamente esigua.

E a prova del piccolissimo numero di medaglioni in confronto alla massa enorme di bronzo comune monetato, che ci offrono i numerosi e continui ripostigli e ritrovamenti d'ogni genere, citerò due fatti che non furono fin quì avvertiti.

Il primo si è che, mentre nei bronzi della monetazione comune, sono pochissimi i tipi conosciuti per un unico o per pochi esemplari, nei medaglioni invece questo è caso comune. Più della metà dei tipi o delle varianti, non ci sono noti che per un unico esemplare, cosicchè ad ogni ritrovamento di medaglione, le probabilità sono pressochè eguali che il tipo sia o no conosciuto, anzi la prevalenza è per la seconda ipotesi.

Informi il seguente prospetto:

	Tipi o varianti	Esemplari unici
Traiano.	1	1
Adriano e Sabino . . .	53	35
Elio	4	4
Antonino Pio.	125	76
Faustina Seniore . . .	25	16
M. Aurelio	90	53
Faustina juniore	36	24
Lucio Vero	55	21
Lucilla	14	9
Commodo	178	74
Crispina	6	4
Albino-Pertinace	5	3
Settimio Severo	25	16
Famiglia di severo . . .	23	14
Macrino e Diadumeziano .	2	2
Eliogabolo.	4	4
Alessandro Severo . . .	30	16
Famiglia di Aless. Severo	19	9
Massimino Massimo . .	4	2
Pupieno	1	1
Giordano Pio	60	33
Filippi	52	19
Treb. Gallo e Volusiano .	16	6
Valeriano	13	12
Gallieno e Salonina . .	56	31
	907	486

Su 907 tipi o varianti di medaglioni di gran modulo della buona epoca, ben 486, ossia più della metà, ci sono noti per un unico esemplare.

Il secondo fatto, apparentemente strano, e che finora non potè essere constatato, perchè nessuno ebbe l' opportunità di avere contemporaneamente sott'occhio un numero così grande di originali o di impronte, quali io potei avere, e farvi quindi i debiti confronti, è questo. È noto come in tutte le monete della serie romana, e specialmente in quelle di bronzo, sia estremamente difficile trovare due pezzi prodotti dal medesimo conio, ciò che aveva portato perfino all'esagerazione e all' assurdo di supporre che un conio servisse per un solo esemplare.

Nei medaglioni invece dell'epoca migliore, da Adriano a Lucio Vero e poi, fatta un'eccezione per parecchi di Commodo, che fu il più fecondo coniatore di medaglioni, fino a Gordiano, si verifica un fatto precisamente contrario. Quando possiamo confrontare due o più esemplari del medesimo tipo, troviamo costantemente che tutti sono il prodotto del medesimo conio.

La legge è costante; nessun tipo di rovescio eguale trovai prodotto da due conii diversi, fate le due eccezioni accennate, e neppure nessuna testa; al punto che un'unica eccezione di due teste eguali mi fece sorgere qualche dubbio — e lo conservo ancora — sulla autenticità dei pezzi stessi.

Non è raro incontrare il conio di un rovescio applicato a due dritti varianti, il che può trovare la sua spiegazione nel fatto, che, essendo il conio del dritto, pel suo maggiore rilievo, il primo a sciuparsi, se ne doveva sostituire un secondo e talora un terzo per continuare la tiratura fino ad esaurimento anche del rovescio. In tal caso, il secondo o il terzo conio del dritto non sono mai una copia del primo; ma presentano qualche variante. La sostituzione è sempre fatta con una ornamentazione differente del capo o del busto, con o senza lauro, a destra o a sinistra, in corazza o col paludamento e così via.

Non è raro neppure il caso che lo stesso conio di rovescio venisse applicato al dritto di un imperatore o anche a due imperatori o a due o più auguste. Per citare un solo esempio, troviamo due rovesci applicati alle due Faustine ed a Lucilla. Fu creato per Faustina madre e adoperato poi per Faustina juniore e per Lucilla? Propenderei piuttosto a credere che il conio fosse stato apprestato per Lucilla e che, nell'occasione, se ne fosse battuto qualche esemplare anche in commemorazione delle due Faustine, o forse, mentre ancora vivevano Faustina juniore e Lucilla, si fosse commemorata anche la madre Faustina, il cui busto infatti appare velato.

Questo fenomeno del conio unico non si riscontra nei medaglioni d'oro e d'argento, nei quali, come nelle monete, è difficile, ma non impossibile, trovare due esemplari provenienti dal medesimo conio. Dal fatto quindi verificantesi nel bronzo pare logico concludere che, dei medaglioni di bronzo, si sia tirato unicamente quel numero di esemplari di cui il conio più resistente, quello del rovescio, era capace, rifacendosi talvolta diversi dritti con varianti nelle ornamentazioni.

Quanti erano gli esemplari tirati? 100? 200? 500?

Troppo ardito sarebbe emettere un' opinione, non conoscendo che in modo molto sommario e appena approssimativo, la tempra dei coni e il meccanismo di fabbricazione; ma certamente, dato il grande rilievo, che su di un metallo durissimo non poteva essere ottenuto se non mediante replicati colpi di martello, il numero degli esemplari ottenuti doveva necessariamente essere molto limitato e, date le circostanze accennate, noi possiamo francamente asserire che il medaglione di bronzo, in tutta la serie numismatica romana, è il pezzo che venne coniato a minor numero di esemplari.

Degli esemplari conosciuti di medaglioni in ogni metallo, che sommano a una cifra assai modesta, i tre quarti almeno hanno ormai preso il loro posto nei pubblici musei, l' altro quarto vi cade a poco a poco. In un termine non lontano, tutti vi saranno assorbiti e sarà un bene, perchè così saranno proprietà universale, alla portata di tutti.

Le poche collezioni private, seguendo una legge inesorabile, si vanno man mano squagliando e ben presto non nè esisterà più alcuna, nè sarà possibile la formazione di nuove.

Cinque anni sono, quando io intrapresi questo lavoro, le collezioni private contenenti una serie di medaglioni erano otto; in pochi anni quattro furono disperse, la Martinetti, la Weber, la Imhoof Blumer e la Hertzfelder, mentre la quinta, quella Bachofen von Echt, per

dono del proprietario, andava a fondersi completamente nel Gabinetto imperiale di Vienna. Non ne rimangono oggi che tre, la Trau, la Evans e la mia.

Vagheggio l'idea che quest'ultima, invece che andare dispersa, vada ad aggrupparsi nella sua integrità al nucleo delle collezioni pubbliche; ma una decisione formale non l' ho ancora presa. Come finiranno le altre due? Certamente in uno dei due modi con cui finirono le consorelle. Se non andranno a riunirsi in blocco ad un pubblico Museo, saranno in un tempo più o meno lontano smembrate dalla vendita e tutto il pasto offerto agli appetiti dei nuovi raccoglitori sarà questo piccolo contingente, perchè il materiale vagante è quasi trascurabile.... e sarà da contendere ai pubblici Musei, i quali sempre più, e ben a ragione, dimostrano d' interessarsi a questa serie.

Vi si aggiungerà, é vero, ciò che costituisce non il semplice passaggio dall' una all' altra mano, ma il vero aumento, voglio dire il prodotto dei nuovi ritrovamenti. Ma anche su questi credo che ormai non si possa fare grande assegnamento.

Come è noto, non fu mai scoperto un ripostiglio di medaglioni, nè, data la natura di questi pezzi, un ripostiglio poteva essere possibile, a meno che si trattasse della collezione d'un amatore antico.....

I medaglioni vengono in luce sempre isolatamente. Solo si possono citare rare eccezioni per la riunione di alcuni d'oro, come fu ad esempio nel ripostiglio di Helleville.

Ma le scoperte di medaglioni anche isolati non sono mai state frequenti e vanno sempre diminuendo. Quelli d'oro e d'argento sono sparsi per mondo e non si saprebbe a qual regione assegnare una preferenza. Quelli di bronzo, meno qualche rara eccezione, vengono ritrovati a Roma o nei dintorni e, per quanto posso giudicare, sia dalla mia propria esperienza, sia per una inchiesta che feci, interpellando parecchie fra le persone più competenti, mi risulta che la media dei medaglioni usciti dal suolo romano nell'ultimo mezzo secolo, compreso il periodo di lavori straordinari della capitale, quelli che maggiormente contribuirono alla raccolta Tizkiewicz, alla Martinetti e alla mia, non sarebbe stato superiore a cinque esemplari all' anno, comprendendo in questo numero ogni grado di conservazione. La messe è dunque molto scarsa, in confronto al desiderio di molti e molti amatori. Ma la diminuzione dei lavori a Roma ha già fatto risentire la sua influenza, e il ritrovamento di un medaglione è oggi un fatto eccezionale.

Poca speranza dunque rimane a quelli che ora incominciano, i quali dovranno rassegnarsi ad esclamare : *Beati possidentes !*

XI.

Prezzo venale.

Qualcheduno avrebbe desiderato che io avessi unito a questo lavoro un elenco dei prezzi venali dei medaglioni per norma dei raccoglitori. Non è ch'io sdegni, come poco scientifica e poco elevata, la proposta che pure ho adottata in altre circostanze ; ma, se è possibile dare, almeno per approssimazione, una valutazione delle monete comuni o fino a un certo grado di rarità, la cosa riesce assolutamente impossibile pei medaglioni. Se osserviamo l' opera del

Cohen, i prezzi da lui stabiliti servono, almeno fino a un certo punto, per le monete, mentre non hanno alcun significato pratico pei medaglioni. Troppo scarso è il numero di questi che appaiono sul mercato e troppi sono i coefficienti che entrano a costituirne il prezzo. Coefficienti intrinseci l' epoca, l' arte, il tipo, la rarità, l' interesse storico, la conservazione; coefficienti estrinseci il capriccio del venditore, il numero e la qualità degli aspiranti, il momento, l'ambiente, la gara, l' ambizione o i mezzi del compratore, che fanno variare moltissimo da un giorno all' altro il prezzo di un medaglione, talchè è assolutamente impossibile stabilire una base. Non ci può esser base di prezzo dove non c'è concorrenza e questo è precisamente il nostro caso. In simili circostanze una tariffa non potrebbe avere il minimo valore pratico. Concludendo, chi oggi volesse costituire una collezione di medaglioni non dovrebbe badare a due cose, al prezzo e alle conservazioni.

E del resto, se i prezzi odierni ci sembrano elevati in confronto a quelli di soli cinquant'anni fa, i numismatici possono consolarsi guardando le follie d'altre categorie di raccoglitori, unicamente perchè più numerosi. Se si dovesse fare un ragionevole ragguaglio, il prezzo di questi insigni, rarissimi e importantissimi monumenti dovrebbe essere facilmente non duplicato, ma decuplato.

XII.

Falsificazioni - Deturpazioni - Alterazioni.

Falsificazioni. — Appena uno oggetto acquista valore, si trova chi lo imita, per tentare di ingannare l'amatore e assai sovente vi riesce.

Così avviene al giorno d'oggi e così è avvenuto in tutti i tempi, lo spirito della frode essendo pur troppo insito nell'uomo.

Appena nacquero le prime collezioni di numismatica e, appena le antiche monete, cui nessuno prima aveva badato, acquistarono un valore d'affezione, nacque anche il falsario e tutti i raccoglitori ne furono vittime.

Bronzo. — Le più antiche falsificazioni si fecero nel bronzo; ma conviene però notare per la verità, come le prime furono innocenti imitazioni e non vere falsificazioni nel senso odioso della parola. Nella seconda metà del secolo decimosesto risorsero e rifiorirono gli studii classici e l'arte romana, rimessa in onore, venne presa universalmente a modello, nell' architettura, nella pittura, nella scoltura. Tutto si imitava dal romano e furono quindi imitate anche le monete, non già perchè queste venissero prese per antiche; ma unicamente per farne un oggetto d' arte. Queste prime sono difatti artisticamente le migliori imitazioni dell'antico e, prova della loro innocenza, è la scelta degli originali. Non si preferirono i pezzi rari, ma si presero a caso quelli da imitare e la maggior parte di quelli del Padovanino e dei suoi allievi non sono che riproduzioni di gran bronzi comuni e di qualche medaglione pure dei meno rari.

Col tempo però questi pezzi passarono nelle raccolte e tanto più autentiche sembrarono ai primi raccoglitori di monete romane, i quali nella loro primitiva innocenza di neofiti rimanevano ingannati da un gran numero di falsificazioni assai più grossolane, talvolta coniate,

ma per la maggior parte rozzamente fuse. Tutte le raccolte ne rimasero miseramente infestate.

A poco a poco gli occhi dei raccoglitori si apersero e per le prime le collezioni pubbliche andarono a poco a poco eliminando i pezzi spurii, formando, accanto alle serie genuina una seconda serie di falsificazioni..... talvolta anche più numerosa della prima; ma sempre utilissima agli studii di confronto.

Malgrado ciò, sono parecchi i pezzi falsi, che occupano ancora un posto troppo onorifico, confusi colla serie autentica, anche in collezioni di primo ordine. Il tempo le espellerà a poco a poco. L'occhio si fa sempre più intelligente, la critica più acuta; ma pur troppo il falsario va pure sempre raffinando l'arte sua, e la sua intelligenza cammina sempre innanzi a quella di chi essa riesce ad ingannare. Nè potrebbe essere altrimenti. Noi ci meravigliamo talvolta quando il nostro occhio giudica falso di primo acchito un pezzo che da gran tempo venne collocato come autentico in una collezione e che al più sollevò posteriormente qualche dubbio. Ma non abbiamo ragione d'inorgoglirci per questo. Noi dobbiamo essere indulgenti con chi ci ha preceduto, se vogliamo che tali siano con noi quelli che ci seguiranno.

Noi, che oggi riconosciamo a prima vista le falsificazioni del Padovano o del Becker duriamo molta fatica a riconoscere le falsificazioni del giorno d'oggi, o non le riconosciamo affatto..... Chi verrà dopo di noi, godendo di una più lunga esperienza, giudicherà meglio di noi le falsificazioni odierne..... salvo a lasciarsi ingannare da quelle meglio studiate e meglio riuscite, che gli appresteranno i falsarii ancora più abili dell'avvenire.

E' una guerra come qualunque altra e le parti avverse fanno continuamente a soverchiarsi. I mezzi di imitazione si vanno sempre perfezionando, come si va continuamente perfezionando l'occhio dei raccoglitori; l'offesa e la difesa lavorano incessantemente per avere la vittoria e vi saranno sempre vincitori e vinti, ingannatori e ingannati.

Occorre quindi essere preparati e non lasciarci scoraggiare per un errore, consolandoci nel pensiero che nessuno ha potuto andarne immune.

Il bronzo è il metallo nel quale la falsificazione è generalmente più difficile e quindi più verificabile. Per lo meno è il metallo nel quale si trovano i maggiori elementi per poter dare un giudizio sicuro. L'apparenza esterna del metallo sovente è tale da non permettere il dubbio. Certe patine non si formano che col tempo e l'arte moderna non è ancora riuscita a contraffarle..... almeno per quanto è a mia conoscenza. L'orlo della moneta, la tecnica della fabbricazione, per quanto noi non conosciamo che per induzione e assai vagamente il processo che seguivano gli antichi nella coniazione, ci hanno abituato l'occhio a rilevare meglio nel campo più vasto del medaglione qualunque deficienza o qualunque differenza, che tradisca un procedimento di fabbricazione diverso dell'antico. La fattura stessa dell'incisione nelle figure e più ancora nelle leggende, sempre per la stessa ragione delle dimensioni maggiori, ci permette di meglio rilevare ogni benchè lieve offesa allo stile dell'epoca.

Se però nel maggior numero dei casi, il giudizio può essere assoluto e quindi condiviso da tutti gli intelligenti, se possiamo giudicare alcuni pezzi decisamente genuini, altri decisamente falsi, ne rimane sempre un certo numero che lascia il giudizio dubbioso, tanto che due giudici abbastanza esperti possono trovarsi di parere contrario e potrei citare diversi pezzi appartenenti ai pubblici Musei che, passati dalla serie buona a quelle delle imitazioni, dopo un più accurato esame, vennero ritornati al posto primitivo.... o viceversa. Inconvenienti inevitabili non solo nelle monete, ma in tutti gli oggetti antichi.

Il giudizio più difficile però a pronunciarsi non è quello sui pezzi falsi; ma bensì sui ritoccati, di cui parleremo fra poco, ove il substrato è antico; ma la superfice o gran parte di questa è opera moderna. E' in questi casi che il giudizio riesce talvolta assolutamente impos-

sibile. Talvolta il metallo è perfetto, lo stile non lascia nulla a ridire, il peso corrisponde, eppure il pezzo non arriva a ispirare la persuasione.

Argento. — Assai minore contingente che non il bronzo fornisce l' argento alle falsificazioni. Le falsificazioni di monete in argento sono le più facilmente riconoscibili, quantunque non ne saprei esprimere le ragioni, ed è forse per questo motivo che ben pochi si sono arrischiati a falsificare il medaglione d'argento. Le falsificazioni sono difatti rarissime e io non ne ho trovate che alcune poche all'epoca di Costantino.

Oro. — E' nell' oro che il pronunciare un giudizio assoluto è affare estremamente delicato nè è sempre facile e neppure possibile, indicare una ragione per la quale un pezzo lascia qualche dubbio.

L'oro è il metallo che, come sprovvisto d'ossidazione ed estremamente malleabile, si presta meglio d'ogni altro all' industria della falsificazione e l'oro in generale — non parlo solo dei medaglioni — mi fa paura. Io mi guarderò bene dall'esprimere volta per volta il mio intimo sentimento su alcuni pezzi d'oro, come feci col bronzo, sul quale ho accennato ogni mio dubbio quando ne fu il caso ; ma qui potevo appoggiare il mio pensiero sull' uno o sull' altro argomento ; mentre per l'oro non potrei dire altro che il pezzo non mi piace, perchè non mi piace ; e non vorrei gettare — probabilmente a torto — la benchè minima ombra di sospetto su pezzi ritenuti ineccepibili da persone competenti. Mi basta accennare in via generale a questa mia titubanza, la quale però è ben lontana dall'estendersi all'intera classe dei medaglioni d'oro. Ve ne sono anzi moltissimi, la maggior parte, sull' autenticità dei quali si può giurare colla medesima fede che su quelli d' argento o di bronzo, e in questa categoria metto tutti quelli che hanno la loro dimora in una collezione da oltre mezzo secolo. Si può affermare che falsificazioni di medaglioni d'oro antiche non ne esistono, o per lo meno, io non ne conosco; ma fra i pezzi d'oro (d'ogni dimensione) venuti in luce dalla metà del secolo scorso ai giorni nostri alla chetichella, senza fede di nascita, di ignota provenienza, ve ne sono parecchi, i quali, per quanto si presentino sotto l'aspetto più rassicurante pel metallo, per l'arte e per lo stile e per ogni altro riguardo, pure non riescono a darmi la fiducia degli antichi. Molti che fecero la loro entrata trionfale nelle più celebri collezioni, costituendone le gemme più preziose e invidiate, non mi meraviglierei punto che, in un più o meno lontano avvenire, avessero ad uscirne scornati, lasciando dietro di loro una crudele disillusione. Come dissi più sopra, il falsario deve sempre correre innanzi al raccoglitore ; ma viene poi il giorno del *redde rationem.....* sempre troppo tardi, è vero, pel raccoglitore che fu ingannato ; ma in tempo per gli altri e per la scienza.

E' forse eccessivo il mio pessimismo; ma tale è il mio sentimento e non sarei sincero se non lo dichiarassi.

Deturpazioni. — Non chiamo deturpazione la consunzione di un pezzo subita per la circolazione. Ogni ente ha la sua vita tracciata e in questa è naturale che si consumi. Un monumento architettonico è naturalmente consumato dalla variabile temperatura, dal sole, dall'acqua, dalle intemperie d' ogni genere. A poco a poco degenera, si sfascia e rovina. Una moneta è destinata alla circolazione, il passaggio da una all'altra mano, il contatto colle altre monete ne attutisce dapprima le parti più salienti, poi, a poco a poco, ne annebbia e ne cancella i tipi fino al punto in cui queste non riescono affatto riconoscibili. Fin qui siamo nelle vie naturali.

Ma il grande nemico è l'uomo, quando dell'oggetto che maneggia vuol fare uso diverso da quello cui era destinato. E' così che l'uomo demolisce un monumento e sciupa volontariamente una moneta ; e quì avviene quello che chiameremo deturpazione o alterazione.

Per venire al caso nostro, ai medaglioni toccarono ambedue le offese della deturpazione

o dell'alterazione, la prima innocente e l'altra colpevole. Dico innocente l'offesa che loro venne fatta subire anticamente quando essi non avevano, per chi li maneggiava nessun valore, colpevole quella che, anche con buona intenzione, venne loro inflitta, quando il loro valore era riconosciuto, anzi venne inflitta allo scopo di *aumentarne* il valore.

Parecchi pezzi furono nell' antichità sciupati per quel gusto barbaro che è innato nel l'uomo, il gusto della distruzione, che non si spense coi romani, ma che perdura anche nelle nostre generazioni. E, come vediamo al giorno d'oggi alcune monete di rame malconcie, sciupate, guaste in vario modo, così ci vennero tramandati parecchi medaglioni ridotti in istato deplorevole. Alcuni sono bucati, altri scorniciati, e rimpiccioliti, ad alcuni venne abraso il rovescio, altri furono scavati da un lato per farne una scatola, altri sono in diverso modo rovinati.

Oltre poi a queste, che chiameremo deturpazioni accidentali, ve n' ha una più generale, sempre nel numero delle innocenti, che costituisce un vero sistema ed è quella della martellatura dell'orlo.

Pare che, per qualche giuoco popolare, si richiedessero dei pezzi di metallo cogli orli rilevati e il popolo, forse in sostituzione dei contorniati, se li procurava a miglior mercato, prendendo delle monete circolanti e battendole tutto all' ingiro, in modo che, diminuendo il diametro, l'orlo si rialzasse.

Si preferivano all' uopo dei pezzi pesanti e d'una certa dimensione e la caccia si fece ai vecchi sesterzi dei Severi — di anteriori forse ben pochi rimanevano in corso — e specialmente ai medaglioni, di qualunque epoca essi fossero, venendo in giù fino agli ultimi principi della famiglia Costantiniana, sicchè pare che l'epoca in cui tale uso fioriva fosse appunto il principio del quarto secolo, l' epoca precisamente e cui si attribuiscono i contorniati. Sono molti i medaglioni che furono sottoposti a tale operazione, che chiameremo barbara e che deploreremo, senza però troppo infierire contro gli autori, i quali erano ben lontani dall'immaginare il sacrilegio che commettevano e non potevano supporre, neanche lontanamente, il valore che alcuni di quei pezzi avrebbero acquistato con un po' più di vecchiaia, e in un ambiente più incivilito. Al loro tempo essi non rappresentavano che una moneta qualunque, fors'anche fuori corso.

Pure troppo sono abbastanza numerosi i pezzi che ci giunsero in questo stato ed alcuni anzi ho dovuto riprodurli nelle tavole, non trovando esemplare migliore. E' di questo numero quello unico e straordinariamente bello di Pertinace.

Alterazioni. — Ma, passando ora dalle deturpazioni inconscie alle alterazioni colpevoli, ci troviamo davanti alla piaga dolorosa del restauro, del ritocco, del rifacimento, piaga assai peggiore delle falsificazioni — le quali un giorno o l' altro vengono poi riconosciute e messe da parte — e che, in numero assai più grande della martellatura e d'ogni altra deturpazione e con maggiore danno dell'arte e della scienza, infestano tutte, senza eccezione, le collezioni.

E' nell'ordine naturale delle cose che gli oggetti tramandatici dall'antichità ci siano pervenuti, meno rarissime eccezioni, in uno stato più o meno infelice di conservazione e in modo speciale gli oggetti destinati all' uso comune, al passaggio da una mano all' altra, quali sono le monete.

E' raro il caso che una di queste sia stata perduta o nascosta appena uscita dalla zecca e che abbia continuato tranquillamente il suo riposo fino a noi. La massima parte e specialmente quelle di bronzo, dimostrano di avere avuto una più o meno lunga circolazione e portano i segni di una vita attiva e avventurosa atttraverso le ingiurie del tempo.

Poco male quando si tratta di monete comuni; essendoci pervenute a migliaia, è facile fare una scelta, scartando le peggiori; ma, quando si tratta di pezzi rari quali i medaglioni,

ognuno sa che nessuno va respinto; ma tutti debbono essere religiosamente conservati da ogni serio raccoglitore, qualunque ne sia lo stato di conservazione.

Avviene così che la conservazione media di questi pezzi, sia assai inferiore a quella degli altri bronzi, la buona conservazione non potendo essere che in ragione inversa della rarità. Il fatto è irrimediabile; ma pur troppo non fu ritenuto tale dai vecchi raccoglitori, i quali, non potendo rassegnarsi alle deplorevoli condizioni di questi giojelli delle collezioni, concepirono il vano e malaugurato desiderio di migliorarli. Facilmente si trovarono incisori più o meno abili, più o meno coscienziosi, più o meno eruditi in numismatica, i quali leggermente si assunsero il compito civilmente vandalico del restauro e con le loro mani sacrileghe perpetrarono un numero incredibile di vergognose rabberciature, deturpando e rendendo non valori, molti pezzi che nelle loro misere condizioni, sia pure come ruderi, erano altrettanti venerabili e veritieri momumenti.

Il restauro è sempre cosa difficilissima e pericolosa; ma bisogna distinguere dove è possibile e dove assolutamente non lo è. S'impone talvolta per monumenti che minacciano rovina o per oggetti d'arte, i quali, a causa della materia di cui sono formati, accennano a deperire; ma è assolutamente un non senso per gli oggetti costituiti da materia solida e resistente come il marmo e il metallo.

Una statua esposta per parecchi secoli alle intemperie ha necessariamente perduto il primitivo splendore. Le pioggie, i geli, il sole ne hanno poco a poco esportata la originaria superficie, l'hanno corrosa, striata, frammentata anche in parte. Ebbene, che si direbbe, di uno scultore che avesse l'impudenza di toglierne collo scalpello tanta altra parte a suo capriccio, da ridurla a nuovo? Si griderebbe, e ben a ragione, al pazzo profanatore e ognuno converrebbe nell' esecrazione di quell' inopportuno e sacrilego lavoro, che toglie alla statua ogni pregio d'antichità.

Questa profanazione, che raggiunge i limiti dell' inverosimile, è precisamente quella che inflisse ai bronzi il bulino restauratore; ma che non s' è punto capita nei tempi passati e pur troppo poco si capisce anche nei moderni. E la colpa d'oggi è assai più grave di quella d'un tempo, perchè la gravità d'ogni colpa è sempre proporzionata all' ambiente nel quale viene consumata.

La bella trovata la dobbiamo al secolo decimosettimo, a un periodo cioè, nel quale il rispetto all'antico non era generalmente sentito. L'arte decadente si sovrapponeva allora allegramente ai capolavori anteriori; gli ornamenti classici del rinascimento o dell'età gotica venivano colla massima indifferenza mutilati o soppressi per cedere il posto alle deliranti volute del barocchismo, e gli artisti stessi non avevano scrupolo alcuno a demolire il Colosseo per costruire le chiese di Roma e i palazzi dei principi romani. Dato tale ambiente, lo sfregio che si faceva subire ai medaglioni col restauro può essere da noi deplorato; ma deve nello stesso tempo essere, almeno fino a un certo punto, compatito.

All'epoca nostra invece, in cui tutto si informa al massimo rispetto dell'antico, nessun compatimento può essere frammisto alla deplorazione, e l'ignominioso delitto di lesa antichità non può più trovare alcuna attenuante.

Le ripetute visite da me fatte in questi ultimi anni ai principali musei d'Europa, e le numerosissime impronte che ho radunato, mi hanno dato l' amara persuasione che il danno arrecato dai sedicenti amici dell' arte e della scienza col restauro è assai superiore a quello che generalmente si suppone. Tutti i musei ne sono infestati e, forse un terzo dei pezzi esistenti, offrono in grado maggiore o minore, le traccie di questa voluta e irrimediabile deturpazione.

Molte volte i tipi e i caratteri di un medaglione sono tanto consunti che ben poco ri-

mane di visibile e la classificazione, per chi guarda a quell' unico esemplare, ne riesce assai difficile ; ma i confronti con qualche esemplare simile, se non identico, aiutano e bene spesso ne fanno raggiungere la completa identificazione. Ciò accade quando la consunzione è naturale, dovuta unicamente alla lunga circolazione. Allora il poco che rimane è genuino e vi si può fare sicuro assegnamento; ma, quando invece il medaglione è passato per le mani di un restauratore, non c'è più mezzo di rintracciare la verità, e spesso non riesce neppure possibile giudicare dell'autenticità. Non è più il monumento antico che vi parla, bensì chi lo interpretò prima di voi, e nessuno ci è garante che la sua mano abbia seguito veramente e fedelmente le indicazioni originali. Troppe volte, anche in buona fede, essa seguì invece le indicazioni fallaci dell' artista restauratore e faceva risaltare quel tipo o quelle lettere che questi, a torto o a ragione, supponeva esistervi in origine. Troppe volte poi mancò anche la buona fede e i tipi nuovi si crearono per inganno.

Così ci rimasero molti monumenti, in gran parte unici, con tipi alterati e fantastici, con leggende scorrette o impossibili e perfino con attribuzioni alterate, monumenti che per conseguenza hanno perduto ogni pregio artistico, ogni valore storico e che anzi inducono facilmente alla confusione e all'errore.

La prevenzione contro tali ritocchi, i lunghi e ripetuti confronti, spero mi abbiano condotto al punto da poter scegliere e indicare i pezzi semplicemente *aiutati,* ma ancora rappresentanti il vero, da quelli che furono alterati, pezzi che ebbi cura di segnalare di mano in mano; ma non vorrei garantire che proprio nessuna alterazione mi sia sfuggita.

Se per tanti pezzi sciupati ormai non rimane che un vano rimpianto — e nulla più inutile che rimpiangere un male irrimediabile — resta però a sperare per l'avvenire che il progredire della civilizzazione, il raffinarsi del gusto dei raccoglitori e, dietro a questo, l'interesse dei negozianti, abbiano a fare entrare in tutti la ferma convinzione che meglio vale un pezzo, comunque logoro e stanco, che non uno rifatto, e che il lavoro dei restauratori è un lavoro negativo e deleterio. Una *ripulitura* in molti casi è necessaria — intendo per ripulitura il liberare la moneta proveniente dallo scavo dalle materie eterogenee, terriccio, incrostazioni minerali e anche ossidazioni metalliche — ma la *ritoccatura* invece, ossia quel lavoro che intacca il metallo primitivo e altera in qualsiasi modo la superficie originale è sempre e in ogni caso da abbandonarsi, essendo un lavoro assurdo, perchè il pezzo tanto perde del suo valore quanto più è il lavoro che gli si fa intorno.

E' un'arte la prima lodevolissima e m' inchino a chi la sa praticar bene, come ve ne sono parecchi; ma io non avrò mai parole abbastanza roventi per stigmatizzare la seconda.

XIII.

Fonti del " Corpus ,,.

Quattro furono le fonti a cui attinsi il materiale del « *Corpus* » dei Medaglioni :

I. Le Collezioni pubbliche
II. Le Collezioni private
III. I Cataloghi di vendita
IV. Gli Autori.

*

Collezioni pubbliche. — E' naturale che la fonte prima e più copiosa fosse costituita dalle collezioni pubbliche, come quelle, nelle quali oramai è radunata la più maggior parte dei medaglioni esistenti. Do qui l' elenco delle collezioni più o meno abbondantemente citate, elenco che non rappresenta che una parte delle collezioni esplorate :

Ancona — R. Museo Archeologico
Atene — Museo Numismatico Nazionale
Autun — Société Eduenne
Belgrado — Museo Nazionale
Berlino — Gab. Num. (Museo Imp. Federico)
Bologna — R. Museo Archeologico
Brescia — Museo Civico
Bruxelles — Gabinetto dello Stato
Buda-Pest — Museo Nazionale Ungherese
Carlsruhe — Gab. Num. Granducale
Copenaghen — R. Gabinetto Numismatico
Costantina — Museo Archeologico
Cremona — Civico Museo Ala Ponzone
Firenze — Medagliere Fiorentino (R. Museo Archeologico)
Francoforte s. M. — Biblioteca della Città
Glasgow — Museo Hunter
Gotha — Gab. Num. Granducale
Grenoble — Museo d'Antichità
La Aja — R. Gab. di Monete e Medaglie
Livorno — Museo Civico
Londra — Museo Britannico
Madrid — Gab. Num. (Museo Archeologico)
Marsiglia — Gab. Num. della Città
Milano — R. Gab. Num. di Brera
Milano — Museo Municipale
Milano — Biblioteca Ambrosiana
Modena — Museo Estense
Monaco (Baviera) — R. Gab. Numismatico
Monaco (Princip.) — Coll. di S. M. il Principe
Oxford — Biblioteca Bodleiana
Padova — Museo Bottacin
Palermo — Museo Nazionale
Parigi — Gab. Num. (Biblioteca Nazionale)
Pietroburgo — Eremitaggio Imperiale
Roma — Museo Nazionale Romano
Roma — Museo Capitolino
Roma — Museo Vaticano
Siracusa — R. Museo Archeologico
Torino — R. Museo
Torino — Medagliere del Re
Trento — Museo Civico
Treviso — Museo Provinciale
Trieste — Museo Civico
Venezia — Museo Civico (Correr)
Venezia — R. Museo Archeologico
Verona — Museo Civico
Vienna — I. R. Museo
Wiesbaden — Museo locale delle Antichità di Nassau
Zagabria — Museo Nazionale Archeologico

Collezioni private. — Quasi altrettanto numerose sono le raccolte private, alcune

antiche, altre recenti, poche ancora oggi esistenti, Ho già notato, come parecchie, esistenti cinque anni sono, furono disperse durante la compilazione di questo lavoro; ma ho creduto opportuno, oltre che dare l'ubicazione attuale dei pezzi, pei quali mi fu dato conoscerla, ritenere tutte le citazioni, quali le avevo registrate in origine, per due motivi; primo per conservare la memoria delle collezioni, ciò che può sempre avere un certo interesse, e, in secondo luogo, perchè non mi sarebbe stato possibile accertare ove tutti i pezzi avevano emigrato.

Ecco l' elenco delle collezioni private tuttavia esistenti o disperse solamente in questi ultimi anni:

Bachofen von Ecth — Nüssdorf
Bertolotti — Milano
Beistegni — Parigi
Blanchet — Parigi
Buillot — Autun
Cantoni — Milano
Capobianchi — Roma
Colonna di Stigliano — Napoli
Cornaggia — Milano
De Witte — Bruxelles
Ettorre — Verona
Evans — Britwell
Gerin — Vienna
Gnecchi E. — Milano
Gnecchi F. — Milano
Hall — Toravon
Hertzfelder — Vienna
Imhoof Blumer — Winterthur
Kam — Nimega
Martinetti — Roma
Mayer — Offenbach
Mazzini — Livorno
Menchetti — Ostra
Mowat — Parigi
Pansa — Sulmona
Paulon — Craiova
Percy Barron — Warlingam Grange
Romizowski — Autun
Simonetti — Roma
Soc. Num. Italiana — Milano
Stosch — Firenze
Stroganoff — Roma
Trau — Vienna
Viganò — Desio
Voetter — Vienna
Weber — Amburgo
Windischgrätz — Vienna

A queste vanno ancora aggiunte le citazioni di collezioni più antiche, Argyropulos, Belet de Tavernost, Blacas, Campana, Chassing, D'Amècourt, De la Borde, Delgadò, Duprè Dutuis, Grèau, Laborde, Montagu, Moustier, Nomophile, Northwich, Penon, Quelen, Récamier, Reimer, Sarti, Schodt, Tyskiewicz, Toussaint ed altre minori.

Cataloghi di vendita. — Dei Cataloghi di vendita non feci che un uso assai moderato, non accettando che quanto mi era dato verificare sulle riproduzioni, quando non mi affidava completamente il redattore del catalogo stesso. E, del resto, il contingente fornito da

tal fonte si riduce a ben poca cosa, se facciamo eccezione delle quattro grandi collezioni, Martinetti, Imhoof Blumer, Weber e Hertzfelder, che io già conoscevo, di cui avevo già pronte le descrizioni e le riproduzioni prima che la vendita le disperdesse.

Autori. — D' indole ancora più delicata è la citazione degli autori antichi; eppure è talvolta necessaria per quegli esemplari, di cui non si conosce l' ubicazione attuale e neppure si sa se l'esemplare descritto esista ancora, oppure sia andato distrutto.

Il disperdimento dei pezzi è un fatto più frequente di quello che alla prima si immaginerebbe. Di moltissimi, descritti da antichi autori senza citare la collezione, non si conosce più l'originale. E il caso avviene ordinariamente quando questi si trovano dispersi in collezioni private.

Morto il proprietario, gli eredi, vendono la collezione, oppure la rinchiudono, sottraendola completamente agli occhi degli studiosi per una lunga serie di anni, e così avviene che molti pezzi interessanti subiscono una seconda sepoltura.

Pei medaglioni d'oro e d'argento rimane sempre il timore che siano finiti nel crogiuolo; ma, almeno per quelli di bronzo, tale pericolo non esiste. Per quanto scomparsi e temporaneamente perduti, c'è sempre la speranza che ritornino. E difatti tali risurrezioni si verificano di quando in quando. Anche a me avvenne di rintracciare parecchi medaglioni che per anni avevano avuto un' ignota dimora. Mi fu così possibile constatare in più d' un caso che alcuni da Cohen accettati sulla fede di antichi autori erano falsi e falsificati col ritocco, mentre altri, da lui rifiutati, esistevano realmente e in buonissime condizioni d'autenticità.

Citerò ad esempio l' unico superbo medaglione di Pertinace che Mezzabarba descrisse come appartenente a una collezione Polazio. Cohen non vi aveva prestato fede; ma io lo scopersi a Bologna, dove, per quanto sia stato sepolto e ignorato per oltre un secolo, esiste ancora trionfalmente, primo fra tutti i suoi confratelli.... Eppure probabilmente nessuno all'infuori di me, fra i viventi, l'ha veduto !

Rimane sempre un piccolo numero tuttora allo stadio del secondo seppellimento, per il quale non ci resta che la testimonianza degli autori, e fra questi ve ne sono che meritano tutta la fede; ma sono pochi. I più non ne meritano che fino a un certo segno, e alcuni non ne meritano punto.

La scelta è quindi affidata alla critica e la critica è molto personale. Nessuna meraviglia quindi se, come io ho trovato errori nella scelta altrui, altri potrà trovarne nella mia. Il tempo a poco a poco farà giustizia.

AVVERTENZE GENERALI

Ordine della descrizione. — E' evidente che l' ordine razionale della descrizione generale sarebbe il cronologico, senza riguardo nè alla diversità dei metalli, nè alle varietà dei rovesci; ma molte volte il senso pratico si oppone alla teoria più ragionevole e la vince. In primo luogo, non tutti i pezzi che formano la nostra serie sono suscettibili di una classificazione cronologica, molti mancando degli elementi necessari per stabilirne la data; e poi, dato anche che tale classificazione fosse possibile in tutto o anche solo in parte, le ricerche ne sarebbero rese tanto difficili, che davvero non sarebbe opportuno l'adottarla.

Anche l' ordinazione per tipi avrebbe certamente offerto qualche punto favorevole; ma, oltre alla difficoltà della classificazione, ci saremmo sempre trovati nel medesimo caso della difficoltà delle ricerche.

Non mi restò quindi che abbandonare ogni base scientifica e ritornare al sistema volgare ma assai pratico, dell'ordine alfabetico dei rovesci, previa la divisione per metallo. A correggere i difetti di tale sistema, a supplirlo, a completarlo, sia riguardo alla cronologia, sia per l' aggruppamento dei tipi, serviranno i diversi prospetti delle leggende e delle rappresentazioni.

Oro e argento. — Come abbiamo già osservato, la serie dei medaglioni d'oro e d'argento comprende due categorie. I pezzi solamente multipli o almeno eccedenti il peso delle monete comuni, dell'aureo e del denaro e i veri medaglioni; ma, quando noi volessimo addivinire ad una divisione pratica, ci imbatteremmo subito in difficoltà insormontabili, riuscendo impossibile la separazione netta delle due categorie. Molti pezzi presentano alcuni caratteri della prima, altri della seconda e non sapremo ove collocarli. Meglio vale perciò farne una sola, comprendente tutti i pezzi eccedenti la monetazione comune.

Bronzo. — Pel bronzo invece, essendo che una divisione netta e precisa, meno poche eccezioni, si può agevolmente fare, ho trovato opportuno dividerlo in tre parti. Nella prima stanno i medaglioni propriamente detti, quelli cioè di gran modulo, compresi i cerchiati, i quali, meno pochissimi, non sono che esemplari normali muniti di cerchio. Nella seconda quelli dei moduli minori, vale a dire dei moduli comuni delle monete correnti; nella terza i medaglioni del senato.

I bronzi descritti nella seconda parte, sono distinti per ciascun imperatore, in tre sottodivisioni, a seconda dei moduli. Chiamo *II Modulo* quello del Sesterzio o Gran Bronzo, *III Modulo* quello del Dupondio e dell'Asse, *Modulo minimo* quello che corrisponde al Piccolo Bronzo durante l'alto impero e al Quinario di Bronzo da Gallieno in poi.

Tali divisioni non sono però sempre nette, precise, indiscutibili. Al bel principio, ossia

all'origine del medaglione imperatorio, con Traiano e Adriano, c' imbattiamo in qualche indecisione. Alcuni pezzi ci si presentano incerti fra il vero medaglione e il gran bronzo o fra il grande e il medio bronzo, e altre indecisioni si presentano verso la fine del terzo secolo. Ciò valga, nei periodi estremi della nostra descrizione, a farmi perdonare qualche attribuzione che eventualmente non incontrasse l'approvazione di tutti.

Da Probo in avanti alcuni autori, fra cui il Cohen, segnano una distinzione fra grandi e piccoli medaglioni. Ma, se questa è facile per gli estremi, è invece affatto arbitraria pei pezzi dirò centrali, che arrivano a incontrarsi, a confondersi, ora per il peso, ora per le dimensioni, e una vera distinzione, del resto di nessun effetto pratico, io la ritengo impossibile. L'ho pertanto abolita, riunendo nella prima parte tutti quei pezzi che superano il peso del sesterzio, oppure di due dupondii, quando il sesterzio aveva cessato d'esistere. Anche i tipi mi pare assecondino e favoriscano la divisione da me adottata, quantunque ripeto la questione è molto personale e può darsi che non tutti vedano allo stesso modo.

Numerazione. — La numerazione è fatta per metallo e per principe; vale a dire, ogni principe ha la propria numerazione, per ciascun metallo. La prima per l'oro e la seconda per l'argento non esigono alcun chiarimento. Per quella del bronzo si avverte che, per maggiore facilità di citazione, venne proseguita per ogni principe nelle tre parti in cui il bronzo è diviso. Incomincia col Gran modulo, prosegue pei Moduli minori, e termina coi pochi Medaglioni del Senato.

Descrizioni.

Le singole descrizioni comprendono :

1. Numero progressivo.
2. Dichiarazione del dritto.
3. Dichiarazione del rovescio.
4. Citazione del numero corrispondente nelle due Edizioni del Cohen, quando il pezzo vi si trova descritto, oppure di qualche altro autore, da cui il pezzo viene riportato. (*).
5. Citazione della Collezione o delle Collezioni che possiedono il tipo descritto, con diametro e peso, ed anche la provenienza ogni qualvolta mi fu possibile conoscerla.
6. Indicazione della Tavola ove si trova la riproduzione, la quale s'intende fatta sull'esemplare della collezione citata; o, quando le citazioni sono due o più, sull'esemplare della collezione che viene contrassegnata da un asterisco.

Dritto. — Quando si dice semplicemente : *Testa* o *Busto,* s'intende che il capo è scoperto, senza alcuna ornamentazione. In caso contrario, il capo è specificato come segue :

Laureato, coronato d'alloro.

Con la *corona civica*, coronato di quercia.

Radiato, con la corona a raggi.

Coronato di giunchi.

Coronato di spighe.

(*) La citazione regolare e completa delle opere che trattano di ciascun pezzo, avrebbe sovraccaricato enormemente la parte descrittiva, senza un utile corrispondente Ho creduto bene quindi di essere molto parco nella citazione d'autori, limitandomi a quelli soli che riportano un pezzo non altrimenti conosciuto, o a quelli che forniscono qualche importante notizia sul pezzo descritto.

Per le ricerche e i confronti ho ritenuto sufficiente la citazione delle due Edizioni dell'opera del Cohen, la quale è nelle mani di tutti.

Ornato della tenia.

Diademato, col diadema semplice, durante l'alto impero (unicamente riferibile alle Auguste) oppure col diadema gemmato, nei bassi tempi (per gli Augusti).

Laurodiademato, colla corona mista di foglie d'alloro e di gemme (basso impero).

Velato, col velo, in segno di lutto.

Galeato, coll'elmo (e talvolta coll' elmo laureato).

Nimbato, col nimbo o l' aureola (bassi tempi).

Il Busto può essere rappresentato:

In *corazza.*

Con *paludamento* e *corazza.*

Col *manto Imperiale*, lo *scettro*, il *globo niceforo*, il *globo*, o la *mappa.*

Nudo con l'*egida* o la *pelle della capra amaltea.*

Armato di *lancia* e *scudo* (la lancia appoggiata alla spalla).

Con lo *scudo* e la *lancia* in resta.

Con la corazza ornata dalla *testa di Medusa* oppure ornata di un *bassorilievo.*

Col *cavallo* tenuto pel freno.

Con una *testa di Medusa* al collo.

Colla *mano sul pomo della spada* spesso *foggiato a testa d'aquila.*

Coperto dalla pelle del leone, in atteggiamento d' Ercole.

Con la *pelle del leone* annodata al collo.

Circondato dalla mezzaluna (per le Auguste).

L'effigie imperiale è talvolta accollata a quella del *Sole*, d'*Ercole*, di *Roma.*

Il busto è generalmente visto dal petto; e tale è da intendersi quando non v'è alcuna specificazione; ma spesso anche da tergo, e talvolta è a mezza figura.

Rovescio. — Nei *rovesci*, quando non è indicato l' atteggiamento d' una figura, se cioè non è indicato che questa sia assisa, inginocchiata o sdraiata, s' intenderà sempre che essa è *in piedi.*

Quanto all'indicazione di destra o sinistra, mi sono attenuto all'uso generale, intendendo sempre, sia per l' effigie del dritto, come per le figure del rovescio, la destra o la sinistra dell'osservatore. Così per esempio nei tipi di Allocuzione, l'imperatore a *destra* significa l' imperatore sul palco collocato a sinistra, ma rivolto a destra dell' osservatore e viceversa.

Musei e Collezioni. — Per i Musei pubblici, citando il semplice nome della città, s' intende riferirsi a quel Museo, che fu indicato nella lista data precedentemente (*). Solo, per le città che possiedono diversi musei, questi vengono segnati in seguito al nome della città. Quando le citazioni sono parecchie, precedono quelle dei pubblici musei e seguono quelle delle collezioni private, ciascuna serie in ordine alfabetico.

Elenchi e Prospetti. — Alle descrizioni ho fatto seguire alcuni Elenchi e Prospetti intesi a facilitare le ricerche in genere e in modo speciale l' identificazione dei pezzi male conservati, in cui non è visibile che in parte la leggenda o la rappresentazione, e ad agevolare lo studio della serie sia nel suo complesso, come nelle particolarità.

Il primo elenco è dedicato alle leggende delle Teste, le quali talvolta occupano solamente il dritto; ma spesso sono continuate nel rovescio. La leggenda scritta tutta di seguito indica che essa è tutta al dritto. L' interruzione di due lineette = significa che la leggenda, incominciata al dritto, è continuata al rovescio. L' elenco è in ordine cronologico dei principi e in ordine pure cronologico per ciascun nome, fin che ciò fu possibile.

(*) Vedi pag. LX.

Il secondo dà le leggende dei Rovesci in ordine alfabetico, sia che queste formino leggenda a sè, sia che esse continuino la leggenda del dritto.

Il terzo offre il prospetto delle cariche e dei titoli, e conseguentemente delle date di tutti i principi, che sono nominati nel nostro lavoro.

Il quarto è un Repertorio delle Figurazioni dei Rovesci, che può considerarsi come un complemento alle Leggende dei rovesci stessi, perchè in molti casi queste non vi corrispondono e non le indicano punto.

Il quinto finalmente è un Quadro riassuntivo di tutti i pezzi descritti per nome, per metallo e per modulo.

Tavole. — Nelle illustrazioni ho adottato il sistema *Melius abundare quam deficere.* Mi sono studiato di dare non solo il maggior numero possibile di tipi; ma benespesso anche le semplici varianti e talvolta ho dato anche due esemplari del medesimo tipo, quando mi parve che la rarità o l' importanza lo comportasse.

Come regola generale — è anche superfluo dichiararlo — ho scelto l' esemplare di migliore conservazione a me noto. Malgrado ciò però, nelle tavole se ne trovano ancora molti di media e anche di pessima conservazione. L' inconveniente era inevitabile, perchè di molti tipi non è conosciuto che un unico esemplare. Oltre a ciò, bisogna tener conto di un' altra circostanza. Tutte le collezioni non erano a mia completa disposizione e io non potevo abusare della bontà e della gentilezza dei Direttori dei pubblici musei, a cui non chiesi che quanto mi era strettamente necessario, rinunciando così a qualche miglioramento, che pure sarebbe stato possibile.

Si dovranno anche tollerare alcune riproduzioni da impronte assai imperfette; ma che non si potevano avere migliori, provenienti o da privati o da piccoli musei, oppure da quella preziosa collezione della serie dei medaglioni già Vaticani (*) la quale ci ha conservata la memoria di parecchi pezzi oggi perduti.

Fra due esemplari, l'uno da classificarsi fra i beni conservati, ma ritoccato, l'altro in istato anche meschinissimo, ma vergine, finchè mi fu possibile, mi sono attenuto a quest'ultimo. Pur troppo però non furono poche le volte che l'unico esemplare fosse passato per le mani del restauratore, e non v'era più scelta. In qualche caso speciale poi, in cui un tipo era rappresentato da due esemplari deplorevoli, ho creduto opportuno riprodurli ambedue, perchè la povertà dei due potesse, se non completarsi, almeno in qualche modo aiutarsi.

Queste sono le ragioni per cui si debbono tollerare nella serie molti pezzi di conservazione mediocre o anche cattiva e parecchi anche ritoccati.

Quanto ai pezzi dubbiosi, in via generale ho cercato di escluderli; e se talvolta, sia per la rarità del pezzo, sia per un certo riguardo al museo che lo ospita, mi sono indotto a introdurvene qualcheduno, non ho mancato di segnalarlo, per non assumerne la responsabilità e per lasciar libero ad ognuno il proprio giudizio.

La serie esposta nelle tavole rappresenta quindi idealmente, malgrado le accennate e necessarie deficienze, la collezione migliore e più completa che oggi si potrebbe costituire, riunendo tutti i medaglioni esistenti.

(*) Vedi *Riv. Ital. di Num.*, anno 1905, pag. 11 e seguenti

ORO

ORO

AVGVSTO

— 1 —

Ꝟ CAESAR AVGVSTVS DIVI F PATER PATRIAE - Testa laureata a sinistra.

℞ IMP XV SICIL - Diana che cammina a destra coll'arco nella sinistra, in atto di levare colla destra una freccia dalla faretra (anno 5 d. C.).

Cohen Iª Ediz. 36/ IIª Ediz. 177.

Napoli m. 33, gr. 30.900 (trovato a Pompei, il 1 Marzo 1759).

— TAV. I, N. 1 —

DOMIZIANO

— 1 —

Ꝟ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P VII - Busto laureato a destra coll'egida.

℞ IMP XIIII COS XIIII CENS P P P - Pallade sopra una doppia prora, armata di scudo, in atto di lanciare un giavellotto. Ai suoi piedi la civetta. Sulla carena due figure (?) (a. 88).

Cohen 5/237

Già *Gabinetto di Francia.* (1).

COMMODO

— 1 —

Ꝟ M COMMODVS ANT P FELIX AVG BRIT - Busto laureato a destra col paludamento.

℞ FORT FELI P M TR P XIIII IMP VIII COS V P P - La Fortuna col piede destro appoggiato su di una prora, col caduceo e il cornucopia (a. 189).

Cohen 1/155.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 2 —

Ꝟ Come il precedente.

℞ PACI AETER P M TR P XIIII IMP VIII COS V P P - La Pace assisa a sinistra col ramo d' ulivo e lo scettro (a. 189).

Cohen 2/394.

Già *Gabinetto di Francia.*

GIVLIA DOMNA

— 1 —

Ꝟ IVLIA PIA FELIX AVG - Busto diademato a destra circondato dalla mezzaluna.

℞ VENVS GENETRIX - Venere assisa a sinistra.

Cohen 2/202 (da Mionnet con la leggenda errata VENVS FELIX).

Londra m. 25, gr. 13,340.

— TAV. 1, N. 2 —

(1) Scomparso nell'esecrabile furto del 1831 insieme ai molti altri pezzi d'oro che incontreremo in seguito e che segneremo colla dicitura: Già *Gabinetto di Francia.*

CARACALLA

— 1 —

Ꝺ' ANTONINVS PIVS AVG GERM - Busto radiato e corazzato a sinistra.

℞ P M TR P XVIII COS IIII P P - Diana in biga veloce di tori a sin. (a. 215).

Cohen 2/293.

Parigi m. 24. Il medaglione è incastonato in una cornice ornata.

— TAV. 1, N. 3 —

— 2 —

Ꝺ' ANTONINVS PIVS AVG GERM - Busto radiato a destra con paludamento e corazza, visto da tergo.

℞ P M TR P XVIII COS IIII P P - Il Sole in quadriga veloce a sinistra (a. 215).

Vienna (già *Bachofen von Echt*) m. 24, gr. 13.350.

— TAV. 1, N. 4 —

— 3 —

Come il precedente; ma il busto è visto dal petto.

℞ P M TR P XVIIII COS IIII P P - Giove seminudo seduto a sin. con una Vittoriola e uno scettro (a. 216).

Cohen IIa Ediz. 341.

Londra (già *Blacas*) m. 24, gr. 13.024.

— TAV. 1, N. 5 —

— 4 —

Ꝺ' Come il precedente.

℞ VENVS VICTRIX - Venere a sinistra con una vittoria e uno scettro, appoggiata allo scudo posato su di un elmo.

Cohen 3/607.

Parigi m. 24, gr. ..... Il medaglione è incastonato in una cornice ornata e munita d'anello.

— TAV. 1, N. 6 —

ELIOGABALO

— 1 —

Ꝺ' IMP ANTONINVS PIVS AVG - Busto radiato a d. con palud. e corazza visto da tergo.

℞ CONSERVATOR AVGVSTI - Quadriga lenta a sin. sulla quale la pietra conica d' Eliogabalo ornata d' un' aquila colla corona nel rostro. Nel campo una stella.

Berlino m. 24, gr. 12.760.

— TAV. 1, N. 7 —

— 2 —

Ꝺ' IMP C M AVR ANTONINVS P F AVG Busto laureato a d. con palud. e corazza visto da tergo.

℞ RECTOR ORBIS - Eliogabalo ignudo a sin. col mantello sulla spalla, il globo e l' asta rovesciata.

Già *Coll. d'Amécourt* m. 21, gr. 7.300 (aureo eccedente). (*)

— 3 —

Ꝺ' Come il precedente.

℞ SANCT DEO SOLI (in giro) ELAGABAL (all'esergo) - Quadriga lenta a destra ornata da quattro ombrelli, portante la pietra conica, su cui è scolpita un'aquila. (a. 221).

Coll. Du Chastel (già *Quelen*) m. 21, gr. 6.850 (aureo eccedente).

— TAV. 1, N. 8 —

— 4 —

Ꝺ' Come i precedenti.

℞ SOLI PROPVGNATORI - Il Sole radiato che cammina a destra col fulmine nella destra e il braccio sinistro disteso.

Già *Coll. d'Amécourt* m. 19, gr. 7,400 (aureo eccedente).

ALESSANDRO SEVERO

— 1 —

Ꝺ' IMP C M AVR SEV ALEXAND AVG - Busto radiato a d. col palud.

℞ P M TR P IIII COS P P - Alessandro a sin. col globo e l'asta rovesciata (a. 225).

Cohen suppl. 4/267.

Parigi m. 24, gr. 12.770.

— TAV. 1, N. 10 —

(*) Segno colla denominazione di *Aureo eccedente* quei pezzi che occorrono da Eliogabalo a Probo, i quali, pure sorpassando il peso dell'aureo comune, non raggiungono però quello del doppio aureo. Non sono molti e si riducono ai num. 2, 3, 4 di Eliogabalo, 3 di Gordiano Pio, 1 di Valeriano padre, 1 di Salonino 1 a 4 di Aureliano, 1 di Severina, 1 di Tacito, 5 e 6 di Probo.

— 2 —

Ɖ IMP SEV ALEXANDER AVG - Busto laureato a mezza figura a sinistra con palud. e corazza fregiata dell'egida. Tiene colla destra una Vittoria che porta un trofeo e appoggia la sinistra sul pomo della spada foggiato a testa d'aquila.

℞ P M TR P VIIII COS III P P - Alessandro in sedia curule a sin. colla Vittoria e un lungo scettro. Dietro lui la Vittoria con una palma che lo incorona. Davanti il Valore di fronte che lo guarda e appoggia la destra su di uno scudo colla scritta VOT X collocato su di una colonna (a. 230).

Cohen IIª Ediz. 406.

Parigi m. 35, gr. 51,150 (Medaglione proveniente dal famoso ripostiglio di Tarso, descritto per la prima volta da Longperrier in *Revue Numismatique* 1868, pag. 322 e Tav. XIII N. 1. Il rovescio è ripetuto in bronzo, in eguale grandezza, ma d'altro conio.

— TAV. 1, N. 9 —

ALESSANDRO SEVERO
E
GIVLIA MAMMEA

— 1 —

Ɖ IMP SEV ALEXAND AVG IVLIA MAMEA AVG MATER AVG - Busti affrontati d'Alessandro laureato con paludamento e corazza e di Mammea diademata.

℞ FELICITAS TEMPORVM - Alessandro in sedia curule a sin. col globo e un libro, coronato dalla Vittoria che gli sta dietro con una palma. Davanti a lui la Felicità collo scettro, di fronte, a lui rivolta. — Al secondo piano una donna a sinistra.

Cohen 2/5.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.

GORDIANO PIO

— 1 —

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS AEL T (o BELT? o FELT? per FELIX) AVG - Testa radiata a destra.

℞ MLETHRM (sic) PROPVGNATOREN (sic) PII (per MARTEM PROPVGNATOREM PII) - Marte che cammina a destra coll'asta e lo scudo (moneta barbara).

Cohen 3/163.

Gotha * m. 26, gr. 12.500.
Parigi m. 29 gr. 16.790.
Vienna (trovato nel 1713 a Siebenbürgen) m. 28, gr. 22.715.

— TAV. 2, N. 1 —

— 2 —

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ P M TR P III COS P P - Gordiano velato a sin. colla patera e lo scettro sacrificante su di un tripode (a. 240).

Cohen IIª Ediz. 225.

Già *Coll. du Chastel* (poi *Weber*) m. 22, gr. 10.195.

— TAV. 2, N. 2 —

— 3 —

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG - Busto radiato a d. con palud. e corazza.

℞ P M TR P VI COS II P P - Apollo seminudo seduto a sinistra con un ramo d'alloro, il gomito sinistro appoggiato alla lira (a. 243).

Cohen IIª Ediz. 270.

Parigi m. 24, gr. 7.250 (aureo eccedente).

— TAV. 2, N. 3 —

FILIPPO PADRE

— 1 —

Ɖ PHILIPPVS FIVS (sic) AVGG (sic) - Testa di Filippo a destra col cimiero alato.

℞ ENTLOICKCSS (sic) - Filippo radiato a destra coll'asta e il globo (moneta barbara).

Cohen 3/38.

Gotha * m. 21, gr. 11.530.
Parigi m. 21, gr. 13.000.
Vienna m. 23, gr. 16,650 (trovato col Gordiano n. 1 nel 1713 a Siebenbürgen).

— TAV. 2, N. 5 —

— 2 —

Ɖ IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ PONTIFEX MAX TR P V COS III P P - Quadriga di fronte nella quale i due Filippi volti a sinistra. — Filippo padre, coronato dalla Vittoria che sta pure nel carro, tiene un ramo, il figlio stende la destra. Il carro è fiancheggiato da due soldati con le palme e le aste. Quello di destra è armato di scudo (a. 248).

Cohen 4/159.

Berlino (già *Coll. Rauch*) m. 28, gr. 26.050. Il medaglione è rovinato nel modo più deplorevole.

— TAV. 2, N. 4 —

VALERIANO PADRE

— 1 —

Ɖ IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ P M TR P III COS III P P - Valeriano velato a destra sacrificante su di un tripode acceso, collo scettro sormontato dall'aquila (a. 255).

Già *Coll. d'Amécourt* (poi *Weber*) m. 22, gr. 5.600 (aureo eccedente).

Un esemplare simile colla data TR P III COS II è citato negli Annali dell'Istituto di Roma; ma non se ne conosce il peso.

GALLIENO

— 1 —

Ɖ IMP GALLIENVS AVG COS V - Testa laureata a destra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete di fronte rivolte a sinistra, ciascuna colle bilancie e il cornucopia. Ai piedi di ciascuna un mucchietto di metallo.

Berlino m. 30, gr. 27, 580.

— TAV. 2, N. 6 —

— 2 —

Ɖ IMP GALLIENVS P F AVG - Busto laureato a destra a mezza figura armato d'asta e di scudo.

℞ COHORS TERTIA PRAETORIA - Gallieno coll'asta fra quattro insegne.

Cohen 2/103.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 3 —

Ɖ IM GALLIENVS AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ CONCORDIA AVG - La Concordia a sinistra col cornucopia e una patera.

Cohen II^a Ediz. 120.

Parigi m. 28, gr. 7.135.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 28, gr. 12.330.
Già *Coll. Montagu* m. 28, gr. 13.500.

— TAV. 2, N. 7 —

— 4 —

Ɖ GALLIENVS AVG - Busto laureato e corazzato a sinistra.

℞ DEO AVGVSTO - Testa di Gallieno laureata a destra.

Parma m. 22/45, gr. 26.640. Il medaglione (che si giudicherebbe un doppio denaro d'oro, *binio*) e incastonato in un cerchio ornamentale. — Forse è il medesimo conio citato come aureo da Cohen N. 99/148 riportandolo da Caylus). Fu trovato con una catena d'oro e con altri aurei nel 1821 a Parma, e Pietro di Lama fece una lettura relativa a tale tesoro nell'adunanza 24 aprile 1823 dell'Accademia archeologica romana.

— TAV. 2, N. 9 —

— 5 —

Ɖ GALLIENVS AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ FIDES MILITVM - La Fede militare a sinistra con due insegne.

Cohen Suppl. 1/232.

Berlino * m. 30, gr. 12.739.
Vienna (già *B. v. E.*), (medaglione ornato di gran cerchio) m. 28/40, gr. 12.700, senza il cerchio.
Coll. Du Chastel m. 28, gr. 11.200.

— TAV. 2, N. 8 e 10 —

— 6 — Variante:

Ɖ IMP GALLIENVS AVG - Busto a sinistra a mezza figura con elmo, asta e scudo.

Cohen II^a Ediz. 230.

Napoli * m. 26, gr. 9.860.
Già *Coll. Weber* m. 26, gr. 13.890.
Già *Coll. du Chastel* m. 28, gr. 14,700.

— TAV. 2, N. 11 —

— 7 — II^a Variante:

Ɖ GALLIENVS AVG - Busto galeato e corazzato a sinistra, visto da tergo.

Cohen 4/231.

Parigi m. 27, gr. 13.500.

— 8 —

Ɖ' GALLIENVS AVG - Testa laureata a sinistra.

℞ FIDES MILITVM in una corona di alloro.

Cohen 5/254.

Londra m. 27, gr. 9.450.

— 9 —

Ɖ' IMP GALLIENVS AVG COS V - Testa laureata a destra.

℞ MONETA AVG - Le tre Monete, tipo solito come al N. 1.

Cohen 6/637.

Londra (già *Coll. Wigan*) m. 32, gr. 23,175.

— TAV. 2, N. 12 —

— 10 —

Ɖ' GALLIENO PIO AVG - Busto laureato a sinistra col paludamento.

℞ PAX AVG - La Pace a sinistra col ramo d'ulivo e lo scettro trasversale. Nel campo S. C.

Cohen 17/723.

Londra m. 31, gr. 30.500.

— TAV. 2, N. 13 —

Difficile dare una spiegazione di questo pezzo, il cui rovescio riproduce esattamente quello di un G B, mentre il dritto di coniazione accurata e colla leggenda al dativo accenna un' intenzione speciale.

— 11 —

Ɖ' IMP GALLIENVS PIVS FEL AVG - Testa laureata a destra.

℞ P M TR P IMP VI COS V P P - Gallieno a cavallo coll'asta, coronato dalla Vittoria che gli sta dietro. Un soldato accompagna il cavallo tenendolo pel freno (a. 262 o 263).

Cohen 19/796.

Già *Gabinetto di Francia* m. 32.

— 12 —

Ɖ' IMP GALLIENVS AVG COS II (o V?) - Testa laureata a destra.

℞ P M TR P V COS III P P - Gallieno in abito pontificale a sinistra collo scettro sacrificante su di un' ara. Davanti a lui un vittimario che sta abbattendo un toro (a. 257).

Cohen, IIª Ed. 810 (con COS II). (1)

Parigi m. 24, gr. 12.250.

— TAV. 3, N. 1 —

— 13 —

Ɖ' IMP GALLIENVS AVG COS II (o V?) - Testa laureata a destra. Sotto un pegaso corrente a destra.

℞ P M TR P VIIII COS IIII P P - Gallieno a sinistra in abito pontificale collo scettro sacrificante su di un tripode (a. 261).

Cohen IIª Ediz. 834.

Monaco m. 30, gr. 14.600.

V. R. Mowat. — *Trésor de Monaco* in « *Mémoires de la Société National des Antiquaires de France* ». Tomo XL, 1880.

— 14 —

Ɖ' CONSERVATORI ORBIS - Testa di Gallieno a sinistra, coronata di giunchi.

℞ VBIQVE PAX - Vittoria in biga veloce a sinistra (prova in bronzo).

Gnecchi m. 25.

— TAV. 3, N. 2 —

La singolarità della leggenda al dritto, la riproduzione al rovescio di un noto aureo, in proporzioni alquanto maggiori, e la finitezza del lavoro, mi fanno ritenere questo pezzo, come la prova in bronzo di un medaglione d'oro. V. R. It. di Num. 1908 pag 131.

— 15 —

Ɖ' IMP GALLIENVS P F AVG COS II (o V?) - Testa laureata.

℞ VIRT GALLIENI AVG - Ercole ignudo di fronte, volto a sinistra con un ramo nella destra, la clava e la pelle di leone sul braccio sinistro (a. 255 o 256).

Cohen 21/1200 (da Tanini) gr. 7.225.

— 16 —

Ɖ' IMP GALLIENVS AVG COS V - Testa laureata a destra (a. 262 o 263).

(1) Babelon che primo pubblicò questo medaglione (*Revue Numismatique* 1885, pag. 255) legge COS V, Cohen vi legge COS II L'interpretazione delle figure numerali nelle monete di Gallieno è sempre difficile perchè il Numero V è costituito da due aste quasi parallele e non unite in basso, le quali possono quindi assai facilmente confondersi con II. — D'altronde alcuni dei pezzi qui descritti, come anche altre monete di Gallieno, presentano date che, comunque interpretate, non concordano al dritto e al rovescio. Il N. 12, ad esempio, porta al rovescio la data, che segnai, dell'anno 257, mentre al dritto, se si legge: COS II, si indica l'anno 255, se si legge: COS V, l'anno 262. Così pure al N. 13 il rovescio segna l'anno 261 parimente sconcordante colle due date possibili del dritto. — Pare si debba concludere che i conii furono erroneamente abbinati in origine; vale a dire, eseguito un rovescio, vi si applicò un dritto preesistente, senza curarsi della data indicata.

℞ Come il precedente. Sotto un pegaso.

Cohen 22/1201.

Berlino m. 29, gr. 11.840.
Carlsruhe m. 27, gr. 12,154.
Londra (già *Blacas* anticamente *Vaticano*) m. 28, gr. 14.000.
Monaco * m. 27, gr. 14.600 (con anello).
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 26, gr. 12,910.
Già *Coll. Weber* m. 28, gr. 14.830 (con appiccagnolo).

— TAV. 3, N. 3 e 4 —

— 17 —

D' IMP C GALLIENVS AVG - Busto a sinistra coll' elmo, l'asta e lo scudo ornato della testa di Medusa.

℞ VIRTVS AVG - Ercole ignudo a destra appoggiato alla clava, coll' arco e la pelle del leone sul braccio sinistro.

Cohen 23/1248.

Londra * m. 27, gr. 13.255.
Buda Pest m. 25, gr. 13.480 coll' appiccagnolo.
Gnecchi * m. 27, gr. 14.500 (coll' appiccagnolo).

— TAV. 3, N. 5 e 6 —

— 18 — Variante

Lo stesso medaglione, solo varia la decorazione allo scudo. Invece della testa di Medusa vi è rappresentato l' imperatore a cavallo a sinistra ed un astro.

Firenze m. 25, gr. 15.100.

— 19 —

D' IMP GALLIENVS PIVS FELIX AVG - Busto laureato e paludato a destra a mezza figura col caduceo.

℞ VIRTVS GALLIENI AVGVSTI - Gallieno a capo scoperto che cammina a sinistra portando colle due mani un vessillo.

Cohen 25/1327 (da Tanini).

GALLIENO E SALONINA

— 1 —

D' CONCORDIA AVG - Busti affrontati di Salonina diademata a destra e di Gallieno laureato a sinistra col paludamento.

℞ PIETAS FALERI - Capra sotto un albero, che allatta un bambino, mentre un altro è seduto a terra. Davanti alla capra un' aquila. All' esergo un fulmine.

Babelon in *Revue Numismatique* 1896, pag. 397.
Parigi m. 40, gr. 49.250.

— TAV. 3, N. 7 —

SALONINO

— 1 —

D' SALON VALERIANVS CAES - Busto radiato a destra col paludamento.

℞ PIETAS AVG - Bastone d' augure, coltello, simpulo e aspersorio.

Cohen suppl. 1/40.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 5.210 (aureo eccedente).

POSTVMO

— 1 —

D' IMP C POSTVMVS P F AVG - Testa laureata a destra accollata al busto laureato di Ercole.

℞ FELICITAS AVG - Busto laureato della Vittoria con una corona e una palma, accollato al busto diademato della Felicità con un ramo d' ulivo.

Cohen 1/44.

Già *Gabinetto di Francia.*

TETRICO PADRE

— 1 —

D' IMP TETRICVS AVG - Busto laureato a sinistra a mezza figura col manto imperiale riccamente ornato. Tiene colla destra un ramo d' alloro e colla sinistra lo scettro sormontato dall' aquila.

℞ Sconosciuto, il medaglione essendo formato d' una lastra bratteata, chiusa in una cornice.

Cohen 1/212.

Già *Gabinetto di Francia* m. 45/63.

— 2 —

Può forse essere considerato come prova di Medaglione d' oro, il seguente bronzo descritto da Adriano Blanchet nella *Revue française de Numismatique* (anno 1896 p. 231), tanto più che troverebbe il suo riscontro nel simile medaglione d' oro di Gallieno (v. N. 13).

D' IMP C TETRICVS AVG - Busto radiato a sinistra armato di lancia e scudo. Su questo si vede un trofeo fra due prigionieri.

℞ P M TR P COS P P - L' Imperatore in abito pontificale a sinistra e collo scettro in atto di versare una patera su di un' ara.

Parigi m. 24.

CLAVDIO GOTICO

— 1 —

Ð IMP C M AVREL CLAVDIVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

R CONCORDIA EXERCITVS - La Concordia militare di fronte, volta a destra con due vessilli; uno sormontato da una aquila, l'altro da una corona.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 36, gr. 26.130.

— TAV. 3, N. 8 —

AVRELIANO

— 1 —

Ð IMP C L DOM AVRELIANVS P F AVG - Busto laureato a destra colla corazza e l'egida.

R ADVENTVS AVG - Aureliano a cavallo a sinistra, la destra alzata e coll'asta rovesciata.

Cohen 1/1.

Londra (già *Coll. Wigan*) m. 23, gr. 8.280 (aureo eccedente).

— 2 — Variante:

Busto radiato e corazzato a destra.

Cohen 2/2.

Londra * (già *Blacas*) m. 21, gr. 7.650.
Bruxelles * (già *Chastel*) m. 23, gr. 8.850.
Milano m. 23, gr. 8,850.
Vienna * (*B. v. E.*) m. 21, gr. 8,340.
Robert m. 22, gr. 8.400.
Già *Coll. Weber* (già *Montagu, d'Amécourt*) m. 23, gr. 7,710.

— TAV. 3, N. 9, 10 e 11 —

— 3 —

Ð IMP C L DOM AVRELIANVS AVG - Busto radiato e corazzato a destra.

R CONCORDIA AVG - La Concordia seduta a sinistra colla patera e il doppio cornucopia.

Gnecchi m. 23, gr. 7.500 (aureo eccedente).

— TAV. 3, N. 12 —

— 4 —

Ð IMP AVRELIANVS AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

R VIRTVS AVG - Marte ignudo coll'elmo gradiente a destra portando la lancia e un trofeo.

Parigi m. 21, gr. 8.500 (aureo eccedente).

— TAV. 3, N. 13 —

SEVERINA

— 1 —

Ð SEVERINA AVG - Busto diademato a destra colla mezzaluna.

R CONCORDIAE MILITVM - La Concordia militare di fronte, rivolta a sinistra con due insegne.

Gnecchi * m. 23, gr. 6.800.
Già *Coll. Weber* m. 22, gr. 6.500. (aureo eccedente).

— TAV. 3, N. 14 —

TACITO

— 1 —

Ð IMP C M CL TACITVS P AVG - Busto radiato e corazzato a destra.

R ROMAE AETERNAE - Roma seduta a sinistra con una Vittoriola e lo scettro. Accanto a lei uno scudo.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 6.370 (aureo eccedente).

— TAV. 3, N. 15 —

PROBO

— 1 —

Ð IMP PROBVS AVG - Busto radiato a sinistra colla corazza, l'egida e lo scettro.

R ADLOCVTIO AVG - Probo con un ramo a sinistra su di un palco collocato in mezzo, accompagnato dal prefetto del pretorio, in atto d'arringare quattro soldati che tengono fra loro due prigionieri legati. Al secondo piano sei insegne.

Cohen 1/18.

Coll. Colson à Noyon m. 24, gr. 8.290.

— 2 —

Ð IMP C M AVR PROBVS P F AVG - Busto radiato a sinistra con paludamento e corazza. Tiene il globo niceforo nella destra e la spada appoggiata al braccio sinistro.

℞ ADLOCVTIO AVG - Probo accompagnato dal prefetto del pretorio su di un palco a destra in atto d'arringare due soldati armati di scudo e portanti insegne.

Berlino m. 23, gr. 8.490.

— TAV. 3, N. 16 —

— 3 —

D' IMP C PROBVS INVICTVS AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ FIDES MILITVM - La Fede militare a sinistra con due insegne.

Cohen 2/250.

Parigi m. 21, gr. 9.000.

— TAV. 3, N. 17 —

— 4 —

D' IMP C M AVR PROBVS P AVG - Busto laureato a sinistra col manto imperiale ornato di corona sul petto. Tiene colla sinistra lo scettro sormontato dall'aquila e nella destra un ramo, o un mazzo di fiori.

℞ HERCVLI HERIMANTHIO - Ercole ignudo di fronte, portante sulle spalle il cinghiale d'Erimanto.

Gnecchi m. 22, gr. 7.500 (aureo eccedente).

— TAV. 4, N. 1 —

— 5 —

D' IMP C M AVR PROBVS AVG - Busto laureato a destra.

℞ SECVRITAS SAECVLI - La Sicurezza seduta a sinistra collo scettro, il gomito sinistro appoggiato alla spalliera.

Hamburger m. 21, gr. 7,450 (aureo eccedente).

— 6 —

D' IMP C M AVR PROBVS P F AVG - Busto radiato e corazzato a destra.

℞ TEMP FELICITAS - Saturno o il Tempo seminudo a destra, colla verga nella sinistra e la destra appoggiata sul circolo dell'anno, dal quale si vedono uscire cinque ragazze raffiguranti le quattro stagioni. Davanti a lui un puttino ignudo col cornucopia rappresentante il nuovo anno. Esergo S I S.

Cohen 5/711.

Bruxelles * (già *Du Chastel*) m. 25, gr. 8.460 (aureo eccedente).
Già *Coll. Duquenelle a Reims* m. 23, gr. 8.250.

— TAV. 4, N. 2 —

— 7 — Variante:

D' Med. leggenda. Busto radiato a sinistra col manto imperiale e lo scettro.

Cohen 4/710.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 8 —

D' IMP C M AVR PROBVS P F AVG - Busto radiato e corazzato a destra.

℞ VICTORIAE AVGVSTI - Due Vittorie in atto d'appendere uno scudo colla scritta VOT X a un palmizio, appiedi del quale stanno seduti due prigionieri. Esergo SIS.

Cohen 6/793.

Parigi m. 25, gr. 8.180.

— TAV. 4, N. 3 —

CARINO

— 1 —

D' IMP C M AVR CARINVS P F AVG - Busto laureato a destra con paluda mento e corazza.

℞ VIRTVS AVGVSTOR - Caro e Carino l'uno di fronte all'altro. Quello che è a destra è coronato dal Sole, tiene lo scettro e offre una Vittoria all'altro, il quale è coronato da Ercole.

Cohen 1/189.

Parigi m. 32, gr. 28.200.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 30, gr. 28.650.

— TAV. 4, N. 4 e 5 —

CARINO
E
MAGNIA VRBICA

— 1 —

D' IMP CARINVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ MAGNIA VRBICA AVG - Busto diademato a destra.

Roma (Museo Nazionale Romano) trovato a Roma sul monte Capitolino nel 1902, m. 24, gr. 12.500.

— TAV. 4, N. 6 —

NUMERIANO

— 1 —

Ɒ IMP NVMERIANVS AVG - Busto ornato della tenia a sinistra a mezza figura in corazza. Porta l' asta colla sinistra e tiene colla destra il cavallo pel freno.

℞ VIRTVS AVGVSTORVM - Caro e Numeriano armati di lancia e scudo cavalcanti l' uno di fronte all' altro in atto di abbattere sei nemici. Due Vittorie incoronano i due augusti.

Pietroburgo m. 35, gr. 27.000 (cinque solidi).

Questo medaglione venne pubblicato da E. Pridik nella *Festschrift* di Berlino 1903, p. 299.

— TAV. 4, N. 7 —

CARO E CARINO

— 1 —

Ɒ IMPP CARVS ET CARINVS AVGG - Busti affrontati, ambedue con paludamento e corazza.

℞ VICTORIAE AVGVSTT - Due Vittorie sostenenti insieme uno scudo colla scritta VOTIS X. All' esergo SIS.

Cohen 1/11.

Vienna m. 34, gr. 22.390.

— TAV. 4, N. 8 —

DIOCLEZIANO

— 1 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Testa a destra.

℞ CONSERVAT AVGGV ET IIII COS - Giove seminudo seduto a sinistra col fulmine e lo scettro. Ai suoi piedi l' aquila con una corona nel rostro. Esergo SMT.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 31, gr. 26.550.

— TAV. 4, N. 10 —

— 2 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ CONSVL VI P P PROCOS - Diocleziano laureato a sinistra in toga col globo e lo scettro. Esergo SMA (a. 296).

Cohen 1/50.

Parigi m. 26, gr. 13.080.

— TAV. 4, N. 9 —

— 3 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Testa radiata a destra.

℞ IOVI CONSERVAT AVGG - Giove a sinistra col fulmine e lo scettro.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 5,46 (aureo eccedente).

— TAV. 4, N. 11 —

— 4 — Variante:

Ɒ Busto radiato e corazzato a destra.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 23, gr. 5,450 (aureo eccedente).

— 5 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Testa a destra.

℞ IOVI CONSERVATORI - Giove seminudo seduto a sinistra col fulmine e lo scettro. Ai suoi piedi l' aquila colla corona nel rostro. Esergo ALE.

Cohen 2/264.

Parigi * (già *Coll. Quelen*) m. 37, gr. 53.590.
A. J. Evans (già *Weber*) m. 36, gr. 52.300.

— TAV. 4, N. 12 —

— 6 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Testa a destra.

℞ IOVI CONSERVATORI - Giove ignudo a sinistra col mantello spiegato dietro le spalle, col globo e lo scettro. Ai suoi piedi l' aquila con una corona nel rostro. Esergo SMN.

Cohen 3/247.

Londra (già *Blacas*) m. 37, gr. 53.600.

— TAV. 4, N. 13 —

— 7 —

Ɒ IMP C C VAL DIOCLETIANVS P F AVG - Busto radiato a destra con vestigia di paludamento.

℞ PERPETVA FELICITAS AVGG - Giove ignudo a sinistra collo scettro, il piede destro su di un prigioniero seduto. Tiene nella destra posata sul ginocchio il fulmine, e colla sinistra si appoggia allo scettro. All' esergo P R.

Londra m. 26, gr. 12.910 (Ripostiglio di Cardiff).

— TAV. 4, N. 14 —

V. Num. Chronicle 1900 pag. 32.

— 8 —

Ꝧ IMP C C VAL DIOCLETIANVS AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ VICTORIA AVGG - Vittoria di fronte con le ali alzate, su di un globo, che, tenendo un trofeo con ambe le mani, si volge a destra.

Cohen 4/473.

Parigi m. 27, gr. 13.100.

— TAV 4, N. 15 —

DIOCLEZIANO
E
MASSIMIANO ERCVLEO

— 1 —

Ꝧ IMPP DIOCLETIANO ET MAXIMIANO AVGG - Busti laureati e affrontati a mezza figura, ambedue col manto imperiale e il bastone d'avorio. Fra loro una stella.

℞ IMPP DIOCLETIANO ET MAXIMIANO CCSS (*) - Quadriga d'elefanti, nella quale sono seduti i due imperatori coronati da una Vittoria che sta dietro di loro. All'intorno otto uomini con delle palme (a. 287).

Cohen 1/3.

Firenze m. 38, gr. 53,180 (dieci aurei).

— TAV. 5, N. 1 —

È a notarsi come in questo medaglione appaia per la prima volta e credo per l'unica, l'abbreviazione CCSS in luogo di COSS per CONSVLIBVS.

— 2 —

Lo stesso medaglione in minori dimensioni.

Berlino (Aboukir) m. 30, gr. 26.59 (cinque aurei).

— TAV. 5, N. 2 —

— 3 —

Ꝧ DIOCLETIANVS ET MAXIMIANVS AVGG - Busti laureati e affrontati ambedue con paludamento e corazza.

℞ IOVIO ET HERCVLIO - I due imperatori uno di fronte all'altro, sacrificanti su di un tripode. In alto nel campo Giove col fulmine ed Ercole colla clava ignudi di fronte su di un'ara ornata di ghirlande. Esergo SMVR o SMT.

Cohen 2/7.

Già *Gabinetto di Francia.*

MASSIMIANO ERCVLEO

— 1 —

Ꝧ IMP C MA MAXIMIANVS P F AVG Testa a destra ornata della pelle di leone annodata sotto il collo.

℞ CONCORDIA AVGG ET CAESS - I due imperatori in abiti pontificali sacrificanti su di un tripode. Esergo SMT.

Buda Pest m. 34, gr. 21.550.

(Trovato nel 1905 a Szár, contea di Tejer (Vngheria), descritto da E. Gohl nella *Rivista Numismatica Ungherese*, 1905, p. 85).

— TAV. 5, N. 3 —

— 2 —

Ꝧ AVR VAL MAXIMIANVS P F AVG - Testa a destra.

℞ HERCVLI CONSERVATORI AVGG - Busto d'Ercole laureato a sinistra colla clava sulla spalla coperta dalla pelle di leone.

Cohen 2/252.

Vienna m. 22/51, gr. 53.350, (col cerchio e l'anello). (Ripostiglio di Szilágy-Sómlyó).

— TAV. 5, N. 4 —

— 3 —

Ꝧ IMP C MAXIMIANVS P F AVG - Testa radiata a destra.

℞ IOVI CONSERVAT AVGG - Giove ignudo a sinistra col fulmine e lo scettro.

Cohen suppl. 1/344.

Già *Collezione di Francia.*

— 4 —

Ꝧ IMP C MAXIMIANVS P F AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza visto da tergo.

℞ IOVI CONSERVATORI - Giove ignudo di fronte volto a sinistra coll'asta e il globo niceforo, il mantello dietro le spalle. Nel campo Γ. All'esergo ALE.

Vienna (già *B. v. E.*). m. 24, gr. 10.650.

— TAV. 5, N. 6 —

— 5 —

Ɒ' IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS P F AVG - Testa a destra ornata della pelle di leone.

℞ PERENNIS VIRTUS AVGG - L'imperatore ignudo a destra con un arco nella destra e tendendo la sinistra verso un dio fluviale seminudo e coronato di giunchi che giace sdraiato a sinistra. Dietro l'imperatore una donna con elmo e scettro (Minerva?) che lo incorona. Esergo PR.

Num. Zeitschrift 1891, pag. 87, Tav. IV, N. 3.

Buda Pest m. 31, gr. 26.980.

(Trovato nel 1885 a O Szöny, (Vngheria).

— TAV. 5, N. 5 —

— 6 —

Ɒ' IMP C M AVR VAL MAXIMIANVS P F AVG - Testa a destra ornata della pelle di leone.

℞ PERPETVA CONCORDIA AVGG - I due imperatori in abito militare seduti di fronte, ciascuno colla destra al petto e un globo nella sinistra. Giove collo scettro in piedi a sinistra corona uno degli imperatori. Ercole a destra colla clava e la pelle del leone, corona l'altro. Esergo PR.

Num. Zeitschrift 1891, pag. 87, Tav. IV, N. 4.

Buda Pest m. 31, gr. 26,930.

(Trovato nel 1885 a O Szöni (Vngheria).

— TAV. 5, N. 7 —

— 7 —

Ɒ' Come il precedente.

℞ VIRTVTI AVGGV ET IIII COS - Ercole ignudo di fronte volto a destra coronato da una vittoria. Tiene l'arco nella destra e stende la sinistra a una divinità fluviale sdraiata. Esergo SMT (a. 293).

Trau m. 31, gr. 20.040.

(Trovato coi due precedenti).

— TAV. 5, N. 8 —

— 8 —

. . . . . .

℞ VOTIS X - I due imperatori sacrificanti.

Cohen IIª Ediz. 5, (da Mionnet).

COSTANZO CLORO

— 1 —

Ɒ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto laureato a destra col manto imperiale e lo scettro.

℞ CONCORDIA AVGG ET CAESS - Severo II a sinistra offre un globo a Costanzo Cloro. Ambedue sono togati e portano lo scettro. Tra loro una corona nella quale si legge: XX. All'esergo SIS (a. 305 o 306).

Cohen 1/17.

Berlino m. 33, gr. 20.775.

— TAV. 5, N. 9 —

— 2 —

Ɒ' FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES Busto laureato a destra col paludamento.

℞ HERCVLI CONS CAES - Ercole ignudo di fronte, volto a sinistra, appoggiato alla clava, con tre pomi nella sinistra e la pelle del leone. Esergo SMA.

Cohen 4/144.

Parigi m. 24, gr. 13.375.

— TAV. 5, N. 10 —

— 3 —

Ɒ' FL VAL CONSTANTIVS NOB CAES Busto radiato a destra.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costanzo laureato a destra coll'asta e il globo. Esergo PRON.

Cohen 6/227.

Londra (già *Blacas* anticamente *Vat. Alb.*) m. 25, gr. 12.975.

— TAV 5, N. 11 —

ELENA

— 1 —

Ɒ' FL HELENA AVGVSTA - Busto diademato a destra con due fila di perle al collo.

℞ SECVRITAS REIPVBLICE (sic) - La Sicurezza (o Elena sotto le spoglie della Sicurezza) velata a sinistra con un ramo abbassato nella destra, mentre colla sinistra si sostiene la veste. Esergo SMT.

Cohen IIª Ediz. 10.

Parigi (già *Montagu*, *Amécourt*) m. 27, gr. 8.800.

— TAV. 6, N. 1 —

GALERIO MASSIMIANO

— 1 —

Ɖ' IMP C MAXIMIANVS P F AVG - Busto laureato a destra col paludamento.

℞ IOVI CONSERVATORI - Giove a sinistra col globo niceforo e lo scettro. Nel campo a destra F e all' esergo ALE.

Già *Coll. Montagu* m. 25, gr. 10.650.

— 2 —

Ɖ' GAL MAXIMIANVS AVG VII CONS S - Busto laureato a destra col manto imperiale e il globo nella destra.

℞ IOVIS CONSERVATOR AVGG - Ercole ignudo a destra, il mantello dietro le spalle, col fulmine e lo scettro. Ai suoi piedi l'aquila colla corona. Esergo COM. S. D.

Vienna m. 37, gr. 31,320 (trovato in Croazia).

— TAV. 6, N. 2 —

— 3 —

Ɖ' MAXIMIANVS CAESAR - Testa a destra.

℞ SOLI INVICTO - Busto radiato del Sole a destra col paludamento.

Cohen suppl. 1/198.

Hamburger, m. 18, gr. 6.580.

GALERIA VALERIA

— 1 —

Ɖ' GALERIA VALERIA AVG - Busto diademato a destra.

℞ VENERI VICTRICI - Venere a sinistra con un pomo, in atto di sollevarsi il peplo. Esergo ALE.

Pietroburgo m. 26, gr. 10.450. — TAV. 6, N. 3 —

SEVERO II

— 1 —

Ɖ' FL VAL SEVERVS NOB CAES - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ SOLI INVICTO CONSERVAT AVGG ET CAESS NN - Il Sole seminudo a sinistra, la destra alzata, con un globo. Esergo TR.

Cohen 3/66.

Parigi m. 22, gr. 8.970. — TAV. 6, N 4 —

MASSIMINO DAZA

— 1 —

Ɖ' GAL VAL MAXIMINVS NOB CAES Busto laureato a destra col paludamento.

℞ IOVI CONS CAES - Giove ignudo di fronte, volto a sinistra col mantello dietro le spalle, il fulmine e lo scettro. Ai suoi piedi l'aquila. Esergo SNR.

Vienna (già *B. v. E.*).

— TAV. 6, N 5 —

ROMOLO

— 1 —

Ɖ' DIVO ROMVLO NVBIS CONS - Busto a sinistra in toga.

℞ AETERNAE MEMORIAE - Tempio a cupola rotonda colla porta semiaperta. Al disopra un' aquila. Esergo POST.

Cohen 1/2.

Già *Gabinetto di Francia* m. 30.

LICINIO PADRE

— 1 —

Ɖ' IMP LICINIVS P F AVG - Testa laureata.

℞ VIRTVS AVGG NN - Roma seduta su di una corazza in atto di ricevere un ramo dal Valore che tiene una clava. Dietro una Vittoria stante. Esergo S...T.

Cohen 4/182.

Già *Gabinetto di Francia* m. 24.

LICINIO PADRE E LICINIO FIGLIO

— 1 —

Ɖ' DD NN LICINIVS PF AVG ET LICINIVS CAESAR - Busti nimbati e paludati dei due Licinii di fronte. Nel campo in alto una stella.

℞ IOVI CONSERVATORI LICINIORVM AVG ET CAES - Giove seduto di fronte collo scettro e una Vittoria. Ai suoi piedi l'aquila. Esergo SMN. Nel campo A.

Coll. Beistegni a Parigi, m. 35.

LICINIO FIGLIO

— 1 —

Ɖ LICINIVS IVN NOB CAES - Busto laureato con paludamento e corazza a destra, visto a mezza figura coll' asta in resta e il globo niceforo.

℞ FELICIA TEMPORA - Le quattro Stagioni rappresentate da quattro fanciulli. Esergo MAQ.

Cohen II^a Ediz. 17.

Parigi m. 35, gr. 20.000.

— TAV. 6, N. 6 —

— 2 —

Ɖ VAL LICINIANVS LICINIVS IVNIOR - Busto laureato a destra col paludamento.

℞ IOVI CONSERVATORI - Licinio a sinistra col globo e lo scettro trasversale coronato da Giove ignudo. Esergo SMT.

Cohen 1/19.

Parigi m. 24, gr. 8.280.

— TAV. 6, N. 7 —

COSTANTINO MAGNO

— 1 —

Ɖ CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

℞ ADVENTVS AVG N - Costantino a cavallo colla destra alzata, preceduto dalla Vittoria con una corona ed una palma.

Cohen 1/5.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.

— 2 —

Ɖ Come il precedente.

℞ ADVENTVS AVGVSTI N - Costantino a cavallo, coll' asta e la destra alzata. All' esergo CONS.

Cohen 2/10.

Già *Gabinetto di Francia* m. 24.

— 3 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ CONSTANTINI AVG - Due Vittorie reggenti insieme una corona nella quale si legge VOT XXX. Esergo PTR.

Cohen 3/81.

Parigi m. 39, gr. 26.680 (coll' anello).

253. *Vienna* m. 39, gr. 27,15 (coll' anello). (Ripostiglio di Szilágy-Sómljó).

— TAV. 6, N. 8 —

— 4 —

Ɖ Anepigrafo - Testa diademata di Costantino a destra.

℞ CONSTANTINVS AVG - Costantino di fronte con un vessillo e lo scettro trasversale. Esergo RT.

Cohen II^a Ediz. 103.

*Vienna** (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 7.500.
Già *Montagu, d'Amécourt* m. 24, gr. 7.600.

— TAV. 6, N. 9 —

— 5 —

Ɖ COLASTANTINVS AVG (sic in leggenda retrograda) - Testa diademata a sinistra.

℞ CONZTANTINVZ (sic) AVG - Vittoria che cammina a sinistra con una palma e una corona. Nel campo una mezzaluna. All'esergo YZ NOR.

Fabbrica Barbara.

Cohen II^a Ediz. 95.

Già *Coll. Tyskiewicz* m. 21.

— 6 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS MAX AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ DEBELLATORI GENTIVM BARBARARVM - Costantino a sinistra che stende la destra verso un soldato armato di scudo il quale gli conduce un prigioniero trascinandolo pei capelli. Esergo PTR.

Cohen II^a Ediz. 117.

Berlino m. 25, gr. 8.870.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *d'Amécourt*) m. 25, gr. 8.860.

— TAV. 6, N. 10 —

— 7 —

Medesimo tipo. All' esergo del rovescio GOTHIA T R.

Berlino m. 22, gr. 6.440.

— TAV. 6, N. 11 —

— 8 —

Ɖ D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ EQVES ROMANVS - Costantino a cavallo diretto a destra, la destra alzata. Esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 138.

Già *Coll. Moustier* m. 24.

— 9 —

Ɖ' Come il precedente.

℞ EQVIS ROMANVS - Come il precedente. Esergo S M N.

Cohen 8/139.

Berlino * m. 24, gr. 6,730.
Parigi m. 24, gr. 6.660.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 6.800.
Vienna m. 23, gr. 6.550.
Gnecchi m. 24, gr. 6.200.

— TAV. 6, N. 12 —

— 10 —

Ɖ' CONSTANTINVS AVG - Testa diademata a destra.

℞ Come il precedente. Esergo S M T S.

Coll. Weifert a Pancsova, m. 26, gr. 8.970.

— 11 —

Ɖ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

℞ FELICITAS PERPETVA AVG ET CAESS NN - Costantino Magno seduto di fronte in trono, nimbato. Tiene l'asta colla destra e nella sinistra il piccolo sacchetto (acacia). Fiancheggiano il trono i due Cesari Costantino giovane e Costanzo in piedi in abito da legionarii coll'asta e lo scudo (a. 326). All'esergo S M N.

Già *Gabinetto di Francia*. Ripostiglio di Helleville, m. 48.

Ved. Babelon in *Revue Numismatique*, 1906, pag. 160: La trouvaille de Helleville.

— 12 —

Ɖ' . . . . . .

℞ FELICITAS PERPETVA AVGEAT REM DD NN - Due donne in piedi.

Cohen 9/145 (da Mionnet).

— 13 —

Ɖ' . . . . . .

℞ FELICITAS PERPETVA AVGG ET CAESS NN - Due donne in piedi.

Cohen 10/146 (da Mionnet).

— 14 —

Ɖ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ FELIX ADVENTVS AVG N - Costantino collo scettro a cavallo diretto a sinistra, la destra alzata. Esergo S M N.

Cohen 12/151.

Parigi * m. 23, gr. 6.600.
Vienna m. 23, gr. 6.643.

— TAV. 6, N. 13 —

— 15 — Variante:

Esergo S I S.

Già *Coll. Weber* m. 24, gr. 6.780.

— 16 —

Ɖ' INVICTVS CONSTANTINVS MAX AVG - Busto laureato di Costantino a destra accollato al busto radiato del Sole. Costantino in corazza tiene l'asta e lo scudo, sul quale è rappresentata la quadriga del Sole di fronte.

℞ FELIX ADVENTVS AVGG NN - Costantino a cavallo a sinistra colla destra alzata, preceduto dalla Vittoria e seguito da un soldato con un'insegna. All'esergo S M T.

Coll. Beistegni m. 40.

— 17 —

Ɖ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

℞ GAVDIVM AVGVSTI NOSTRI - Due genii alati uno di faccia all'altro, sostenenti insieme una ghirlanda. All'esergo CONS (a. 330 a 333).

Cohen 13/159.

Parigi m. 31, gr. 13.32.
Ripostiglio d'Helleville m. 34.

— TAV. 6, N. 14 —

— 18 — Variante:

Esergo S M N.

Milano (Brera) m. 25, gr. 13.500.

— TAV. 7, N. 1 —

— 19 —

Ɖ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ GLORIA AVGG - Porta della città di Treviri, di cui si vedono quattro torri sul davanti e tre al secondo piano. Sopra la porta la statua di Costantino collo scettro e la destra alzata. Ai lati due prigionieri seduti; sotto, la Mosella. Esergo P T R E.

Cohen suppl. 3/236.

Berlino m. 25, gr. 8.850.
Parigi * (già *Coll. d'Amécourt*) m. 24, gr. 8.950.
Evans * (già *Weber*) m. 26, gr. 8.970.

— TAV. 7, N. 2 e 3 —

— 20 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ GLORIA CONSTANTINI AVG - Costantino con un trofeo che cammina a destra, trascinando un barbaro pei capelli in atto di dare un calcio a un altro barbaro giacente a terra, legato. Esergo S I S.

Cohen 14/237.

Parigi * m. 24, gr. 6.340.
Già *Coll. Montagu, d'Amécourt* m. 24, gr. 6.690.
Già *Coll. Quelen* m. 24, gr. 6.800.

— TAV. 7, N. 4 —

— 21 — Variante:

℞ Esergo S M T S.

Cohen 14/237.

Parigi m. 25, gr. 6.500.
Vienna m. 26, gr. 6.925.

— 22 — II^a^ Variante:

℞ Esergo S M N.

Cohen 14/237.

Parigi m. 26, gr. 6.810.

— 23 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ GLORIA CONSTANTINI AVG - Costantino colla lancia e un trofeo, che cammina a destra fra due prigionieri legati e seduti a terra. Esergo S M T S.

Cohen II^a^ Ediz. 238.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 26.
La Aja (già *Coll. Van Damme*, anticamente *d'Ennery*) m. 26.
Vienna m. 26, gr. 6.925.
Vienna * (già *B. v. E.* e prima *Montagu*) m. 26, gr. 6.730.

— TAV. 7, N. 5 —

— 24 — Variante:

La figura di Costantino al rovescio ha un passo più veloce. Esergo S M N.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 26.

— 25 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ GLORIA CONSTANTINI AVG - Costantino fra due prigionieri, che cammina a sinistra con una lancia e un trofeo. Esergo S M N.

Cohen 15/239 (da Mionnet) m. 25.

— 26 — Variante:

℞ Esergo S M T S.

Cohen 15/239 (da Mionnet) m. 25.

— 27 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ GLORIA CONSTANTINI AVG - Costantino a sinistra col globo niceforo e l'asta, fra due prigionieri seduti e legati, su uno dei quali appoggia il piede destro. Nel campo S. Esergo S M N.

Cohen 16/240.

Berlino * m. 24, gr. 6.510.
Buda Pest m. 25, gr. 6.815.
Londra (già *Blacas*) m. 24, gr. 6.250.
Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu*) m. 24, gr. 6.720.
Bourgey m. 24, gr. 6.720.

— TAV. 7, N. 6 —

— 28 —

D' CONSTANTINVS P F AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ GLORIA EXERCITVS - Costantino di fronte, volto a sinistra, il manto spiegato dietro le spalle, con un trofeo nella destra e la sinistra appoggiata allo scudo. Esergo T S E.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Quelen*) m. 24, gr. 6.670.

— TAV. 7, N. 7 —

— 29 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

R̸ GLORIA EXERCITVS - Soldato di fronte, volto a destra, appoggiato all'asta e allo scudo. A sinistra nel campo una croce.

Cohen 17/242 (da Tanini).

— 30 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS MAX P F AVG Busto radiato e paludato a destra.

R̸ GLORIA PERPETVA AVG N - Vittoria seminuda seduta a destra con uno scudo sulle ginocchia su cui scrive MVL XX. Dietro lei un trofeo e uno scudo. Esergo S M. T S.

Cohen IIª Ediz. 260.

Coll. Trau m. 24, gr. 6.650.

— 31 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

R̸ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta a sinistra col globo niceforo e lo scettro. Accanto a lei uno scudo. Esergo CONS.

Cohen 18/261.

Parigi m. 29, gr. 9.000.

— 32 — Variante:

Ɒ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a sinistra con paludamento e corazza, la destra alzata e il globo nella sinistra.

R̸ Esergo S M N.

Pietroburgo m. 30, gr. 8.870.

— TAV. 7, N. 8 —

— 33 — IIª Variante:

Ɒ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

R̸ Esergo S M N.

Cohen 19/262.

Londra m. 29, gr. 8.120.

— 34 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto laureato a sinistra con corazza e paludamento, la destra alzata.

R̸ GLORIA ROMANORVM - Vittoria a destra in atto di presentare un elmo all'imperatore seduto su di una corazza. Esergo S M T.

Vienna m. 22, gr. 6.440.

— 35 —

Ɒ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

R̸ MAX TRIVMF AVG D N CONSTANTINVS - Costantinopoli turrita, seduta di fronte, il piede su di una prora, la destra al petto, con un cornucopia. Esergo M CONSS.

Cohen IIª Ediz. 374.

? m. 29

— 36 —

Ɒ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato, con paludamento e corazza a sinistra a mezza figura con un globo nella sinistra e la destra alzata.

R̸ PIETAS AVGVSTI N - Costantino in toga di fronte in atto di rialzare una donna seduta a terra, e coronato dalla Vittoria. Esergo S M N.

Cohen 21/391.

Parigi m. 24, gr. 8.910.

— TAV. 7, N. 9 —

— 37 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

R̸ PIETAS AVGVSTI NOSTRI - Costantino a sinistra coronato dalla Vittoria, in atto di rialzare una donna turrita inginocchiata con uno scettro, presentatagli da un soldato. Esergo P T R (a. 326).

Cohen 22/392.

Parigi m. 35, gr. 20.060 coll'anello.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 36, gr. 20.350 coll'anello.

(Un altro esemplare simile è descritto nell'antico catalogo del Gabinetto di Francia e venne fuso nel 1831).

— TAV. 7, N. 10 —

— 38 — Variante:

R̸ Esergo S M N.

Cohen 22/392.

Ripostiglio d'Helleville m. 37.

— 39 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ P M TR P COS VI P P PRO COS - Costantino assiso a sinistra in sedia curule col globo e lo scettro. Esergo P T R.

Firenze m. 23, gr. 6.680.

— 40 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS PIVS F AVG - Busto coll'elmo, corazzato a sinistra, armato di asta e di scudo.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino a destra coll'asta trasversale e il globo. Esergo P T R.

Cohen 23/408.

Berlino m. 25, gr. 9.560 (coll'anello).

— TAV. 7, N. 11 —

— 41 — Variante:

Ɖ IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra.

Cohen suppl. 4/409.

Vienna * (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 6.600.
Coll. Conte di Vestfalia m. 22, gr. 6.650.

— TAV. 7, N. 13 —

— 42 — IIª Variante:

Ɖ Busto corazzato a sinistra con elmo, lancia e scudo.

Berlino m. 24, gr. 6.660.

— TAV. 7, N. 14 —

— 43 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino a capo scoperto a destra coll'asta trasversale e il globo.

Cohen IIª Ediz. 410.

Già *Coll. Montagu*, *d'Amécourt* m. 25, gr. 8.350.

— 44 — Variante:

Ɖ Medesima leggenda - Busto radiato a mezza figura a sinistra con paludamento e corazza, la destra alzata.

Spink & Son m. 25, gr. 19.200.

— 45 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a mezza figura a sinistra col manto e la corazza. Tiene la destra alzata e nella sinistra il globo.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino laureato coll'asta trasversale e il globo, a destra. Esergo P T R.

Roma (Museo Naz. Romano) m. 31, gr. 19.200.

— TAV. 7, N. 12 —

— 46 —

Ɖ CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

℞ SALVS ET SPES REIPVBLICAE - Costantino nimbato, coll'asta, assiso in trono di fronte. Ai lati i due Cesari in abito da legionarii coll'asta e lo scudo. Esergo CONS.

Cohen 25/480.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 48.
La Aja m. 47, gr. 40.500 (già *Coll. Van Damme* olim *D'Ennery*).

Questo medaglione di conio diverso da quello sopra citato di Helleville, faceva forse parte del medesimo ripostiglio Ved. Babelon in *Revue Numismatique* 1906, pag. 490.

— 47 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS MAX P F AVG - Busto diademato a sinistra colla corazza ornata della testa di Medusa e il paludamento e col globo niceforo.

℞ SALVS ET SPES REIPVBLICAE - Costantino seduto a sinistra su di una corazza riceve una piccola Vittoria da Costantinopoli che gli sta di fronte ed è coronato dalla Vittoria che gli sta dietro. Esergo S M H E R.

Cohen 26/482.

Vienna m. 33, gr. 11.455.

— TAV. 7, N. 16 —

— 48 —

Ɖ IMP CONSTANTINVS PIVS F AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ SECVRITAS PERPETVAE (sic) - Costantino laureato a sinistra, in atto di erigere un trofeo, al basso del quale un

elmo, due scudi e una corazza. Esergo · A Q ·

Cohen IIª Ediz. 495.

Parigi m. 24, gr. 6.340.

— TAV. 7, N. 15 —

— 49 — Variante:

Ɒ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato e corazzato a sinistra colla destra alzata.

℟ Come il precedente; ma all'esergo S N N.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 25, gr. 8.960.

— 50 —

Ɒ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto laureato a destra col manto imperiale, lo scettro e il globo.

℟ SENATVS - Costantino laureato e togato a sinistra col globo e lo scettro. Esergo S M S T.

Cohen 28/502.

Londra m. 31, gr. 13.250.

— 51 — Variante:

Ɒ' CONSTANTINVS AVG - Testa diademata a destra.

℟ Esergo S M R.

Berlino m. 35, gr. 13.250.

— TAV. 7, N. 17 —

— 52 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato a destra col paludamento.

℟ SOLI INVICTO COMITI - Il Sole seminudo a sinistra, la destra alzata, il frustino e un globo nella sinistra. Ai suoi piedi un prigioniero. All'esergo . SIS .

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu, d'Amécourt, Quelen*) m. 21, gr. 6.460.

— TAV. 8, N. 1 —

— 53 — Variante:

Ɒ' CONSTANTINVS P F AVG - Busto nimbato di fronte in corazza, colla destra alzata e il globo nella sinistra.

Vienna m. 21, gr. 5.160.

— TAV. 8, N. 2 —

— 54 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra.

℟ SOLI INVICTO COMITI - L'imperatore a sinistra con asta e globo, coronato dal Sole. Esergo S M T.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 23, gr. 6.920.

— 55 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℟ VBIQVE VICTORES - Costantino in abito militare e laureato a destra coll'asta trasversale e il globo, tra due prigionieri seduti a terra. Esergo P T R.

Cohen IIª Ediz. 566.

Rollin m. 23, gr. 7.000.

— 56 —

Ɒ' D N CONSTANTIVS MAX AVG - Testa laureata a destra con paludamento e corazza.

℟ VICTORIA AVG ET CAESS NN - Vittoria a sinistra con corona e palma fra due prigionieri seduti a terra. Esergo S I R M.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu*) m. 22, gr. 6.510.

— TAV. 8, N. 3 —

— 57 —

Ɒ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℟ VICTORIA CONSTANTINI AVG - Vittoria assisa su di una corazza a destra, in atto di scrivere VOT XXX su di uno scudo, che le è sostenuto da un genietto nudo.

Vienna m. 22, gr. 4.560.

— TAV. 8, N. 4 —

— 58 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS MAX P F AVG - Busto corazzato a destra coll'elmo laureato.

℟ VICTORIAE LAETAE AVGG N N - Due Vittorie con palma, in atto di posare uno scudo colla scritta VOT X su di un cippo, su cui si legge MVL XX. Esergo S M T.

Cohen IIª Ediz. 625.

Già *Coll. Montagu, d'Amécourt* m. 37, gr. 8.500.

— 59 — Variante:

℞ VICTORIAE LAETAE AVG N - Esergo S M T S.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 32, gr. 20.150.

— 60 —

Ɒ' CONSTANTINVS P F AVG - Busto laureato a destra col paludamento.

℞ VICTORIBVS AVGG N N VOTIS - Vittoria di fronte con uno scudo sul quale si legge XXX. Esergo P T R.

Cohen 30/653.

Londra m. 22, gr. 5.400.
Vienna * m. 21, gr. 5.360.

— TAV. 8, N. 5 —

— 61 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Testa radiata a destra.

℞ VICTORIBVS AVG N N VOTIS X ET XX - Vittoria in quadriga di fronte. Esergo P T R.

Cohen 29/655.

Già *Gabinetto di Francia* m. 24.

— 62 —

Ɒ' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Testa laureata a destra.

℞ VIRTVS AVGG ET CAESS N N - Marte che cammina a destra con un'asta e un trofeo. Ai suoi piedi un prigioniero legato. Esergo S I R M.

Cohen 31/669.

Vienna m. 24, gr. 6.730. — TAV. 8, N. 6 —

— 63 —

Ɒ' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ VIRTVS AVGVSTORVM N N - Costantino galoppante a destra collo scudo, in atto di colpire colla lancia un nemico caduto. Un altro nemico morto e uno scudo sotto il cavallo. Esergo P T R.

Cohen II^a Ediz. 683.

Coll. Conte di Vestfalia m. 25, gr. 8.600.

— 64 —

Ɒ' CONSTANTINVS AVG - Testa diademata a destra.

℞ VIRTVS D N CONSTANTINI AVG - Costantino che cammina a destra coll'asta trasversale e un trofeo, colpendo col piede un prigioniero seduto e che a lui si rivolge. Esergo SIS.

Cohen IIª Ediz. 688.

Già *Coll. d'Amécourt* m. 37, gr. 19.950.
Già *Coll. Weber* m. 37, gr. 20.060.

— 65 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Testa diademata a destra.

℞ VOTIS XX MVLTIS XXX in una corona d'alloro. Esergo T S E.

Cohen IIª Ediz. 754.

Londra m. 24, gr. 5.370.

— 66 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Testa diademata a destra.

℞ VOTIS XXX in due righe in una corona di alloro. Esergo T S E.

Cohen 34/755 (dato arroneamente come argento).

Londra m. 24, gr. 5.370.
Gnecchi * m. 24, gr. 5.500.
Già *Coll. Weber* m. 24, gr. 5.320.
Già *Coll. Hertzfelder* m. 26, gr. 5.410.

TAV. di Suppl

— 67 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato di Costantino a destra.

℞ Anepigrafo. Costantino in quadriga di fronte, con un'aquila legionaria, in atto di distribuire monete. Esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 758.

Vienna (già *B. v. E., Montagu, d'Amécourt*) m. 21, gr. 5.300.

— TAV. 8, N. 7 —

— 68 — Variante:

℞ Esergo CONS.

Vienna (già *Coll. Welzel de Wellenheim*) m. 23, gr. 5.550.

— 69 — IIª Variante:

Ɒ' Medesima leggenda. Testa diademata a destra.

℞ Esergo CONS.

Vienna m. 21, gr. 5.300.

(Trovato nel 1866 a Starcöva, Banato di Temeswar).

— 70 —

D' CONSTANTINVS AVG - Testa diademata a destra.

℞ Anepigrafo. Costantino in quadriga di fronte con aquila legionaria, la destra alzata.

Cohen IIª Ediz. 759 (da Ramus).

Copenaghen (già *Coll. O. Conte di Thott*) m. 21, gr. 4.930.

— TAV. 8, N. 9 —

— 71 —

D' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato a destra con paludamento e corazza.

℞ Liscio con un punto nel centro.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 4.08.

FAVSTA

— 1 —

D' FLAVIA MAXIMA FAVSTA AVGVSTA - Busto a destra in capelli.

℞ PIETAS AVGVSTAE - Donna nimbata seduta di fronte con un bambino in collo tra la Felicità col caduceo e un'altra donna, che alzano il braccio verso di lei in atto d'acclamazione. Ai suoi piedi da ciascun lato due genietti alati reggenti una corona. Esergo P T R.

Cohen 1/3.

Berlino * m. 26, gr. 8.910.
Parigi m. 27, gr. 8.970.
Già *Coll. Montagu* m. 26, gr. 8.700.
Vienna m. 26, gr. 8.820. (Trovato presso Atene nel 1872).

— TAV. 8, N. 10 —

— 2 — Variante:

Lo stesso medaglione, ma i genietti sono solamente due, uno da ciascun lato. Esergo P T R.

Trau m. 26, gr. 8.950.

— 3 —

D' FLAV MAX FAVSTA AVG - Busto a destra in capelli.

℞ SPES REIPVBLICAE - Fausta di fronte volta a sinistra con due fanciulli (Costantino II e Costanzo II) in collo. Esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 12.

Parigi m. 27, gr. 8.840.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 25, gr. 8.720.

— TAV. 8, N. 11 —

— 4 — Variante:

℞ Esergo S M T.

Cohen IIª Ediz. 13.

Bruxelles (già *Du Chastel*) m. 28, gr. 8.750.
Già *Coll. Weber* (già *d'Amécourt*) m. 28, gr. 8.870.

— TAV. 8, N. 12 —

COSTANTINO MAGNO

CRISPO e COSTANZO II

— 1 —

D' D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato a sinistra col manto imperiale e il globo, la destra alzata.

℞ CRISPVS ET CONSTANTIVS NOBB CAESS - Busti affrontati di Crispo a destra laureato col manto imperiale e lo scettro e di Costanzo II a sinistra laureato e corazzato. Esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 1.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu, d'Amécourt*) m. 24, gr. 8.850.

— TAV. 8, N. 13 —

COSTANTINO I

CRISPO e COSTANTINO II

— 1 —

D' IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ CRISPVS ET CONSTANTINVS IVN NOBB CAESS - Busti laureati e affrontati di Crispo e Costantino II col paludamento e la corazza. Esergo S I S.

Cohen 1/1.

Berlino * (già *Coll. Duprè*) m. 25, gr. 6.420.
Copenaghen (già *Coll. Meynaerts*) m. 23, gr. 7.110.

— TAV. 8, N. 14 —

— 2 —

Ɗ D N CONSTANTINVS MAXIMVS AVG - Busto laureato e corazzato coll'egida, e il globo niceforo.

℞ CRISPVS ET CONSTANTINVS NOBB CAESS COSS II - Busti affrontati, laureati e paludati, ciascuno con uno scettro sormontato dall'aquila. Esergo SIRM.

Cohen IIª Ediz. 2.

Trau (già *Quelen*) m. 30, gr. 20.950.

— 3 —

Ɗ D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra con paludamento e corazza.

℞ CRISPVS ET CONSTANTINVS NOBB CAESS - Busti affrontati, laureati e paludati, ciascuno con un globo e uno scettro sormontato dall'aquila. Esergo S M N.

Coll. L. Paulon a Craiova (Romania) m. 22, gr. 7.500.

TAV. di Suppl.°

COSTANTINO MAGNO

COSTANTINO II E COSTANZO II

— 1 —

Ɗ D N CONSTANTINVS MAX AVG - Busto radiato e corazzato a sinistra col globo nella sinistra e la destra alzata.

℞ CONSTANTINVS ET CONSTANTIVS NOBB CAESS - Busti laureati e affrontati di Costantino II e Costanzo II, ambedue col manto imperiale e gli scettri incrociati. Esergo S M A N.

Cohen IIª Ediz. 1.

Parigi m. 23, gr. 6.420.

— TAV. 8, N. 15 —

CRISPO

— 1 —

Ɗ FL IVL CRISPVS NOB CAES - Busto laureato a sinistra col manto imperiale e lo scettro.

℞ FELIX PROGENIES CONSTANTINI AVG - Costantino laureato e togato e Crispo che si danno la mano. Fra loro Fausta di fronte, che mette loro le mani sulle spalle. Esergo P T R.

Cohen IIª Ediz. 73.

Già *Coll. Montagu, d'Amécourt* m. 25, gr. 8.600.

— 2 —

Ɗ D N CRISPVS NOBILISS CAES - Busto diademato a sinistra con paludamento e corazza.

℞ FELIX ADVENTVS CAESS NN - Crispo a cavallo a sinistra colla destra alzata, l'asta rovesciata nella sinistra e drappo ondeggiante. Esergo SIRM.

Brescia m. 22, gr. 6.700.

— TAV. 8, N. 16 —

— 3 —

Ɗ FL IVL CRISPVS NOB CAES - Busto laureato con paludamento e corazza a destra, armato d'asta e di scudo.

℞ GAVDIVM ROMANORVM - Trofeo appiedi del quale una Germana seduta e piangente. All'esergo ALAMANNIA.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 6.650.

— TAV. 8, N. 17 —

— 4 —

Ɗ FL IVL CRISPVS NOB CAES - Busto radiato a destra.

℞ SECVRITAS REIPVBLICAE - La Sicurezza a destra appoggiata alla colonna, la destra posata sul capo. Esergo P T R.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 22, gr. 6.690.

— 5 —

Ɗ D N CRISPVS NOBILISS CAES - Busto diademato a sinistra con paludamento e corazza.

℞ VIRTVS AVGG ET CAESS NN - Marte che corre a destra colla lancia e un

trofeo. Davanti a lui un prigioniero seduto e legato. Esergo S I R M.

Vienna m. 23, gr. 6.480.

— TAV. 8, N. 18 —

COSTANTINO II

— 1 —

Ꝝ FL CL CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ CONSTANTINI CAES - Due Vittorie reggenti insieme una corona, nella quale si legge VOT X. Esergo T R.

Cohen II^a Ediz. 61.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu, d'Amécourt*) m. 24, gr. 8.800.

— TAV. 8, N. 19 —

— 2 —

Ꝝ Come il precedente.

℞ CONSTANTINI CAES intorno ad una corona d'alloro, nella quale si legge VOTIS X. Esergo TR.

Cohen II^a Ediz. 62.

Berlino * m. 25, gr. 8.890.
Pietroburgo m. 25, gr. 8.750 e 8.900.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 8. 890 e m. 24, gr. 8.780.
Già *Coll. Weber* m. 25, gr. 8.800.

— TAV. 8, N. 20 e 21 —

— 3 — Variante:

Ꝝ FL CL CONSTANTINVS N C - Testa laureata a destra.

Vienna m. 22, gr. 5.120.

— 4 —

Ꝝ CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

℞ FELICITAS PERPETVA AVG ET CAESS NN - L'imperatore nimbato seduto di fronte coll'asta e l'acacia. Ai suoi lati i due Cesari in abito da legionarii con asta e scudo. Esergo S M N.

Cohen 2/104.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 48.

NB. È l'identico rovescio del medaglione N. 11 di Costantino Magno (anno 326).

— 5 —

Ꝝ CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta a sinistra su di uno scudo col globo niceforo e lo scettro. Esergo T R.

Cohen 4/131.

Coll. Pellisson a Condom m. 25.

— 6 —

Ꝝ FL CL CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

℞ PRINCIPIA IVVENTVTIS - Costantino a sinistra col globo e l'asta rovesciata, il piede destro appoggiato su di un prigioniero ginocchioni che tende le mani verso di lui. Esergo SARMATIA.

Cohen II^a Ediz. 139.

Già *Coll. d'Amécourt* m. 25, gr. 8.900.
Trau m. 26, gr. 8.930.
Già *Coll. Weber* m. 22, gr. 6.670.

— 7 —

Ꝝ FL CL CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

℞ PRINCIPIA IVVENTVTIS - Costantino II a capo scoperto a sinistra col globo e l'asta rovesciata appoggia il piede su di un prigioniero inginocchiato e supplicante. Esergo SARMATIA TR.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Montagu, d'Amécourt*) m. 24, gr. 8.900.

— TAV. 9, N. 1 —

— 8 —

Ꝝ FL CL CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

℞ Come il precedente.

Cohen suppl. 1/141.

Londra m. 33, gr. 13.220.

— TAV. 9, N. 2 —

— 9 —

Ꝝ CONSTANTINVS IVN NOB CAESAR Testa laureata.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino

Onde evitare troppo frequenti ripetizioni, d'ora innanzi si indicherà semplicemente: *Busto*, quando questo è col paludamento e la corazza.

col labaro e l' asta. Ai suoi lati due insegne. Esergo CONS.

Cohen 5/152.

Già *Gabinetto di Francia* m. 44.

— 10 —

D' D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

R PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino II laureato con un' insegna e lo scettro. Dietro lui due altre insegne. Esergo SIRM.

Cohen 6/153.

Londra (già *Wigan*) m. 24, gr. 625.
Zagabria * m. 24, gr. 6.620.
Egger (Cat. XV) m. 23, gr. 6.420.

— TAV. 9, N. 3 —

— 11 —

D' FL CL CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

R PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino II a sinistra col globo e l' asta, il piede destro appoggiato sul dorso di una figura inginocchiata e curvata. All' esergo SARMATIA.

Egger (Cat. XV) m. 23, gr. 6.670.

— 12 —

D' CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

R SALVS ET SPES REIPVBLICAE - L'imperatore nimbato e seduto in trono di fronte coll' asta e l' acacia. Ai lati i due Cesari come descritti al N. 3. Esergo CONS (anno 326).

Cohen 7/176.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 48, gr. 35.750.

— 13 —

D' D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

R SECVRITAS PERPETVAE (sic) - Costantino a sinistra collo scettro in atto d'erigere un trofeo. Esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 178.

Vienna (già *V. v. E.*) m. 24, gr. 9.040.

— TAV. 9, N. 4 —

— 14 —

D' FL CL CONSTANTINVS NOB CAES - Busto laureato a sinistra.

R SOLI INVICTO COMITI - Costantino II a sinistra coll' asta e il globo, coronato dal Sole. Esergo S M T.

Cohen IIª Ediz. 182.

Parigi m. 23, gr. 7.500 coll' anello.

— TAV. 9, N. 5 —

— 15 —

D' D N CONSTANTINVS P F AVG - Testa diademata a destra.

R VICTORIA CONSTANTINI AVG - Vittoria assisa su di una corazza a destra in atto di scrivere VOT XX su di uno scudo che tiene sulle ginocchia, retto da un genietto alato. Esergo CONS.

Vienna m. 22, gr. 4.370.

— 16 —

D' FL CL CONSTANTINVS IVNIOR NOBILISS CAES - Busto radiato a destra.

R VBIQVE VICTORES - Costantino collo scettro e il globo. Ai suoi lati due prigionieri a terra. Esergo S N T S.

Cohen 8/189.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 17 —

D' D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato a destra.

R VIRTVS AVG ET CAESS NN - Marte con asta e trofeo gradiente a destra. Davanti a lui a terra un prigioniero. Esergo SIRM.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 6.820.

— TAV. 9, N. 6 —

— 18 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino II a destra.

R VIRTVS CONSTANTINI AVG - Costantino fra due prigionieri con un trofeo e l' asta. Esergo SMTS.

Cohen 9/241.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.

— 19 —

Ꝝ CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

℞ VIRTVS CONSTANTINI CAES - Marte gradiente coll' asta e un trofeo. Ai suoi lati due prigionieri. Esergo SM NP.

Cohen 10/244.

Già *Gabinetto di Francia*, m. 26.

— 20 — Variante:

℞ Esergo SMNT.

Cohen 10/244.

Già *Gabinetto di Francia*, m. 26.

— 21 —

Ꝝ CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato paludato e corazzato a sinistra col globo niceforo e la sinistra appoggiata al pomo della spada foggiato a testa d' aquila.

℞ VOTIS DECENN D N CONSTANTINI CAES - Due genietti alati ciascuno dei quali porta una ghirlanda. Esergo S M T S.

Cohen IIª Ediz. 277.

Bruxelles * (già *Du Chastel*) m. 33, gr. 13.430.
Già *Coll. Weber* (già *D'Amécourt*) millim. 34, gr. 13,480.

— TAV. 9, N. 7 e 8 —

— 22 —

Ꝝ CONSTANTINVS NOB C - Testa diademata a destra.

℞ VOTIS X CAES N in tre righe nel campo. All' esergo S M T S.

Cohen IIª Ediz. 278 ed erroneamente N. 750 di Costantino M.°

Berlino (già *Coll. Tyskiewicz*) m. 27, gr. 8.750.

— TAV. 8, N. 8 —

— 23 —

Ꝝ D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto diademato a destra.

℞ VOTIS X CAESS N N in tre righe in una corona d' alloro, in alto della quale una targhetta con un' aquila. All' esergo M N Γ.

Cohen 11/279.

Londra m. 25, gr. 9.000.

Già *Coll. Weber* * (già *d'Amécourt*) m. 24, grammi 9.050.

— TAV. 9, N. 9 —

— 24 — Variante:

℞ Esergo N N B.

Già *Coll. Montagu* m. 24, gr. 6.730.
Trau m. 24, gr. 6.730.

CRISPO e COSTANTINO II

— 1 —

Ꝝ CRISPVS ET CONSTANTINVS NOBB CC COSS II - Busti laureati e affrontati dei due Cesari, ambedue col paludamento e lo scettro e sostenenti insieme un globo niceforo.

℞ GLORIA CONSTANTINI AVG - Due Vittorie che tengono insieme uno scudo sostenuto da un prigioniero inginocchiato. Sullo scudo VOT V. Esergo SIRM.

Cohen 1/1.

Vienna m. 24, gr. 6.900.

— TAV. 9, N. 10 —

COSTANTE I

— 1 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℞ FELICIA DECENNALIA - Due Vittorie o due Amori sostenenti una corona nella quale si legge VOT X MVLT XX. Esergo TES.

Cohen 2/23.

Già *Gabinetto di Francia* m. 36.

— 2 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG Busto diademato a destra.

℞ FELICITAS PERPETVA - Costantino, Costante e Costanzo a capo scoperto seduti su di un divano di fronte, ciascuno con un globo e un libro. All' esergo VOT V TES.

Cohen 4/26.

Parigi m. 29, gr. 8.680.

— TAV. 9, N. 11 —

— 3 —

Ꝝ Medesima leggenda. Busto lauro diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Costante a sinistra col labaro e lo scettro,

coronato dalla Vittoria che gli sta dietro con una palma. All' esergo S M A Q.

Cohen IIª Ediz. 31.

Berlino m. 30, gr. 9.030.

— TAV. 9, N. 12 —

— 4 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Intorno ad una corona d' alloro nella quale si legge SIC V SIC X. Esergo T S E.

Cohen 5/32.
Già *Gabinetto di Francia.*

— 5 — Variante:

℞ Esergo S I S.

Berlino m. 37, gr. 12.890.

— 6 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a sinistra colla corazza ornata del crisma, armato d' asta e di scudo.

℞ GLORIA REIPVBLICAE - Costante e Costanzo laureati, nimbati e togati seduti di fronte. Fra le loro teste si vede il crisma. Su di un palco più elevato da ciascun lato un principe in piedi. Esergo SIS. Fra due stelle.

Cohen 12/78.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.

— 7 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS PERP AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Costantinopoli seduta in trono a sinistra collo scettro e un globo sormontato da una Vittoria, che le offre una corona, il piede appoggiato a una prora di nave. Esergo SMANT.

Cohen IIª Ediz. 80.

Berlino m. 38, gr. 20.170.

— TAV. 9, N. 13 —

— 8 —

Ɖ' FL CONSTANS NOB CAES - Busto laureato a destra.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costantino in abito militare a destra coll' asta trasversale e il globo. Esergo S I S.

Vienna m. 22, gr. 4.620.

— 9 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto laurodiademato a destra col paludamento e la corazza.

℞ SALVS ET SPES REIPVBLICAE - Costantino, Costante e Costanzo II a capo scoperto, quello di mezzo è di fronte, gli altri a lui rivolti. Ciascuno tiene il lungo scettro colla destra e si appoggia allo scudo colla sinistra. Esergo TES.

Cohen 13/100.

Londra m. 38, gr. 19.130.

— TAV. 9, N. 14 —

— 10 —

Ɖ' FL CONSTANS NOB CAES - Busto laureato a sinistra col paludamento e la corazza ornata della testa di Medusa, la destra alzata.

℞ SECVRITAS PERPETVA - Costantino laureato di fronte con uno stendardo fra Costantino II e Costante a sinistra e Costanzo a destra. I due figli maggiori portano scettro e si appoggiano allo scudo, il minore non ha nulla. Esergo CONS.

Cohen 14/101 dal Museo Schwarzenbourg, gr. 18.260 (Banduri).

Gotha * (esemplare anticamente munito d'anello) m. 48, gr. 38.750.

— TAV. 10, N. 2 —

— 11 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARVM - Costante laureato a sinistra col labaro e il piede appoggiato ad una prora, coronato dalla Vittoria che gli sta dietro. Esergo T R.

Cohen 15/111.

Già *Gabinetto di Francia* m. 38.

— 12 —

Ɖ' FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto laurodiademato, paludato

e corazzato a destra a mezza figura col globo niceforo e la destra alzata.

℞ VICTORIA AVGVSTI NOSTRI - Costante, portando colla sinistra l'asta e lo scudo, trascina colla destra un prigioniero a destra. Davanti a lui una donna inginocchiata e supplicante. All' esergo una corazza, un elmo, e una faretra fra le lettere A e Q.

Cohen II^a Ediz. 133.

Berlino (esemplare anticamente munito d'anello) m. 47, gr. 41.020.

— TAV. 10, N. 3 —

— 13 —

Ꝑ FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a sinistra a mezza figura col manto imperiale e il globo e la destra alzata.

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Due Vittorie che reggono insieme una corona in cui si legge VOT X MVLT XX. Esergo SIS fra una corona e un punto.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 29, gr. 9.000.

— TAV. 10, N. 4 —

— 14 — Variante:

Ꝑ Medesima leggenda. Busto diademato a destra.

℞ Esergo S M A Q.

Cohen II[a] Ediz. 169.

Milano (Brera) m. 31, gr. 9.000.

— TAV. 10, N. 5 —

— 15 — II[a] Variante:

Ꝑ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ Esergo SMAQ.

Cohen 22/167.

Parigi m. 24, gr. 5.380.

— TAV. 10, N. 1 —

— 16 — III[a] Variante:

Ꝑ Come il precedente.

℞ Esergo: una foglia d' edera e S I S.

Cohen 23/168.

Londra (già *Blacas*) m. 27, gr. 6.730.
Trau m. 26, gr. 6.710.

— 17 — IV[a] Variante:

Ꝑ CONSTANS AVGVSTVS.

℞ Esergo T R.

Cohen 24/170.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 18 — V[a] Variante:

Ꝑ CONSTANS AVGVSTVS - Busto diademato a destra, il tutto in una corona.

℞ Come i precedenti. Esergo SMAQ. Il tutto in una corona.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 6.650.

— 19 —

Ꝑ CONSTANS AVGVSTVS - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Vittoria a destra in atto di scrivere VOT X MVLT XX su di uno scudo appoggiato su di una colonna. Esergo TR.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 24, gr. 5.370.

— 20 —

Ꝑ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato.

℞ VIRTVS CONSTANTIS AVG - Costante col labaro e l'asta. Ai suoi piedi un prigioniero. Esergo SMAQ e una stella.

Cohen 25/188.

Già *Gabinetto di Francia* m. 28.

— 21 —

Ꝑ F IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVM - Costante fra due prigionieri con un trofeo e appoggiato al proprio scudo. Esergo T E S.

Cohen 27/190.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.
Già *Coll. Montagu* m. 26, gr. 6.670.

COSTANZO II

— 1 —

Ꝑ FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a destra a mezza figura col manto imperiale e lo scettro.

℞ AETERNA GLORIA SENAT P Q R - Costantino e Costanzo nimbati in una quadriga d'elefanti di fronte, ambedue collo scettro e la destra alzata. Due soldati con palme accompagnano il carro. Esergo P T R.

Cohen IIª Ediz. 2.

Parigi * m. 26, gr. 8.760.
(Già *d'Amécourt*) m. 27, gr. 9.000.
Già *Coll. Weber* * m. 25, gr. 8.990.
Trau m. 26, gr. 8.980.

— TAV. 10, N. 6 e 7 —

NB. — Cohen 2ª Ed. N. 1 cita questo medesimo medaglione colla leggenda nel dritto FL IVL CONSTANTIVS AVG, come appartenente al Gabinetto di Parigi; ma, per quante ricerche abbia fatto col Signor De Foville alla Biblioteca Nazionale, non mi fu dato di ritrovarlo.

— 2 —

D' D N CONSTANTIVS MAX AVGVSTVS - Busto in paludamento e corazza con ricco diadema a destra, il globo niceforo nella sinistra e la destra alzata.

℞ D D NN CONSTANTIVS ET CONSTANS AVGG - Costanzo e Costante nimbati in un carro trionfale a sei cavalli di fronte, ciascuno coronato da una Vittoria. All'esergo fra le due lettere A N un modio riempito di monete, due corone, due sacculi, delle armille e delle foglie.

Pietroburgo (esemplare cui fu levato l'anello) m. 49, gr. 41.900 (pubblicato nei Tschtenia da N. J. *Petrov* pag. 88, tav. I, n. 1.)

— TAV. 10, N. 8 —

— 3 —

D' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG Busto diademato a sinistra.

℞ DEBELLATORI HOSTIVM - Costanzo galoppante a destra colla destra alzata. Sotto il cavallo un serpente. Esergo S M MED (M E in monogramma).

Cohen 7/23.

Parigi m. 25, gr. 6.480.

— TAV. 10, N. 9 —

— 4 —

D' D N CONSTANTIVS MAX AVGVSTVS - Busto laurodiademato a mezza figura a destra con globo stellato sormontato dalla Vittoria, che gli offre una corona, e colla destra alzata.

℞ D N CONSTANTIVS VICTOR SEMPER AVG - Costanzo nimbato col globo e la destra alzata, in un carro di fronte tirato da sei cavalli. Ai lati due Vittorie volanti con corone e palme. All'esergo armi e simboli fra le lettere A e N.

Cohen 8/29.

Già *Gabinetto di Francia.*
Berlino m. 47, gr. 40.300.

— TAV. 11, N. 1 —

— 5 —

D' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ FELIX ADVENTVS AVG N - Costanzo a cavallo a sinistra, la destra alzata. Esergo SMAN.

Cohen 13/79.

Londra m. 25, gr. 6.850.
Vienna * m. 25, gr. 6.670.

— TAV. 10, N. 10 —

— 6 — Variante:

℞ Esergo T E S.

Copenaghen (già *Coll. Meynaerts*) m. 25, gr. 6.72 coll'anello.
Monaco m. 25, gr. 6.900.

— TAV. 11, N. 2 —

— 7 — IIª Variante:

D' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG Busto diademato a destra.

℞ Come i precedenti. Esergo R.

Trau m. 21, gr. 6.500.

— 8 —

D' FL IVL CONSTANTIVS PIVS FELIX AVG - Busto laurodiademato e corazzato a destra collo scudo e la lancia in resta.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Due Genii ignudi sostenenti una corona nella quale si legge VOTIS XX MVLTIS XXX. Esergo S I S fra due stelle.

Cohen 14/80.

Parigi m. 29, gr. 8.850.

— TAV. 11, N. 3 —

— 9 —

D' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Corona d'alloro nella quale si legge SIC X SIC XX. Esergo S I S fra due stelle.

Cohen 15/81.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 10 —

Ð' FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES - Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza armato di lancia e scudo. Su questo è rappresentato l'imperatore a cavallo a destra preceduto dalla Vittoria e seguito da un soldato che mette in fuga parecchi nemici.

℞ GAVDIVM ROMANORVM - Costantino di fronte e i suoi due figli, ognuno appoggiato all'asta. Costantino è coronato da una mano celeste, il figlio che sta a destra dalla Vittoria, l'altro da un soldato. Esergo M CONS.

Cohen 21/88.

Vienna (Ripostiglio di Szilágy Sómlió). Esemplare con gran cerchio ornato ed anello, m. 70/94, gr. 256.900 tutto compreso.

— TAV. 12, N. 1 —

— 11 —

Ð' FL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA REIPVBLICAE - Costanzo a cavallo a sinistra colla destra alzata. Esergo KONST.

Cohen 25/106.

Già *Coll. Vendamme* m. 28, gr. 6.800.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 6.650.

— TAV. 11, N. 4 —

— 12 —

Ð' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a sinistra col manto imperiale, lo scettro e il globo niceforo. Il fermaglio del manto è foggiato a testa umana.

℞ GLORIA REIPVBLICAE - Roma di fronte e Costantinopoli volta a sinistra, ambedue sedute reggono insieme uno scudo colla scritta VOT XXX MVLT XXXX. Esergo KONST.

Cohen 24/110.

Parigi m. 28, gr. 8.930.

— TAV. 11, N. 5 —

— 13 —

Ð' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA REIPVALICAE - Come il precedente. Esergo KONSTAN (TAN in monog.).

Cohen IIª Ediz. 111.

Già *Coll. Montagu, d'Amécourt,* m. 29, gr. 8.500.

— 14 — Variante:

℞ Esergo KONSTA (TA in monogr.).

Trau m. 28, gr. 8.580.

— 15 —

Ð' FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta a sinistra su di uno scudo col globo niceforo e lo scettro. Esergo T R.

Cohen 26/129.

Londra m. 24, gr. 6.590.
Vienna * m. 27, gr. 8.780.

— TAV. 11, N. 6 —

— 16 — Variante:

℞ Esergo T S.

Cohen suppl. 2/129.

Già *Gabinetto di Francia* m. 24.

— 17 —

Ð' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma di fronte e Costantinopoli a sinistra, sedute ambedue con globo niceforo e scettro. Esergo COM.

Londra (già *Blacas*) m. 25, gr. 7.800.

— 18 — Variante:

Ð' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ Esergo · SMANT ·

Cohen 27/131.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.
Londra (già *Blacas*) m. 27, gr. 8.800.

— TAV. 11, N. 7 —

— 19 — IIª Variante:

℞ Esergo TES.

Cohen 27/131.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27, gr. 8.800.
Berlino m. 28, gr. 8.980.

— 20 — IIIª Variante:

℞ Esergo · TES ·

Copenaghen (già *Coll. Meynaerts*) m. 27, gr. 7.760.
Roma (Capitolino) m. 28, gr. 8,700.
Già *Coll. Montagu* m. 28, gr. 8.500.
Trau m. 23, gr. 8.550.

— 21 — IVª Variante:

Ꝧ FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES - Testa scoperta a destra.

Cohen suppl. 3/132.

Già *Gabinetto di Francia* m. 27.

— 22 —

Ꝧ FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG Busto diademato a sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Costantinopoli turrita seduta a sinistra con un globo sormontato dalla Vittoria, che le presenta una corona e collo scettro. All' esergo SMANT.

Cohen 28/133 e 134.

Londra * (già *Blacas*) m. 37, gr. 19.320.

— TAV. 11, N. 9 —

Vienna * (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó). Esemplare con cerchio ed anello m. 39/52, gr. 42.500 tutto compreso.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 39, gr. 20.150.
» altro esemplare m. 37, gr. 19.840.

— TAV. 11, N. 8 —

— 23 — Variante:

℞ Esergo SMANT̄

Evans m. 39.5 gr. 13.300.

— 24 — IIª Variante:

℞ Esergo · SMANH ·

Gotha m. 40, gr. 20.000.

— TAV. 11, N. 10 —

— 25 — IIIª Variante:

℞ Esergo · SMANTB ·

Trau m. 38, gr. 20.000.

— 26 — IVª Variante:

℞ Esergo R M.

Cohen 28/133.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 27 — Vª Variante:

℞ Esergo SIRM.

Cohen IIª Ediz. 135.

Già *Coll. Weber* (già *Montagu*) m. 40, gr. 21.230 (coll' anello).

— TAV. 13, N. 1 —

— 28 — VIª Variante:

Ꝧ D N CONSTANTIVS MAX AVG - Busto di fronte in elmo e corazza ornata della testa di Medusa, colla Vittoria e l' asta.

℞ Esergo S M N.

Cohen 30/136.

Londra m. 38, gr. 20.210.

— TAV. 13, N. 2 —

— 29 — VIIª Variante:

Ꝧ Come il precedente.

℞ Esergo S M A N T.

Cohen 30/136.

Londra m. 36, gr. 19.570.

— 30 —

Ꝧ FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a sinistra con paludamento e corazza.

℞ GLORIA ROMANORVM - Costanzo nimbato in una quadriga di fronte. Tiene nella sinistra lo scettro, mentre colla destra getta delle monete. Esergo SMANT.

Cohen 31/137.

Londra (già *Blacas*) m. 24, gr. 5.200.
Pietroburgo m. 24, gr. 5.340.

— 31 — Variante:

℞ Esergo T E S.

Parigi m. 24, gr. 5.800 coll' anello.

— 32 —

Ꝧ CONSTANTIVS AVG (o AVGUSTVS? o P F AVG?).

℞ OB VICTORIAM TRIVMPHALEM - Due Vittorie reggenti uno scudo sul quale è scritto VOT X MVLT XX.

Cohen 33/147 (da Eckel, il quale lo riporta dal Cimelium, ove non si trova descritto).

— 33 —

Ꝧ FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a destra.

℞ PIETAS AVGVSTI NOSTRI - Costanzo a sinistra con l' asta in atto di rialzare una donna inginocchiata. A sinistra il

Valore collo scudo. A destra la Vittoria che corona l'imperatore. Esergo TR.

Cohen 34/151.

Copenaghen m. 35, gr. 20,000 (senza anello).
Parigi m. 33, gr. 20.500.

— TAV. 13, N. 3 e 4 —

— 34 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a sinistra.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costanzo a sinistra con uno stendardo e lo scettro. A destra due insegne. Esergo CONS.

Cohen 35/161.

Londra m. 37, gr. 20.210.

— TAV. 13, N. 5 —

— 35 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a mezza figura a destra col manto imperiale e lo scettro sormontato dall'aquila.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costanzo a destra coll'asta trasversale e il globo. Esergo P T R.

Cohen IIª Ediz. 152.

Vienna * (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 8.950.
Già *d'Amécourt* m. 27, gr. 8.900.
Trau m. 26, gr. 9.000.

— TAV. 13, N. 6 —

— 36 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a sinistra.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Costanzo a destra coll'asta trasversale e il globo. Esergo TR.

Copenaghen m. 23 $^1/_2$ gr. 7.14 coll'anello.

— TAV. 13, N. 7 —

— 37 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES Busto diademato a destra.

℞ Come il precedente. Esergo TR.

Trau m. 23, gr. 6.400.

— 38 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS PIVS FELIX AVG - Busto diademato.

℞ SALVS ET SPES REIPVBLICAE - Costantino I, Costantino II e Costanzo ciascuno con asta e scudo. Esergo T E S.

Cohen 37/179.

Già *Gabinetto di Francia* m. 40, gr. 20.000.

— 39 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES Busto laureato col paludamento.

℞ SALVS ET SPES REIPVBLICAE - Costantino nimbato seduto di fronte coll'asta. Ai suoi lati i due figli armati d'asta e appoggiati agli scudi. Esergo CONS.

Cohen 36/178.

Già *Gabinetto di Francia* m. 46, gr. 35.750.

— 40 —

Ð FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a sinistra col globo e la destra alzata.

℞ SECVRITAS PERPETVA - Costanzo laureato a sinistra coll'asta trasversale, in atto d'erigere un trofeo.

Cohen 38/180 (da Tanini).

— 41 — Variante:

Ð SECVRITAS PERPETVAE (sic).

℞ Esergo S M N.

Cohen suppl. 4/181.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 42 —

Ð CONSTANTIVS AVGVSTVS - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIAE D D N N AVGG - Due Vittorie reggenti una corona in cui si legge XX MVLT XXX - Esergo T R.

Cohen 44/279.

Londra (già *Blacas*) m. 25, gr. 5.200.

— 43 — Variante:

℞ Esergo S I S tra due palme.

Cohen 44/279 (da Khell).

Glasgow m. 39, gr. 20.170.

— TAV. 13, N. 8 —

— 44 — IIª Variante:

Ð FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ All' esergo una foglia d'edera e S I S.

Cohen 45/282.

Trau m. 26, gr. 6.600.

— 45 —

D' CONSTANTIVS AVGVSTVS - Busto diademato a destra in una corona di alloro.

℞ VICTORIAE DD N N AVGG - Vittoria seduta su delle spoglie in atto di scrivere VOT XX MVLT XXX su di uno scudo presentatole da un genietto. Esergo T R. Il tutto in una corona di alloro.

Cohen 47/287.

Già *Coll. Weber* * m. 28, gr. 8.950.
Già *Coll. Zaepfel* à Colmar m. 29, gr. 9.000.

— TAV. 13, N. 9 —

— 46 — Variante:

℞ Esergo T E S.

Berlino m. 25, gr. 6.530.

— TAV. 13, N. 10 —

— 47 —

D' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS CONSTANTI AVG - Costanzo di fronte volto a sinistra col labaro e lo scettro. Ai suoi piedi un prigioniero. Esergo Stella SMAQ.

Cohen 48/317.

Londra m. 27, gr. 6.500.

— TAV. 13, N. 11 —

— 48 —

D' FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS CONSTANTI CAES - Costante (o Marte) che cammina a destra con un' asta e un trofeo. Ai suoi piedi due prigionieri. Esergo SMNM.

Cohen 49/320.

Londra (già *Blacas*) m. 24, gr. 5.700.

— 49 — Variante:

D' Busto laureato a destra.

℞ Esergo S M N.

Cohen Suppl. 5/321.

Già *Gabinetto di Francia*.

— 50 — IIª Variante:

D' Busto laureato a destra.

℞ Esergo S M N P.

Cohen Suppl. 5/321.

Già *Gabinetto di Francia* (Ripostiglio di Helleville) m. 24.

— 51 —

D' FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVM - Costanzo con un trofeo e uno scudo in mezzo a due prigionieri. Esergo TES.

Cohen Suppl. 6/324.

Num. Chron. tomo XV pag. 77.

MAGNENZIO

— 1 —

D' IMP CAES MAGNENTIVS AVG - Busto a destra col paludamento, capo scoperto.

℞ LIBERATOR REIPVBLICAE - Magnenzio nimbato a cavallo a destra. Davanti a lui una donna turrita con una palma e un cornucopia, che gli si inchina. Esergo SMAQ.

Cohen 2/26.

Già *Gabinetto di Francia* m. 35.

— 2 —

D' . . . .

℞ VICTORIA AVG - Magnenzio coronato dalla Vittoria.

Cohen 4/44.

Arneth, Synopsis del Museo di Vienna.

— 3 —

D' D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ VIRTVS AVGVSTI NOSTRI - Magnenzio a destra col labaro, premendo la mano sinistra sulla testa di un prigioniero. Esergo S M A Q.

Cohen 6/77.

Parigi m. 27, gr. 6.850.

— TAV. 14, N. 1 —

— 4 —

Ꝺ' D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra col manto imperiale.

℟ VIRTVS AVGVSTI NOSTRI - Magnenzio in abito militare gradiente a destra. Tiene colla sinistra lo scudo e una lancia rovesciata, mentre preme la destra sul capo di un prigioniero. All'esergo S M A Q.

Cohen IIª Ediz. 78.

Gnecchi m. 31, gr. 9.000.
F. Gnecchi in R. I. d. N. 1888, pag. 289, N. 15.

— TAV. 14, N. 2 —

— 5 —

Ꝺ' D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra con paludamento e corazza.

℟ VOT V MVLT X in una corona. Esergo S M A Q.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 5.560.

— TAV 14, N. 3 —

DECENZIO

— 1 —

Ꝺ' D N DECENTIVS FORT CAES - Busto a destra, capo scoperto.

℟ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta a sinistra col globo niceforo e l'asta. A terra uno scudo. Esergo T R.

Cohen suppl. 1/2.

Già *Gabinetto di Francia* m. 31.

— 2 —

Ꝺ' D N DECENTIVS FORT CAES - Busto a destra col manto imperiale e lo scettro sormontato dall'aquila.

℟ VICTORIA AVG LIB ROMANOR - La Vittoria con una palma e la Libertà coll'asta trasversale, sostenenti insieme un trofeo. Esergo T R.

Cohen 4/26.

Parigi m. 27, gr. 6.850.

— TAV. 14, N 4 —

COSTANZO GALLO

— 1 —

Ꝺ' FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES - Testa scoperta.

℟ GLORIA ROMANORVM - Roma e Costantinopoli sedute, ambedue col globo niceforo e lo scettro. Esergo T E S.

Cohen 3/31.

Già *Gabinetto di Francia* m. 24.

GIVLIANO II

— 1 —

Ꝺ' FL CL IVLIANVS NOB CAES - Busto imberbe a destra.

℟ GLORIA ROMANORVM - Roma e Costantinopoli sedute ambedue col globo niceforo e l'asta. Esergo KONSTAN (TAN in monogr.).

Cohen 3/31.

Già *Gabinetto di Francia* m. 28.

— 2 — Variante:

Ꝺ' Busto imberbe a sinistra.

℟ Esergo KONSTAN (TAN in mon.).

Parigi m. 30, gr. 17.000.

— TAV. 14, N. 5 —

GIOVIANO

— 1 —

Ꝺ' D N IOVIANVS P F PERP AVG - Busto diademato a destra a mezza figura con paludamento e corazza, il globo niceforo nella sinistra e la destra alzata.

℟ GAVDIVM ROMANORVM - Gioviano laureato e seduto a sinistra collo scettro e la destra tesa. Ai suoi piedi una figura inginocchiata. Al secondo piano una Vittoria con corona e palma di fronte. Accanto a Gioviano uno scudo. Esergo CONSP.

Cohen 1/2.

Già *Gabinetto di Francia* m. 48.

VALENTINIANO I

— 1 —

Ꝺ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ FELIX ADVENTVS AVG N - Valen-

tiniano a cavallo a sinistra, la destra alzata. Esergo MED.

Cohen 1/1.

Londra m. 24, gr. 6.65.

— 2 — Variante:

℞ Esergo S M A Q.

Cohen 1/1.

Vienna * m. 25, gr. 6.770.
Trau m. 25, gr. 6.500.

— TAV. 14, N. 6 —

— 3 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a sinistra col manto imperiale e lo scettro, la destra alzata.

℞ FELIX ADVENTVS AVGGG - Valentiniano a cavallo a sinistra. La destra alzata. Esergo SMTR.

Cohen 2/2.

Parigi m. 25, gr. 6.720.

— 4 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA REIPVBLICAE - Vittoria a destra, il piede su di un globo, in atto di scrivere VOT V MVLT X su di uno scudo appoggiato su un cippo e sostenuto da un genietto.[2] Esergo SMTR.

Cohen IIª Ediz. 3.

Parigi m. 33, gr. 13.500.

— TAV. 14, N. 7 —

— 5 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA REIPVBLICAE - Valentiniano di fronte volto a sinistra con un vessillo e nella destra un globo sormontato dalla Vittoria che gli offre una corona. Esergo A N T.

Bruxelles (già *Du Chastel, Montagu*) m. 33, gr. 13.370

— TAV. 14, N. 8 —

— 6 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Costantinopoli seduta a sinistra collo scettro e un globo, sul quale una Vittoria che le presenta una corona. Il suo piede è appoggiato a una prora di nave. Nel campo a sinistra il monogramma di Cristo. Esergo A N T O B.

Cohen IIª Ediz. 6.

Berlino (già *Weber* m. 34, gr. 19.250.
Copenaghen m. 34, gr. 18.40 (usato).
Coll. Windischgrätz * m. 34, gr. 19.600.

— TAV. 14, N. 9 —

— 7 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma con un globo niceforo e uno scettro seduta di fronte e Costantinopoli con un globo niceforo e un cornucopia seduta a sinistra. Esergo S M T R.

Cohen 3/4.

Londra m. 27, (senza contorno) gr. 13.400.

— 8 — Variante:

℞ Esergo T R O B S.

Cohen 3/4.

Già *Gabinetto di Francia* m. 26.
Berlino * m. 28, gr. 8.910.
Trau m. 28, gr. 8.950.

— TAV. 14, N. 10 —

— 9 — IIª Variante:

℞ Esergo TROBT.

? m. 28, gr. 8.900.

— 10 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto in elmo e corazza a sinistra colla lancia in resta e lo scudo sul quale è rappresentato l'imperatore a cavallo.

℞ VICTORIA D N AVGVSTI - Vittoria sedente a sinistra in atto di scrivere VOT V MVLT X su di uno scudo presentatogli da un genietto alato. Esergo TESOB.

Cohen 10/53.

Parigi * m. 25, gr. 6.720.
Vienna (Ripostiglio di Sgilágy Sómlyó) m. 26, gr. 9.350 coll'anello.
Trau (già *Coll. Moustier*) m. 28, gr. 9.210, con piccolo cerchio.

— TAV. 14, N. 11 —

VALENTE

— 1 —

Ɒ D N VALENS MAX AVGVSTVS - Busto diademato a destra con paludamento e corazza, col globo niceforo e la destra alzata.

℞ D N VALENS VICTOR SEMPER AVG - Valente nimbato di fronte in un carro a sei cavalli. Due Vittorie volanti da ciascun lato gli presentano due corone. All'esergo cinque soggetti simbolici fra le lettere R e M.

Cohen 1/1.

Vienna * (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó), esemplare con gran cerchio ornato ed anello m. 46/90 gr. 215.470 (colla montatura).

Altro esemplare di m. 42 esisteva già nella Coll. Vaticana-Albani e scomparve dopo il 1797. Dalle *impronte ex vaticane.*

— TAV. 15, N. 1 —

— 2 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto colla destra alzata.

℞ FELIX ADVENTVS AVGGG - L'imperatore a cavallo colla destra alzata. Esergo SMTR.

Cohen 2/2.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 3 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ FELIX ADVENTVS AVG N - Valente cavalcante a sinistra colla destra alzata. Esergo T R O B S.

Berlino m. 27, gr. 6.600.

— TAV. 14, N. 13 —

— 4 — Variante:

℞ Esergo T R O B C.

Vienna m. 26, gr. 6.720.

— 5 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta di fronte volta a sinistra col globo e lo scettro. Esergo TROBS.

Cohen 3/5.

Parigi * m. 37, gr. 20.000.
Monaco * m. 37, gr. 19.500.

— TAV. 14, N. 14 e 15 —

— 6 —

Ɒ D N VALENS MAX AVGVSTVS - Busto diademato a sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma assisa a sinistra, col globo niceforo e lo scettro, il piede appoggiato ad una prora. Esergo ROMA.

Vienna * (esemplare con cerchio ed anello) millimetri 42/54, gr. 48,450, compresa la montatura.
Vienna, * altro esemplare simile, millim. 40/43, gr. 29.500 tutto compreso.

— TAV. 16, N. 2 — TAV. 17, N. 2 —

— 7 —

Ɒ D N VALENS PER F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valente a cavallo a sinistra colla destra alzata. Nel campo a sinistra il monogramma di Cristo. All'esergo ANOBS.

Cohen 5/13.

Berlino * m. 23, gr. 6.740.
Londra m. 22, gr.
Coll. Weber m. 23, gr. 6.750.

— TAV. 14, N. 12 —

— 8 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a sinistra, la destra alzata e il globo nella sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valente nimbato a cavallo a destra. Davanti a lui una donna turrita (l'Oriente) che si inclina con una torcia. All'esergo una figura sdraiata (l'Antiochia, la Siria o l'Oronte?) tra le lettere A e N.

Cohen 6/15.

Vienna (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó), (esemplare munito d'anello) m. 73, gr. 219.490 tutto compreso.

— TAV. 16, N 1 —

— 9 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ Come il precedente.

Cohen 7/16.

Vienna (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó) esemplare munito d'anello, m. 97, gr. 412.720 tutto compreso.

— TAV. 17, N. 1 —

— 10 —

Ꝝ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valente e Valentiniano nimbati, seduti di fronte su di un trono, colle destre alzate e col globo. All' esergo due foglie di edera fra due campane e le lettere R e N.

Cohen 8/17.

Vienna m. 73, gr. 178.900 (trovato in Ungheria).

— TAV. 18, N. 1 —

— 11 —

Ꝝ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a sinistra col paludamento, la destra alzata e il globo nella sinistra.

℞ PIETAS DDD NNN AVGVSTORVM - Valentiniano I nimbato di fronte tra Valente e Valentiniano II. Tutti con lo scettro e appoggiati agli scudi. Esergo TESOB.

Cohen 10/24.

Vienna * (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó), (esemplare con cerchio ed anello) m. 50/61, gr. 69.06 colla montatura.
Vienna, * altro esemplare con piccolo cerchio ed anello m. 48/50, gr. 51.960 colla montatura.

— TAV. 16, N. 3 e TAV. 18, N. 2 —

— 12 —

Ꝝ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Valente di fronte col labaro, che tende la mano a una donna turrita, che tiene un cornucopia. Esergo T R O B S.

Cohen suppl. 1/42.

Berlino (esemplare con cerchio ed anello) millimetri 46/60, gr. 77.230 colla montatura.

— TAV. 15, N. 2 —

— 13 —

Ꝝ D N VALENS P F AVG - Busto laureato e corazzato a mezza figura a sinistra visto da tergo con asta e scudo.

℞ VICTORIA D N AVGVSTI - Vittoria a destra, il piede sinistro su di un globo, che regge con l' ajuto di un genietto uno scudo, sul quale è scritto: VOT V MVLT X. Esergo TESOB.

Cohen suppl. 2/69.

Vienna * (già *B. v. Echt*) m. 26, gr. 8.970.
Già *Coll. Quelen* (già *d'Amécourt*) m. 28, gr. 9.010.

— TAV. 18, N. 3 —

GRAZIANO

— 1 —

Ꝝ D N GRATIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta in trono di fronte col globo e lo scettro. Esergo TROBC.

Cohen 1/17.

Berlino * m. 38, gr. 19.340.
Parigi m. 37, gr. 23.100 coll'anello.

— TAV. 19, N. 1 —

— 2 —

Lo stesso. Esergo TROBS.

Cohen 1/17.

Vienna (Ripostiglio di Szilágy Sómlyó), (esemplare con cerchio ornato ed anello) m. 40/64, gr. 57.960.

— TAV. 18, N. 4 —

— 3 —

Lo stesso. Esergo T R O B T.

Londra m. 39, gr. 19.960.
Monaco * m. 37, gr. 19.500.

— TAV. 19, N. 2 —

— 4 —

Ꝝ D . N . GRATIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma col globo niceforo e lo scettro assisa di fronte. Costantinopoli col globo niceforo e un cornucopia assisa a sinistra, il piede sulla prora. Esergo TROBT.

Cohen 2/19.

Buda Pest m. 27, gr. 8.730.
Parigi * m. 27, gr. 8.900.

— TAV. 19, N. 3 —

— 5 — Variante:

℞ Esergo TROBS.

Cohen 2/19.

Copenaghen * (già *Coll. Meynaerts*) m. 30 (con cerchio di perline) gr. 12.240.
Vienna m. 27, gr. 8.960.
Trau m. 28, gr. 8.900.

— TAV. 19, N. 4 —

— 6 — II[a] Variante:

℞ Esergo AQOB.

Cohen 2/19.

Vienna m. 27, gr. 8.940 (trovato nel 1865 presso Arad nel Banato).

— TAV. 19, N. 5 —

VALENTINIANO II

— 1 —

Ɖ D N VALENTINIANVS IVN P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ FELIX ADVENTVS AVG N - Valentiniano pacificatore a cavallo colla destra alzata. Esergo TROBT.

Cohen 1/10.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 2 — Variante:

℞ Nel campo L D. All' esergo COM.

Cohen suppl. 1/11.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 3 —

Ɖ Come il precedente.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma col globo niceforo e lo scettro seduta di fronte, e Costantinopoli col globo niceforo e il cornucopia seduta a sinistra, il piede sulla prora. Esergo TROBT.

Cohen 2/13.

Berlino m. 28, gr. 8.890.
Vienna m. 27, gr. 8.930.

— TAV. 19, N. 6 e 7 —

— 4 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano collo scettro in una quadriga di fronte, volto a destra, in atto di distribuire monete. Nel campo T R. Esergo C O M.

Cohen 3/16.

Già *Gabinetto di Francia.*
Già *Coll. Belley* m. 24, gr. 5.300.

— 5 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Due donne coll' elmo sedute, ciascuna col globo niceforo e l' asta. In alto una croce. Esergo CONOB.

Cohen suppl. 2/14.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 6 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Valentiniano nimbato di fronte col labaro in atto di rilevare una donna turrita che tiene un cornucopia. Esergo A Q O B.

Cohen 6/29.

Parigi m. 46, gr. 39.650.

— TAV. 19, N. 8 —

— 7 — Variante:

℞ Esergo TROBS.

Cohen 6/29 (da Tanini).

— 8 — II[a] Variante:

℞ Esergo TROBT.

Cohen 6/29.

Parigi m. 46, gr. 39.800.

TEODOSIO I

— 1 —

Ɖ D N THEODOSIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Teodosio nimbato di fronte col labaro in atto di rialzare una donna turrita, con un cornucopia. Esergo AQOB.

Cohen suppl. 1/28.

Berlino m. 45, gr. 47.960 (esemplare munito d' anello).

— TAV. 19, N. 12 —

EVGENIO

— 1 —

Ɖ D N EVGENIVS P F AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma col globo niceforo e lo scettro seduta di fronte e Costantinopoli col globo niceforo e il cornucopia seduta a sinistra. Nel campo T R. Esergo C O M.

Cohen 1/1.

Londra (già *Blacas*) m. 27, gr. 8.800.

— TAV. 19, N. 9 —

ONORIO

— 1 —

Ꝝ D N HONORIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ ADVENTVS AVG - Onorio pacificatore, laureato e nimbato a cavallo a sinistra colla destra alzata. Nel campo M D. Esergo COMOB.

Cohen 1/1.

Londra (già *Blacas*) m. 25, gr. 6.650.

— TAV. 19, N. 10 —

— 2 —

Ꝝ D N HONORIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ GLORIA ROMANORVM - Roma assisa in trono di fronte col globo e l'asta rovesciata. Nel campo R M. Esergo COMOB.

Cohen 2/9.

Londra (già *Blacas*) m. 35, gr. 21.20 compreso l'anello.

— TAV. 19, N. 11 —

— 3 — Variante:

℟ Nel campo M D.

Cohen suppl. 1/11.

Già *Gabinetto di Francia.*

— 4 — II^a Variante:

℟ Nel campo R V.

La Aja (trovato nel 1715 a Velp in Gueldria).

Cohen II^a Ediz. 10.

Parigi (già *Coll. Maynaerts*) (esemplare con gran cerchio ornato ed anello) m. 37/65, gr. 74.200 tutto compreso.

— TAV. 20, N. 1 —

— 5 —

Ꝝ D N HONORIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ Roma assisa in trono di fronte col globo e lo scettro. Nel campo R V. All'esergo COMOB.

La Aja (ripostiglio di Velp 1715) m. 32/60 (col cerchio) gr. 61.000.

— 6 — Variante:

℟ M D nel campo.

(Ripostiglio di Velp 1715). Vedi « *Les Medaillons romains en or de la trouvaille de Velp en 1715,* » pubblicato da A. O. Van Kerkwijk negli atti del Congresso Num. di Bruxelles nel 1910.

— 7 —

Ꝝ D N HONORIVS P F AVG - Busto a sinistra col globo niceforo e la destra alzata.

℟ GLORIA ROMANORVM - Onorio radiato in un carro a sei cavalli di fronte, col globo e la destra alzata. Nel campo il monogr. di Cristo. Esergo CONOB.

Cohen 3/16 (da Banduri).

GALLA PLACIDIA

— 1 —

Ꝝ D N GALLA PLACIDIA P F AVG - Busto diademato a destra con due fila di perle al collo e l'abito imperiale col monogramma di Cristo sulla spalla.

℟ SALVS REIPVBLICAE - Placidia seduta di fronte su di un trono, volta a sinistra con un globo. Nel campo R V. Esergo COMOB.

Cohen 1/7.

La Aja (esemplare ornato di ricco cerchio ed anello) m. 25/50, gr. 40.000.
Parigi * (esemplare ornato di ricco cerchio ed anello) m. 26/51, gr. 31.400 tutto compreso.

— TAV. 20, N. 2 —

PRISCO ATTALO

— 1 —

Ꝝ IMP PRISCVS ATTALVS P F AVG Busto diademato a destra.

℟ VICTORIA ROMANORVM - Vittoria che cammina a destra con un trofeo e uno scudo sul quale è scritto il monogramma di Cristo. All'esergo PST.

Cohen II^a Ediz. 10.

Coll. x a Londra m. 24, gr. 14.000.

VALENTINIANO III

— 1 —

Ꭰ' D N PLACIDIVS VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a sinistra col manto imperiale, un libro e lo scettro terminante in una croce.

℞ VOT XXX MVLT XXXX - Valentiniano in abito consolare col diadema ornato da una croce, che offre la mano a una figura inginocchiata, e collo scettro terminante in una croce. Nel campo R M. Esergo COMOB.

Cohen 1/43.

(Banduri Museo Farnese).

ARCADIO

— 1 —

Ꭰ' D N ARCADIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Roma o Costantinopoli coll' asta e il globo, il piede appoggiato a una prora. Nel campo il monogramma di Cristo. Esergo CONO.

Sab. 2 (da Mionnet).

MARCIANO

— 1 —

Ꭰ' . . . .

℞ ADVENTVS S D N AVG - L'imperatore nimbato a cavallo da pacificatore colla destra alzata. Nel campo una stella. All'esergo CONOB.

Mionnet m. 25.

TEODERICO

— 1 —

Ꭰ' REX THEODERICVS PIVS PRINC I (nvictus) S (emper) una piccola palma. Busto loricato e clamidato di fronte a capo scoperto colla capigliatura lunga e ricciuta. La lorica è a squama di pesce e la clamide è assicurata sull' omero destro con un fermaglio rotondo. La mano destra si vede dinnanzi al petto in atto di benedire, mentre la sinistra sostiene un globo niceforo.

℞ REX THEODERICVS VICTOR GENTIVM e una piccola palma. Vittoria con una corona e una palma, che cammina a destra appoggiando il piede sul globo. Esergo COMOB.

Coll. Gnecchi * m. 33, gr. 15.320 (trovato nel dicembre 1894 presso Sinigallia), esemplare anticamente ridotto ad uso di fermaglio, e ancora munito dell'anello cui era assicurato l'ardiglione e della custodia di questo).

— TAV. 20, N. 3 —

F. Gnecchi in R. I. di N. 1895, p. 149. E. Stückelberg in R. I. di N. 1898, pag. 63. T. Allara in R. I. di N. 1898, pag. 67. Theoderich der Grosse von Georg Pfeilschifter, Magonza 1910 pag. 84-85.

GIVSTINIANO

— 1 —

Ꭰ' D N IVSTINIANVS P F AVG - Busto di faccia coll' elmo e il nimbo, armato di lancia e scudo.

℞ SALVS ET GLORIA ROMANORVM - L'imperatore armato a cavallo preceduto dalla Vittoria che porta un trofeo. Nel campo una stella. Esergo CONOB.

Mionnet m. 83.

Già *Coll. di Francia* (trovato nel 1751 a Cesarea di Cappadocia).

Babelon, *Revue Numismatique* 1899, pag. 1. Warwick Wroth, Cat. of the imperial Coins in the Br. Mus. 1908 Vol. I, pag. 25.

— TAV. 20, N. 4 —

ARGENTO

ARGENTO

DOMIZIANO

— 1 —

Ꝥ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR POT V - Testa laureata a destra.

℞ IMP VIII COS XI CENS POT P P - La Germania seminuda e piangente seduta a destra su di uno scudo. Sotto, una lancia spezzata (a. 85).

Cohen IIª Ediz. 177.

Londra * m. 31, gr. 17.120.

— TAV. 21, N. 1 —

— 2 —

Ꝥ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR POT V - Busto laureato a destra coll' egida.

℞ IMP VIIII COS XI CENS POT P P - Pallade seduta a sinistra coll' egida sul petto; tiene una Vittoria e un' asta, appoggiando il gomito sinistro a uno scudo sostenuto da un germano. Sullo scudo sono rappresentati quattro gladiatori davanti a due tempii (a. 85).

Cohen 4/184.

Londra (Già *Coll. Duprè*) m. 33, gr. 26.110.

— TAV. 21, N. 2 —

Questo medaglione è riprodotto anche in bronzo.

— 3 —

Ꝥ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P VII - Busto laureato a destra coll' egida.

℞ IMP XIIII COS XIIII CENS P P P - Pallade su di una doppia prora armata di scudo, in atto di lanciare un giavellotto. Ai suoi piedi la civetta. Sulla carena EA [1] (a. 88).

Mionnet. Tipo della medaglia d'oro già appartenente al Gabinetto di Francia.

(1) Probabilmente invece di queste due lettere sono accennate le due figure come descritte al Numero seguente.

— 4 —

Ꝥ IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P XI - Testa laureata a destra.

℞ IMP XXI COS XVI CENS P P P - Pallade a destra su una doppia prora di nave, armata di scudo, in atto di lanciare un giavellotto. Ai suoi piedi una civetta. Sulla carena si vedono due piccole figure, quella a sinistra seduta e l'altra inginocchiata davanti ad essa (a. 92).

Londra m. 29, gr. 17.500.
Gnecchi (già *Coll. Boyne*) m. 29, gr. 13.500.

— TAV. 21, N. 3 e 4 —

— 5 — Variante:

Ꝥ Busto laureato a destra coll' egida.

Cohen 6/275.

Già *Coll. Duprè* m. 29.

Nota. — Vaillant cita dalla Collezione Rothelin e Cohen riporta (N. 7/373) il seguente medaglione d'argento:

Ꝥ CAES DIVI F DOMITIANVS COS VII - Testa laureata.

℞ PRINC IVVENT - Domiziano galloppante a destra collo scettro e la destra distesa.

Cohen sembra dubitare dell'esistenza di questo pezzo, non fidandosi dell'autorità di Vaillant. Quanto a me, non ho alcuna difficoltà a prestarvi

fede, poichè la seguente variante esiste realmente al Museo dell' Eremitaggio a Pietroburgo.

Ɒ' CAES DIVI F DOMITIANVS COS VII - Testa laureata a destra.

℟ PRINC IVVENTVT - Domiziano galoppante a sinistra.

Pietroburgo m. 25, gr. 10.540.

TAV. di Suppl.°

Resta ora a determinare se questi due pezzi siano coniati a Roma oppure in Asia Minore, nel qual secondo caso, escirebbero dai confini della nostra descrizione. Il tipo potrebbe dirsi somigliante a quelli di conio romano; ma non sufficientemente per poterlo affermare con sicurezza. E, se teniamo conto anche del peso, propenderei per ritenerlo di conio asiatico.

Un altro medaglione d'argento che Cohen attribuisce all'Asia Minore è il seguente:

Ɒ' IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P XIIII IMP XXII - Testa laureata a destra.

℟ COS XVII CENS P P P - Aquila legionaria fra due insegne (a. 95).

Cohen 2/94.

Londra m. 25, gr. 8.920.

TAV. di Suppl.°

Se stiamo al peso, anche questo sarebbe da attribuire a coniazione asiatica; ma, se consideriamo che questo elemento non può avere molta importanza nel caso speciale, trattandosi di un esemplare estremamente consunto e mancante di qualche pezzetto, e se badiamo allo stile, che assai più si avvicina a quello romano che non a quello asiatico e più ancora alla leggenda distesa e col titolo di *Germanico*, quale non lo troviamo mai sui cistofori, si sarebbe tentati a ritenerlo di conio romano. Non oso però collocarvelo definitivamente e lascio il giudizio sospeso.

— 6 —

Ɒ' IMP CAES DOMIT AVG GERM P M TR P XI - Testa laureata a destra.

℟ IMP XXI COS XVI CENS P P P - Pallade armata di scudo a destra in atto di lanciare un giavellotto (a. 92).

Berlino (già *Weber*) m. 29, gr. 16.600.

— TAV. 21, N. 5 —

TRAIANO

— 1 —

Ɒ' IMP CAES NERVAE TRAIANO AVG GER DAC P M TR P COS V P P - Testa laureata a destra coll' egida.

℟ ADVENTVS AVG (in alto) S P Q R OPT PRINCIPI (all' esergo). Trajano a cavallo a destra in abito militare, con un' asta preceduto dalla Felicità che tiene un caduceo e un cornucopia e seguito da tre soldati (a. 103-111).

Cohen 1/1.

Londra (già *Blacas*) m. 33, gr. 20.500.

Tipo e modulo di Gran Bronzo, di bellissimo stile. Il rovescio è riprodotto, con dritto variato, nel medaglione di bronzo.

— TAV. 21, N. 6 —

— 2 —

Ɒ' IMP CAES NERVA TRAIAN AVG GERM P M - Testa laureata a destra.

℟ PROVIDENTIA SENATVS - Trajano e un Senatore, ambedue togati, l' uno di fronte all' altro, reggenti insieme un globo. L' imperatore, che sta a sinistra, tiene lo scettro.

Gnecchi m. 28, gr. 15.000.

Tipo e modulo di Medio Bronzo, eseguito con grande finezza.

V. *F. Gnecchi* in R. I. di Num. 1888, p. 277, N. 1.

— TAV. 21, N. 7 —

ADRIANO

— 1 —

Ɒ' IMP CAES TRAIANVS HADRIANVS AVG - Busto laureato a sinistra, con paludamento e corazza, visto da tergo.

℟ PONT MAX TR P COS III - La Felicità a sinistra col caduceo [1] e il cornucopia.

Cohen 49/1191.

Berlino * m. 35, gr. 25.110.
Londra * m. 36, gr. 21.500.
Vienna (già *M.° Tiepolo*) m. 36, gr. 22.370.
Gnecchi * m. 36, gr. 36.850.

— TAV. 21, N. 8 9 e 10 —

(1) Cohen, descrivendo l' esemplare di Vienna, dice erroneamente « scettro », in luogo di « caduceo ».

— 2 —

Ɒ' IMP CAESAR TRAIANVS HADRIANVS AVG - Busto laureato a sinistra, col petto nudo.

℟ PONT MAX TR POT COS III - Giove seduto a sinistra colla Vittoria e lo scettro.

Cohen 50/1183.

Berlino * m. 34, gr. 25.750.
Londra * (già *Coll. Dupré*) m. 33, gr. 25.600.
Parigi m. 34, gr. 25.000.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 33, gr. 22.150.

— TAV. 21, N. 11 e 12 —

LVCIO VERO

— 1 —

Ꜻ L VERVS AVG ARMENIACVS - Busto laureato a destra.

℞ SALVS (all'esergo) TR POT V IMP II COS II - La Salute seduta a sinistra col gomito appoggiato alla spalliera, in atto di offrire una patera e un serpente che si svolge da un'ara (a. 165).

Parigi m. 31, gr. 25.000.

Tipo e modulo di Gran Bronzo.

— TAV. 22, N. 1 —

SETTIMIO SEVERO

— 1 —

Ꜻ L SEPT SEVERVS PIVS AVG IMP XI PART MAX - Busto laureato a destra in corazza, la sinistra appoggiata al pomo della spada.

℞ IOVI VICTORI (all'esergo) P M TR P XV COS III P P (in giro) - Giove in quadriga veloce a destra, in atto di fulminare due giganti (anno 207).

Cohen suppl. 1/250.

Parigi m. 37, gr. 33.100 (traccie di antica doratura).

— TAV. 22, N. 2 —

GIVLIA DOMNA

— 1 —

Ꜻ IVLIA PIA FELIX AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete colle bilancie e il cornucopia di fronte, volte a sinistra. Ai piedi di ciascuna un mucchietto di metallo. (*)

Cohen 1/4.

Parigi m. 35, gr. 27 - gr. 33.100.

— TAV. 22, N. 3 —

— 2 —

Ꜻ IVLIA AVGVSTA - Busto diademato a mezza figura a sinistra. Colla mano destra porta una statuetta della Concordia, e colla sinistra un cornucopia pieno di frutti.

℞ VESTA MATER - Sei vestali sacrificanti su di un'ara davanti a un tempio nel quale si vede Vesta seduta.

Cohen 3/240.

Berlino m. 37, gr. 32.350.

— TAV. 22, N. 4 —

CARACALLA

— 1 —

Ꜻ IMP M AVR ANTONINVS PIVS AVG P M TR P XIII - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITATI PVBLICAE - Le tre Monete, tipo solito.

Cohen 1/10 (da Wiczay).

Parigi m. 30, gr. 28 (molto consunto).

GETA

— 1 —

Ꜻ P SEPTIMIVS GETA CAES Testa a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITATI PVBLICAE - Le tre Monete.

Berlino m. 32, gr. 21.750.

— TAV. 22, N. 5 —

ELIOGABALO

— 1 —

Ꜻ IMP CAES M AVR ANTONINVS PIVS AVG - Busto laureato a destra.

℞ AEQVITAS AVGVST - Le tre Monete.

Cohen II[a] Ediz. 8.

? m. 34.

— 2 — Variante:

℞ AEQVITAS AVGVSTI.

Cohen suppl. 1 (II[a] Ediz. omesso).

Londra m. 31, gr. 20.000.

— TAV. 22, N. 6 —

(*) Non ripeterò più d'ora innanzi, a meno di qualche variante, la descrizione di questo tipo delle tre Monete, che si ripete moltissime volte nell'argento e nel bronzo colle leggende AEQVITAS o MONETA. Indicando semplicemente « Le tre Monete » si intenderà il tipo descritto al N. 1 di Giulia Domna.

GIVLIA PAOLA

— 1 —

Ɓ' IVLIA PAVLA AVGVSTA - Busto diademato a sinistra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete.

Cohen IIa Ediz. 1.

Berlino (già *Tyskiewicz*) m. 33, gr. 16.510.

— TAV. 22, N. 7 —

GIVLIA SOEMIADE

— 1 —

Ɓ' IVLIA SOAEMIAS AVGVSTA - Busto diademato a sinistra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete.

Cohen 1/1.

Parigi * (già *Vat. Alb.*) m. 37, gr.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 32, gr. 27.120.

— TAV. 22, N. 8 —

ALESSANDRO SEVERO

— 1 —

Ɓ' IMP ALEXANDER PIVS AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 1/15.

Madrid m. 31, gr. 22.85.
Vienna m. 36, gr. 31.050 (già *Coll. Wiczay*).
Già *Coll. Prowe* di Mosca m. 30, gr. 21.650.

— 2 — Variante:

Ɓ' IMP CAES M AVREL SEV ALEXANDER PIVS FELIX AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ Come il precedente, ma la Moneta centrale è di faccia con paludamento e corazza, visto da tergo.

Cohen suppl. 1/19.

Londra * m. 35, gr. 36.160 con traccie di doratura.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 33, gr. 33.190.
Gnecchi m. 34, gr. 27.000.

— TAV. 22, N. 9 —

— 3 — IIa Variante:

Ɓ' IMP SEV ALEXANDER AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete, tipo solito.

Cohen suppl. 3/18.

Berlino * m. 32, gr. 27.950.
Madrid m. 30, gr. 21.700.

— TAV. 22, N. 10 —

— 4 — IIIa Variante:

Ɓ' IMP CAES M AVR SEV ALEXANDER AVG - Busto laureato a destra col paludamento, visto da tergo.

℞ Come il precedente.

Cohen suppl. 2/16 e 17.

Berlino * m. 30, gr. 25.040.
Parigi m. 32, gr. 22.600.
Già *Coll. Weber* * m. 32, gr. 18.700.
Già *Coll. Tyskiewicz* m. 34.

— TAV. 23, N. 1 e 2 —

ALESSANDRO SEVERO
E
GIVLIA MAMMEA

— 1 —

Ɓ' IMP ALEXANDER PIVS AVG IVLIA MAMAEA AVG MATER AVG - Busti affrontati di Alessandro laureato col paludamento e la corazza e di Mammea diademata.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 1/2.

Parigi (già *Coll. Duprè*) m. 38, gr. 35.000.

— TAV. 23, N. 4 —

— 2 —

Ɓ' IMP CAES M AVR ALEXANDER AVG - Busto laureato d'Alessandro a destra.

℞ IVLIA MAMAEA AVG - Busto diademato di Giulia Mammea a destra.

Gnecchi m. 26, gr. 11.500 (argento di bassa lega).

— TAV. 23, N. 3 —

GIVLIA MAMMEA

— I —

Ꭰ IVLIA MAMAEA AVGVSTA - Busto diademato a destra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete.

Cohen 1 (IIª Ediz. omesso).

Già *Coll. Dupré* m. 40.

— 2 — Variante:

Ꭰ IVLIA MAMAEA AVGVSTA - Busto diademato a sinistra.

Cohen IIª Ediz. 2.

Berlino * m. 33, gr. 31.660.
Gnecchi (già *Weber*) m. 36, gr. 24.510 (molto sconservato).
Parigi m. 36, gr. 24.000.

— TAV. 23, N. 6 e 7 —

GIVLIA MAMMAEA
ALESSANDRO E ORBIANA

— I —

Ꭰ IVLIA MAMAEA AVG MAT AVGVSTI - Busto diademato a sinistra.

℞ IMP SEV. ALEXANDER SALL BARBIA ORBIANA AVG - Busti affrontati di Alessandro Severo laureato e paludato a destra e di Orbiana diademata a sinistra.

Cohen IIª Ediz. 1.

Già *Coll. Quelen* m. 25, gr. 5.400.

— TAV. 23, N. 5 —

MASSIMINO I

— I —

Ꭰ MAXIMINVS PIVS AVG GERM - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 1/3.

Parigi * m. 32, gr. 23.500.
Vienna m. 31, gr. 22.500 (con resti di doratura).

— TAV. 23, N. 8 —

— 2 — Variante:

Ꭰ IMP MAXIMINVS PIVS AVG - Busto come sopra.

Cohen 2/5 (errata la leggenda del dritto).
Londra m. 32, gr. 23.720.

— TAV. 23, N. 9 —

GORDIANO PIO

— I —

Ꭰ IMP GORDIANVS PIVS FELIX AVG Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 1/29.

Parigi m. 37, gr. 27.000,

— 2 — Variante:

Ꭰ Busto a destra in semplice corazza.

Parigi m. 33, gr. 22.000.

— 3 — IIª Variante:

Ꭰ IMP GORDIANVS PIVS FELIX AVG - Busto laureato e corazzato a sinistra coll'asta. Sul davanti della corazza è raffigurato l'imperatore a cavallo preceduto dalla Vittoria.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 37, gr. 28.050.

— TAV. 23, N. 10 —

— 4 — IIIª Variante:

Ꭰ IMP GORDIANVS PIVS FEL AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

Cohen 2/31.

Londra * m. 33, gr. 20.150.
Parigi m. 30, gr. 20.500.

— TAV. 23, N. 11 —

— 5 — IVª Variante:

Ꭰ IMP GORDIANVS PIVS FELIX AVG - Busto nudo e laureato a sinistra visto da tergo coll'egida che gli copre la spalla e collo scettro.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete; ma quella di mezzo è volta di fronte.

Cohen IIª Ediz. 32.

Già *Coll. Van Weuten* m. 35.

— 6 — Vª Variante:

Ꭰ Med. leggenda. Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVITAS AVGVSTI - Le tre Monete. Tipo solito.

Cohen IIª Ediz. 33.

Parigi m. 38.

— 7 — VIª Variante:

Ɖ IMP CAES M ANT GORDIANVS AVG - Busto come sopra.

℞ Come il precedente, ma la Moneta centrale è di fronte.

Cohen suppl. 1/34.

Berlino m. 34, gr. 22.880.

— TAV. 24, N 1 —

— 8 — VIIª Variante:

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS FELIX AVG Busto laureato a sinistra, con paludamento e corazza visto da tergo.

℞ Le tre Monete. Tipo solito.

Berlino * (già *Coll. Weber*) m. 32, gr. 29.410.
Vienna m. 30, gr. 21.020.

— TAV 24, N. 2 —

— 9 —

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS LALVAO (sic) - Busto radiato a destra col paludamento.

℞ LAHTITIA (sic) AVG N - L'Allegrezza a sinistra colla corona e l'ancora.

Cohen suppl. 2/125.

Già *Coll. Jenkler* m. 25.

Moneta barbara, probabilmente della medesima fabbrica dei medaglioni d'oro di Gordiano N. 1 e di Filippo padre N. 1. V. *Revue Num.* 1840.

— 10 —

Ɖ . . . .

℞ MONETA AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 4/164 (da Mionnet).

— 11 —

Ɖ IMP GORDIANVS PIVS FELIX AVG - Busto laureato a mezza figura a sinistra collo scettro appoggiato alla spalla destra. Sul petto è rappresentato l'imperatore a cavallo, preceduto dalla Vittoria e seguito da un soldato.

℞ VIRTVS AVGVSTI - Gordiano in abito militare coll'asta trasversale a sinistra, in atto di ricevere un globo dal Sole, e coronato dal Valore che gli sta dietro appoggiato al proprio scudo. Dietro al Sole un giovinetto coll'asta e un vessillo. Nel centro un fanciullo. Nello sfondo tre insegne. A terra nel centro due prigionieri.

Cohen IIª Ediz. 397 (dato erroneamente per bronzo). Difatti il tipo del rovescio è ripetuto in bronzo; ma con altro dritto.

Londra m. 36, gr. 29.140 (già *Coll. Sabatier*).

— TAV. 24, N. 3 —

FILIPPO PADRE

— 1 —

Ɖ IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG Busto laureato a destra in corazza.

℞ AEQVITAS AVGG - Le tre Monete.

Madrid m. 35, gr. 33.850.

— TAV. 24, N. 4 —

— 2 — Variante:

Ɖ Busto a destra con paludamento e corazza.

Cohen 2/14 (da Vaillant).

Berlino * (già *Weber*) m. 30, gr. 23.420.
Bologna * m. 33, gr. 22.000.
Gotha m. 30, gr. 23.950.
Milano m. 30, gr. 23.250.
Parigi m. 28, gr. 25.000.
Vienna (già *Coll. Wiczay*) m. 30, gr. 24.000 con resti di doratura.

— TAV. 24, N. 5 e 6 —

— 3 — IIª Variante:

Ɖ Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza, visto da tergo.

Gnecchi m. 30, gr. 21.600 (sciupato).

— TAV. 24, N. 7 —

— 4 —

Ɖ IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

℞ AEQVTAS AVGVSTI - Le tre Monete.

Cohen 1/14 (da Vaillant).

Copenaghen m. 37, gr. 29.960 (bucato).

— 5 —

Ɖ IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG - Busto come sopra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete.

Cohen 1/16.

Parigi m. 31, gr. 28.000.

FILIPPO PADRE
E
OTACILLA

— I —

Ꝝ CONCORDIA AVGG - Busti affrontati di Filippo Padre laureato a destra e di Otacilla diademata.

℞ ADVENTVS AVGG - Filippo padre e Filippo figlio in abito militare, galoppanti a destra. Ciascuno tiene un' asta, il primo orizzontale, il secondo verticale.

Gnecchi m. 37, gr. 31.000.
V. *F. Gnecchi* in R. I. di N. 1888, pag. 286, N. 13.

— TAV. 24, N. 8 —

FILIPPO FIGLIO

— I —

Ꝝ IMP CAES M IVL PHILIPPVS AVG - Busto laureato a destra in corazza.

℞ AEQVITAS AVGG - Le tre Monete.

Cohen 1/3.

Parigi m. 29, gr. 25.500.
Parigi (già *Vat. Alb.*) m. 28, gr. 21.500.

— TAV. 24, N. 9 —

FILIPPO FIGLIO
CON FILIPPO PADRE E OTACILLA

— I —

Ꝝ M IVL PHILIPPVS NOBIL CAES - Busto a destra col paludamento.

℞ CONCORDIA AVGVSTORVM - Busti affrontati di Filippo padre laureato a destra col paludamento e la corazza e di Otacilla diademata.

Cohen 1/2.

Vienna (già *Coll. dei PP. Certosini*) mill. 32, gr. 24.940.

TRAIANO DECIO
ERENNIO E OSTILIANO

— I —

Ꝝ IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG - Busto radiato e corazzato a destra.

℞ PIETAS AVGG - Busti affrontati e paludati di Erennio e d' Ostiliano, ambedue a capo scoperto.

Gnecchi m. 22, gr. 4.000.

— TAV. 24, N. 10 —

TRAIANO DECIO
ETRVSCILLA, ERENNIO
E OSTILIANO

— I —

Ꝝ IMP C M Q TRAIANVS DECIVS AVG Busto radiato a destra col paludamento e la corazza.

℞ CONCORDIA AVGG - Busto diademato di Etruscilla colla mezzaluna a destra affrontato ai busti d' Erennio e di Ostiliano, ambedue radiati e col paludamento.

Cohen 1/1.

Berlino * (già *Coll. Weber*) m. 22, gr. 5.230.
Parigi m. 22, gr. 5.150.

— TAV. 24, N. 11 —

ERENNIO ETRVSCO

— I —

Ꝝ HER ETR MES DECIVS NOB C - Busto a destra col paludamento.

℞ SPES PVBLICA - Tempio a quattro colonne nel quale si vede una statua (Erennio?) con un' asta.

Cohen II^a Ediz. 39.

Parigi m. 25, gr. 4.000.

— TAV. 24, N. 12 —

ETRVSCILLA

— I —

Ꝝ HERENNIA ETRVSCILLA AVG - Busto diademato a destra.

℞ MONETA AVG - Le tre Monete. Tipo solito.

Madrid * m. 31, gr. 19.650.
Gnecchi m. 31, gr. 21.500.

— TAV. 24, N. 13 —

TREBONIANO GALLO

— 1 —

D' IMP CAES C VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG - Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R IVNONI MARTIALI - Tempio rotondo a quattro colonne, in mezzo al quale la statua di Giunone seduta di fronte.

Cohen 1/53.

Londra m. 29, gr. 22.70 (dorato).
Già *Coll. Duprè* m. 32.
Gnecchi * m. 28, gr. 23.200.

— TAV. 25, N. 1 —

— 2 —

D' Come il precedente.

R MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen 2/74 e 75.

Berlino * m. 30, gr. 15.720.
Londra m. 32, gr. 20.340 (dorato) e millim. 35, gr. 29.140.
Parigi m. 32, gr. 22.400 e m. 35, gr. 27.500.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 30, gr. 20.930.
Gnecchi * m. 32, gr. 25.500.
Già *Coll. Weber* * m. 34, gr. 27.500.
Impronte ex Vaticane * m. 25.

— TAV. 25, N. 2, 3, 4 e 5 —

— 3 — Variante:

D' IMP CAES C VIBIVS TREBONIANVS GALLVS AVG - Busto laureato e corazzato a destra. Colla sinistra tiene l'elsa della spada.

Vienna m. 35, gr. 30.200.

— TAV. 25, N 6 —

VOLVSIANO

— 1 —

D' IMP CAE C VIB VOLVSIANO AVG - Busto radiato a destra.

R FELICITAS PVBLICA - La Felicità a sinistra col caduceo e lo scettro trasversale, appoggiata ad una colonna.

Cohen 1/34 (da Khell).

Vienna (già *Coll. Conte Ariosti*) m. 25, gr. 9.535. Tipo di Medio Bronzo.

— TAV. 25, N. 7 —

— 2 —

D' IMP CAE C VIB VOLVSIANO AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

R MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen suppl. 1/63.

Glasgow m. 32, gr. 26.240.
Londra m. 30, gr. 24.000.
Vienna m. 24, gr. 32.200.

— TAV. 25, N. 8 —

VALERIANO PADRE

— 1 —

D' IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG - Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

R ADLOCVTIO AVGVSTORVM - Valeriano e Gallieno accompagnati dal Prefetto del Pretorio su di un palco a destra, in atto di arringare quattro soldati. Tre di questi portano insegne e due sono armati di scudo.

Cohen 1/1.

Parigi m. 35, gr. 25.000.

Conio identico di quello pel bronzo.

— TAV. 25, N. 9 —

— 2 —

D' IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG Busto laureato e corazzato a destra.

R AEQVITAS AVGG - Le tre Monete.

Cohen 2/5.

? (a Londra, ove Cohen indica questo medaglione, non esiste).

— 3 — Variante:

D' IMP C VALERIANVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

Già *Gabinetto Vaticano,* scomparso dopo il 1797

— 4 —

D' IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

R MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen 3/128.

Londra (già *Coll. Sabatier*) m. 32, gr. 27.720.
Parigi m. 32, gr. 26.500.
Vienna (già *Coll. dei PP. Certosini*) millim. 32, gr. 26.200.

— 5 — Variante:

Ꝑ IMP C P LIC VALERIANVS P F AVG - Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza.

Cohen 4/129.

Parigi m. 33, gr. 27.000.

— 6 — II^a Variante:

Ꝑ Leggenda c. s. - Busto laureato a mezza figura a sinistra con paludamento e corazza. Colla mano destra porta il globo niceforo e colla sinistra l'estremità del paludamento.

Copenaghen m. 34, gr. 30.140.

— TAV. 25, N. 10 —

— 7 — III^a Variante:

Ꝑ IMP C P LIC VALERIANVS AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

Cohen 5/127.

Berlino * (già *Coll. Weber*) m. 30, gr. 23.600.
Parigi m. 30, gr. 29.000 e m. 30, gr. 27.500.

— TAV. 25, N. 11 —

— 8 — IV^a Variante:

Ꝑ Leggenda c. s. - Busto laureato e corazzato a destra.

Cohen suppl. 1/II^a Ediz. omesso.

Rollin m. 37.

— 9 — VII^a Variante:

Ꝑ Leggenda c. s. - Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza.

Cohen II^a Ediz. 126 e 130.

Madrid * m. 36, gr. 28,470.
Parigi m. 34, gr.28.000.

— TAV. 26, N. 2 —

— 10 — VIII^a Variante:

Ꝑ IMP CAES P LIC VALERIANVS AVG - Busto laureato a sinistra col paludamento e la corazza.

Berlino * (già *Lückger*) m. 23, gr. 33.500.
Londra m. 34, gr. 27.290 (anticamente dorato).

— TAV. 26, N. 1 —

— 11 — IX^a Variante:

Ꝑ IMP VALERIANVS AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

Cohen 6/131.

Parigi (già *Vat.*) m. 28.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 29, gr. 19.060.

— TAV. 25, N. 12 — TAV. 26, N. 3 —

— 12 —

Ꝑ VALERIANVS P F AVG - Testa laureata a destra.

℟ ROMAE AETERNE (sic) - Busto galeato di Roma a destra.

Trau m. 22, gr. 4.400.

— TAV. 26, N. 4 —

VALERIANO PADRE
E
GALLIENO

— 1 —

Ꝑ PIETAS AVGVSTORVM - Busti laureati e affrontati di Valeriano a destra e di Gallieno, ambedue col paludamento e la corazza.

℟ MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen 1/10.

Parigi m. 33, gr. 30.000.

— TAV. 26, N. 5 —

— 2 —

Ꝑ FELICIBVS AVGG - Busti radiati e affrontati di Valeriano e Gallieno.

℟ QVATERNIO in tre righe nel campo.

Cohen Suppl. 1/11, m. 25.

Pembrocke. V. *Revue Numis.* 1855, pag. 392.

VALERIANO PADRE
SALONINO
GALLIENO E SALONINA

— 1 —

Ꝑ PIETAS AVGVSTORVM - Busti affrontati di Valeriano padre laureato a sinistra con paludamento e corazza e di Valeriano giovane a capo scoperto col paludamento.

℟ CONCORDIA AVGVSTORVM - Busti affrontati di Gallieno laureato a sinistra e di Salonina diademata.

Cohen 1/2.

Londra m. 33, gr. 30.050.

— TAV. 26, N. 6 —

GALLIENO

— 1 —

Ɒ' GALLIENVS PIVS AVG - Busto a destra col paludamento e la corazza. Il capo è ornato della tenia.

℞ ADLOCVTIO AVGG - Valeriano e Gallieno, accompagnati dal prefetto del pretorio, su di un palco a destra, in atto di arringare tre soldati portanti insegne.

Milano (Museo Municipale) m. 37, gr. 37.280.

— TAV. 26, N. 7 —

— 2 —

Ɒ' IMP GALLIENVS PIVS FELIX AVG Busto nudo a destra ricoperto solo in parte dal paludamento visto a mezza figura, col caduceo. Capo laureato.

℞ ADLOCVTIO AVGVSTI - Gallieno accompagnato dal prefetto del pretorio a destra in atto di arringare tre soldati. Il primo a capo scoperto tiene un'asta. Il secondo coll'elmo e lo scudo porta un vessillo, il terzo pure coll'elmo e lo scudo porta un'asta. Al secondo piano un cavallo, un vessillo e un'insegna.

Cohen 1/10.

Già *Charvet* m. 38.

— 3 —

Ɒ' IMP GALLIENVS AVG - Busto laureato e corazzato a sinistra a mezza figura, armato di asta e di scudo. Su questo è rappresentato l'imperatore a cavallo preceduto dalla Vittoria e seguito da un soldato.

℞ FIDES EXERCITVS - Gallieno a sinistra coronato dalla Vittoria che gli sta dietro. Di fronte a lui Roma coll'asta. Ai piedi di Gallieno due scudi. Al secondo piano due insegne. Al disotto la Sava e la Drava sdraiate sulle urne, l'una di fronte all'altra.

Cohen 3/224.

Parigi * m. 38, gr. 36.000.
Vienna (già *Coll. Conte Viczay*) m. 36, gr. 39.350.

— TAV. 26, N. 8 —

— 4 —

Ɒ' IMP GALLIENVS AVG - Testa laureata a destra.

℞ MONETA AVG - Le tre Monete.

Cohen 7/638.

Rollin m. 30.

— 5 — Variante:

Ɒ' IMP GALLIENVS P F AVG - Testa laureata a destra.

Cohen IIª Ediz. 639.

Gnecchi * m. 29, gr. 21.500.
Già *Coll. Weber* m. 30, gr. 29.290.

— TAV. 26, N. 9 —

— 6 — IIª Variante:

Ɒ' Leggenda c. s. - Busto laureato a destra col paludamento e la corazza ornata della testa di Medusa, e colla spada nella sinistra.

Londra m. 39, gr. 23.840.

— 7 — IIIª Variante:

Ɒ' IMP GALLIENVS PIVS F AVG - Testa laureata a destra.

Cohen IIª Ediz. 640.

Rollin

— 8 — IVª Variante:

Ɒ' IMP GALLIENVS PIVS F AVG GERM Busto laureato e corazzato a destra.

Cohen 8/IIª Ediz. omesso.

Parigi m. 30, gr. 20.000.

— 9 — Vª Variante:

Ɒ' IMP GALLIENVS PIVS FEL AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

Gnecchi m. 34, gr. 28.000.

— TAV. 26, N. 10 —

— 10 — VIª Variante:

Ɒ' Medesima leggenda. - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

Cohen IIª Ediz. 641.

Rollin m. 33.

— 11 — VIIª Variante:

Ɒ' IMP GALLIENVS PIVS FELIX AVG - Busto laureato a destra con paludamento e corazza.

Cohen 9/642.

Parigi m. 38, gr. 46.000.

— 12 — VIII[a] Variante:

Ɖ' IMP C P GALLIENVS P F AVG - Busto laureato a mezza figura a sinistra, armato di lancia e scudo. Su questo la testa di Medusa.

Gnecchi m. 34, gr. 22.500.

— 13 — IX[a] Variante:

Ɖ' GALLIENVS PIVS F AVG - Testa laureata a destra.

Gnecchi m. 28, gr. 21.550.

— 14 —

Ɖ' IMP GALLIENVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a sinistra a mezza figura coll'asta e lo scudo ornato dalla testa di Medusa.

℞ MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen II[a] Ediz. 655.

Parigi (già *Vat.*) m. 35, gr. 25.000.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 34, gr. 24.570.
Gnecchi * m. 36, gr. 38.000.

— TAV. 26 N. 11 —

— 15 — Variante:

Ɖ' IMP GALLIENVS P F AVG GERM - Busto laureato e corazzato a destra.

Cohen II[a] Ediz. 656/657.

Parigi m. 31, gr. 30.000 e m. 28, gr. 28.000.
Gnecchi (già *Coll. Caprotti*) m. 32, gr. 30.500.

— 16 — II[a] Variante:

Ɖ' IMP CAES P LIC GALLIENVS AVG - Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

Cohen 12/658.

Parigi (già *Vat.*) m. 32, gr. 24.000.
Vienna (già *Coll. dei PP. Certosini*) mill. 34, gr. 26.200.
Evans m. 34, gr. 25.920.
Gnecchi m. 34, gr. 27.500.

— 17 — III[a] Variante:

Ɖ' IMP C P LIC GALLIENVS AVG - Busto laureato con paludamento e corazza a destra.

Gnecchi m. 28, gr. 24.550 (traccie di doratura).

— TAV. 26, N. 12 —

— 18 — IV[a] Variante:

Ɖ' IMP GALLIENVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

Cohen II[a] Ediz. 659.

Glasgow m. 29, gr. 18.520.
Londra m. 29, gr. 20.100.
Madrid m. 30, gr. 20.420.
Gnecchi * m. 32, gr. 25.500 (traccie di doratura).

— TAV. 27, N. 1 —

— 19 — V[a] Variante:

Ɖ' IMP GALLIENVS P F AVG - Busto laureato a sinistra a mezza figura con un globo sormontato dalla Vittoria.

Cohen II[a] Ediz. 660.

Parigi m. 32, gr. 27.000.

— 20 — VI[a] Variante:

Ɖ' IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG - Busto laureato e corazzato a destra.

Torino (Medagliere del Re) m. 31, gr. 20.150.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 32, gr. 21.500.

— TAV. 27, N. 2 —

— 21 — VII[a] Variante:

Ɖ' IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG Busto laureato a sinistra con paludamento e corazza.

Cohen II[a] Ediz. 661.

Parigi m. 35, gr. 27.500.

— 22 —

Ɖ' GALLIENVM AVG P R - Testa

℞ OB CONSERVATIONEM PATRIAE - La Salute a destra in atto di nutrire un serpente.

Cohen 13/672 (da Vaillant).

— 23 —

Ɖ' GALLIENVM AVG P R - Busto laureato e corazzato a sinistra a mezza figura, armato di asta e di scudo.

℞ OB CONSERVATIONEM SALVTIS - La Salute a destra in atto di nutrire un serpente.

Cohen 14/673.

Berlino m. 26, gr. 12.260.
Copenaghen m. 26, gr. 10.700.
Londra m. 23, gr. 11.530.
Parigi m. 22, gr. 12.800.
Roma * (Vat.) m. 26, gr. 8.000.
Vienna m. 25, gr. 11.000.
Evans m. 24, gr. 12.050.
Gnecchi m. 24, gr. 8.850.

— TAV. 27, N. 3 —

— 24 —

D' Come il precedente.

R OB CONSERVATIONEM SALVTIS AVGG.

Cohen 791/675 (da Banduri).

Questo pezzo dato da Cohen come di bronzo deve essere di basso argento, come ho verificato che sono i simili di Vienna e di Torino dati dallo stesso Cohen erroneamente per bronzo.

— 25 —

D' GALLIENVM AVG SENATVS - Busto laureato a sinistra a mezza figura col paludamento.

R OB LIBERTATEM RECEPTAM - La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro trasversale.

Cohen 15/678.

Londra m. 25, gr. 11.850.
Madrid m. 26, gr. 12.000.
Roma * m. 27, gr. 11.000.
Torino (già *Coll. Lavy*) m. 26, gr. 11.200.

— TAV. 27, N. 4 —

— 26 —

D' GALLIENVM AVG P R - Busto laureato e armato di asta e di scudo.

R OB REDDIT LIBERT - La Libertà a sinistra col berretto e lo scettro trasversale.

Cohen 16/680.

Parigi * m. 27, gr. 14.100.
Vienna (già *Coll. Conte Ariosti*) m. 28, gr. 10.780.

— TAV. 27, N. 5 —

— 27 —

D' IMP GALLIENVS P F AVG - Testa laureata a destra.

R PAX AVG - La Pace seduta a sinistra con un ramo d' ulivo e lo scettro trasversale.

Cohen 18/745.

Londra m. 32, gr. 21.440.

— 28 —

D' IMP GALLIENVS AVG COS V - Testa laureata a destra.

R VBERITAS AVG - La Fertilità a sinistra con un grappolo di uva e il cornucopia (a. 263).

Cohen IIª Ediz. 1011.

Parigi m. 35, gr. 20.000.
Tipo di Gran Bronzo.

— TAV. 27, N. 6 —

— 29 —

D' IMP C P LIC GALLIENVS P F AVG

Busto laureato a destra.

R VICTORIA AVG - Vittoria a sinistra con una palma, appoggiata allo scudo.

Cohen Suppl. 2/1084.

Hoffmann m. 31 (argento molto basso).

— 30 —

D' IMP GALLIENVS PIVS FEL AVG - Busto laureato e corazzato a sinistra a mezza figura, armato di asta e di scudo ornato della testa di Medusa.

R VIRTVS AVGVSTORVM - Gallieno seduto a sinistra su di una corazza coronato dalla Vittoria che gli sta dietro. Davanti a lui il Valore militare armato di scudo gli presenta un ramo. Al secondo piano due insegne.

Cohen 24/1324 (da Tanini).

Parigi (già *Coll Duprè*) m. 37, gr. 27.000.

— TAV. 27, N. 7 —

— 31 —

D' GALLIENVS PIVS FEL AVG GERM - Busto laureato a sinistra in corazza armato di lancia e scudo.

R VIRTVS GALLIENI AVG - L'imperatore a cavallo a destra seguito da due soldati a piedi, insegue e trafigge colla lancia un nemico. Due nemici feriti giacciono sotto il cavallo.

Parigi m. 24, gr. 4.730 (Argento di bassissima lega).

TAV. di Suppl.º

GALLIENO E SALONINA

— 1 —

D' CONCORDIA AVGG - Busti affrontati di Salonina diademata a destra e di Gallieno laureato e corazzato a sinistra.

R PIETAS FALERI - Capra a destra sotto un albero in atto di allattare un bambino. Un altro fanciullo è seduto davanti a questa e le tiene la gamba sinistra colla mano. A destra un' aquila; All' esergo un fulmine.

Cohen 1/9 (da Khell).

Vienna (già *Coll. Conte Ariosti*) m. 38, gr. 27.970.

— TAV. 27, N. 8 —

— 2 —

Ɖ IMP GALLIENVS P F AVG - Testa radiata a destra.

℞ SALONINA AVG - Busto di Salonina a destra colla mezzaluna.

Cohen IIª Ediz. 12.

Parigi m. 27, gr. 7.500.

— TAV. 27, N. 9 —

GALLIENO E SALONINO

— 1 —

Ɖ CONCORDIA AVGVSTORVM - Busto di Salonino a destra affrontato al busto laureato di Gallieno, ambedue col paludamento.

℞ ADVENTVS AVGG - Gallieno, Valeriano giovane e Salonino a cavallo a sinistra preceduti dalla Vittoria e seguiti da cinque soldati. Al secondo piano tre insegne e sul davanti due prigionieri seduti e legati.

Cohen 1/2.

Parigi m. 35, gr. 32.600.

Tipo riprodotto in bronzo.

— TAV. 27, N. 10 —

SALONINA

— 1 —

Ɖ SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ AEQVITAS PVBLICA - Le tre Monete.

Cohen 1/7.

Madrid m. 31, gr. 27.700.
Parigi m. 30, gr. 24.300.

— 2 — Variante:

Ɖ CORN SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

Cohen IIª Ediz. 8.

— 3 — IIª Variante:

Ɖ CORNELIA SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

Cohen 2/9 e 10.

Berlino * m. 37, gr. 26.270.
Londra m. 36, gr. 24.910.
Parigi m. 35, gr. 24.000 (già dorato).
Parigi m. 31, gr. 17.000.
» m. 31, gr. 30.000.
» m. 30, gr. 16.000.
Gnecchi * m. 30, gr. 19.500.
» m. 28, gr. 20.100.

— TAV. 27, N. 11 e 12 —

— 4 — IIIª Variante:

Ɖ CORNELIA SALONINA AVG - Busto diademato a destra a mezza figura.

Londra m. 37, gr. 33.880.
Trento * m. 38, gr. 33.040.

— TAV. 28, N. 1 —

— 5 — IVª Variante:

Ɖ CORNELIA SALONINA AVGVSTA - Busto a destra.

Gnecchi (già *Coll Hertzfelder*) m. 36, gr. 27.200.

— 6 —

Ɖ CORNELIA SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ IVNO REGINA - Giunone a sinistra colla patera e lo scettro.

Cohen 3/59.

Parigi (già *Vat. Carp.*) m. 38, gr. 42.000.
Vienna m. 40, gr. 29.650.
Gnecchi * m. 38, gr. 33,000 e m. 32, gr. 27.100.

— TAV. 28, N. 2 —

— 7 —

Ɖ CORN SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ IVNONI REGINAE - Pavone colla coda spiegata.

Cohen 4/72 (da Vaillant).

— 8 —

Ɖ CORN SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ MONETA AVGG - Le tre Monete.

Cohen 5/74 (da Banduri).

Firenze m. 33, gr. 27.000.

— 9 —

Ɖ CORNELIA SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ PIETAS AVG - La Pietà seduta a sinistra collo scettro tende la mano a due fanciulli. Accanto alla sedia una figura in piedi.

Cohen 6/83.

Firenze m. 36, gr. 30.400.
Glasgow m. 36, gr. 35.920.
Parigi m. 32, gr. 22.000.
» » gr. 24.000.

— 10 —

Ꝑ CORN SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ PVDICITIA AVG - Il Pudore seduto a sinistra collo scettro trasversale in atto di sollevare il proprio velo.

Cohen 7/97.

Londra (già *Coll. Sabatier*) m. 31, gr. 21.830.

— 11 —

Ꝑ CORN SALONINA AVG - Busto diademato a destra.

℞ PVDICITIA AVGVSTAE - Il Pudore seduto a sinistra collo scettro trasversale in atto di sollevare il proprio velo. Davanti a Lei la Salute che nutre un serpente. Dietro, la Felicità col caduceo, le gambe incrociate e appoggiata a una colonna. Tutte e tre a sinistra.

Cohen 8/102.

Parigi (già *Vat.*) m. 35, gr. 24.000.
Gnecchi * m. 33, gr. 25.100.
Già *Coll. Weber* m. 32, gr. 25.860.

— TAV. 28, N. 3 —

SALONINO

— 1 —

Ꝑ LIC COR SAL VALERIANVS N CAES - Busto a destra col paludamento e la corazza.

℞ MONETA AVCG - Le tre Monete.

Cohen 1/35.

Parigi m. 38, gr. 29.000.
Gnecchi * m. 37, gr. 22.150.
Già *Coll. Hertzfelder* m. 37, gr. 33.120.

— TAV. 28, N. 4 —

— 2 — Variante:

Ꝑ LIC COR SAL VALERIANVS N CAES - Busto a destra col paludamento e la corazza, visto da tergo.

Gnecchi m. 31, gr. 18.000.

— TAV. 28, N. 5 —

VALERIANO GIOVANE

— 1 —

Ꝑ P C L VALERIANVS NOB CAES - Busto a destra con paludamento e corazza.

℞ MONETA AVGG - Le tre Monete.

Vienna m. 31, gr. 18.110.

POSTVMO

— 1 —

Ꝑ IMP C M CASS LAT POSTVMVS P F AVG - Busto laureato a destra col paludamento e la corazza.

℞ SALVS PROVINCIARVM - Il Reno cornuto steso a sinistra, appoggiato all'urna, posa la destra su una nave e tiene un'ancora.

Cohen IIª Ediz. 351.

Pietroburgo m. 27, gr. 6.600.

TAV. di Suppl.º

PROBO

— 1 —

Ꝑ INVICTVS PROBVS P F AVG - Busto laureato e paludato a destra col globo niceforo nella sinistra e la destra appoggiata al pomo della spada.

℞ GLORIA ORBIS COS V - Probo a sinistra con un ramo e lo scettro e coronato dalla Vittoria in un carro a sei cavalli, condotti da due soldati. Al secondo piano quattro soldati portanti delle palme (a. 281).

Cohen 3/270.

Vienna (già *Coll. Conte Ariosti*) m. 30, gr. 19.910.

— TAV. 28, N. 6 —

I TETRARCHI

SEVERO II E ROMOLO

Cohen dà la descrizione di parecchi medaglioni d'Argento dei Tetrarchi fino a Romolo, citandoli però sempre da Banduri, d'Ennery, Tanini e Mionnet. Ho la ferma convinzione che quegli autori abbiano descritto quali medaglioni d'argento qualche medaglione di bronzo argen-

tato, dei semplici medî bronzi, oppure delle falsificazioni. Sorpassando a quest'ultimo caso, i tipi descritti sono tutti proprii dei bronzi comuni o dei medaglioni di bronzo dell'epoca.

Per Massimiano Erculeo i tipi sono GENIO AVGVSTI ed HERCVLI CONSERVATORI; per Costanzo Cloro, Galerio Massimiano, Severo II se ne descrivono otto, sempre col rovescio comunissimo nel bronzo GENIO POPVLI ROMANI e per Romolo se ne dà uno col solito rovescio del bronzo AETERNAE MEMORIAE. Pei due Massimiani poi si dà anche il MONETA AVG col tipo delle Tre Monete. — Ora, non essendo ammissibile che di questi dodici medaglioni descritti un secolo fa nessuno sia a noi pervenuto, nè alcun altro simile si conosca in nessuna delle attuali collezioni, è necessario ammettere che quegli autori siano stati tratti in inganno, pel tipo MONETA AVG da qualche medaglione di bronzo argentato, come ne esistono parecchi specialmente a quest'epoca e, per gli altri tipi, dai medii bronzi pure argentati, i quali, se ora sono divenuti molto comuni in seguito a recenti ritrovamenti di grandi ripostigli in Egitto e in Italia, anticamente erano eccessivamente rari, come lo dimostra il fatto che nelle antiche collezioni non se ne incontrano mai, salvo qualche rarissima eccezione.

Una sola moneta veramente coniata in argento conosco di quest'epoca ed è la seguente:

Ɖ' GAL VAL MAXIMIANVS NOB CAES - Testa laureata di Massimiano Erculeo a destra.

℞ GENIO POPVLI ROMANI - Genio ignudo di fronte colla patera e il cornucopia. Nel campo Δ. All'esergo ANT.

m. 29, gr. 14.000 *Coll. Gnecchi* (Riprodotta alla tavola di Suppl.).

Ma, per quanto, anche da qualche grande autorità, il pezzo sia stato giudicato autentico e, per quanto dovrei essere inclinato a condividere tale giudizio perchè esso appartiene alla mia collezione, non so persuadermi a ritenerlo tale e, secondo me, non è che una falsificazione assai bene eseguita.

Concludo quindi che nel periodo da Probo fino a Licinio non esistono medaglioni d'argento, o, quanto meno, non ne conosciamo alcuno di indubbia autenticità.

LICINIO PADRE

— 1 —

Ɖ' IMP LICINIVS PIVS FELIX AVG - Busto a sinistra coll'elmo e la corazza. armato di asta e di scudo.

℞ VOTA ORBIS ET VRBIS SEN ET P R - Colonna su cui un cesto? Sulla colonna si legge . . . . FEL. Nel campo L. Esergo A Q.

Cohen 5/202.

Parigi m. 24, gr. 5.330.

— TAV. 28, N. 8 —

Cohen descrive come medaglioni d'argento anche i tre pezzi seguenti; ma sia pel tipo, sia per le piccolissime dimensioni e il lieve peso, propendo a considerarli piuttosto esemplari di piccolo bronzo eccezionalmente coniati in argento, come se ne hanno alcuni anche da Probo a Carino. Do la riproduzione dell'unico oggi conosciuto, onde ognuno possa formarsene un giudizio.

— 2 —

Ɖ' LICINIVS AVGVSTVS (leggenda rifatta e poco visibile) - Busto laureato e corazzato a sinistra coll'aquila romana.

℞ CONCORDIA AVGG (poco leggibile) - Donna seduta col timone e il cornucopia. Esergo T R S.

Cohen 1/6 (da Welzl) m. 18.

— 3 —

Ɖ' IMP C VAL LICIN LICINIVS P F AVG - Testa laureata a destra.

℞ IOVI CONSERVATORI - Giove a sinistra con una piccola Vittoria e lo scettro. Ai suoi piedi l'aquila. Nel campo Δ. Esergo S M K.

Cohen 2/64 (da Wiczay) m. 20.

— 4 —

Lo stesso coll' Esergo S I S.

Cohen 3/65.

Parigi m. 20, gr. 3.75.

— TAV. 28, N. 7 —

COSTANTINO MAGNO

— 1 —

Ɖ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ CONSTANTINVS AVG - Costantino laureato a sinistra col labaro e lo scettro. Esergo S M T R

Cohen Suppl. 1/104.

Parigi m. 24, gr. 3.000, (mancante di un pezzo).

— TAV. 28, N. 9 —

— 2 —

Ɖ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino a destra.

℞ CONSTANTINVS AVG - Quattro insegne militari. All'esergo CONS.

Cohen 4/106.

Parigi m. 22 gr. 5.000.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 22 gr. 4.420.
L. Paulon di Craiowa (Bulgaria) m. 22 gr. 4.920.

— 3 — Variante:

R̸ Esergo S M N

Cohen IIª Ediz. 106.

Parigi m. 22, gr. 5.000.

— 4 — IIª Variante:

R̸ Esergo S M T

Buda Pest m. 25, gr. 5.790.

— 5 — IIIª Variante:

R̸ Esergo S M T S.

Gnecchi m. 24, gr. 4.500.

— TAV. 28, N. 10 —

— 6 — IVª Variante:

D' CONSTANTINVS AVG - Busto diademato di Costantino Magno a destra con paludamento e corazza (*).
Esergo S M T R

Cohen 5/107.

Parigi m. 24, gr. 3.700.

— 7 — Vª Variante:

D' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra col paludamento.

R̸ Esergo S M T R

Cohen IIª Ediz. 108.

Quintard m. 24.

— 8 — VIª Variante:

R̸ Esergo CONS Δ

Cohen IIª Ediz. 108.

Museo di Costantina m. 24.

— 9 — VIIª Variante:

D' Busto laureato e corazzato a destra.

R̸ Esergo S I S.

Cohen IIª Ediz. 109.

Rollin m. 24, gr. 4. 110.

— 10 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino Magno a destra.

R̸ CONSTANTINVS MAX AVG - Quattro insegne militari. Esergo S M T S.

Cohen Suppl. 2/114.

Gnecchi (già *Coll. Boyne*) m. 22, gr. 4.750.

— 11 —

D' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino Magno a destra.

R̸ D N CONSTANTINVS MAX TRIVMF AVG - Donna velata col modio in testa, seduta con un cornucopia, il piede destro appoggiato su di una prora. Esergo M CONS B

Berlino m. 30, gr. 16.810.

— TAV. 28, N. 11 —

— 12 — Variante:

R̸ Esergo M CONSΔ

Cohen 1/135.

Copenaghen m. 30 gr. 16.660.

Gnecchi * m. 30, gr. 15.150.

— TAV. 28, N. 13 —

— 13 — IIª Variante:

R̸ Esergo M CONSS.

Cohen IIª Ediz. 136.

Milano (Brera) m. 28, gr. 15.000.

— TAV. 28, N. 12 —

— 14 —

D' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato e corazzato a destra.

R̸ FELICITAS ROMANORVM - Costantino a sinistra tra i suoi due figli, sotto una volta sostenuta da due colonne. Tutti e tre tengono uno scettro e un globo. Esergo S M H.

Cohen 11/149.

Parigi m. 24, gr. 3.900.

— 15 — Variante:

R̸ Esergo SIRM.

Cohen 11/149.

Parigi m. 24, gr. 4.000.

— TAV. 29, N. 1 —

— 16 —

D' Come i due precedenti.

R̸ FELICITAS ROMANORVM - Scena simile alla precedente ma i figli di Costantino sono tre, due a destra e uno a sinistra. All'esergo S M N.

Cohen IIª Ediz. 150.

Gnecchi m. 24, gr. 3.600.

— TAV. 29, N. 2 —

(*) D' ora innanzi la semplice indicazione « Busto » si intenderà per « Busto con paludamento e corazza ».

— 17 —

Ꝥ . . . .

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - Figura stante con due insegne. Nel campo S A. Esergo P T R.

Cohen 24/452 (da Mionnet).

— 18 —

Ꝥ CONSTAN . . . . . . - Busto in elmo e corazza, armato di lancia e di scudo, visto di tre quarti a sinistra, che tiene il cavallo pel freno.

℞ SALVS REIPVBLICAE - Costantino su di un palco a sinistra, la destra alzata, con un trofeo, coronato dalla vittoria e circondato da nove soldati, dei quali quelli al primo piano conducono i loro cavalli.

Cohen 27/484.

Vienna m. 23, gr. 5.560 (trovato presso Salonicco).

— TAV. 29, N. 3 —

— 19 —

Ꝥ CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato a destra (*).

℞ VIRTVS EXERCITVS - Figura militare a destra coll'asta e appoggiato allo scudo. Esergo CONS. IA.

Cohen 32/700.

Berlino (già *Coll. Weber*) m. 22, gr. 4.900.
Milano (Brera) m. 22, gr. 3.650.
Vienna m. 22, gr. 4.380.

— 20 — Variante:

℞ Esergo CONSIA.

Buda Pest m. 23, gr. 3. 570.

— TAV. 29, N. 4 —

— 21 — II^a Variante:

℞ Esergo CONSA.

Buda Pest m. 22, gr. 4.300.

— 22 — III^a Variante:

℞ Esergo T. S.

Cohen II^a Ediz. 700.

Vendita Fontana.

— 23 —

Ꝥ IMP CONSTANTINVS MAX AVG - Busto a sinistra coll' elmo e la corazza, asta e scudo.

℞ VOTA ORBIS ET VRBIS SEN ET P R. - Cippo sul quale si legge: XX XXX AVG poggiante su di una base quadrata. Nel campo due stelle. Esergo A Q S.

Cohen 33/717.

Vienna m. 25, gr. 6.320 (bucato).

— TAV. 29, N. 5 —

— 24 — Variante:

Ꝥ IMP CONSTANTINVS P F AVG - Busto radiato e corazzato a sinistra coll'asta.

Cohen II^a Ediz. 718.

Berlino m. 27, gr. 5.620.

— 25 —

Ꝥ CONSTANTINVS P F AVG - Testa laureata a destra.

℞ VOTIS V MVLTIS X - Vittoria seminuda a destra in atto di scrivere VICTORIA AVG, su di uno scudo, che appoggia su di un cippo. All'esergo P T R.

N. B. Questo piccolo medaglione che ha il diametro di un denaro comune, ma un forte spessore è fatto con arte squisitissima ed è di perfetta conservazione.

Milano (Brera) m. 18, gr. 5.850.

— TAV. 29, N. 6 —

— 26 —

Ꝥ CONSTANTINVS MAX AVG - Testa diademata a destra.

℞ VOTIS XXX in due righe in una corona d'alloro.

Cohen II^a Ediz. 755.

Gnecchi m. 23, gr. 5.800 (mancante d'un pezzetto).

— TAV. 29, N. 7 —

COSTANTINO MAGNO
CRISPO E COSTANTINO II

— 1 —

Ꝥ CONSTANTINVS MAX AVG - Testa di Costantino Magno a destra.

℞ CRISPVS ET CONSTANTINVS CC - Teste dei due Cesari affrontate. Esergo SIRM.

Cohen 2/3.

Parigi m. 22, gr. 5.000.
Roma * (Vaticano) m. 20, gr. 4.300.
Vienna m. 21, gr. 4.810.
Evans m. 22, gr. 4.250.
Gnecchi * m. 22, gr. 5.050.
Menchetti m. 22, gr. 5.200.
Trau m. 21, gr. 4.610.

L'argento è sempre di bassissima lega.

— TAV. 29, N. 8 e 9 —

— 2 —

Ɒ' CONSTANTINVS MAX AVG - Busto diademato, paludato e corazzato a sinistra col globo niceforo.

℞ NOB CAESS CONS - Busti laureati paludati e affrontati di Crispo e Costantino II, sostenenti insieme un globo niceforo.

Gnecchi m. 26, gr. 4.150 (argento basso).

— TAV. 29, N. 10 —

CRISPO

— 1 —

Ɒ' D N CRISPVS NOB CAESAR - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ FELICITAS ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne Costantino a sinistra fra i suoi due figli. Tutti e tre tengono lo scettro. Esergo SIRM.

Già *Coll. Viganò* m. 23, gr. 3.950.

— TAV. 29, N. 12 —

— 2 —

Ɒ' FL IVL · CRISPVS NOB CAES - Busto laureato a mezza figura a destra coll'asta e il globo niceforo.

℞ MONETA AVGVST CAESS NN - Le tre Monete.

Berlino (già *Coll. Weber*) m. 25, gr. 6.570 (trovato a Colonia nel 1888.

— TAV. 29, N. 11 —

COSTANTINO II

— 1 —

Ɒ' CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

℞ CONSTANTINVS CAESAR - Tre insegne militari. Esergo S M T R.

Cohen IIª Ediz. 79.

Rollin m. 23.

— 2 —

Ɒ' CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato e corazzato a destra.

℞ CONSTANTINVS CAESAR - Quattro insegne militari. Esergo S M T R.

Cohen IIª Ediz. 80.

Buda Pest m. 23, gr. 6.402.

— 3 — Variante:

Ɒ' Anepigrafo. Testa diademata di Costantino II a destra. Esergo CONS Θ.

Buda Pest m. 24, gr. 4.740 e m. 24, gr. 5.760.

— 4 — IIª Variante:

℞ Esergo CONSS.

Vienna m. 22, gr. 4.800.

— 5 — IIIª Variante:

℞ Esergo CONST.

Cohen 6 (di Costantino Magno).

Parigi m. 22, gr. 4.850.

— 6 — IVª Variante:

℞ Esergo S M H.

Già *Coll. Lückger.*

— 7 — Vª Variante:

Ɒ' Anepigrafo. Testa diademata a destra.

℞ Esergo CONST.

Cohen IIª Ediz. 81.

Parigi m. 22, gr. 4.800.

— 8 — VIª Variante:

℞ Esergo S M H.

Gnecchi m. 22, gr. 4.500.

— 9 —

Ɒ' CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato a destra.

℞ FELICITAS ROMANORVM - Costantino I, Costantino II, Crispo e Costanzo II sotto una volta sostenuta da due colonne. Ciascuno collo scettro. Esergo S M K.

Vienna m. 23, gr. 4.000.

— TAV. 29, N. 13 —

— 10 —

Æ D N CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laurodiademato a destra in corazza.

R̸ FELICITAS ROMANORVM - Costantino Magno con Crispo e Costantino II sotto una volta sostenuta da due colonne. Ciascuno tiene lo scettro e il globo. Esergo S M N.

Gnecchi m. 22, gr. 4.500.

— TAV. 29, N. 14 —

— 11 —

Æ CONSTANTINVS IVN N CAES - Busto laureato a destra.

R̸ FIDIS (sic) MILITVM - Tre insegne militari. Esergo P R.

Vienna m. 23, gr. 6.040 (bucato).

— TAV. 19, N. 15 —

— 12 —

Æ CONSTANTINVS IVN NOB C - Busto laureato e corazzato a destra.

R̸ GLORIA EXERCITVS - Donna di fronte rivolta a sinistra, le gambe incrociate, con un ramo abbassato e lo scettro, appoggiata a una colonna. Esergo C E.

Cohen 3/112.

Parigi m. 23, gr. 4.180.

— TAV. 29, N. 16 —

— 13 — Variante:

R̸ Esergo CONST.

Cohen IIª Ediz. 112.

Parigi m. 23, gr. 4.250.

— 14 — IIª Variante:

R̸ Esergo · CONST ·

Buda Pest m. 23, gr. 4.330.

— 15 — IIIª Variante:

R̸ Esergo CONS.

Buda Pest m. 22, gr. 3.790.

— 16 — IVª Variante:

R̸ Esergo T S E.

Pietroburgo m. 25, gr. 4.100.

— TAV. 29, N. 17 —

— 17 — Vª Variante:

R̸ Esergo T S.

Vienna m. 23, gr. 4.000.
Gnecchi * m. 23, gr. 3.850.

— TAV. 29, N. 18 —

— 18 —

Æ CONSTANTINVS P F AVG - Busto diademato a destra.

R̸ GAVDIVM POPVLI ROMANI - In una corona di alloro: SIC XX SIC XXX. Esergo SIS e una mezzaluna col punto.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 5.370.

— 19 —

Æ CONSTANTINVS IVN NOB CAES - Busto laureato e corazzato a destra.

R̸ GLORIA ROMANORVM - Roma seduta su di uno scudo a sinistra col globo niceforo e lo scettro. Esergo TR.

Cohen IIª Ediz. 132.

?

— 20 —

Æ CONSTANTINV IVN NOB C - Busto radiato a sinistra con un globo nella sinistra e la destra alzata.

R̸ VOTA ORBIS ET VRBIS SEN ET P R - Cippo sul quale si legge XX XXX AVG collocato su di una base quadrata. Nel campo due stelle. Esergo A Q S.

Buda Pest m. 27, gr. 4.950.

Tipo descritto al N. 23 di Costantino Magno

COSTANTE I

— 1 —

Æ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

R̸ CONSTANS P F AVG - Tre insegne militari. Esergo TES.

Cohen 1/3.

Parigi m. 23, gr. 5.400 (compreso un piccolo contorno).
Trau m. 24, gr. 3.900.

— TAV. 30, N. 1 —

— 2 —

Æ FL IVL CONSTANS NOB CAES - Busto laureato a destra.

℞ CONSTANS CAESAR - Quattro insegne militari. Esergo S M T R.

Cohen IIª Ediz. 5.

Coll. Vallée m. 24, gr. 4.500.

— 3 —

Ð FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto laurodiademato a destra.

℞ FELICITAS PERPETVA - Costantino nimbato seduto in trono di fronte. Ai suoi lati Costante e Costanzo laureati, seduti pure di fronte e volti a lui con un libro. Tutti e tre sono togati. Sul gradino del trono si legge VOT V. All' esergo SIS e mezzaluna con un punto.

Cohen 3/28.

Berlino * m. 37, gr. 12.850.
Parigi m. 37, gr. 13.450.

— TAV. 30, N. 2 —

— 4 — Variante:

℞ Esergo TES.

Trau m. 24, gr. 3.900.

— 5 —

Ð FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI intorno ad una corona di alloro, nella quale si legge: SIC V SIC X. Esergo TES.

Cohen 6/33.

Londra m. 37, gr. 12.520.
Parigi m. 37, gr. 12.950.
Evans m. 38, gr. ......, rotto e mancante.
Trau m. 38, gr. 10.400.

— 6 — Variante:

Ð FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto laurodiademato a destra.

℞ Esergo TES.

Cohen 7/34.

Parigi m. 26, gr. 12.270.

— 7 — IIª Variante:

Ð Come il precedente.

℞ Esergo SIS.

Cohen 7/34.

Parigi m. 36, gr. 12.270.

— 8 — IIIª Variante:

Lo stesso, di piccole dimensioni.

℞ Esergo SIS.

Cohen 8/35.

Parigi m. 22, gr. 4.630.
Vienna m. 22, gr. 4.600.
Già *Coll. Weber* m. 25, gr. 4.800.

— 9 — IVª Variante:

Ð Come i precedenti.

℞ Esergo · SIS ·

Berlino m. 37, gr. 12.890.
Trau m. 38, gr. 13.100.

— TAV. 30, N. 3 —

— 10 — Vª Variante:

Ð Come i precedenti.

℞ Esergo SIS e una mezzaluna col punto.

Berlino m. 24, gr. 4.600.
Torino (Med. del Re) m. 25, gr. 4.450.
Vienna m. 24, gr. 4.170.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 25, gr. 4.140.
Trau m. 27, gr. 5 300.
Già *Coll. Hertzfelder* m. 35, gr. 13.200.

— TAV. 30, N. 4 —

— 11 — VIª Variante:

Ð Come i precedenti.

℞ Esergo SIS e una corona.

Gnecchi m. 26, gr. 5.200.

— TAV. 30, N. 5 —

— 12 —

Ð FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI intorno ad una corona d' alloro nella quale si legge: SIC X SIC XX fra due palmette. All' esergo SIS e una corona.

Cohen 9/40.

Buda Pest m. 25, gr. 4.850.
» » m. 26, gr. 4.820.
Parigi m. 27, gr. 5.350.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 27, gr. 5.250.
Trau m. 26, gr. 5.200.

— 13 — Variante:

℞ Esergo SIS e la mezzaluna col punto.

Vienna m. 26, gr. 5.420.
Gnecchi * m. 27, gr. 5.150.

— TAV. 30 N. 6 —

— 14 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI intorno a una corona d'alloro, nella quale si legge: SIC XX SIC XXX. Esergo TES.

Glasgow m. 39, gr. 10.460.

— 15 —

Ꝝ Come i precedenti.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Intorno a una corona d'alloro nella quale si legge: VOT V MVLT X. Esergo A Q,

Berlino m. 38, gr. 10.410.

— TAV. 30, N. 8 —

— 16 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM ROMANORVM - Vessillo colla scritta VOT X MVLT XV fra due prigioneri. Esergo T R.

Cohen 10/44.

Parigi m. 23, gr. 3.690.
Evans m. 23, gr. 4.020.

— 17 —

Ꝝ Lo stesso medaglione con

℞ VOT X MVLT XX sul vessillo. Esergo T R.

Cohen 11/45.

Berlino * (già *Weber*) m. 23, gr. 4.300.
Parigi m. 24, gr. 3 690.
Vienna m. 24, gr. 4.710.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 4.710.
Trau m. 23, gr. 4.300.

— TAV. 30, N. 7 —

— 18 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARARVM - Costante laureato a sinistra col labaro e lo scettro. Esergo · S I S ·

Cohen 16/112.

Berlino * m. 37, gr. 12.940.
Londra m. 37, gr. 12.365.
Monaco * m. 37, gr. 12.900.
Parigi m. 36, gr. 12.400.
Vienna (già *Coll. dei PP. Certosini*) m. 38, gr. 13.220.
Evans m. 37, g. 13.410.

— TAV. 30, N. 9 e 10 —

— 19 — II[a] Variante:

℞ Esergo Stella A Q.

Cohen 16/112.

Parigi m. 36, gr. 13.500.

— 20 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS PIVS FELIX AVG - Busto laureato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARARVM - Costante a capo scoperto a sinistra con un vessillo. Esergo T R.

Cohen II[a] Ediz. 113.

Trau (già *Coll. Moustier*) m. 38, gr. 11.600.

— 21 —

Ꝝ Medesima leggenda - Busto diademato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARARVM - Costante a capo scoperto a sinistra con uno vessillo e appoggiato al proprio scudo. Esergo T E S.

Cohen 17/114.

Glasgow m. 38, gr. 13.370.
Londra * m. 38, gr. 12.810.
Parigi m. 37, gr. 13.450.
Vienna (già *B. v. E.* m. 37, gr. 13,220.

— TAV. 30, N. 11 —

— 22 — Variante:

Ꝝ Come il precedente - Busto diademato a destra.

Cohen 18/115.

Berlino * m. 23, gr. 4.540.
Copenaghen m. 23, gr. 4.360 e m. 25, gr. 5.560.
Parigi m. 23, gr. 4.510.
Vienna m. 24, gr. 4.730.
Vienna (Già *B. v. E.*) m. 23, gr. 4.310.
Evans m. 24. gr. 4.535.
Gnecchi * m, 24, gr. 4.300.
Trau m. 22, gr. 3.600.
Già *Coll. Weber* m. 23, gr. 4.430.

— TAV. 30, N. 12 e 13 —

— 23 —

Ꝝ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. Esergo S I S e una mezzaluna col punto.

Vienna m. 25, gr. 4.350.
Gnecchi * m. 25, gr. 4.300.
Trau m. 24, gr. 3.900.

— TAV. 30, N. 14

— 24 —

Ꭰ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. Ai suoi piedi una palma. Esergo S I S e una corona.

Cohen 19/135.

Berlino * (già *Weber*) m. 25 gr. 4.470.
Copenaghen m. 24, gr. 4.160.
Parigi m. 24, gr. 4.200 e 4.500.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, g. 4.280.
Evans m. 24, gr. 4.082.
Trau m. 23, gr. 4.100.

— TAV. 31, N. 1 —

— 25 —

Ꭰ Come il precedente.

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Vittoria seduta a destra in atto di scrivere VOT X MVLT XV su di uno scudo che tiene sulle ginocchia. Esergo una stella A Q.

Cohen 20/163.

Parigi m. 24 gr. 5.380.
Vienna (trovato a Stainamamger) millimetri 26, gr. 4.740.

— 26 —

Ꭰ D. N CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Vittoria seduta a destra in atto di scrivere VOT X MVLT XX su di uno scudo che si tiene sulle ginocchia. Esergo L X A Q.

Cohen 21/164.

Parigi m. 27, gr. 4.800.

— TAV. 31, N. 2 —

— 27 — Variante:

℞ Esergo Stella A Q.

Parigi m. 25 gr. 4.1000.

— 28 —

Ꭰ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS DD NN AVGG - Costanzo a sinistra col labaro. Esergo T R.

Cohen 26/189.

Parigi * m. 24, gr. 5.680.
Vienna m. 25, gr. 5.550.
Vienna m. 27, gr. 5·510.
Trau m. 25, gr. 4.800.

— TAV. 31, N. 3 —

— 29 —

Ꭰ D N CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVM - Quattro insegne militari. La seconda porta la lettera A : la terza la lettera ω. In alto il monogramma di Cristo. Esergo R.

Cohen 28/192.

Vienna m. 23, gr. 4.540. — TAV. 31, N. 4 —

— 30 —

Ꭰ FL IVL CONSTANS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Guerriero di fronte rivolto a destra, appoggiato all'asta e allo scudo.

Cohen IIª Ediz. 193.

Milano (Brera) m. 25, gr. 5.000.

— 31 — Variante:

℞ Esergo T E S.

Buda Pest m. 26, gr. 5.180.

COSTANZO II

— 1 —

Ꭰ AVGVSTVS - Anepigrafo. Testa diademata di Costanzo II. a destra.

℞ CAESAR in una corona d'alloro.

Cohen 1/30 (di Costantino II).

Parigi * m. 37, gr. 11.920.
Evans m. 38, gr. 13,150.
Già *Coll. Hertzfelder* m. 36, gr. 13.000.

— TAV. 31, N. 5 —

— 2 — Variante:

℞ Esergo CONST.

G. M. Kam di Nimega m. 37, gr. 13.500.

— TAV. 31, N. 6 —

— 3 — IIª Variante:

℞ Esergo T S E.

Già *Coll. Hertzfelder* m. 38, gr. 13.100.

— 4 — IIIª Variante:

℞ Esergo S I S.

Londra m. 38, gr. 12.800.

— TAV. 31, N. 8 —

Questo medaglione (N. 1 a 4) è da Cohen attribuito a Costantino II; ma, sia pel tipo, sia per l'effigie che v'è rappresentata, sia per lo stile e per la dimensione stessa, io lo credo meglio attribuito a Costanzo II.

— 5 —

Ꭰ' FL IVL CONSTANTIVS AVG - Busto laureato a destra.

℞ CONSTANTIVS AVG - Quattro insegne militari. Fsergo S M T R.

Cohen 1/5.

Parigi m. 21, gr. 4.100.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 20, gr. 3.790.

— 6 — Variante:

℞ Senza lettere all' esergo.

Cohen IIª Ediz. 6.

Già *Coll. Moustier.*

— 7 — IIª Variante:

Ꭰ' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto diademato a destra.

℞ Esergo PCON.

Cohen IIª Ediz. 7.

Parigi m. 21, gr. 5.320.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 5.010.

— 8 — IIIª Variante:

℞ Esergo SCON.

Cohen 2/7.

Parigi m. 21, gr. 5.320.

— 9 — IVª Variante:

Ꭰ' D N CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ Esergo SCON.

Cohen 3/8.

Parigi m. 21, gr. 5.330.
Già *Coll. Weber* * m. 23, gr. 5.020.
Evans m. 24, gr. 4.536.

— TAV 31, N. 7 —

— 10 — Vª Variante:

Ꭰ' D N CONSTANTIVS MAX AVG - Busto diademato e corazzato a destra.

℞ Esergo C • A.

Cohen 4/9.

Vienna * (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 4.530.
Trau m. 24, gr. 4.900.

— TAV. 31, N. 9 —

— 11 — VIª Variante:

℞ Esergo C • B.

Gnecchi m. 22, gr. 4.500.

— 12 — VIIª Variante:

℞ Esergo K fra due stelle.

Khell

— 13 — VIIIª Variante:

℞ Senza indicazione di zecca.

Trau m. 24, gr. 4.900.

— 14 —

Ꭰ' FL IVL CONSTANTIVS NOB CAES - Busto laureato a destra.

℞ CONSTANTIVS CAESAR - Quattro insegne militari. Esergo CONS I.

Cohen 5/17.

Parigi m. 24, gr. 3.680.
Milano (Brera) m. 24, gr. 3.250.

— 15 — Variante:

℞ Esergo S I S.

Cohen 5/17.

Buda Pest m. 24, gr. 3.510.
Parigi m. 24, gr. 3.670.

— 16 — IIª Variante:

℞ Esergo S M T R.

Cohen 5/17.

Parigi m. 24, gr. 3.680.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 3.790.

— 17 — IIIª Variante:

Ꭰ' FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto c. s.

℞ Esergo S I S.

Copenaghen m. 35, gr. 4.220.

— 18 — IVª Variante:

Ꭰ' Come il precedente; ma, busto laureato a destra in corazza.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 3.350.

— TAV. 31, N. 10 —

— 19 — Vª Variante:

Ꭰ' D N CONSTANTIVS NOB CAES - Busto c. s.

℞ Esergo S I S.

Buda Pest m. 24, gr. 3.510.

— 20 — VIª Variante:

Ꭰ' CONSTANTIVS P F AVC - Busto c. s.

℞ Esergo S I S.

Buda Pest m. 24, gr. 3.820.

— 21 — VII^a Variante:

Ꝝ' Anepigrafo. Testa diademata di Costanzo a destra.

℞ Esergo S M N.

Pietroburgo m. 24, gr. 3.820.

— TAV. 31, N. 11 —

— 22 —

Ꝝ' FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ CONSTANTIVS P F AVG - Tre insegne militari. Esergo T E S.

Cohen 6/22.

Parigi m. 24, gr. 4.620.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 4.300.

— TAV. 31, N. 12 —

— 23 —

Ꝝ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ FELICITAS PERPETVA - Corona d'alloro nella quale si legge: VOT XX MVLT XXX. Esergo A Q.

Cohen 9/65.

Parigi m. 23, gr. 4.550.

— 24 — Variante:

℞ Esergo A Q S.

Cohen suppl. 1/65.

Berlino m. 24, gr. 4.330.

— TAV. 31, N. 13 —

— 25 —

Ꝝ' D. N. CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ FELICITAS ROMANORVM - Due figure militari armate di asta, sotto una volta sostenuta da due colonne spirali. Esergo S I R M.

Cohen 11/74.

Vienna m. 23, gr. 2.245.
Vienna * (*B. v. E.*) m. 21, gr. 4.320.
Evans m. 22, gr. 4.243.

— TAV. 31, N. 14 —

— 26 — Variante:

℞ Esergo · S M N.

Marsiglia m. 22, gr. 4.200.

— TAV. 32, N. 1 —

— 27 — II^a Variante:

℞ Esergo A Q.

Cohen 10/73 (da d'Ennery).

— 28 —

Ꝝ' FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato e corazzato a sinistra.

℞ FELICITAS ROMANORVM - I tre figli di Costantino, ciascuno coll'asta e il globo, sotto una volta sostenuta da due colonne. Esergo S M N.

Berlino m. 22, gr. 4.300.

— TAV. 32, N. 2 —

— 29 — Variante:

Ꝝ' D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES - Busto laur. e corazzato a destra.

Già *Coll. Viganò* m. 22, gr. 4.500.

— 30 —

Ꝝ' CONSTANTIVS NOB CAES - Busto c. s.

℞ FELICITAS ROMANORVM - Costantino e i suoi tre figli coll'asta, sotto una volta sostenuta da due colonne. Esergo S M K.

Cohen 12/75.

Berlino m. 23, gr. 4.700.

— TAV. 32, N. 3 —

— 31 —

Ꝝ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Corona d'alloro, nella quale si legge: SIC X SIC XX. Esergo S I S e la mezzaluna con un punto.

Cohen 16/83.

Buda Pest m. 26, gr. 5.600 e m. 26 gr. 5.180.
Parigi * m. 25, gr. 5.550.
Vienna m. 26, gr. 5.160.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 26, gr. 5.260.

— TAV. 32, N. 4 —

— 32 — Variante (per dimensione):

Cohen 17/84.

Parigi m. 36, gr. 13.800.

— 33 — II^a Variante:

Ꝝ' FL CONSTANTIVS PIVS FELIX AVG - Busto c. s.

℞ Esergo T E S.

Cohen 18/85.

Londra m. 37, gr. 11.780.
Vienna (già *Coll. dei P. P. Certosini*) mill. 39, gr. 13.110.

— 34 —

Ɗ' FL CONSTANTIVS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℟ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Corona d'alloro nella quale si legge: SIC XX SIC XXX. Esergo T E S.

Cohen 19/86.

Parigi m. 37, gr. 12.250.

— 35 — Variante:

℟ Esergo S I S fra due globetti.

Londra m. 37, gr. 13.820.

— TAV. 32, N. 5 —

— 36 —

Ɗ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ Come il precedente, ma SIC XX SIC XXX è fra due palme. Esergo SIS e la mezzaluna con un punto.

Cohen 20/87.

Buda Pest m. 26, gr. 4.820.
Parigi * m. 25, gr. 4.880. — TAV. 32, N. 6 —

— 37 — Variante:

℟ Esergo SIS e una corona.

Gnecchi (già *Coll. Weber*) m. 25, gr. 4.880.

— TAV. 32, N. 7 —

— 38 —

Ɗ' D. N. CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ GAVDIVM POPVLI ROMANI - Corona d'alloro nella quale si legge VOTIS XXX MVLTIS XXXX. All'esergo SIRM fra due globetti.

Gnecchi (già *Coll. Kaiser* a Mitroviza) mill. 26, gr. 5.500.

— TAV. 32, N. 8 —

— 39 —

Ɗ' FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ GAVDIVM ROMANORVM - Stendardo colla scritta VOT X MVLT XX fra due prigionieri. Esergo TR.

Hoffmann. V. Sabatier in *Annuaire de Numismatique,* 1866, p. 93.

— 40 —

Ɗ' Come il precedente.

℟ Come il precedente; ma sullo stendardo si legge: VOT XX MVLT XXX.

Cohen 22/89.

Parigi m. 24, gr. 4.660.

— TAV. 32, N. 9 —

— 41 —

Ɗ' FL IVL CONSTANTIVS NOB C - Busto laureato a destra.

℟ GLORIA EXERCITVS - Donna di fronte volta a sinistra, le gambe incrociate e appoggiata ad una colonna, con un ramo e lo scettro. Esergo C. Γ. (gamma).

Cohen 23/91.

Parigi m. 24, gr. 4.660.
Berlino * (già *Coll. Weber*) m. 24, gr. 4.300.

— TAV. 32, N. 10 —

— 42 — Variante:

℟ Esergo TSE.

Cohen II^a Ediz. 91.

Parigi m. 24, gr. 4.660.

— 43 — II^a Variante:

℟ Esergo . CONSI .

Buda Pest m. 23, gr. 4.480.

— 44 — III^a Variante:

℟ Esergo CONSS.

Cohen 23/91.

Parigi m. 24, gr. 4.400.
Trau m. 23, gr. 4.650.

— 45 —

Ɗ' FL IVL CONSTANTIVS PERP AVG - Busto di fronte in elmo e corazza, armato di asta e di scudo.

℟ GLORIA ROMANORVM - Due soldati posanti su di una colonna uno scudo colla scritta: VOT XXX MVLT XXXX.

Cohen 32/141 (da Tanini).

— 46 —

Ɗ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℟ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARVM - Costanzo laureato a sinistra col labaro e l'asta trasversale rovesciata. Esergo Stella A Q.

Cohen 39/191.

Parigi m. 37, gr. 12.200.

— 47 — Variante:

Æ' FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto laurodiademato a destra.

℞ Esergo S I S fra due globetti.

Berlino m. 37, gr. 12.340.

— TAV. 32, N. 12 —

— 48 —

Æ' FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARVM - Costanzo a capo scoperto a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo T E S.

Cohen 40/192.

Copenaghen m. 25, gr. 4.490.
Firenze m. 25, gr. 5.270.
Londra m. 37, gr. 13.280.
Marsiglia m. 24, gr. 4.300.
Parigi m. 23, gr. 4.400, m. 25, gr. 5.230.
Vienna m. 24, gr. 4.470.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 4.280.
Gnecchi * (già *Weber*) m. 25, gr. 4.250.

— TAV. 32, N. 11 —

— 49 — Variante:

Æ' Esergo S I S.

Cohen IIª Ediz. 193.

Già *Coll. Laborde* m. 38, gr. 11.110.

— 50 — IIª Variante:

Æ' FL IVL CONSTANTIVS PIVS FELIX AVG - Busto diademato a destra.

℞ Come i precedenti. Esergo T E S.

Cohen 41/194.

Parigi (già *Coll. Montagu*) m. 37, gr. 13.220.
Vienna (già *Coll. dei P. P. Certosini*) mill. 40, gr. 13.000.
Già *Coll. Hertzfelder* m. 38, gr. 12.800.
Trau m. 39, gr. 13.030.
Già *Coll. Weber* m. 36, gr 10.400.

— 51 — IIIª Variante:

Æ' Come il precedente.

℞ Esergo T R.

Cohen 41/194.

Parigi m. 37, gr. 13.200.
Vienna m. 26, gr. 5.320.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 37, gr. 13.010.
Trau m. 38, gr. 13.300.

— TAV. 32, N. 13 —

— 52 — IVª Variante:

Æ' Come i due precedenti.

℞ Esergo T R; ma l'imperatore, invece dello scudo, tiene la spada.

Vienna (già *Coll. dei P. P. Certosini*) mill. 39, gr. 12.120.

— 53 —

Æ' D N CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARVM - Costanzo laureato a sinistra in atto di erigere un trofeo. Esergo T R.

Cohen IIª Ediz. 195.

Già *Coll. Raguin* m. 37.

— 54 —

Æ' D N CONSTANTIVS MAX AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTI - Vittoria di fronte, volta a sinistra con una corona ed uno scudo sul quale si legge: VOT XXXX. Ai suoi piedi due prigionieri. Esergo C. H.

Cohen IIª Ediz. 220.

Parigi m. 25, gr. 5.000.

— TAV. 32, N. 14 —

— 55 —

Æ' CONSTANTIVS P F AVG - Busto laurodiademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che cammina a sinistra con una corona ed una palma. Davanti alla Vittoria una palma che sorge da terra. Esergo S I S e corona.

Cohen 42/229.

Parigi m. 24, gr. 430.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 4.430.
Gnecchi * m. 25, gr. 4.180.
Già *Coll. Weber* m. 25, gr. 4.230.

— TAV. 32, N. 15 —

— 56 —

Æ' Come il precedente.

℞ Come il precedente; ma manca la palma davanti alla Vittoria. Esergo SIS e la mezzaluna col punto.

Berlino * m. 24, gr. 4.440.
Vienna (già *Coll. Cousinery*) m. 24, gr. 4.275.

— TAV. 33, N. 1 —

— 57 — Variante (errore):

Ꝝ D . N CONSTANTIVS P F AVGG (sic).

Cohen IIª Ediz. 242.

? m. 28, gr. 4.500.

— 58 —

Ꝝ D N CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria seduta a destra su delle spoglie, prendendo colle due mani una corona che le viene presentata da un fanciullo. Nella corona VOT XX MVLT XXX. Esergo SMANO.

Cohen 43/241 (da Banduri).

— 59 —

Ꝝ D N CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne, Costanzo collo scettro e il globo, coronato dalla Vittoria. Esergo S M A N.

Cohen IIª Ediz. 270.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 24, gr. 4.420.

— 60 —

Ꝝ . . . .

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Vittoria seduta in atto di scrivere VOS X MVLT XX su di uno scudo. Esergo A Q.

Cohen 46/286 (da d'Ennery).

— 61 —

Ꝝ FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS DD NN AVGG - Costanzo a capo scoperto a sinistra col labaro. Esergo T R.

Cohen 50/322.

Copenaghen m. 26, gr. 5.400.
Parigi * m. 24, gr. 5.500, m. 25, gr. 5.790.
Evans * m. 22, gr. 4.405.
Trau m. 25, gr. 5.490.

— TAV. 33, N. 2 e 3 —

— 62 —

Ꝝ FL IVL CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Milite a destra coll'asta rovesciata e appoggiato allo scudo. Esergo T E S.

Cohen 51/325.

Copenaghen m. 26, gr. 5.350.
Parigi m. 27, gr. 4.550.
Gnecchi * m. 22, gr. 4.500.
Evans m. 22, gr. 4.200.

— TAV. 33, N. 4 —

— 63 —

Ꝝ D N CONSTANTIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Come il precedente. Esergo C. A.

Cohen 52/326.

Milano (Brera) m. 22, gr. 4.350.
Parigi m. 21, gr. 4.000.
Evans m. 22, gr. 4.200.
Trau m. 22, gr. 4.400.

— 64 — Variante:

℞ Esergo C. B.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 21, gr. 4.420.
Evans m. 22, gr. 4.200.
Trau m. 22, gr. 4.210.

— 65 — IIª Variante:

℞ Esergo C. Γ.

Parigi m. 21, gr. 4.100.

— 66 — IIIª Variante:

℞ Esergo C. F.

Gnecchi m. 22, gr. 4.250.

— 67 — IIIª Variante:

℞ Esergo C H.

Parigi m. 21, gr. 4.100.

— 68 — IVª Variante:

℞ Esergo C . Z.

Copenaghen (già *Coll. Lorichs*) m. 24 gr. 4.600.

— 69 — Vª Variante:

℞ Esergo R.

Parigi m. 21, gr. 4.150.
Vienna * (già *B. v. E.*) m. 21, gr. 3.960.
Evans m. 22, gr. 4.200.

— TAV. 33, N. 5 —

— 70 — VIª Variante:

℞ Esergo T E S.

Parigi m. 21, gr. 4.100.

— 71 — VII^a Variante:

℞ Esergo P CON.

Evans m. 22, gr. 4.200.

— 72 — VIII^a Variante:

℞ Esergo SCON.

Parigi m. 22, gr. 4.550.
Gnecchi * m. 22, gr. 5,100.
Fvans m. 22, g. 4.200. — TAV. 33, N. 6 —

— 73 — IX^a Variante:

℞ Esergo S M K.

Vienna m. 22, gr. 4.320.

— 74 — X^a Variante:

Ꝧ D N CONSTANTIVS MAX AVG - Busto diademato a destra in corazza.

℞ Come i precedenti. Esergo ⁎ R ⁎

Trau m. 22, g. 4.000.

VETRANIONE

— 1 —

Ꝧ D N VETRANIO P F AVG - Busto laureato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che cammina a sinistra con una corona. Davanti a lei una palma. Esergo S I S.

Cohen II^a Ediz. 10.

Berlino * m. 24 gr. 4.160.
Pietroburgo m. 25, gr. 4.100.
Zagabria * m. 26 gr. 4.000.
— TAV. 33, N. 7 e 8 —

— 2 —

Ꝧ Come il precedente.

℞ VIRTVS EXERCITVM - L'imperatore a sinistra col labaro e lo scudo. Esergo T S A.

Evans m. 24, gr. 5.670.

MAGNENZIO

— 1 —

Ꝧ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ FELICITAS REIPVBLICAE - Magnenzio a sinistra col globo niceforo e il labaro R S L C.

Cohen 1/4 (da Banduri).

— 2 — Variante:

℞ Esergo R S L S.

Cohen 1/4 (da Banduri).

— 3 —

Ꝧ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ PRINCIPI IVVENTVTIS - L'imperatore a destra in abito militare coll'asta trasversale e il globo. Esergo T R.

Vienna m. 22, gr. 4.220.
— TAV. 33, N. 9 —

— 4 —

Ꝧ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ SECVRITAS REIPVBLICAE - La Sicurezza di fronte, volta a destra, le gambe incrociate; la destra posata sul capo, appoggiata ad una colonna. Esergo T R.

Cohen 3/34.

Londra * m. 38, gr. 12.950.
Londra m. 38, gr. 12.800.
Parigi m. 37 gr. 12.150.
— TAV. 33, N. 10 —

— 5 —

Ꝧ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ TRIVMFATOR GENTIVM BARBARVM - Magnenzio a sinistra col labaro e l'asta rovesciata. Esergo Stella T A Q.

Cohen Suppl. 1/35.

Revue Num. 1850.

— 6 —

Ꝧ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℞ VICTORIAE DD NN AVGG - Vittoria seduta a destra su di una corazza, in atto di scrivere VOT V MVLT X su di uno scudo, che si tiene sulle ginocchia. Esergo Stella A Q.

Cohen 5/73.

Parigi m. 23, gr, 4.40.
Vienna m. 24, gr. 4.280.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 3.940.
Già *Coll. Weber* m. 23, gr. 4.020.

— 7 —

Ꜹ D N MAGNENTIVS P F AVG - Busto a destra.

℟ VICTORIAE DD NN AVG ET CAES - Due Vittorie sostenenti una corona nella quale si legge VOT V MVLT X. Esergo P T R.

Cohen Suppl. 2/66.

Già *Coll. Gosselin* m. 23.

— 8 —

Ꜹ IMP CAE MAGNENTIVS AVG - Busto a destra.

℟ VIRTVS AVG NOSTRI - Magnenzio a sinistra col globo e lo scettro. Ai suoi piedi a sinistra un prigioniero. Esergo T R.

Cohen Suppl. 3/75.

Già *Coll. Duquenelle* m. 23, gr. 3.800.

— 9 —

Ꜹ IMP CAE MAGNENTIVS AVG - Busto a destra.

℟ VIRTVS AVGVSTI NOSTRI - Medesimo tipo.

Cohen II^a Ediz. 76.

Rollin m. 22, gr. 4.000.

DECENZIO

— 1 —

Ꜹ D N DECENTIVS FORT CAES - Busto a destra.

℟ AEQVITAS AVG NOSTRI - L'Equità a sinistra colle bilancie e il cornucopia. Esergo T R.

Cohen 1/1.

Torino (R. M. A.) (già *Coll. Lavy*).

— 2 —

Ꜹ D N DECENTIVS FORT CAES - Busto a destra.

℟ PRINCIPI IVVENTVTIS - Decenzio a destra coll'asta trasversale e il globo. Esergo T R.

Cohen 2/6.

Copenaghen m. 22, gr. 4.500.
Parigi m. 23, gr. 4.000.

— 3 —

Ꜹ D N DECENTIVS NOB CAES - Busto a destra. Dietro la testa nel campo il monogramma di Cristo.

℟ Come il precedente.

Buda Pest m. 26, gr. 5.180.

— 4 —

Ꜹ D N DECENTIVS NOB CAES - Busto a destra in corazza.

℟ PRINCITI (sic) IVVENTVTIS - Decenzio a destra coll'asta trasversale e il globo.

Cohen 3/7.

Parigi m. 23, g. 4.900. — TAV. 32, N. 11 —

COSTANZO GALLO

— 1 —

Ꜹ D N FL CONSTANTIVS NOB CAES - Busto a destra.

℟ FELICITAS ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne, i due Imperatori, collo scettro, uno rivolto all'altro. Esergo S M N.

Cohen 1/19.

Parigi m. 22, g. 4.360. — TAV. 33, N. 12 —

— 2 — Variante:

℟ Esergo SIRM.

Evans m. 21, gr. 3.823.

— 3 —

Ꜹ D N CONSTANTIVS NOB CAES - Busto a destra.

℟ GLORIA EXERCITVS - Quattro insegne militari. Esergo S M N.

Cohen 2/20.

Parigi m. 24, gr. 4.940. — TAV. 33, N. 13 —

— 4 —

Ꜹ D N CONSTANTIVS NOB CAES - Testa a destra.

℟ VICTORIA ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne l'imperatore a destra, coronato dalla Vittoria. Esergo SMAN.

Trau m. 21, gr. 4.500.

— 5 —

Ɒ' D N FL CL CONSTANTIVS NOB CAES - Testa a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Tre insegne militari. Esergo S M K Δ.

Cohen 4/50 (Eckhel).

Vienna m. 24, gr. 5.200.

— TAV. 33, N. 14 —

— 6 —

Ɒ' CAESAR - Testa di Costanzo Gallo a destra.

℞ XX in una corona d'alloro. Esergo A Q.

Cohen 5/60.

Parigi * m. 36, gr. 12.460.
Trau m. 37, gr. 12.700.

— TAV. 33, N. 15 —

— 7 — Variante:

℞ Esergo CONST.

Cohen 5/60.

Parigi * m. 37, gr. 13.500.
Vienna m. 38, gr. 13.220.

— TAV. 33, N. 16 —

— 8 — II^a Variante:

℞ Esergo LVG.

Cohen 5/60.

Coll. Colson à Noyon m. 36, gr. 12.750.

GIVLIANO II

— 1 —

Ɒ' FL CL IVLIANVS NOB CAES - Busto imberbe a destra.

℞ D N IVLIANVS NOB CAES - Tre insegne militari. Esergo CON.

Cohen 1/6 (da Beger).

— 2 —

Ɒ' Come il precedente.

℞ D N IVLIANVS CAES - Tre insegne militari. Esergo TCON.

Cohen 2/217 (da d'Ennery).

Berlino m. 24, gr. 4.910.

— TAV. 33, N. 17 —

— 3 — Variante:

℞ Esergo CON H.

Cohen II^a Ediz. 7.

Già *Coll. Greau* m. 24.

— 4 —

Ɒ' FL CL IVLIANVS P F AVG - Busto barbuto e diademato a destra.

℞ VICTORIA ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne, Giuliano collo scettro e il globo coronato dalla Vittoria. Esergo Stella S I R M.

Cohen 4/63.

Buda Pest m. 24, gr. 4.195.
Vienna m. 23, gr. 3.920.
Trau m. 23, gr. 3.900.

— 5 — Variante:

℞ Esergo ANT.

Cohen 4/63.

Parigi m. 24, gr. 4. 150.

— 6 —

Ɒ' D N IVLIANVS P F AVG - Busto imberbe diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVM - Giuliano a sinistra con asta e scudo. Esergo TCON.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 4.060.

— TAV. 33, N. 18 —

— 7 —

Ɒ' D N FL CL IVLIANVS P F AVG - Busto barbuto e diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Giuliano a destra coll'asta rovesciata e appoggiato al proprio scudo. Alla sua sinistra un'aquila con una corona nel rostro. Esergo P CONST.

Cohen 5/72.

Già *Coll. Moustier* m. 22.

— 8 — Variante:

℞ Esergo T CONST.

Cohen 5/72.

Evans m. 21, gr. 4.010.

— 9 — II^a Variante:

℞ Esergo · SIRM ·

Vienna m. 23, gr. 3.980.

— 10 —

Ɒ' FL IVLIANVS NOB CAES - Busto a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Giuliano col-l'asta rovesciata e appoggiato al proprio scudo. Esergo S CONST.

Cohen IIa Ediz. 73.

Già *Coll. Moustier.*

— 11 — Variante:

℞ Esergo P CONST.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 20, gr. 4.350.

— TAV. 34, N. 1 —

— 12 — IIa Variante:

℞ Esergo T CONST.

Cohen IIa Ediz. N. 72.

Berlino * m. 22, gr. 4.290.
Già *Coll. Weber* m. 21. gr. 4.260.

— TAV. 34, N. 2 —

— 13 —

Ɒ' D N IVLIANVS P F AVG - Busto barbuto, diademato e corazzato a sinistra col globo niceforo e lo scudo, sul quale si vede la lupa coi gemelli.

℞ VOTA PVBLICA - Anubi col sistro e il caduceo.

Cohen 16/116 (da Tanini *Coll. Waldeck*).

GIOVIANO

— 1 —

Ɒ' D N IOVIANVS PEP AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - L'imperatore sotto una volta sostenuta da due colonne, col globo e lo scettro. Esergo ANT.

Cohen 2/4.

Vienna * (già *B. v. E.*) m. 21, gr. 4.110.
Evans m. 22, gr. 4.114.
Rollin m. 22, gr, 4.900. — TAV. 34, N. 3 —

— 2 —

Ɒ' D N IOVIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ RESTITVTOR REIP - Gioviano a destra col labaro e il globo niceforo. Esergo P CONST.

Cohen suppl. 1/7.

Parigi m. 22, gr. 3.770. — TAV. 34, N. 4 —

— 3 —

Ɒ' Come il precedente.

℞ VOTIS V MVLTIS X in una corona d'alloro. Esergo ANT.

Cohen suppl. 2/39.

Trau m. 24, gr. 4.590.

VALENTINIANO I

— 1 —

Ɒ' D N VALENTINIANVS P F AVG - - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano a sinistra col labaro e lo scudo. All'esergo LVGPS.

Cohen IIa Ediz. 8.

Milano (Brera) m. 22, gr. 3.700.

— TAV. 34, N. 5 —

— 2 —

Ɒ' Come il precedente.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano a destra coll'asta e il globo sotto una volta sostenuta da due colonne. Esergo ANT.

Cohen IIa Ediz. 9.

Parigi m. 23, gr. 4.150.

— TAV. 34, N. 6 —

— 3 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano e Valente, ciascuno col labaro e il globo. Esergo S I S fra un globetto e una stella.

Cohen IIa Ediz. 10.

Vienna (già *B. v. E.* anticamente *Belfort*) m. 21, gr. 4.510.

— 4 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Sotto una volta sostenuta da due colonne i due imperatori coll'asta. Esergo CONSA.

Trau m. 23, gr. 3.600.

— 5 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ RESTITVTOR REIP - Valentiniano

laureato a sinistra col labaro e il globo niceforo. Esergo R P.

Cohen suppl. 1/17.

Evans m. 22, gr. 4.150.
Già *Coll. Griolet* m. 23, gr. 4.600.

— 6 —

Ꭰ' Come i precedenti.

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - L'imperatore col labaro e una Vittoria. Esergo ANTS.

Cohen 4/22 (da D'Ennery).

— 7 —

Ꭰ' Come i precedenti.

℞ SALVS REIPVBLICAE - Quattro insegne militari. Esergo LVG.

Cohen 5/34.
?

— 8 — Variante:

℞ Esergo T CON e una stella.

Cohen 5/34.

Vienna m. 24, gr. 4.940.

— TAV. 34, N. 7 —

— 9 —

Ꭰ' Come i precedenti.

℞ SECVRITAS REIP - Valentiniano e Valente, ciascuno col labaro e una Vittoria che lo incorona. Esergo CONSPR.

Cohen 6/35 (da d'Ennery).

— 10 —

Ꭰ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ SECVRITAS REIPVBLICAE - Vittoria a sinistra con una corona e un trofeo, in atto di calpestare un prigioniero che le stende le mani. Esergo S M N.
Cohen IIª Ediz. 36.

Vienna (già *B. v. E.* e prima *Belfort*) mill. 21, gr. 4.350.

— 11 —

Ꭰ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra (contromarca estense).

℞ TRIVMPFATOR GENT BARB. - L'imperatore a destra volto a sinistra col globo e il labaro. Ai suoi piedi un prigioniero seduto e legato. Esergo R P.

Milano (Brera) m. 34, gr. 12.000.

— TAV. 34, N. 8 —

— 12 —

Ꭰ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria con un trofeo che cammina a destra, guardando indietro e trascinando un prigioniero. Esergo ROMA.

Cohen 7/50.

Parigi m. 24, gr. 4.950.

— 13 — Variante:

℞ Esergo R E.

Milano (Brera) m. 24, gr. 5.000.

— TAV. 34, N. 9 —

— 14 —

Ꭰ' Come i precedenti.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria a destra, il piede sinistro su di un globo, che scrive VOT V MVLT X su di uno scudo posato su di un cippo. Esergo R P.

Cohen IIª Ediz. 51.

Evans m. 22, gr. 4.406.
Trau m. 25, gr. 4.400.

— 15 — Variante:

℞ Esergo R T.

Cohen 8/51.

Parigi * m. 23, gr. 4.150.
Vienna m. 23, gr. 4.450.
Trau m. 23, g . 4.100.
Weber m. 22, g. 4.050. — TAV. 34, N. 10 —

— 16 — IIª Variante:

℞ Esergo R V.

Cohen IIª Ediz. 51.

Parigi m. 23, gr. 4.150.

— 17 — IIIª Variante:

℞ Esergo · SMTR.

Evans m. 22, gr. 4.246.

— 18 —

Ꭰ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Medesimo tipo. Sullo scudo VOT X MVLT XV. Esergo S M K A P.

Cohen 9/52.

Già *Coll. Quelen* m. 24, gr. 4.400.

— 19 — Variante:

℞ Esergo SMKAP.

Trau m. 23, gr. 4.100.

— 20 —

Ɒ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra in corazza.

℞ VICTORIAS (sic) AVGVSTORVM - Due Vittorie sostenenti insieme uno scudo sul quale si legge: VOT V. Esergo CONSP Δ.

Evans m. 22, gr. 4.211. — TAV. 34, N. 11 —

— 21 —

Ɒ' D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valentiniano laureato a sinistra col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo: · SISCP ·

Cohen 11/58.

Parigi m. 24, gr. 4.350.
Evans m. 21, gr. 3.500.
Trau m. 24, gr. 3.700.

— 22 — Variante:

℞ Esergo LVG ·

Copenaghen (Ramus 78) m. 23, gr. 4.360.

— 23 — II^a Variante:

℞ Esergo T R P S.

Cohen 11/58.

Gnecchi * m. 24, gr. 4.400.
Evans m. 22, gr. 3.986.
Trau m. 24, gr. 4.500. — TAV. 34, N. 12 —

— 24 — III^a Variante:

℞ Esergo T R P S ·

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 4.100.
Già *Coll. Weber* * m. 22, gr. 4.050. — TAV. 34, N. 13 —

— 25 — IV^a Variante:

℞ Esergo S M T R.

Cohen 11/58.

Parigi m. 24, gr. 4.350.

— 26 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valentiniano laureato a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo S M T R.

Evans m. 23, gr. 4.320.

— 27 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valentiniano a destra, coll'asta rovesciata e appoggiato al proprio scudo. Esergo TES.

Gnecchi * m. 22, gr. 4.000.
Evans m. 22, gr. 4.048. — TAV. 34, N. 14 —

— 28 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ VIRTVS ROMANI EXERCITVS - Valentiniano con uno stendardo sormontato dal monogramma di Cristo in una corona. Esergo SMTES.

Cohen II^a Ediz. 59.

Parigi m. 38, gr. 12.700. — TAV. 34, N. 15 —

— 29 —

Ɒ' . . . .

℞ VOT XV MVLT XX in una corona d'alloro. Esergo SISCP.

Cohen 14/76 (da d'Ennery).

— 30 — Variante:

℞ Esergo SISCPS.

Cohen 14/76 (da Mionnet).

— 31 —

Ɒ' D N VALENTINIANVS AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ VOTIS V MVLTIS X in una corona d'alloro. Esergo SMTR.

Cohen 12/77.

Parigi m. 25, gr. 5.100.
Gnecchi * m. 25, gr. 5.000. — TAV. 34, N. 16 —

— 32 — Variante:

Ɒ' Medesima leggenda - Busto diademato a destra.

℞ Esergo SMLAP.

Cohen 13/78.

Già *Coll. Weber* (antic. *Garthe*) m. 25, gr. 4.920.

— 33 —

Ɒ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VOTIS X MVLTIS XV in una corona d'alloro. Esergo SMLAP.

Cohen IIª Ediz. 80.

Rollin

— 34 — Variante:

℞ Esergo T R P S.

Cohen IIª Ediz. 80.

Rollin

VALENTE

— 1 —

Ɒ D N VALENS PER F AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Sotto un arco poggiante su due colonne, Valente in abito militare a destra con un'asta e un globo. Esergo ANT e una stella.

Cohen IIª Ediz. 9.

Gnecchi m. 25, gr. 3.900.

— TAV. 35, N. 1 —

— 2 — Variante:

℞ Esergo ANT.

Gnecchi m. 25, gr. 4.000.

— TAV. 35, N. 2 —

— 3 — IIª Variante:

℞ Esergo · ANTE.

Già *Coll. Weber* m. 22, gr. 3.950.

— 4 —

Ɒ Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valente e Valentiniano sotto una volta sostenuta da due colonne, ambedue collo scettro e il globo. Esergo ANT e una stella.

Gnecchi m. 22, gr. 4.100.

— TAV. 35, N. 3 —

— 5 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valente e Valentiniano, l'uno di fronte all'altro, ambedue col labaro e il globo. Esergo S I S fra due stelle.

Cohen 19/18.

Parigi m. 23, gr. 4.130.
Torino * (Med. del Re) m. 23, gr. 4.250.

— TAV. 35, N. 4 —

— 6 — Variante:

℞ La sigla SIS all'esergo è fra un punto e una stella.

Evans m. 23, gr. 4.341.

— 7 —

Ɒ Come il precedente.

℞ RESTITVTOR REIP - Valente di fronte col labaro e il globo niceforo. Esergo T CONST.

Cohen 11/27.

Parigi m. 23, gr. 3.930. — TAV. 35, N. 5 —

— 8 —

Ɒ . . . .

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Valente di fronte col labaro e il globo niceforo. Nel campo una croce. Esergo ANTI.

Cohen 12/38 (da d'Ennery).

— 9 —

Ɒ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ SALVS REIPVBLICAE - Quattro insegne militari. Esergo SCON e una stella.

Cohen 13/44.

Parigi m. 24, gr. 5.100. — TAV. 35, N. 6 —

— 10 — Variante:

℞ Esergo LVG.

Trau m. 24, gr. 4.100.

— 11 —

Ɒ Come i precedenti.

℞ TRIVMPFATOR GENT BARB - Valente col labaro e il globo. Alla sua destra un prigioniero. Esergo TRPS.

Cohen 14/50 (da d'Ennery) m. 36, gr. 13.400.

— 12 — Variante:

℞ Esergo TRPS.

Londra m. 38, gr. 13.475.

— 13 —

Ɖ . . . .

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che porta un trofeo, trascinando un prigioniero. Esergo R P.

Cohen 15/59 (da d'Ennery).

— 14 —

Ɖ D N VALENS P F AVG - Busto diademato e corazzato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria a destra, il piede sinistro appoggiato su di un globo, in atto di scrivere VOT V MVLT X su di uno scudo retto da una colonna. Esergo R P.

Cohen 16/60.

Berlino * m. 23, gr. 4.330.
Parigi m. 23, gr. 4.270.
Trau m. 23, gr. 3.800.

— TAV. 35, N. 7 —

— 15 — Variante:

℞ Esergo R T.

Cohen 16/60.

Vienna (già *B. v. E.*) m. 23, gr. 3.900.
Trau * m. 23, gr. 4.290.

— TAV. 35, N. 8 —

— 16 — II^a Variante:

℞ Esergo R Q.

Cohen II^a Ediz. 60.

Marsiglia m. 23, gr. 4.300.
Evans m. 21, gr. 3.710.
Gnecchi * m. 23, gr. 4.150.
Trau m. 22, gr. 4.300.

— TAV. 35, N. 9 —

— 17 — III^a Variante:

℞ Esergo T R P S e un globetto.

Cohen 16/60.

Parigi * m. 23, gr. 4.270.
Già *Coll. Weber* m. 24, gr. 4.470.

— TAV. 35, N. 10 —

— 18 — IV^a Variante:

℞ Esergo S M T R.

Evans m. 22, gr. 4.406.

— 19 —

Ɖ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria a destra, il piede sinistro appoggiato su di un globo in atto di scrivere: VOT X MVLT XX su di uno scudo retto da una colonna. Esergo SMKAP.

Trau m. 23, gr. 3.700.

— 20 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valente a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo PCON.

Cohen 17/71.

— 21 — Variante:

℞ Esergo, globetto e SISCP.

Cohen 17/71.

Gnecchi * (già *Coll. Weber*) m. 24, gr. 4.400.
Trau m. 24, gr. 4.250.

— TAV. 35, N. 11 —

— 22 — II^a Variante:

℞ Esergo SMTR.

Cohen 17/71.

Berlino m. 24, gr. 3.980 e m. 24, gr. 4.380.

— TAV. 35, N. 12 —

— 23 — III^a Variante:

℞ Esergo T E S.

Trau m. 21, gr. 3.690.

— 24 — IV^a Variante:

℞ Esergo T R P S e un globetto.

Cohen 17/71.

Parigi m. 23, gr. 4.430.
Pietroburgo m. 25, gr. 4,425.
Vienna m. 25, gr. 4.315.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 3.600.
Gnecchi * m. 25, gr. 4.500.
Evans m. 22, gr. 4.341 e m. 23, gr. 4.530.
Trau m. 24, gr. 4.400.

— TAV. 35, N. 13. —

— 25 — V^a Variante:

Ɖ Medesima leggenda. Busto diademato a sinistra.

℞ Esergo T E S.

Cohen II^a Ediz. 72.

Rollin

— 26 —

Ɖ Med. leggenda. Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valente a sinistra col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo S I S C P.

Vienna m. 25, gr. 4.420.
Evans m. 24, gr. 4.308.

— 27 — Variante:

℞ Esergo T R P S.

Torino (Med. del Re) m. 24, gr. 4.300.
Vienna m. 24, gr. 4.320.

— 28 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Milite armato di lancia e scudo. Esergo P CON.

Cohen 18/73.

Già *Coll. Montiguy.*

— 29 — Variante:

℞ Esergo TES.

Cohen IIª Ediz. 73.

Già *Coll. Montiguy* gr. 11.500.

— 30 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ VOT V in una corona. Esergo CONST.

Cohen IIª Ediz. 87.

Rollin gr. 3·400.

— 31 —

Ɖ D N VALENS PERP AVG - Busto diademato a sinistra.

℞ VOT V MVLT X in una corona. Esergo ANT.

Cohen IIª Ediz. 90.

Rollin m 23.

— 32 — Variante:

℞ Esergo SMAQ.

Cohen 19/90.

Rollin

— 33 —

Ɖ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VOTIS V MVLTIS X in una corona. Esergo T R P S e un globetto.

Cohen 20/103.

Parigi m. 24, gr. 4.680.

Già *Coll. Weber* * m. 26, gr. 5.300.

— TAV. 35, N. 14 —

— 34 — Variante:

℞ Esergo S M K A P.

Cohen IIª Ediz 103.

Milano (Brera) m. 25 gr. 5.050.

— 35 — IIª Variante:

Ɖ D N VALENS PERP AVG - Busto diademato a destra.

℞ Esergo A N T.

Cohen IIª Ediz. 104.

Rollin

— 36 —

Ɖ D N VALENS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VOTIS X MVLTIS XV in una corona di alloro. Esergo SML . . . . e una palma.

Cohen 22/105.

Parigi m. 25, gr. 4.660.

— 37 —

Ɖ Come il precedente.

℞ VOTIS X MVLTIS XX in una corona. Esergo T R P S.

Cohen IIª Ediz. 106.

Già *Coll. Garthe* m. 24.

— 38 —

Ɖ Come i precedenti.

℞ VOTIS XV MVLTIS XX in una corona d'alloro. Esergo un globetto e S I S C P Z (Z a rovescio).

Cohen 23/108.

Parigi m. 25, g. 5.150.
Già *Coll. Weber* * m. 26, gr. 4.920.

— TAV. 35, N. 15 —

GRAZIANO

— 1 —

Ɖ D N. GRATIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Graziano coll'asta trasversale e il globo sotto un portico. Esergo A N T.

Cohen 3/20.

Vienna m. 21, gr. 3.670.

— 2 —

Ɖ Come il precedente.

℞ REPARATIO REIPVB - Graziano a sinistra in atto di rialzare una donna

turrita e col globo niceforo. Esergo P CON.

Cohen 4/29 (da Banduri).

— 3 —

Ð' . . . .

R̸ VICTORIA AVGG - Graziano e Valentiniano giovani seduti, sostenenti insieme un globo e coronati dalla Vittoria. Esergo T R O B T.

Cohen 5/40 (da d'Ennery).

— 4 —

Ð' D. N. GRATIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

R̸ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria a destra, il piede poggiato su di un globo, che scrive VOT V MVLT X su di uno scudo posato su un cippo. Esergo S M T R.

Cohen IIª Ediz. 46.

Berlino (già *Weber*) m. 22, gr. 4.330.

— TAV. 35, N. 16 —

— 5 —

Ð' Come il precedente.

R̸ VIRTVS EXERCITVS - Graziano diademato a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo T R P S.

Cohen 6/52.

Parigi m. 22, gr. 3.750.
Vienna (già *B. v. E.*) m. 22, gr. 4.300.
Trau m. 22, gr. 4.250.

— 6 — Variante:

R̸ Esergo T R P S e una stella.

Evans m. 23, gr. 4.341 e m. 21, gr. 3.660.
Gnecchi m. 24, gr. 3.400.
Gnecchi * (già *Weber*) m. 23, gr. 4.260.
Trau m. 22, gr. 3.600.

— TAV. 35, N. 17 —

— 7 — IIª Variante:

R̸ Esergo TRPS · S.

Spink & Son.

— 8 — IIIª Variante:

R̸ Esergo. S M T R.

Cohen 6/52.

Berlino * m. 24, gr. 4.380.
Parigi m. 24, gr. 4,400.
Milano (Brera) m. 24, gr. 4.150.
Già *Coll. Weber* m. 24, gr. 4.350.

— TAV. 35, N. 18 —

— 9 — IVª Variante;

R̸ Esergo R E.

Gnecchi m. 21, gr. 4.000.

— 10 — Vª Variante:

R̸ Esergo A Q P S.

Evans m. 23, g. 4.406.

— 11 —

Ð' Come i precedenti.

R̸ Come i precedenti; ma Graziano porta il labaro. Esergo. S M A Q P.

Cohen 7/53.

Vienna m. 22, gr. 4.220.

— 12 — Variante:

R̸ Esergo S I S C P S.

Evans m. 24, gr. 4.341.

— 13 — IIª Variante:

R̸ Esergo S I S C P, precedute da un glo betto.

Gnecchi m. 25, gr. 4.450. — TAV. 35, N. 19 —

— 14 —

Ð' Come i precedenti.

R̸ Medesimo del precedente ma Graziano porta l'elmo. Esergo R E.

Cohen 8/54. (da Tanini).

Gnecchi m. 21, gr. 3.800. — TAV. 35, N. 20 —

— 15 —

Ð' Come i precedenti.

R̸ VOT V MVLT X in una corona. Esergo A S I S C.

Cohen 9/65.

— 16 — Variante:

R̸ Esergo S M K A P.

Evans m. 23, gr. 4.438.

— 17 —

Ð' Come i precedenti.

R̸ VOTIS V MVLTIS X in una corona. Esergo S M L A P.

Cohen 10/80.

Parigi m. 24, gr. 5.150.
Già *Coll. Quelen* m. 27.

— 18 — Variante:

℞ Esergo T R P S.

Berlino (già *Weber*) m. 25, gr. 5.150.

— TAV. 35, N. 21 —

— 19 —

Ꝝ Come i precedenti.

℞ VOTIS X MVLTIS XX in una corona. Esergo T R P S.

Cohen 11/81.

Parigi * m. 22, gr. 3.900.
Vienna m. 27, gr. 5.175.
Già *Coll. Luckger* m. 22.000.
Già *Coll. Martinetti* m. 26, gr. 5.050.

— TAV. 36, N. 1 —

— 20 —

Ꝝ Come i precedenti.

℞ VOTIS XV MVLTIS XX in una corona. Esergo S I S C P Z (Z a rovescio).

Cohen 12/83.

Parigi m. 27, gr. 5.250. — TAV. 36, N. 2 —

VALENTINIANO II

— 1 —

Ꝝ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano nimbato di fronte, volto a sinistra, collo scettro e appoggiato allo scudo. Esergo C O N.

Cohen 4/17.

Parigi m. 27, gr. 4.970. — TAV. 36, N. 3 —

— 2 —

Ꝝ Come il precedente.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo LVGPS.

Cohen 5/18.

Parigi m. 22, gr. 4.720.

— 3 —

Ꝝ Come i precedenti.

℞ GLORIA ROMANORVM - Valentiniano nimbato a sinistra col globo, la destra alzata. Esergo AQPS.

Cohen suppl. 3/19.

Già *Coll. de l'Espine* m. 22, gr. 4.420.

— 4 — Variante:

Ꝝ Busto laureato.

Cohen IIª Ediz. 20.

Già *Coll. Robert* m. 24.

— 5 —

Ꝝ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valentiniano a sinistra con un vessillo, appoggiato allo scudo. Esergo TRPS.

Cohen 7/58.

Parigi m. 21, gr. 3.450.
Gnecchi m. 24, gr. 4.250.
Evans * m. 22, gr. 4.341.
Già *Coll. Weber* * m. 23, gr. 4.400.

— TAV. 36, N. 4 e 5 —

— 6 — Variante:

℞ Esergo LVG.

Cohen 7/58.

Parigi m. 24, gr. 3.600.

— 7 — IIª Variante:

Ꝝ D N VALENTINIANVS IVN P F AVG

℞ Esergo A Q P S.

Evans m. 25, gr. 4.471.

— 8 —

Ꝝ D N VALENTINIANVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Valentiniano in abito militare a destra col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo LVG e un globetto.

Gnecchi m. 24, gr. 4.410. — TAV. 36, N. 6 —

TEODOSIO I

— 1 —

Ꝝ D N THEODOSIVS P F AVG - Busto di fronte armato di lancia e scudo.

℞ CONCORDIA AVGG - L'imperatore seduto coll'asta e il globo. Esergo COMOB.

Cohen 1/2 (da d'Ennery).

— 2 — Variante:

℞ CONCORDIA AVGGG - Esergo COMOB.

Cohen 2/3 (da d'Ennery).

— 3 —

Ɫ Medesima leggenda. Busto diademato a sinistra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Teodosio laureato e nimbato di fronte col globo e la destra alzata. Esergo MDPS.

Cohen 3/17.

Parigi (già *Vat.*) m. 24, gr. 3.880.

— TAV. 36, N. 7 —

— 4 —

Ɫ Medesima leggenda. Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Teodosio laureato e nimbato di fronte, rivolto a sinistra con l'asta e appoggiato allo scudo. A sinistra una stella. Esergo CON.

Copenaghen m. 23, gr. 5.080.

— TAV. 36, N. 8 —

— 5 —

Ɫ Come il precedente.

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Teodosio diademato di fronte, rivolto a sinistra col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo T E S.

Cohen 4/29.

Parigi m. 36, gr. 12.650.

— 6 — Variante:

℞ RESTITVTOR REIPVBLICE (sic).

Già *Coll. Fontana* m. 35.

— 7 —

Ɫ Come i precedenti.

℞ TRIVMFATOR GENT BARB. - Teodosio in abito militare di fronte, rivolto a sinistra con uno stendardo e un globo. A sinistra ai suoi piedi un prigioniero inginocchiato, colle mani legate. All'esergo R. T.

Cohen 5/34 (citato incompletamente da Khell).

Roma (Vaticano, olim *Coll. P. Vitali*) mill. 36, gr. 12.000.
Vienna m. 33, gr. 11.580 (mancante d'un pezzo).

— 8 —

Ɫ . . . .

℞ VICTORIA AVGG - Due imperatori seduti sostenenti un globo e coronati dalla Vittoria. Nel campo L D. Esergo CON.

Cohen 6/36 (da d'Ennery).

— 9 —

Ɫ D N THEODOSIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VICTORIA AVGVSTORVM - Vittoria che cammina a destra con un trofeo e una palma, trascinando un prigioniero. Esergo R E.

Evans m. 24, gr. 5.184.

— 10 —

Ɫ Come il precedente.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Teodosio a sinistra col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo SISCPZ S.

Cohen 7/55.

Vienna m. 23, gr. 3.975 (mancante d'un pezzo).

— 11 — Variante:

℞ Esergo T R P S.

Pietroburgo m. 25, gr. 4.350.

— TAV. 36, N. 9 —

— 12 — II^a Variante:

Ɫ Esergo TRPS.

Cohen 7/55.

Copenaghen * (Ramus 52) m. 22, gr. 3.660 (usato).
Evans m. 25, gr. 4.325.
Già *Coll. Weber* m. 23, gr. 4.260.

— TAV. 36, N. 10 —

MAGNO MASSIMO

— 1 —

Ɫ . . . .

℞ RESTITVTOR REIPVBLICAE - Massimo col labaro e una vittoria. Esergo S M.

Cohen 1/5 (da d'Ennery).

— 2 —

Ɫ D N MAG MAXIMVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Massimo di fronte, volto a sinistra, col labaro e appoggiato allo scudo. Esergo L V G S.

Cohen 2/19.

Parigi m. 23, gr. 3.840.
Berlino (già *Weber*) m. 24, gr. 4.500.

— 3 — Variante:

℞ Esergo T R P S.

Cohen IIª Ediz. 19.

Parigi m. 24, gr. 4.520.
Evans m. 22, gr. 4.504.

— 4 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ VOTIS V MLTIS (sic) X in una corona. Esergo T R P S.

Cohen 3/23.

Parigi m. 24, gr. 4.960. — TAV. 36, N. 11 —

EVGENIO

— 1 —

Ɒ' D N EVGENIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - Eugenio di fronte, volto a sinistra con un vessillo e appoggiato allo scudo. Esergo M D P S.

Cohen 2/2.

Parigi (già *Quelen*) m. 24, gr. 5.350.
— TAV. 36, N. 12 —

— 2 —

Ɒ' Come il precedente.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Eugenio di fronte, volto a sinistra con un vessillo e uno scudo. Esergo T R P S.

Cohen IIª Ediz. 13.

Parigi m. 24, gr. 4.100.
Gnecchi * m. 23, gr. 4.000.
Evans m. 23, gr. 4.244. — TAV. 36, N. 13 —

— 3 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ VOT V MVLT X in una corona. Esergo M D P S.

Cohen IIª Ediz. 17.

Già *Coll. Weber* (antic. *Quelen*) m. 24, gr. 5.350.
— TAV. 36, N. 14 —

ONORIO

— 1 —

Ɒ' D N HONORIVS P F AVG - Busto diademato a destra a mezza figura col globo niceforo nella sinistra e la destra aperta.

℞ GLORIA ROMANORVM - Onorio radiato in un carro a sei cavalli di fronte, col globo e la destra alzata. Nel campo il monogramma di Cristo. Esergo: due oggetti male definibili fra (CON?) O B.

Cohen 4/17.

Vienna m. 42, gr. 22,500. — TAV. 36, N. 15 —

— 2 —

Ɒ' Medesima leggenda. Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - L'imperatore nimbato a destra, colla testa rivolta a sinistra. Tiene un'asta colla destra e si appoggia colla sinistra allo scudo. Nel campo una stella. Esergo C O N.

Cohen IIª Ediz. 19.

Gnecchi m. 19, gr. 4.50. — TAV. 37, N. 1 —

— 3 — Variante:

℞ Senza la stella nel campo.

Cohen IIª Ediz. 18.

Già *Coll. Weber* m. 25, gr. 5.180.
— TAV. 37, N. 2 —

— 4 —

Ɒ' Come i precedenti.

℞ TRIVMFATOR GEN BARB - Onorio diademato di fronte, volto a sinistra, col labaro e il globo. Ai suoi piedi un prigioniero. Esergo M D P S.

Cohen 5/34.

Parigi (già *Vat. Alb.*) m. 36, gr. 18.500; altro esemplare m. 35, gr. 13.500.
Vienna m. 38, gr. 12,830.
Già *Coll. Weber* m. 38, gr. 13.220.

— 5 — Variante:

℞ Esergo R M P S.

Cohen 5/34.

Berlino * m. 36, gr. 13.030.
Londra m. 40, gr. 12,570.
Parigi m. 36, gr. 14.000.
Vienna m. 38 gr. 14.000. — TAV. 37, N. 4 —

— 6 — Variante:

℞ Esergo R V P S.

Cohen 5/34.

Vienna m. 38, gr. 12.830. — TAV. 37, N. 5 —

— 7 —

Ꝥ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Guerriero di fronte appoggiato alla lancia e allo scudo.

Cohen II^a Ediz. 57.

Milano (Brera) m. 26, gr. 4.450.

— TAV. di Suppl.° —

— 8 —

Ꝥ Come i precedenti.

℞ VOT V MVLT X in una corona d'alloro.

Cohen II^a Ediz. 62.

Milano (Brera) m. 24, gr. 4.500.

— TAV. di Suppl.° —

— 9 — Variante:

℞ Esergo M D P S.

Cohen 6/62.

Parigi m. 24, gr. 5.600.

— 10 —

Ꝥ Come i precedenti.

℞ VOT X MVLT XX in una corona. Esergo M D P S.

Cohen Suppl. 2/64.

Parigi m. 24, gr. 5.500.

— 11 —

Ꝥ Come i precedenti.

℞ VOT XV MVLT XX in una corona d'alloro. Esergo R M P S.

Cohen II^a Ediz. 66.

Gnecchi m. 23, gr. 5.500. — TAV. 37, N. 3 —

PRISCO ATTALO

— 1 —

Ꝥ PRISCVS ATTALVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ INVICTA ROMA AETERNA - Roma assisa di fronte su di un trono ornato di due teste di leone, appoggia la sinistra all'asta rovesciata, e colla destra regge un globo su cui sta la Vittoria, la quale tiene una palma appoggiata alla spalla, mentre offre a Roma una corona. Esergo R M P S.

Cohen 1/5.

Londra * m. 51, gr. 77.890.
Parigi (già *Vat. Alb.*) m. 51, gr. 79.000.

— TAV. 37, N. 6 —

— 2 —

Ꝥ Come il precedente; ma è variata la posizione della palma che tiene la Vittoria. Questa sembra offrire a Roma tanto la corona come la palma.

Cohen II^a Ediz. 6.

Berlino (già *Coll. Tyskiewicz*) m. 50 gr. 75.120.

— TAV. 37, N. 7 —

— 3 —

Ꝥ Come i precedenti.

℞ VICTORIA ROMANORVM - Vittoria che cammina a sinistra con una corona e una palma. Nel campo una stella. Esergo P S T.

Cohen 2/11.

Vienna m. 24 gr. 4.000. — TAV. di Suppl.° —

ARCADIO

— 1 —

Ꝥ D N ARCADIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ GLORIA ROMANORVM - L'imperatore nimbato col globo e la destra alzata. Esergo A Q P.

Sabatier 3 (da Mionnet).

Parigi m. 32, gr. 4.500,

— 2 — Variante:

℞ Esergo A N T B.

Evans m. 21 gr. 3.300.

Pezzo di dubbia autenticità.

— 3 —

Ꝥ Come il precedente.

℞ TRIVMFATOR GENT BARB - Arcadio di fronte, volto a sinistra, col labaro e un globo. Ai suoi piedi, a sinistra, un prigioniero.

Sabatier 4 (da Mionnet).

Berlino * m. 35, gr. 11.150.
*Pietroburgo** (già *Coll. Photiades*) m. 37, gr. 12.250.
Già *Coll. Weber* m. 35, gr. 11.620.

— TAV. 37, N. 9 e 10 —

— 4 — Variante:

Æ D N ARCADIVS P F AVG - Busto diademato a destra.

℞ Esergo R E.

Vienna m. 34, gr. 10.700 (mancante di due pezzi).

— 5 —

Æ Come il precedente.

℞ VICTORIA AVGGG - L'imperatore col labaro e la vittoria in atto di calpestare un prigioniero. Nel campo M P. Esergo C O M O B.

Sabatier 5 (da Mionnet) cat. d'Ennery.

— 6 —

Æ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITI - L'imperatore coronato dalla Vittoria.

Sabatier 6.

— 7 —

Æ Come i precedenti.

℞ VIRTVS EXERCITVS - Figura militare colla lancia rovesciata e appoggiata allo scudo. Esergo R V P S.

Sabatier 7 (da Mionnet-Tanini).

— 8 —

Æ Come i precedenti.

℞ VOT X MVLT XX in una corona di alloro. Esergo R V P S.

Gnecchi m. 26, gr. 5.000.

— TAV. 37, N. 8 —

— 9 — Variante:

℞ Esergo M D P S.

Evans m. 24, gr. 5.000.

TAVOLE

INDICE

ORO

Brunner & C., Como

N. 1 AUGUSTO - N. 2 GIULIO DOMNA - 3 a 6 CARACALLA.
N. 7 e 8 ELIOGABALO - N. 9 e 10 ALESSANDRO SEVERO.

Brunner & C., Como

N. 1 a 3 GORDIANO PIO - N. 4 e 5 FILIPPO PADRE - N. 6 a 13 GALLIENO

ORO

Brunner & C., Como

N. 1 a 6 GALLIENO - N. 7 GALLIENO E SALONINA - N. 8 CLAUDIO GOTICO
N. 9 a 13 AURELIANO - N. 14 SEVERINA - N. 15 TACITO - N. 16 e 17 PROBO

ORO

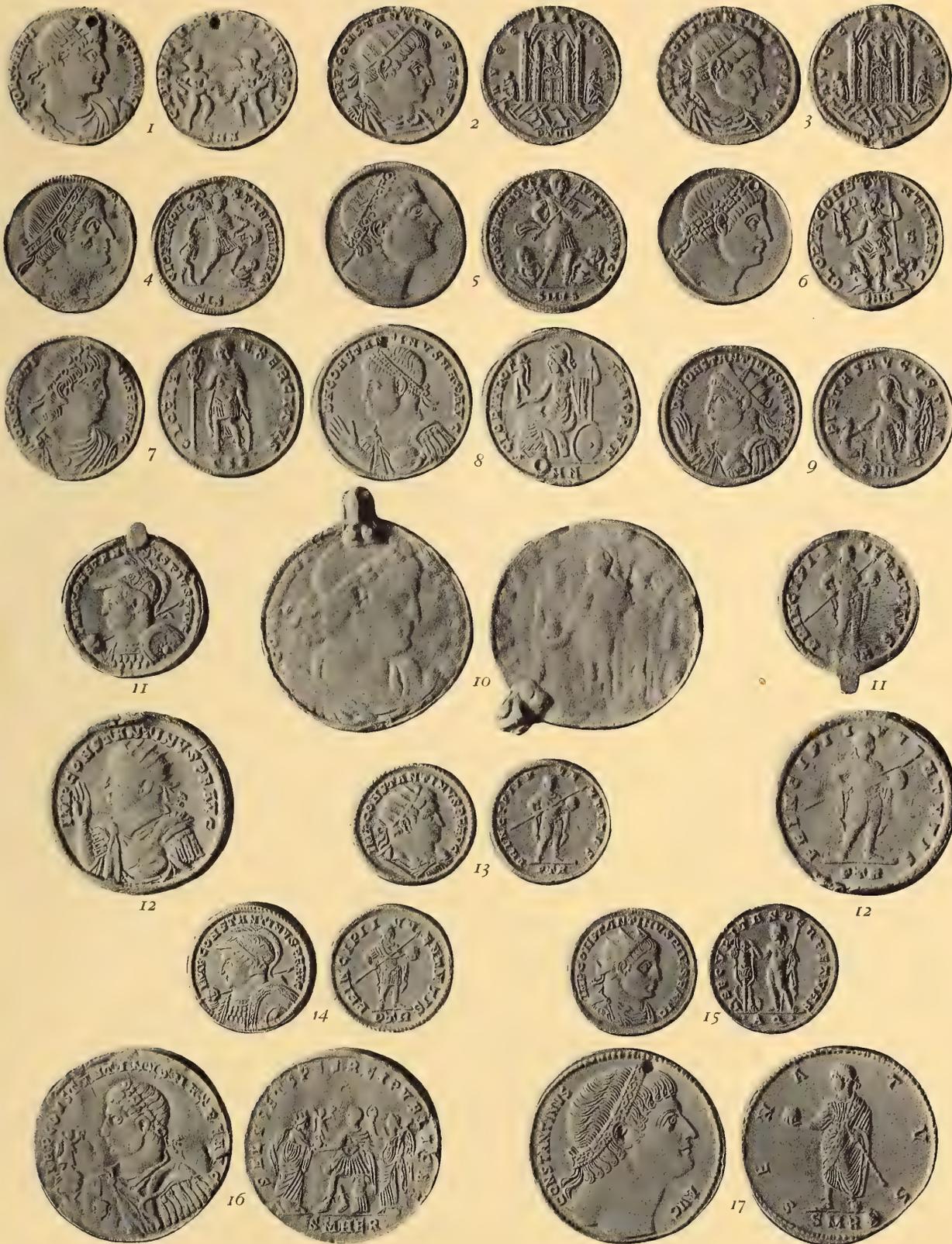
Brunner & C., Como

N. 1 a 3 PROBO - N. 4 e 5 CARINO - N. 6 CARINO E MAGNIA URBICA.
N. 7 NUMERIANO - N. 8 CARO E CARINO - N. 9 a 15 DIOCLEZIANO.

Brunner & C., Como

N. 1 e 2 DIOCLEZIANO E MASSIMIANO ERCULEO.
N. 3 a 8 MASSIMIANO ERCULEO - N. 9 a 11 COSTANZO CLORO.

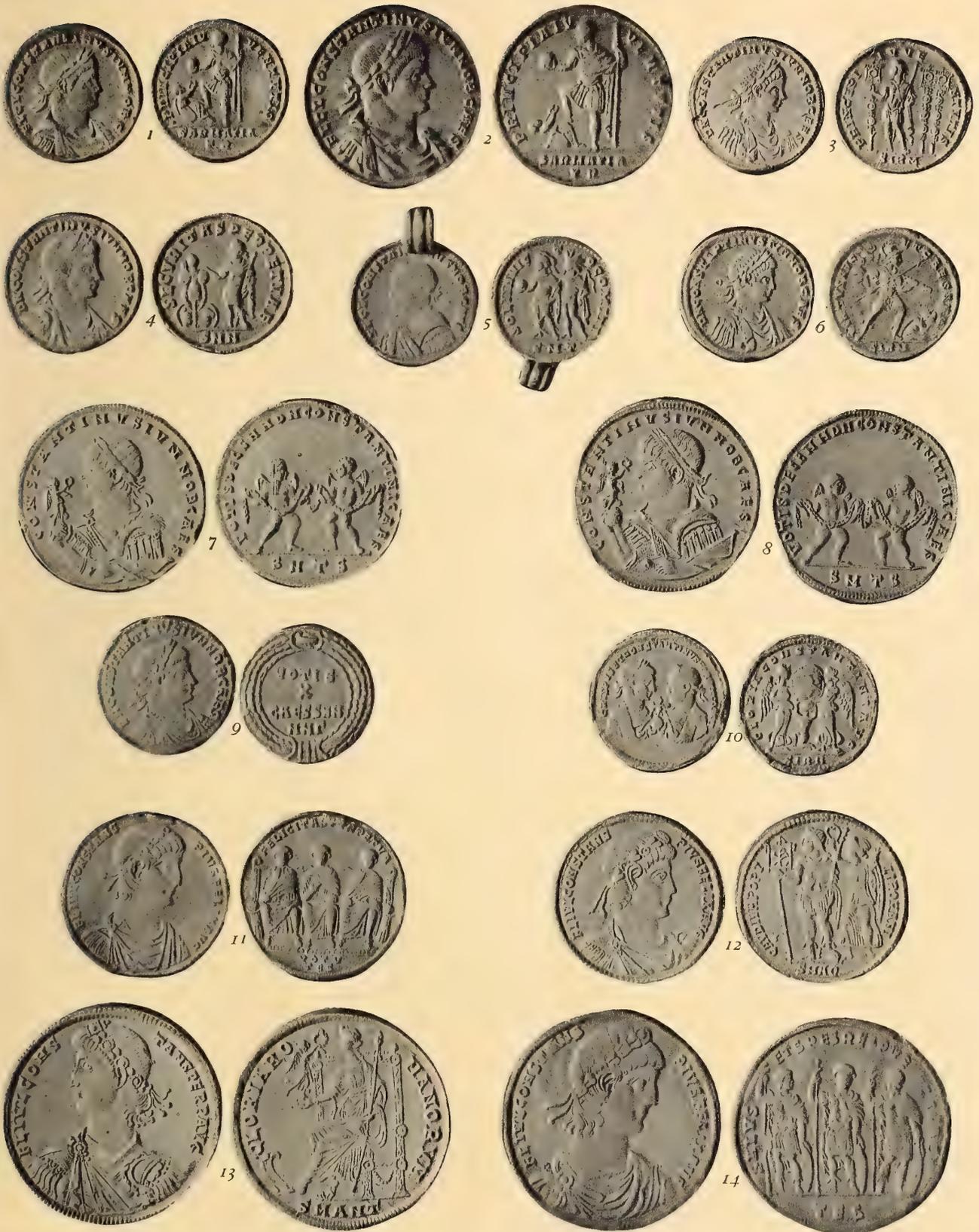
Brunner & C., Como

N. 1 ELENA - N. 2 GALERIO MASSIMIANO - N. 3 GALERIA VALERIA - N. 4 SEVERO II
N. 5 MASSIMINO DAZA - N. 6 e 7 LICINIO FIGLIO - N. 8 a 14 COSTANTINO MAGNO

Brunner & C., Como

COSTANTINO MAGNO

ORO

Brunner & C., Como.

N. 1 a 9 COSTANTINO MAGNO - N. 10 a 12 FAUSTA - N. 13 COSTANTINO MAGNO CRISPO e COSTANZO II. - N. 14 COSTANTINO MAGNO, CRISPO e COSTANTINO II. N. 15 COSTANTINO MAGNO, COSTANTINO II e COSTANZO II - N. 16 a 18 CRISPO N. 19 a 21 COSTANTINO II.

Brunner & C., Como

N. 1 a 9 COSTANTINO II. - N. 10 CRISPO e COSTANTINO II. - N. 11 a 14 COSTANTE I.

N. 1 a 5 COSTANTE I. - N. 6 a 10 COSTANZO II.

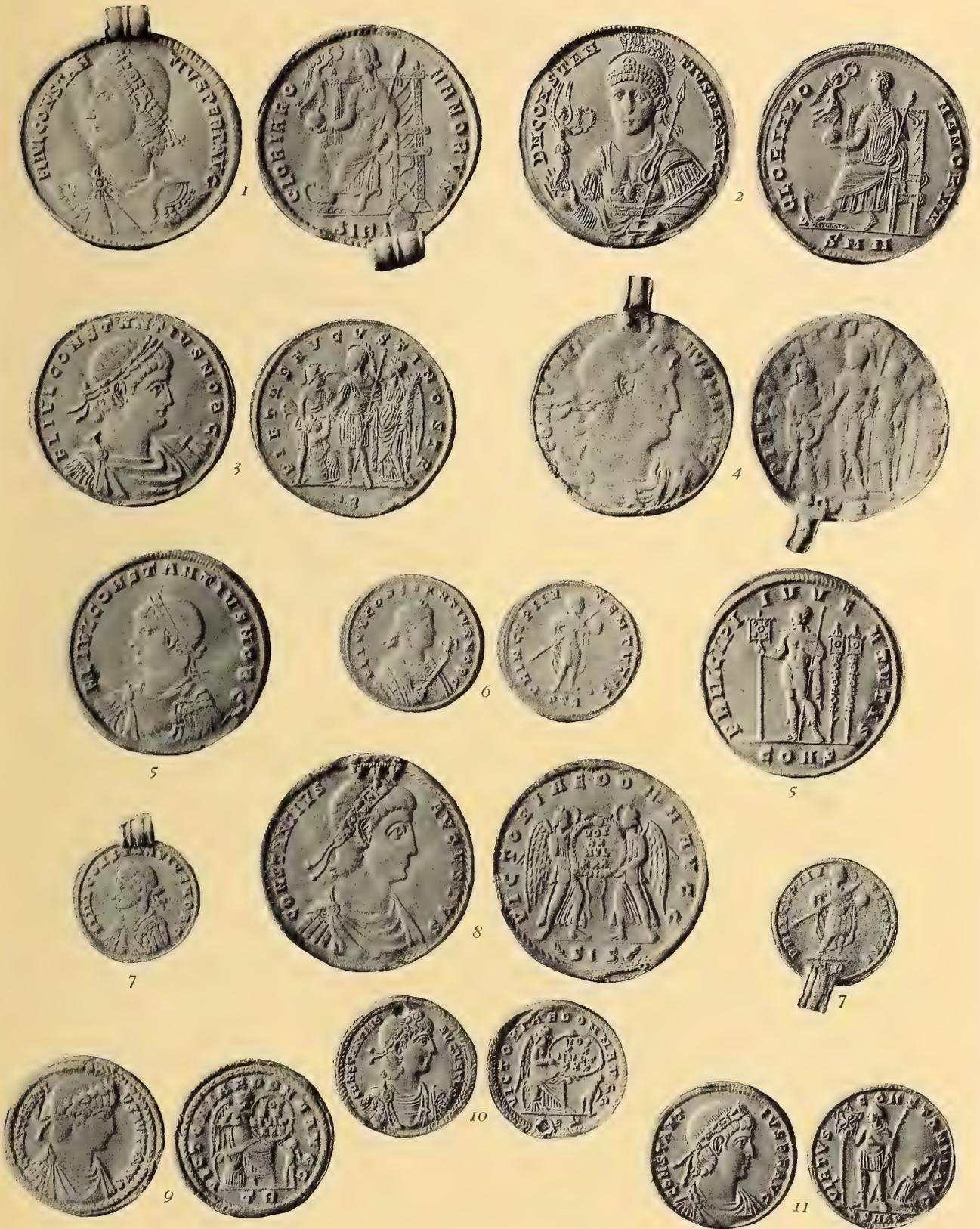
Brunner & C., Como

ORO

Brunner & C., Como

COSTANZO II.

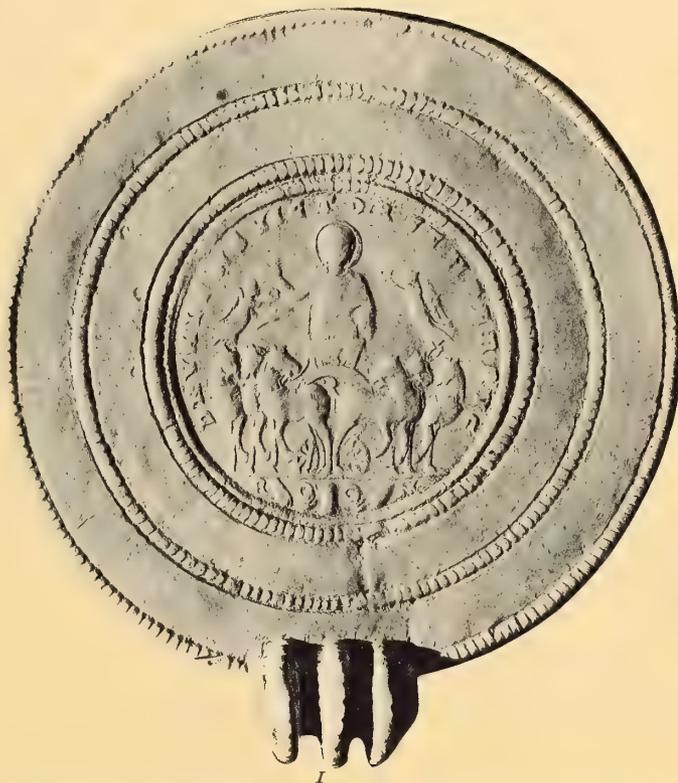
I

Brunner & C., Como

COSTANZO II.

Brunner & C., Como

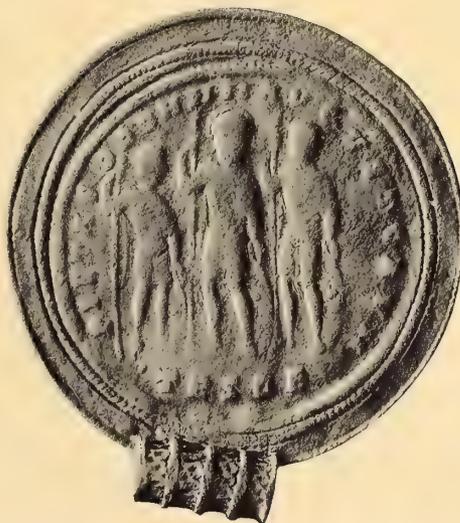
COSTANZO II.

Brunner & C., Como

N. 1 a 3 MAGNENZIO - N. 4 DECENZIO - N. 5 GIULIANO II. 6 a 11 VALENTINIANO I.
N. 12 a 15 VALENTE.

Brunner & C., Como

VALENTE

1

2

3

Brunner & C., Como

VALENTE

1 2 2

Brunner & C., Como

VALENTE

Brunner & C., Como

N. 1 a 3 VALENTE - N. 4 GRAZIANO

Brunner & C., Como

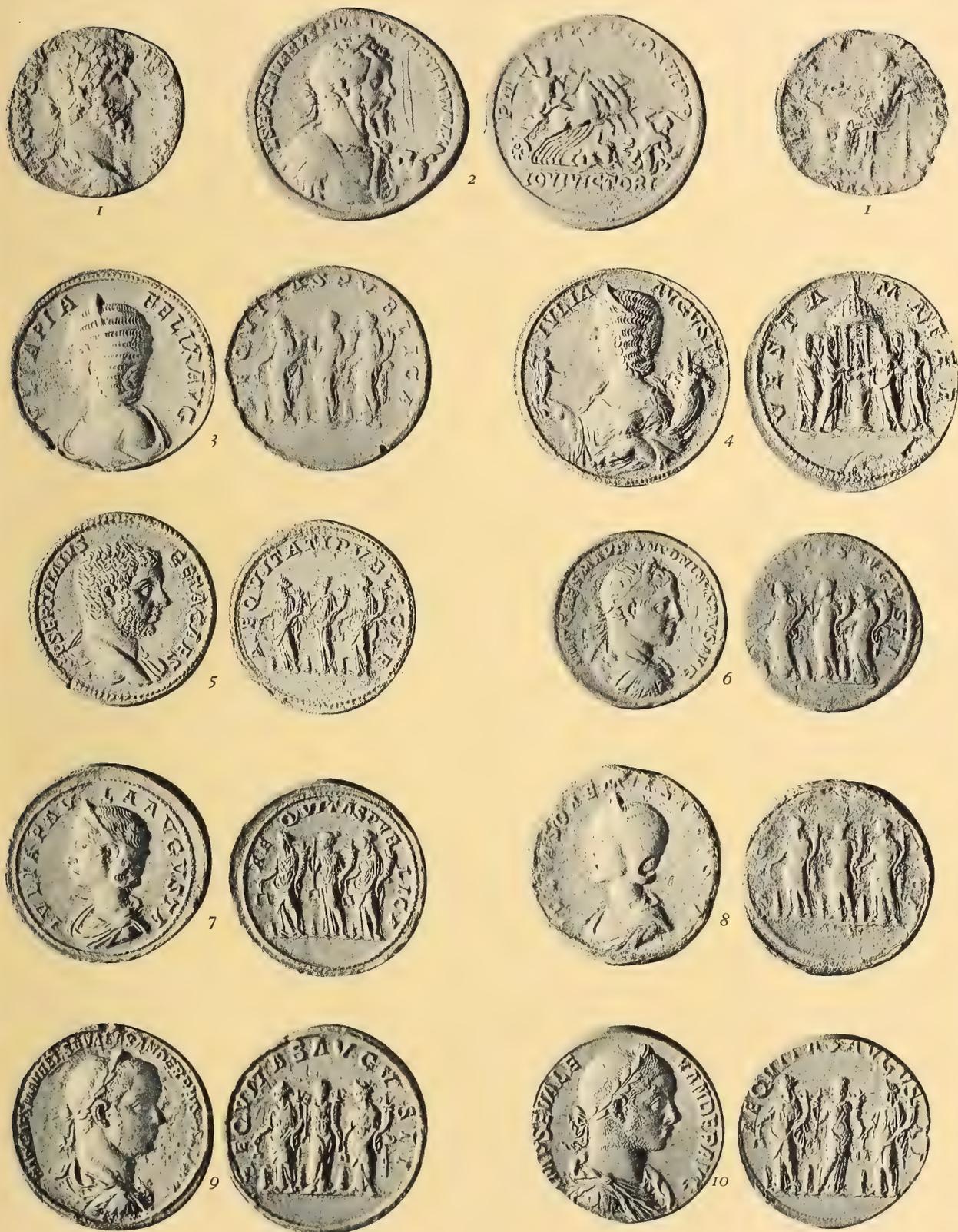
Brunner & C., Como

N. 1 ONORIO - N. 2 GALLA PLACIDIA - N. 3 TEODERICO - N. 4 GIUSTINIANO

ARGENTO

Brunner & C., Como

N. 1 a 5 DOMIZIANO - N. 6 e 7 TRAJANO - N. 8 a 12 ADRIANO

ARGENTO

Brunner & C., Como

N. 1 LUCIO VERO - N. 2 SETTIMIO SEVERO - N. 3 e 4 GIULIA DOMNA - N. 5 GETA
N. 6 ELIOGABALO - N. 7 GIULIA PAOLA - N. 8 GIULIA SOEMIADE - N. 9 e 10 ALESSANDRO SEVERO

ARGENTO

Brunner & C., Como

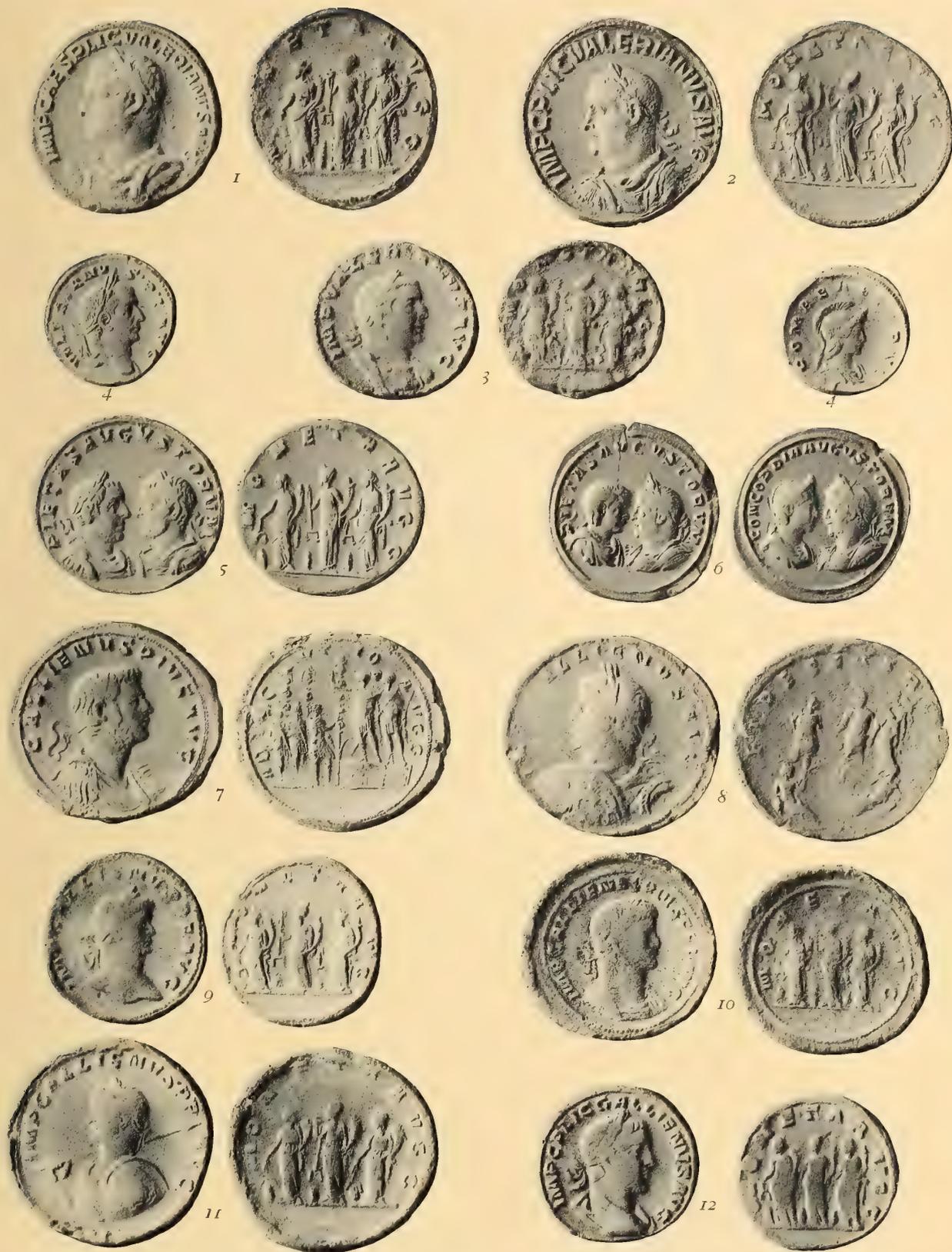
N. 1 e 2 ALESSANDRO SEVERO - N. 3 e 4 ALESSANDRO SEVERO E GIULIA MAMMEA.
N. 5 GIULIA MAMMEA, ALESSANDRO e ORBIANA - N. 6 e 7 GIULIA MAMMEA - N. 8 e 9 MASSIMINO I.
N. 10 e 11 GORDIANO PIO.

ARGENTO

Brunner & C., Como

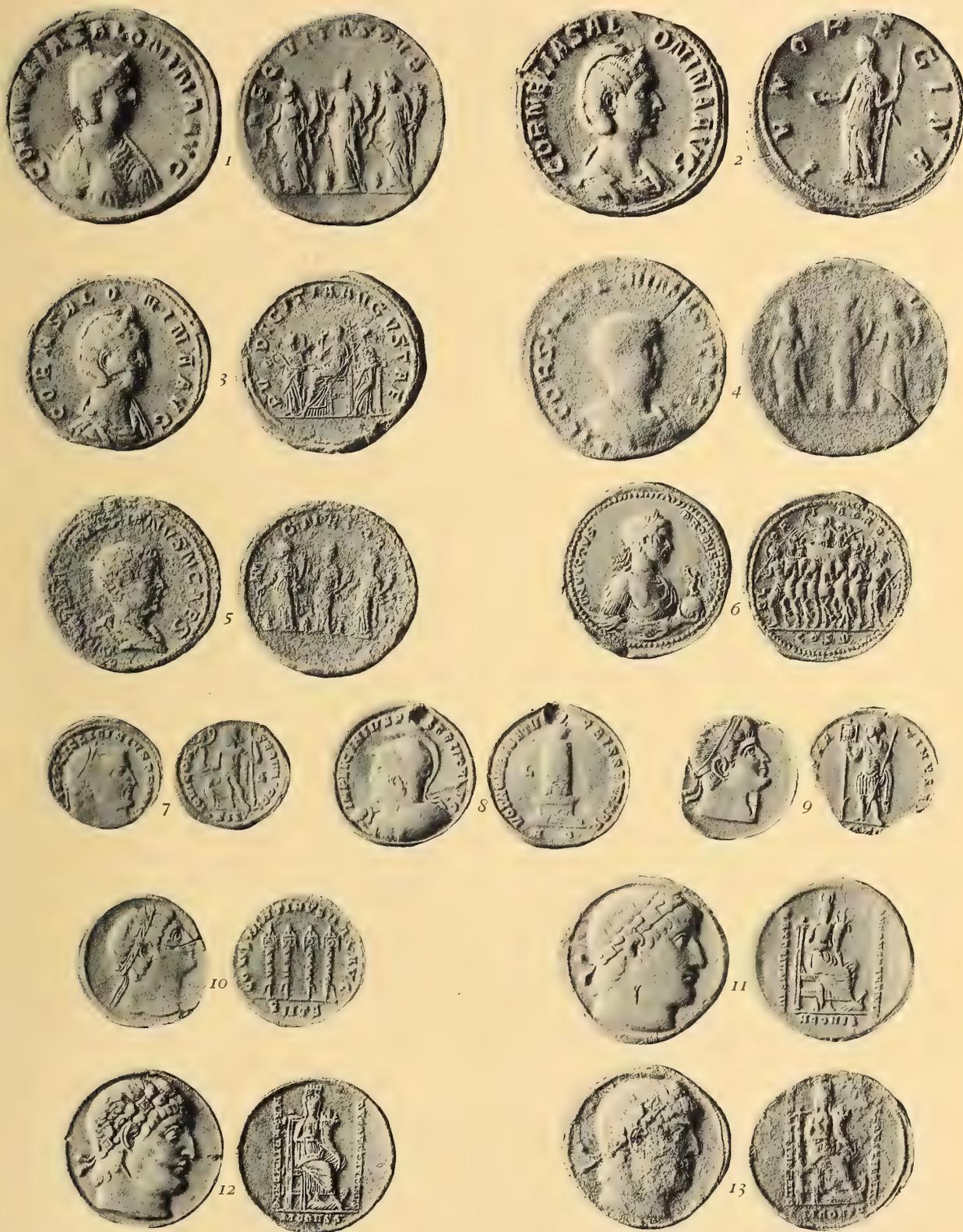
N. 1 a 3 GORDIANO PIO - N. 4 a 7 FILIPPO PADRE - N. 8 FILIPPO PADRE ed OTACILLA
N. 9 FILIPPO FIGLIO - N. 10 TRAJANO DECIO, ERENNIO ed OSTILIANO
N. 11 TRAJANO DECIO, ETRUSCILLA, ERENNIO ed OSTILIANO - N. 12 ERENNIO ETRUSCO
N. 13 ERENNIO ETRUSCILLA

Brunner & C., Como

N. 1 a 6 TREBONIANO GALLO - N. 7 e 8 VOLUSIANO - N. 9 a 12 VALERIANO PADRE

Brunner & C., Como

N. 1 a 4 VALERIANO PADRE - N. 5 VALERIANO PADRE e GALLIENO
N. 6 VALERIANO PADRE, VALERIANO FIGLIO, GALLIENO e SALONINA
N. 7 a 12 GALLIENO

Brunner & C., Como

N. 1 a 7 GALLIENO - N 8 e 9 GALLIENO e SALONINA - N. 10 GALLIENO e SALONINO
N. 11 e 12 SALONINA

Brunner & C., Como

N. 1 a 3 SALONINA - N. 4 e 5 SALONINO - N. 6 PROBO - N. 7 e 8 LICINIO PADRE
N. 9 a 13 COSTANTINO MAGNO

ARGENTO

Brunner & C., Como

N. 1 a 7 COSTANTINO MAGNO - N. 8 a 10 COSTANTINO MAGNO, CRISPO e COSTANTINO II - N. 11 e 12 CRISPO - N. 13 a 18 COSTANTINO II.

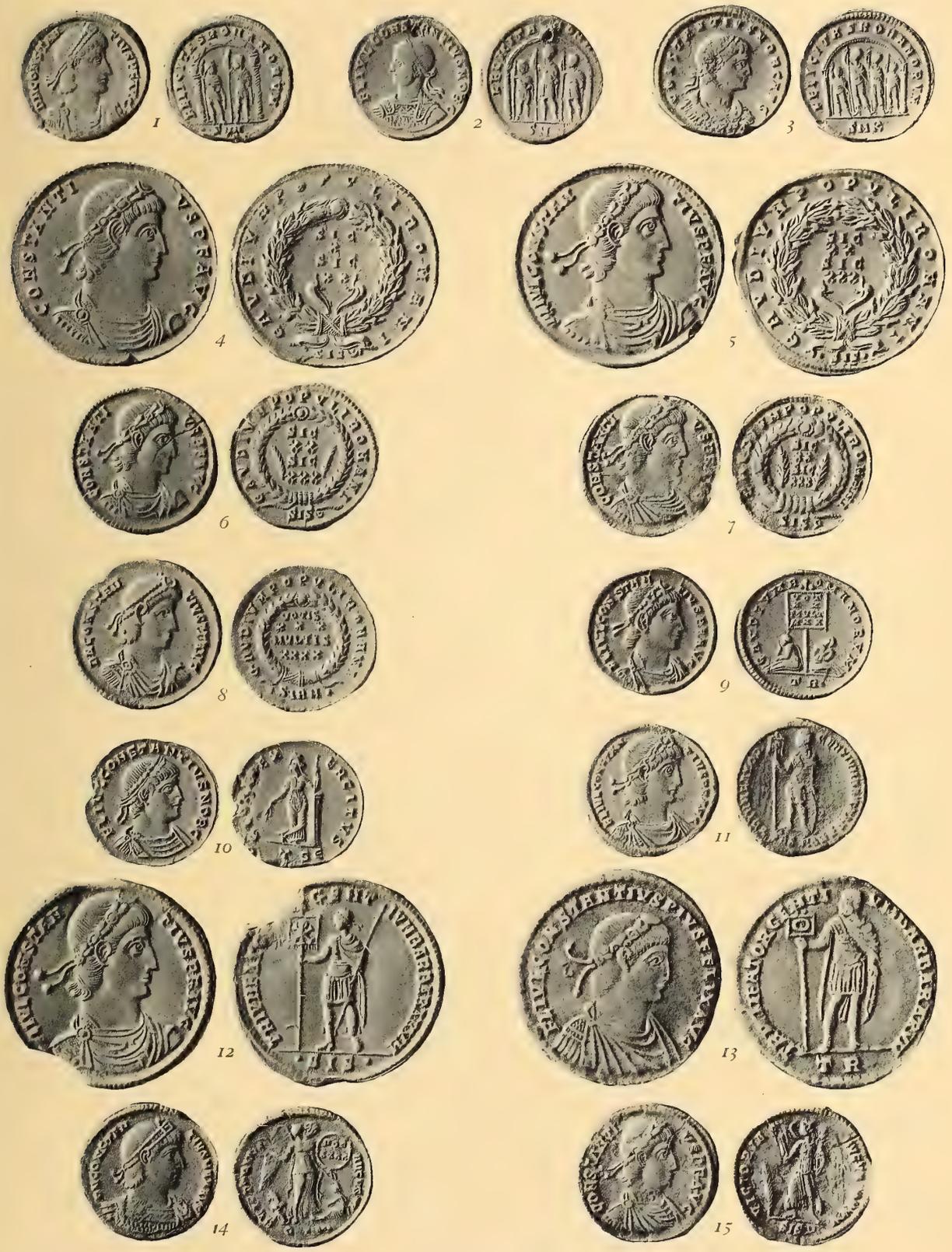
Brunner & C., Como

COSTANTE

ARGENTO

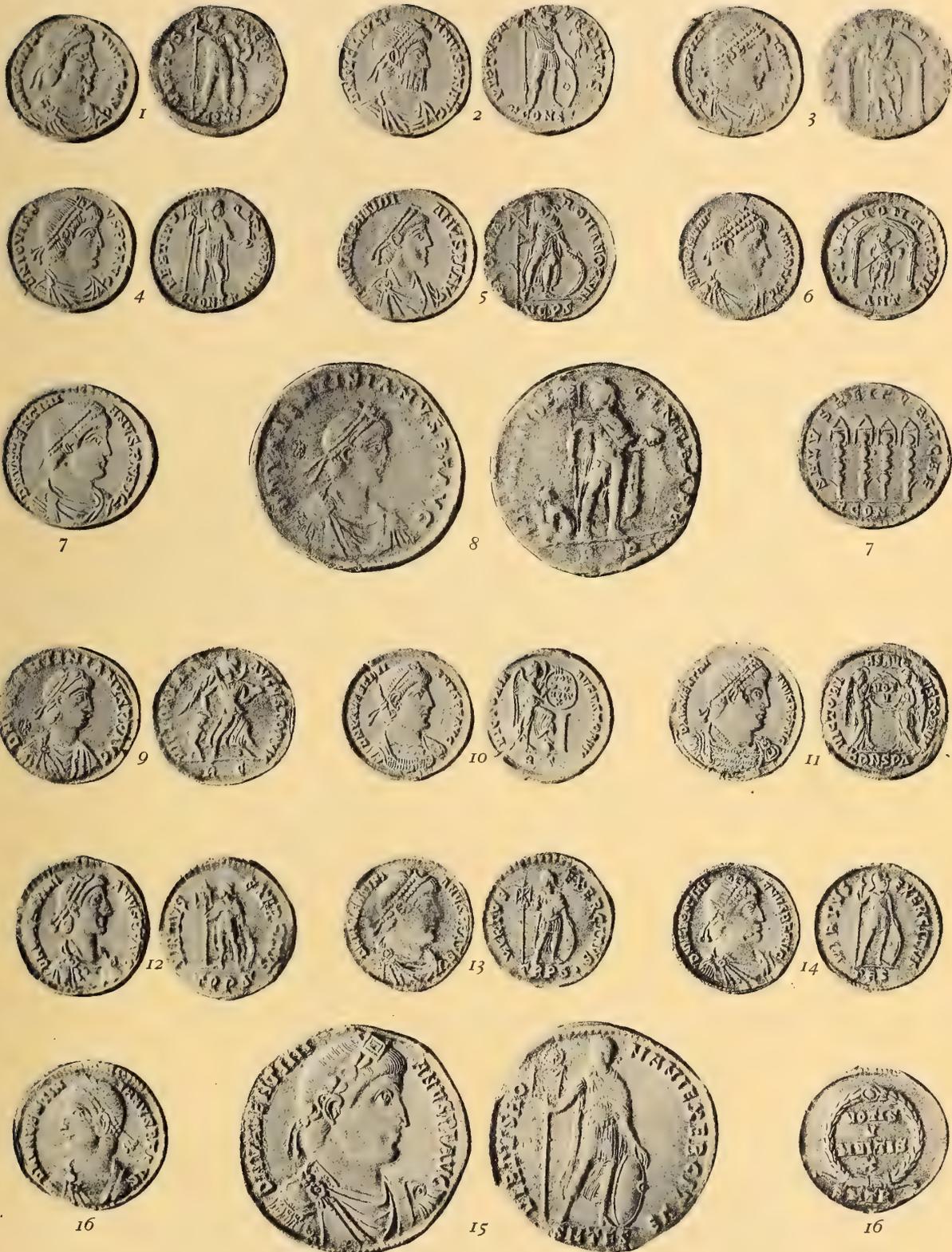
Brunner & C., Como

N. 1 a 4 COSTANTE I. - N. 5 a 14 COSTANZO II.

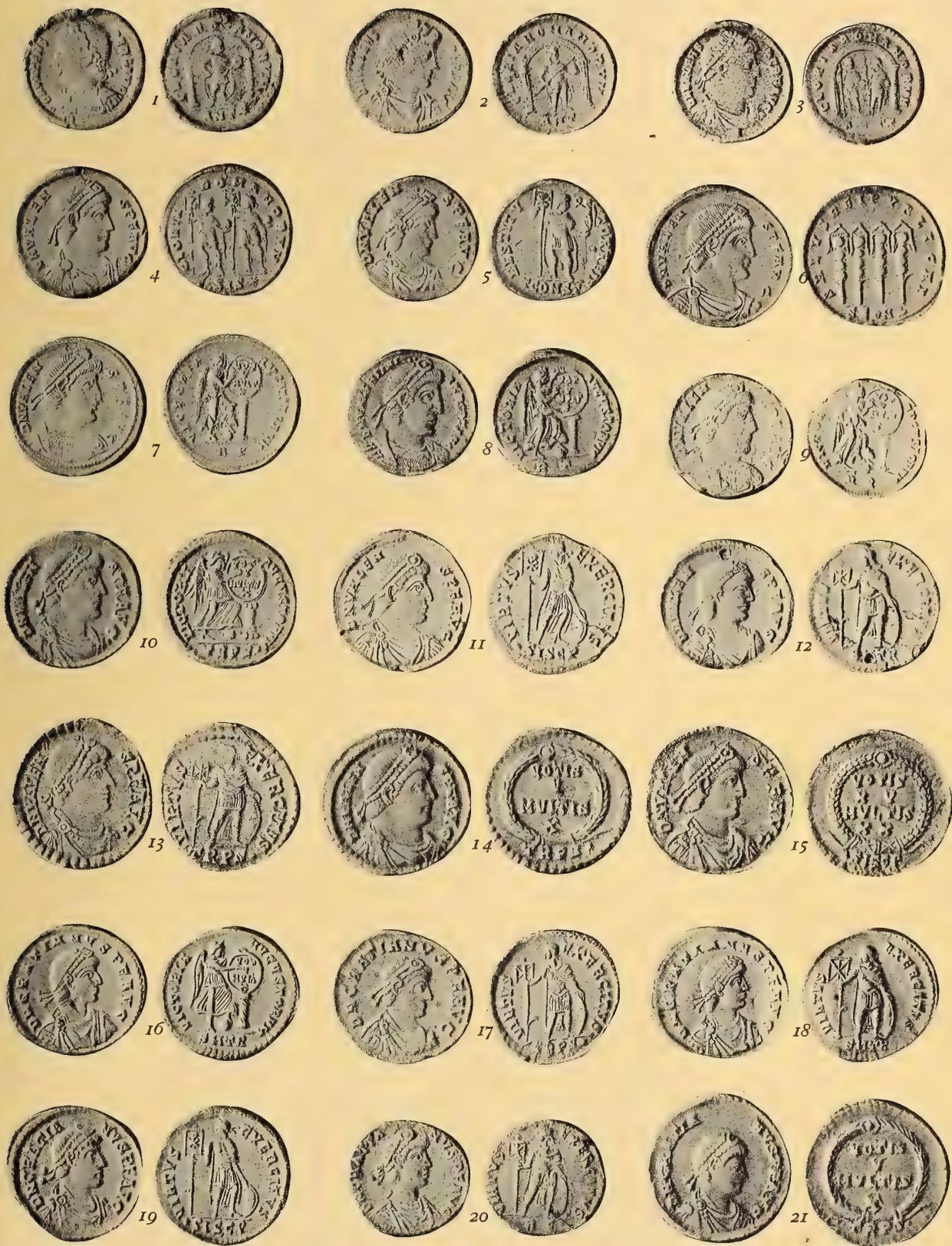
ULRICO HOEPLI, EDITORE, MILANO

Brunner & C., Como

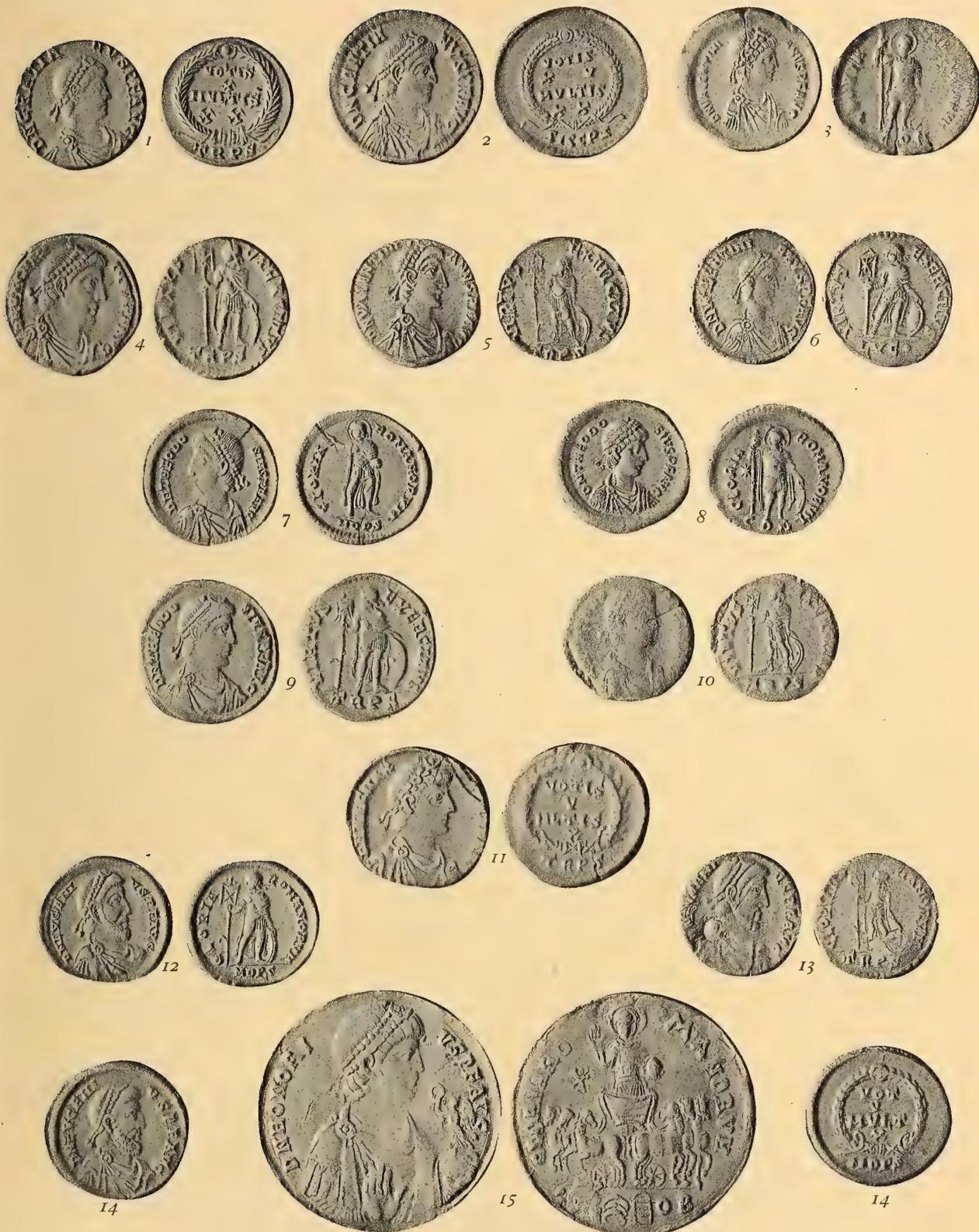
COSTANZO II

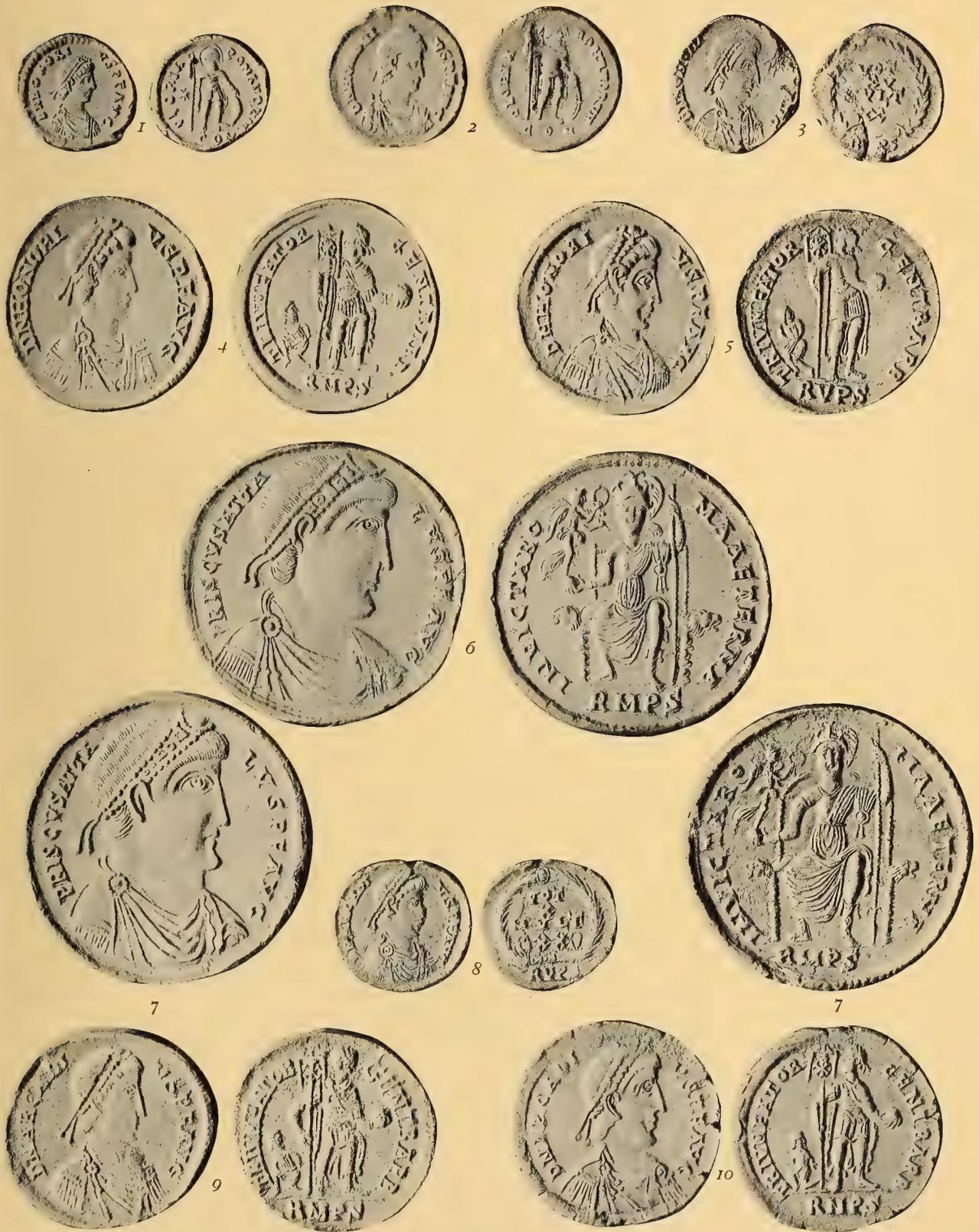
Brunner & C., Como

N. 1 a 8 COSTANZO II - N. 9 e 10 MAGNENZIO - N. 11 DECENZIO - N. 12 a 16 COSTANZO GALLO N. 17 e 18 GIULIANO II.

Brunner & C., Como

N. 1 e 2 GIULIANO II - N. 3 e 4 GIOVIANO - N. 5 a 16 VALENTINIANO I

ARGENTO

Brunner & C., Como

N. 1 a 15 VALENTE - N. 16 a 21 GRAZIANO

Brunner & C., Como

N. 1 e 2 GRAZIANO - N. 3 a 6 VALENTINIANO II - N. 7 a 10 TEODOSIO I
N. 11 MAGNO MASSIMO - N. 12 a 14 EUGENIO - N. 15 ONORIO

Brunner & C., Como

N. 1 a 5 ONORIO - N. 6 e 7 PRISCO ATTALO - N. 8 a 10 ARCADIO